UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE PER IL PROGETTO DELL'AMBIENTE COSTRUITO E DEL SISTEMA PRODOTTO

CICLO XXXVI

COORDINATORE Prof. Giuseppe Lotti

Paesaggi agrari storici e interpretazioni dinamiche

Grammatiche diacroniche per la conservazione attiva e la gestione

Settore Scientifico Disciplinare ICAR/15

Dottoranda
Dott.ssa Chiara Giuliacci

Tutor
Prof.ssa Tessa Matteini

Co-Tutor
Prof. Andrea Cantile
Prof. Paolo Nanni
Prof.ssa Antonella Valentini

Coordinatore
Prof. Lotti Giuseppe

Anni 2020/2024

A te babbo, ovunque tu sia adesso, per sempre
insieme a me in direzione ostinata e contraria.

INDICE

1. Paesaggio agrario storico o storia del paesaggio agrario?

1.1. I 'non so' e l'origine della ricerca
1.2. Derive e traiettorie per ripercorrere il processo di ricerca

2. Descrivere e rappresentare la transizione

2.1. Mettere a fuoco il punto di vista e la dimensione dinamica dell'oggetto dell'osservazione
2.2. Raccontare il cambiamento. Trattati e racconti per comprendere ciò che si vede e ciò che non si vede nell'iconografia
2.3. Dentro la rappresentazione storica: letture trasversali della trasformazione
2.3.1. Trame
2.3.2. Reti
2.3.2.1. Il reticolo idrografico: bonifiche, canalizzazioni e condotti
2.3.3. Pattern
2.3.4. Margini

3. Segni, disegni e progetti per il paesaggio agrario

3.1. Metodi di lettura e comunicazione
3.1.1. Selezionare, asciugare e rappresentare: disegni, croquis, digital art
3.1.2. Catalogazione fotografica del cambiamento: sequenze, atlanti e Catalogues de Paysatge
3.1.3. Comunicare e decodificare il cambiamento attraverso l'esperienza: i field journals
3.1.4. Estrarre, astrarre e visualizzare i fenomeni: cartografie potenziali, info-grafiche, sequenze di pattern
3.2. Approcci progettuali e narrative locali
3.2.1. Cammini e punti di vista
3.2.2. Spazi coltivati e archeologia rurale
3.2.3. Consolidare e valorizzare i segni resistenti
3.2.4. Un reportage illustrato delle stratificazioni

4. Una Grammatica Diacronica

4.1. Grammatica, linguistica e scrittura di segni sul territorio
4.1.1. Grammatica
4.1.2. Linguistica
4.1.3. Segni coltivati, linguaggio delle azioni
4.2. Grammatiche paesaggistiche
4.2.1. Questioni di sguardo
4.2.2. Il linguaggio del paesaggio
4.2.3. Sintassi e semantica del paesaggio
4.3. Argomentare il cambiamento: azioni e segni resistenti
4.4. Grammatica Diacronica di un sistema paesaggistico complesso

5. Un metodo di lettura. dall'esperienza di ricerca sulla piana pratese

5.1. Selezionare e interpretare per restituire la complessità stratificata
5.2. L'Atlante iconografico storico della piana pratese
5.3. Restituire la complessità: l'Abaco ragionato della rappresentazione storica
5.3.1. Cinque macrosistemi paesaggistici, per una lettura trasversale del paesaggio storico
5.3.2. Catalogare gli elementi strutturali, per una tassonomia delle interazioni
5.3.3. Leggere e interpretare il paesaggio rurale attraverso le scale
5.3.4. Strumenti e metodi per sintetizzare e comunicare la complessità storica della piana
5.4. Evidenziare i segni resistenti per una restituzione d'insieme: dalla repository cartografica storica alla tavola
5.5. Dall'interpretazione della struttura resistente del paesaggio agrario alla visione strategica

6. Nuovi strumenti e metodi per strategia, progetto e gestione dei paesaggi agrari in transizione

6.1. Abaco della rappresentazione: ricostruire il disegno di una complessità evolvente
6.2. Sintassi della trasformazione: un linguaggio dell'evoluzione
6.3. Il gradiente di trasformazione
6.4. Combinare metodi e strumenti
6.5. Grammatica diacronica: catalogare le ibridazioni per visualizzare il cambiamento

7. Previsioni e *passeggiate inferenziali*: risultati e traiettorie future di ricerca

7.1. Risultati della ricerca e considerazioni
7.2. Prospettive e traiettorie future
7.2.1. Nuove possibili combinazioni tra strumenti e metodi
7.2.2. Il gradiente di transizione

8. Bibliografia ragionata

9. Bibliografia generale, sitografia e riferimenti

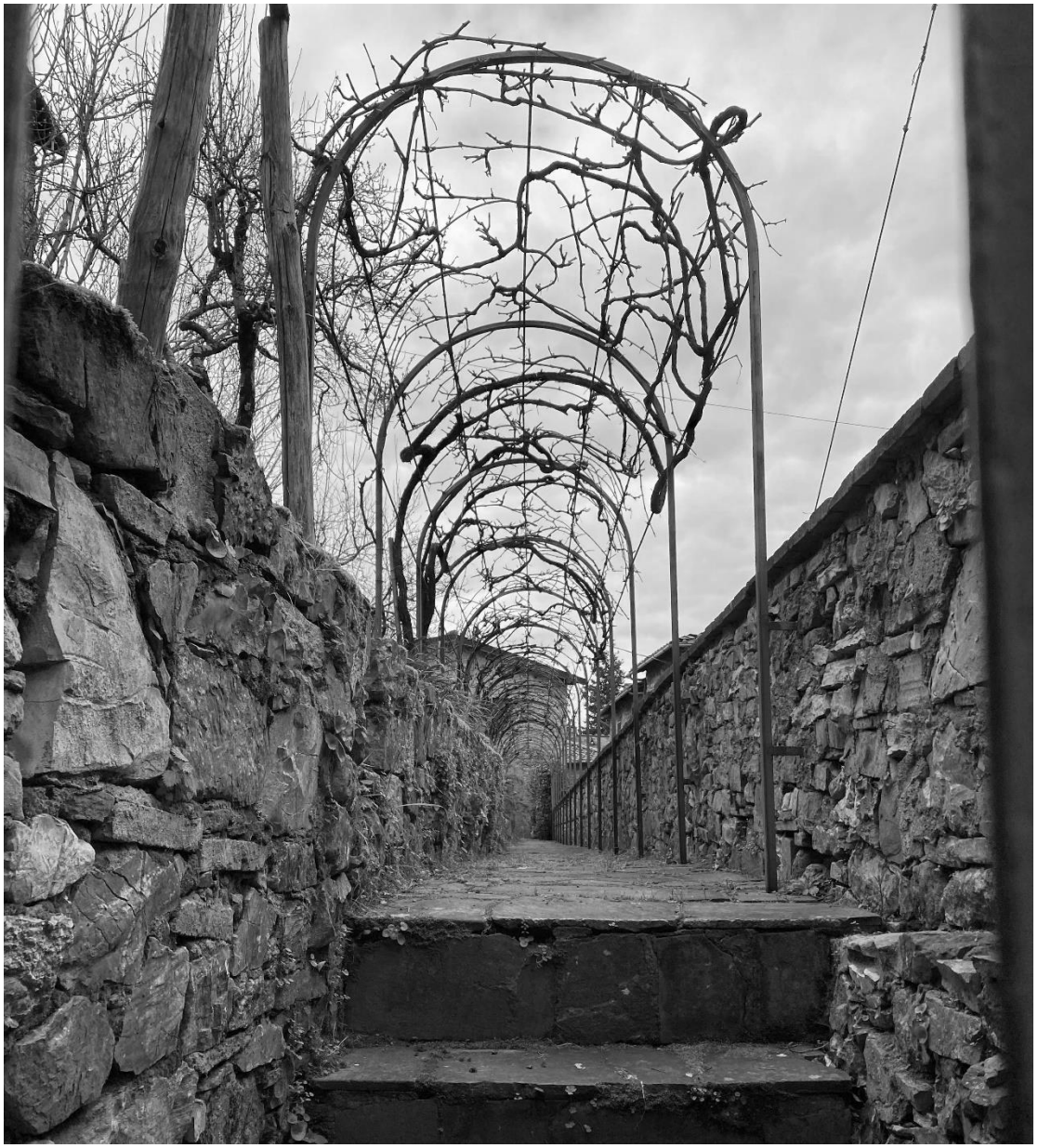


Figura 1 *Orti e passaggi a Montefioralle*, Foto: Giuliacci C.

Il procedere in modo strabico con un occhio alla rotta e un occhio a tutto ciò che ti dirotta, conduce ad inciampare in zone in cui il progetto non ti avrebbe mai potuto portare, a trovarti spaesato in situazioni inaspettate. Le **zone d'inciampo** sono quelle in cui la barca prende le secche, ma anche quelle in cui è bene mettere l'ancora, sono i luoghi dove decidere di **fermarsi a perder tempo**.

Francesco Careri

1. Paesaggio agrario storico, o storia del paesaggio agrario?

1.1. I '*non so'* e l'origine della ricerca

Di paesaggio, e di paesaggio agrario, se ne parla da sempre, che sia nella tradizione popolare per tramandare le tecniche e il sapere, che sia nella ricerca di metodi e strumenti innovativi per far fronte al cambiamento climatico e alle necessità antropiche in continua evoluzione.

Un vastissimo repertorio di studiosi e ricercatori si sono occupati attraverso i secoli di territori rurali, ciascuno con finalità e approccio disciplinare diverso.

Cosa si intende quindi per Paesaggio Agrario Storico nell'ambito della presente ricerca?

È opportuno fare una premessa per inquadrare dal punto di vista disciplinare, metodologico e culturale lo sguardo con cui viene preso in oggetto il paesaggio rurale nella sua dimensione storico-evolutiva.

I paesaggi coltivati rappresentano la visione sinergica tra tradizione e invenzione per antonomasia, una mitopoiesi di pratiche e leggende che avvolgono l'immaginario contadino, fatto di notti intorno al fuoco a ripulire pannocchie di mais e raccontarsi storie di vita quotidiana.

Ultimamente avvolti nella visione prosaico-collettiva, in un'aura di bucolico e romanzesco fascino ritrovato, sono il prodotto perpetuo di un dialogo tra necessità e lavoro, sensazioni e percezioni, tra le pratiche di cura e l'osservatore distaccato.

Sono il frutto dell'ingegno e dell'ispirazione umana, evolutasi per rispondere adattivamente alle proprie necessità, e per generare forme che ad esse si adeguino nel miglior modo possibile.

E proprio dall'ispirazione, e da suggestioni che induttivamente generano domande di ricerca, parte il processo che vuole inquadrare lo sguardo con cui si osserva il paesaggio agrario storico nel presente studio.

Citando una particolare riflessione del premio Nobel Wislawa Szymborska, che del concetto di ispirazione e di necessità di comprensione, ne fa un brillante esercizio di arte oratoria:

> Ho menzionato l'ispirazione. […] l'**ispirazione** non è un privilegio esclusivo dei poeti o degli artisti in genere. C'è, c'è stato e sempre ci sarà un gruppo di individui visitati dall'ispirazione. Sono tutti quelli che coscientemente si scelgono un lavoro e lo svolgono con **passione** e fantasia. Ci sono medici siffatti, ci sono pedagoghi siffatti, ci sono giardinieri siffatti e ancora un centinaio di altre professioni. Il loro lavoro può costituire un'incessante **avventura**, se solo sanno scorgere in esso sfide sempre nuove. Malgrado le difficoltà e le sconfitte, la loro **curiosità** non viene meno. Da ogni nuovo problema risolto scaturisce per loro un profluvio di nuovi interrogativi. L'ispirazione, qualunque cosa sia, nasce da un incessante **"non so".**[1]

Uno dei 'non so' che hanno dato origine alla tesi è stata l'**esigenza di continuità**.

La necessità di percepire e di comprendere come comunicare i fenomeni che hanno trasformato e continueranno a trasformare il paesaggio agrario, a partire dallo studio della cartografia storica.

[1] Wislawa Szymborska, Discorso tenuto in occasione del ritiro del premio Nobel, 7 dicembre 1996.

L'alfabetizzazione visuale[2], intesa come il modo in cui l'osservatore percepisce, interpreta e impara dall'immagine esistente, che cerca di riconnettere l'immagine storica con l'assetto attuale dei luoghi.

Per intervenire sul paesaggio agrario storico, è fondamentale distaccarsi da una visione di progettista-demiurgo, talvolta un deus ex machina che crea e delinea nuove realtà, ed avvicinarsi alla figura del paesaggista coltivatore, che si prende cura della struttura storica stratificata degli spazi rurali, come un contadino del suolo su cui cresceranno le piante che lo sostenteranno.

Una figura capace di comprendere e leggere in maniera olistica i significanti che hanno generato quel paesaggio attraverso l'articolazione dei singoli determinanti visuali (linee, forme, colori, trame, …) e il loro ruolo nella creazione dell'immagine d'insieme.

È la consapevole "conservazione di un'immagine paesistica della storia locale anche se ad essa (probabilmente) non corrisponde più la funzione originaria: è una sorta di tutela, di conservazione del paesaggio storico, a volte di vero e proprio «restauro» e di manutenzione di una architettura del paesaggio assimilabile ad un giardino."[3]

Ed è proprio alla ricerca di questa continuità perduta, interiore ed esteriore, parafrasando Proust, che il progetto e il piano di paesaggio necessitano di ausili grafici, come il disegno, la cartografia, la fotografia, per ricollegarsi al passato, ma al contempo rivolgersi al presente.

Il disegno infatti, insegna e nutre la visualità, di centrale importanza nel processo cognitivo di comprensione, prima ancora del suo effettivo valore estetico, ma come vera e propria evoluzione culturale e comunicativa.

L'immaginario, nutrito dalla rappresentazione grafica, si apre continuamente alla dimensione storica, ma senza limitarsi a rinchiudervisi.

Ma con quali metodi?

Data l'inesauribilità dinamica del paesaggio agrario e delle sue forme generatrici, la ricerca tenta di indagare quali metodi di lettura vengono abitualmente applicati al suo studio e in che modo essi siano, o possano essere, tradotti in strategie di salvaguardia e di conservazione attiva e inventiva.

Figura 2 *Casale abbandonato, Chianti.* Foto: Giuliacci C.

[2] Riley, H. (2024) '*Visualcy:* the progenitor of literacy and numeracy', *Journal of Visual Literacy*, 43(1), pp. 46–65. doi:10.1080/1051144X.2024.2315542.

[3] Maniglio Calcagno A., (1991), *Paesaggi agricoli a terrazze: forme storiche, aspetti e usi contemporanei* in *Agricoltura e Paesaggio*, Accademia dei Georgofili, Firenze, pp.15-26.

1.2. Derive e traiettorie per ripercorrere il processo di ricerca

La ricerca parte dalla radice del processo trasformativo, la sua storia da ricostruire attraverso la rappresentazione cartografica e iconografica nei secoli del paesaggio agrario, ma anche attraverso i trattati che raccontano come il territorio rurale veniva sistematicamente e continuativamente inciso, rivoltato, triturato e nutrito dall'uomo.

Radice, ossia quella che la filosofia antica definisce principio o causa materiale di tutte le cose, la necessità antropica di coltivare per vivere.

Radice come territorio di origine, secondo la geologia strutturale di una coltre alloctona di ricoprimento trasportata tettonicamente, e concertazione di azioni diversificate legate alla cultura locale.

Ma anche nel senso letterario della parola, come progenitrice di un insieme di pratiche che tuttora sono oggetto del vivere quotidiano nelle campagne.

Eppure radice, proprio perché si parla di paesaggio agrario, evoca nella mente l'affondare nel terreno, il prosperare delle piante, in senso letterale, e il costruirsi e stratificarsi di tradizioni, usi e costumi di una comunità.

Così, attraverso l'analisi della letteratura storica, trattati di agricoltura, quaderni di viaggio, ecc., strutturata non per imparare la storia dei paesaggi agrari, ma per analizzare le pratiche e i motivi che hanno portato alla delineazione di forme paesaggistiche, si è studiata sia la diacronia sia la sincronia dei processi trasformativi.

Le informazioni dedotte però necessitavano di un supporto visuale.

Infatti, parafrasando e ribaltando il concetto espresso da Marcel Proust, che recita:

> si scoprono al telefono le inflessioni di una voce che non si distingue finché non è dissociata da un viso in cui si oggettiva la sua espressione[4]

Così, un'analisi soltanto della letteratura mancava della dimensione figurativa per visualizzare e calare sui luoghi, ciò che si era appreso e dedotto dai testi, ma che allo stesso modo dell'ascolto di una voce al telefono, era necessario leggere prima di osservare.

In tal modo si costruiva un immaginario narrativo che avrebbe poi acquisito struttura e solidità attraverso l'interpretazione della cartografia, nutrendo il processo argomentativo con cui sviluppare tale analisi.

Una concertazione di "dettagli intempestivi, […] sfasature e diacronie che rivendicano l'inattualità come filtro per accedere a una migliore comprensione del presente".[5]

Lo studio della rappresentazione storica si è svolto quindi allo stesso modo di quello legato alla letteratura, con la chiave di lettura della ricerca dei fenomeni trasformativi in atto.

Un percorso per tappe, volto a ricostruire l'armonia, prendendo in prestito un termine musicale, come arte e scienza della simultaneità delle trasformazioni, che si basa sulle azioni e studia il loro intrecciarsi per generare un sistema complesso.

Una combinazione in sequenza di fotogrammi diversi, che costituiscono

[4] Proust M., (1913-1927), *À la recherche du temps perdu*, Bernard Grassè, Paris.

[5] Coccia E., Michele A., (2024), *La vita delle forme. Filosofia del reincanto*, Milano, Harper Collins.

l’insieme di momenti utili a ricostruire la struttura stratificata dei luoghi, evidenziandone i segni, le trame, le tracce legandole coerentemente in successione.

Da qui, l’esigenza di continuità di cui si accennava all’inizio: ricostruire un processo evolvente e continuo, attraverso una fonte storica figurativa discontinua e attualizzarlo.

In un primo momento la ricerca storica rischiava di sbilanciare il processo di indagine, ed è qui che si è resa inevitabile la deriva come pratica di scollamento e attualizzazione.

Uno spostamento in cui le relazioni figurative tra storia e presente si palesano come indizi per la comprensione, attraverso il processo esplorativo di raccolta e interpretazione di segni, suggestioni, tracce vitali, tonalità emotive e mondi simbolici.

Un palinsesto di strutture cognitive e di linguaggi delle forme, che trovano la loro contemporaneità nello studio degli approcci visuali del paesaggista moderno, sia nella fase conoscitiva, sia in quella progettuale.

Meglio ancora, in come il ri-disegnare per comprendere si trasformi in nutrimento per il progetto e la conservazione.

Così, in un percorso trasversale alla ricerca dei diversi approcci d’indagine, si è decostruita la rappresentazione contemporanea in un atlante metodologico-interpretativo, che si districa tra catalogazione fotografica, schizzi a mano, vedute a volo d’uccello, *digital art*, fino a delle vere e proprie mappe psico-paesaggistiche che registrano la spontaneità dell’abitare i luoghi[6].

Da un lato dunque la scansione disegnata storica, scandita da momenti cartografati, dall’altra la pluralità di tecniche di rappresentazione della complessità contemporanea.

Così, la ricerca si è arricchita di un nuovo interrogativo: è possibile razionalizzare e codificare il segno in relazione al significato?

Da questa esigenza di fare ordine in una cacofonia disegnata e tracciata sul territorio attraverso i secoli, che si è esplicitata la sua assimilabilità ad un linguaggio, con tutte le sue norme, semantiche, linguistiche, grammaticali, funzionali ad organizzare e dare significato alle forme.

Frammenti di un linguaggio non verbale, che interagiscono tra loro e assumono significati sempre nuovi combinandosi con spontanea eterogeneità.

Una lingua dettata dalla necessità e dall’esperienza, affinata e raffinata attraverso i secoli, che da suoni semplici e quasi primitivi, progressivamente fiorisce di rigogliosa e rinnovata ricchezza.

Così, come a voler imparare a parlare e a dialogare con il linguaggio della coltivazione, si genera il concetto di grammatica, già applicato al paesaggio nella sua interezza[7], ma nella presente ricerca calato sulla specificità degli spazi rurali.

E dal tempo che ne scandisce le trasformazioni si genera la diacronia, come mutevolezza sempiterna di un organismo vivente.

[6] Ad esempio le cartografie di Aït-Touati F., (2019), *Terra forma. Manuel de cartographies potentielles.* B42. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo 3.

[7] Per approfondire si veda: Spirn A. W., (1998*), The Language of Landscape*, Yale University Press, New Haven. Si rimanda inoltre al capitolo 4.

Figura 3 Elaborazione fotografica: *Paesaggi agrari e trame coltivate*.

"A representation is what the name says – a translation, not one to one, nor imitation"

– Catherine Mosbach

2. Descrivere e rappresentare la transizione

*Attraverso l'analisi di fonti storiche cartografiche, iconografiche e descrittive, si individua una possibile chiave di lettura dell'**evoluzione del paesaggio agrario** partendo della sua rappresentazione e lavorando per selezione e confronto.*

Studiare e tentare di ricostruire la storia del paesaggio agrario attraverso una scansione delle sue trasformazioni nel tempo, è un percorso di scoperta e curiosità, che coinvolge una molteplicità di fonti documentarie, dalla letteratura (trattati di agronomia, racconti di viaggio, manuali di coltivazione), alla fiorente e ricca produzione cartografica storica elaborata per una diversità di scopi, spesso fiscali, come i catasti, altre volte per dirimere dispute di proprietà, per contratti o inventari patrimoniali, come i cabrei, o anche per restituire una visione complessiva, come quadri d'insieme e piante amministrative.

Osservare e capire ciascuna fonte è un processo interpretativo complesso, poiché ognuna riporta e descrive caratteristiche del paesaggio agrario in base alla sua funzione, all'autore, all'epoca di realizzazione, alle modalità, sia dal punto di vista qualitativo, sia dal punto di vista quantitativo.

Figura 4 Giuseppe Zocchi, 1711-67, Villa di Gamberaia, Gabinetto Disegni e Stampe, Galleria degli Uffizi, Firenze.

Per poter ricostruire un quadro conoscitivo completo delle stratificazioni del territorio rurale nel tempo è dunque necessario fare avanti e indietro con lo sguardo tra fonti diverse, integrando la vastità di informazioni a disposizione e operandone una sovrapposizione di tipo argomentativo.

Mantenendo una visione olistica e consapevole è possibile leggere e comprendere la complessità del paesaggio agrario e delle sue trasformazioni attraverso i secoli, scandite di pari passo con la storia dell'uomo, che sistematicamente per sua necessità ne ha formato e trasformato la struttura.

2.1. Mettere a fuoco il punto di vista e la sua dimensione dinamica: il paesaggio agrario nella cartografia e nell'iconografia storica

Nel 2017 l'*International Scientific Committee on Cultural Landscapes* (ICOMOS-IFLA) definiva con estrema chiarezza come tutte le aree rurali siano da considerarsi patrimonio, sia nel caso che il loro rilievo storico e culturale sia riconoscibile a livello globale, sia che siano "ordinarie, sia tradizionali, sia trasformate dalle attività di modernizzazione recenti".

La loro dimensione patrimoniale può declinarsi a diversi livelli, in relazione ai diversi periodi storici di riferimento, come palinsesto.[8]

Le società, come sostiene Augustin Berque, utilizzano e trasformano il proprio ambiente in funzione delle rappresentazioni che esse stesse ne fanno[9], e viceversa.

Questa forte relazione dicotomica tra il paesaggio e la sua rappresentazione, tra l'oggetto e lo strumento con cui si definisce

Figura 5 Giuseppe Zocchi, 1711-67, *Veduta di Firenze dal Convento dei PP. Cappuccini di Montughi*, Gabinetto Disegni e Stampe, Galleria degli Uffizi, Firenze.

il significato stesso dell'oggetto[10], costituisce la chiave di lettura dell'analisi delle sue trasformazioni nel tempo.

La cartografia e l'iconografia rappresentano una **sequenza cronologica di fotogrammi del paesaggio**, e nello specifico del paesaggio agrario, nel suo assetto in una serie

[8] ICOMOS. (2017) "ICOMOS-IFLA Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage". https://www.icomos.org

[9] Mininni M., (2012), *Approssimazioni alla città*. Roma, Donzelli editore.

[10] Valentini A., (2018), *Il Paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni*. Firenze, University Press.

di precisi momenti storici[11], in cui si possono selezionare e riconoscere le strutture paesaggistiche che lo connotano e che sono rimaste invariate nel tempo.

Mantenendo fermo l'assunto secondo cui, l'obiettivo è sempre ricostruire realtà dinamiche di interazione dell'uomo con il proprio spazio di vita, la prospettiva storica reclama le proprie prerogative.

E' fondamentale quindi mantenere presente il legame tra fenomeno storico e relative cause/effetti, per una corretta comprensione delle fonti, ciò che effettivamente dicono e ciò che non dicono[12].

Ogni descrizione non rappresenta mai una mera elencazione di dati, ma piuttosto discende da un particolare punto di vista con cui si osserva l'oggetto, in questo caso il **paesaggio agrario**.

Questo dunque risulterà descritto non a livello generale, ma mostrato secondo aspetti specifici, pertinenti o rilevanti nel proprio contesto secondo la prospettiva di osservazione assunta (che sia un catasto, un cabreo, una rappresentazione cartografica d'insieme o un'iconografia).

In questa particolare prospettiva **gli aspetti sensibili si intrecciano con realtà e fenomenologie implicite**, lo sguardo indagatore adottato per conoscere e riconoscerne la transizione, sarà quello volto ad individuare i **segni resistenti** attraverso la scansione temporale di riferimento.

Ciò che è quindi necessario individuare è una **sovrapposizione dinamica di segni e di stili** che metta in evidenza il continuo stato di transizione a cui il paesaggio agrario è stato sottoposto dall'uomo attraverso i vari periodi storici.

Ciò è da considerarsi in una visione onnicomprensiva dei fattori climatici, economici, sociali, tradizionali, ecc., che nel tempo hanno mutato la vita e la percezione stessa delle campagne, conducendo ad una visione odierna dei territori rurali cui spesso sfugge la comprensione dei fenomeni e delle esigenze che lo hanno formato e trasformato[13].

Poiché si tratta di un sistema complesso che si è mantenuto vivo attraverso la storia grazie al lavoro dell'uomo[14], è necessario individuare le **tracce** di questo lavoro e le loro trasformazioni all'interno della rappresentazione.

Sono prospettive in cui l'esperienza e la memoria dell'osservatore, tanto quanto le sue finalità e i suoi destinatari, risultano essenziali per la stessa forma di rappresentazione.

Ogni descrizione, pertanto, rappresenta uno specifico ambito di relazione non solo tra la realtà osservata e l'osservatore, ma anche tra l'osservatore e i suoi destinatari o committenti, in cui ogni autore mostra ad altri sia ciò che vede sensibilmente, sia ciò che rimane implicito *(f.5)*.

Non solo, un altro fattore da tenere in considerazione è la polisemia interpretativa intrinseca dei luoghi coltivati, che necessita

---

[11] Sereni E., (1961), *Storia del Paesaggio Agrario italiano*. Bari, Laterza.

[12] Bigliazzi L., Cantile A., Nanni P., a cura di, (2013), *Per descrivere il territorio. Agronomi, Cartografi, Naturalisti, Viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Firenze, Edizioni Polistampa.

[13] Id.

[14] Pampaloni G., (1991), *La campagna: abitanti e agricoltura*, in Cherubini G., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 529-609.

di mettere a fuoco la **prospettiva di osservazione assunta**, poiché la stessa oliveta, o lo stesso campo seminativo, non saranno visti e descritti e/o rappresentati allo stesso modo da un agronomo, da un cartografo, da un artista *(f.5)*, e così via[15].

La stessa storia della cartografia si lega inscindibilmente con l'evoluzione di quelle particolari forme di conoscenza matematica e perciò di rappresentazione[16].

[15] Nanni P., (2013), op. cit.

[16] Cantile A., (2013), Lineamenti di storia della cartografia italiana. Roma, Geoweb.

2.2. Raccontare il cambiamento: trattati e racconti per comprendere ciò che si vede e ciò che non si vede nell'iconografia

Il percorso di indagine storica, per leggere e visualizzare le trasformazioni a cui l'uomo ha sottoposto il paesaggio agrario attraverso i secoli, è un processo dinamico che si muove tra fonti figurative e fonti descrittive.

Assecondando il principale interrogativo che ha dato origine alla presente ricerca, legato alla discontinuità della scansione cartografica e iconografica dei luoghi, ossia alla necessità di comprendere ciò che 'sta in mezzo' tra un fotogramma e l'altro, un primo approccio d'indagine è stato quello di combinare trattati e racconti, redatti attraverso i secoli, all'iconografia e alla cartografia storica.

Infatti, tentando una sovrapposizione non sempre possibile delle cartografie, si possono visualizzare le discrepanze, selezionare i segni comuni e le tracce resistenti, ma per comprendere cosa è successo tra i due momenti storici, e ricostruire una linea continua dell'evoluzione del paesaggio agrario, è necessario integrare lo studio con la consultazione delle fonti descrittive.

Emilio Sereni descrive il dato paesaggistico stesso, dedotto dalle fonti consultate, come una potenziale fonte storiografica, solo se presa in esame non come un semplice dato o *fatto* storico, bensì come un *fare*, un *farsi* di quelle genti vive: con le loro attività produttive, con le loro forme di vita associata, con le loro lotte, con la lingua che di quelle attività produttive, di quella vita associata, di quelle lotte era il tramite, anch'esso vivo, produttivo e perennemente innovatore[17].

Il paesaggio agrario, e l'agricoltura, sono infatti rispettivamente risultato e forza motrice di una serie di tecniche, di pratiche quotidiane e ricorrenti, di sperimentazioni e teorie, che nel loro complesso sono giunte ad oggi attraverso una serie di trattati che aiutano a comprendere il perché delle trasformazioni che si possono visualizzare, anche se non sempre, nella cartografia e nell'iconografia storica.

Una lettura che in questo studio parte dal *De Re Rustica* di Columella[18], al *De Condicionibus Agrorum* di Flacco, al *De Agri Cultura* di Catone, l'*Opus agriculturae*[19] di Rutilio Tauro Emiliano Palladio, in epoca romana, tutte opere che subirono una riscoperta e notevole

[17] Sereni, 1964, op. cit.

[18] Marcone A., (2004), *Storia dell'agricoltura romana*, Roma.

[19] Palladio recupera tutto lo scibile esistente in materia di agricoltura dividendone il contenuto in base alle attività lavorative da svolgere nei dodici mesi dell'anno. Ci fornisce dunque un'idea delle trasformazioni che il paesaggio agrario subiva ciclicamente durante l'anno.

apprezzamento in epoca medievale, con la realizzazione di trattati come il *De villis vel de curtis imperialibus*, risalente alla fine del VIII secolo e contenente la descrizione di campi, foreste, vigne e allevamenti di proprietà imperiale nella zona di Aix-la-Chapelle, capitale del regno di Carlo Magno, o il *De cultura hortorum*, scritto nell'838 da Walafrido Strabone, abate di Reichenau.

Per poi giungere al Medioevo, con opere più strutturate, come il *Trattato della agricoltura* di Pier de'Crescenzi.

> La venturosa postura dell'orto è quella, alla qual lievemente il piano inchinato, il corso dell'acqua discorrente per li spazii spartiti, fa discorrere. Sed egli s'ha copia della terra agli orti disposta, le parti sue così sono da dividere, acciocchè quelle, nelle quali l'Autunno si semina, nel tempo del Verno si vanghino: e quelle, che nella Primavera semineremo, nel tempo d'Autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una, e l'altra vangata si ricuoca, per beneficio del caldo, e del freddo[20].

Le opere di cui sopra si è redatto un breve elenco esemplificativo, concentrano la loro

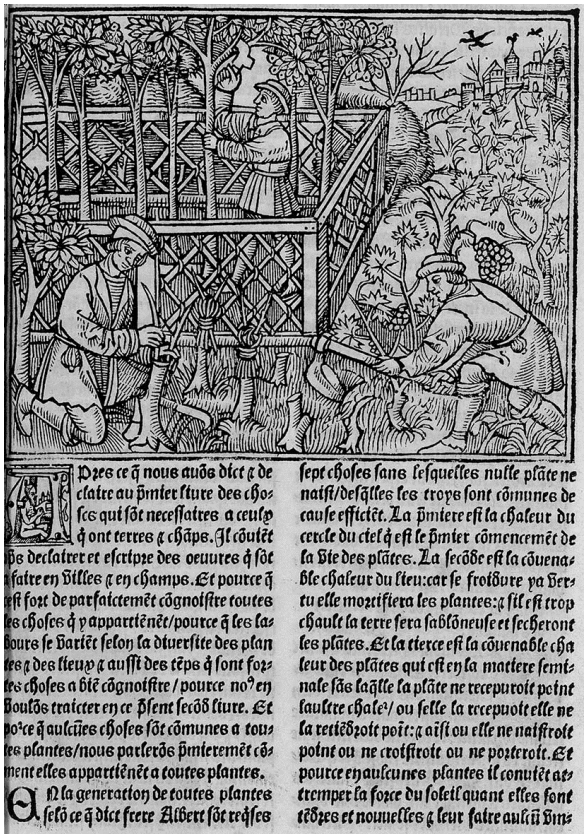


Figura 6 Pier de'Crescenzi, 1309, Trattato della agricoltura, estratto.

attenzione sulle pratiche dell'agricoltura, indicano quindi **le azioni che andavano a trasformare *in due tempi* il paesaggio agrario**: ciclicamente, attraverso le stagioni, con la vangatura, la semina, la raccolta, e attraverso i secoli, con l'evoluzione costante e la modernizzazione delle tecniche.

Il paesaggio agrario storico dunque, come sostiene Lefebvre, si presenta allo sguardo come una **molteplicità di microambienti** "diversi gli uni dagli altri e dalla loro matrice originale"[21].

La sua lettura, visuale, narrativa e interpretativa, non si limita però ai soli trattati e manuali di coltivazione, ma esistono altre fonti descrittive che raccontano il paesaggio nella sua interezza, e il territorio rurale nello specifico, così come si presentava allo sguardo curioso e ammirato di occhi esterni, con un punto di vista sempre variabile.

È il caso dei **quaderni di viaggio** o dei **libri di memorie**.

Da un lato il sentimento generatore della narrazione è un'esigenza di rappresentazione del territorio della propria patria con cronache e libri di "ricordanze"[22], memorie personali e cittadine, dove la forza motrice che conduce alla stesura è la voglia di far

[20] Pier de'Crescenzi, (1309), *Ruralium Commodorum.*
[21] Lefebvre H., *Spazio e politica. Il diritto alla città II*, prefazione di Francesco Biagi, Ombre corte, Verona, 2018 (ed. orig.: *Le droit à la ville. Suivi de Espace et politique*, Anthropos, Paris, 1974).
[22] Cherubini G., *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze, 1991.

conoscere la storia della propria patria ai posteri, spesso con incredibile puntualità[23].

Ne sono esempi la *Nuova Cronica* di Giovanni Villani, o i *Ricordi* di Giovanni di Pagolo Morelli[24], o la più recente *Narrazione e disegno della Terra di Prato* di Giovanni Miniati[25].

Per esempio, Giovanni di Pagolo Morelli, parlando del Mugello, racconta …

> I terreni presso all'abitazioni vedi dimestichi, ben lavorati, **adorni di frutti e di bellissime vigne**, e molto copioso di pozzi o fonti d'acqua viva. Più fra poggi vedi il selvatico, **gran boschi e selve di molti castagni** […]. Più di presso all'abitazioni v'è gran quantità di boschetti di be'quercioli, e molti ven'ha acconci per diletto netti di sotto, cioè il **terreno a modo di prato**, da 'ndarvi iscalzo senza temere di niente che offendesse il piè. Appresso vedrai **grandi iscopetini e ginestreti** […]. Più di presso, seguente i sopra detti, vedi grandi **iscoperti adorni d'olorifiche erbe, serpillo e sermollino, tignamica e ginepri**, con vaghe fontane le quai si spandono per tutto[26].

E il Villani, nella Nuova Cronica, descrive non soltanto i dintorni di Firenze, ma aiuta il lettore a comprendere una struttura complessa di castelli e ville che connotava all'epoca la piana circostante, e il rapporto stretto, economico e sociale, tra la città e il contado:

> …non era cittadino che non avesse posessione in contado, popolano o grande, che non avesse edificato od edificasse riccamente troppo maggiori edifici che in città […] Massì magnifica cosa era a vedere, ch'uno forestiere non usato venendo di fuori, i più credeano per li ricchi'difici d'intorno a tre miglia che tutto fosse della città al modo di Roma, sanza i ricchi **palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi dalla città**, che innaltre contrade sarebbono chiamati **castella**. Insomma si stimava che intorno alla città VI miglia avea più d'abituri ricchi e nobili che recandoli insieme due Firenze non avrebbono tante: e basti assai avere detto de' fatti di Firenze[27].

Un rapporto che perdurerà e si evolverà anch'esso attraverso i secoli, facendosi motivo scatenante delle trasformazioni moderne del paesaggio, come esplicitato da Alain Roger nel 2002 in un suo contributo al riguardo, all'interno della *Mouvance, Tome* I:

> di quella campagna coltivata che tanto differisce dal paese sterile e assai salvatico. Appendice della città, la campagna doveva essere addomesticata, colonizzata, annessa alla vita urbana[28]. Sarà proprio questo paesaggio bucolico a regnare incontrastato da allora in poi nello sguardo occidentale. Per quanto prestigiosi e sublimi possano essere altri nostri paesaggi, Montagna, Mare, Deserto ecc., restiamo pur sempre, atavicamente, nostalgicamente, uomini di città

[23] Nanni P., 2013, op. cit.
[24] Branca V., a cura di, (1986), *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Milano.
[25] Miniati G., (1596), *Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana*, Firenze (ried. anast. Prato 1966).
[26] *Giovanni di Pagolo Morelli parla del Mugello, Ricordi, XVsec.*
[27] Villani G., (1990), *Nuova cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Parma.
[28] Camporesi P., (1992), *Le Belle Contrade. Nascita del Paesaggio Italiano*, Garzanti, Milano, pp. 40, 120.

‘campagnoli’: ed è in questa nostalgia che mette radici un certo ecologismo rurale[29].

Ritornando però allo studio della letteratura scientifica e di viaggio, sono di particolare rilevanza ai fini dell’analisi del paesaggio agrario storico e della ricostruzione della sua continuità evolutiva, le Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, di Giovanni Targioni Tozzetti, in cinque volumi, risalenti al 1767[30].

Egli infatti, “nel percorrere le strade di Toscana, a volte Regie, a volte piccoli sentieri battuti, incontrando dirupi, guadi insicuri e solitari, osservava e trascriveva ciò che vedeva: **macchie di querce, scope e corbezzoli lungo la strada pisana**; **colline di tufo ricoperte di viti**, pianure fertili, cosparse di piccole lagune e pozzanghere che emanavano un odore sulfureo, segno della presenza di acque salutari”[31].

Si tratta di veri e propri diari di viaggio, sia sotto forma di racconti, sia come vere e proprie spedizioni di studio tecnico-scientifico, come i resoconti di Pietro

RELAZIONI
D' ALCUNI VIAGGI
FATTI IN DIVERSE PARTI
DELLA TOSCANA
PER OSSERVARE LE PRODUZIONI NATURALI,
E GLI ANTICHI MONUMENTI DI ESSA
DAL DOTTOR
GIO. TARGIONI TOZZETTI.
EDIZIONE SECONDA,
CON COPIOSE GIUNTE.
TOMO PRIMO.
IN FIRENZE MDCCLXVIII.
NELLA STAMPERIA GRANDUCALE.
PER GAETANO CAMBIAGI.
Con Licenza de' Superiori.

SITOLOGIA
OVVERO
RACCOLTA
DI OSSERVAZIONI, DI ESPERIENZE E RAGIONAMENTI
SOPRA LA NATURA E QUALITÀ
DEI GRANI E DELLE FARINE
PER IL PANIFICIO
CON L'AGGIUNTA
DI ALTRI TRATTATI
UTILISSIMI AGLI AGRICOLTORI ED AI MERCANTI.
TOMO PRIMO.
ΣΠΕΥΔΕΙΝ ΚΑΙ ΚΑΡΠΟΝ ΑΓΕΙΡΕΙΝ
LIVORNO MDCCLXV.
Per MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITÀ
Con Approvazione.

[29] Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., (2002), *Mouvance : Tome 1, Cinquante mots pour le paysage*. Parigi, Editions de la Villette.

[30] Targioni Tozzetti G., (1767), *Disamina d'alcuni progetti/atti nel secolo XVI. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno inizialmente presentata all'Altezza reale del serenissimo Pietro Leopoldo...*, In Firenze, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi.

[31] Bigliazzi L., Cantile A., Nanni P., a cura di, (2013), op. cit.

Guerrini[32], inviato dal granduca Cosimo III de Medici a raccogliere informazioni sulle pratiche di coltivazione e le novità tecniche più aggiornate in giro per l'Europa.

Il diario di viaggio infatti, è una forma di descrizione del paesaggio che ha perdurato fin dall'età antica, fino ad arrivare ai protagonisti del Grand Tour.

Tra i numerosi esempi possibili, si citano Goethe e Montaigne con i rispettivi viaggi in Italia e Alexander Von Humboldt, con i suoi *Quadri della Natura*[33], scritto a seguito del viaggio nelle Americhe, in cui non solo descrisse i paesaggi osservati, ma corredò le sue descrizioni con riflessioni e annotazioni tecniche e scientifiche.

Goethe, ad esempio, descrive con estrema chiarezza e precisione quasi scientifica l'assetto delle campagne intorno a Firenze ed Arezzo, evidenziandone le peculiarità, fatte di colture intensive e promiscue, di estrema cura dei campi e di diffusa presenza di frumento intorno ad Arezzo.

> Ho fatto questa osservazione ad Arezzo, dove si apre una splendida pianura. Non è possibile vedere una campagna meglio tenuta; nemmeno una zolla di terra che non sia pulita, e come passata attraverso lo staccio. Il frumento qui prospera assai rigoglioso e sembra che abbia trovato tutte le condizioni favorevoli alla sua natura. […] Intorno a Firenze **le colline son tutte piantate a olivi e a viti, mentre gl'intervalli del terreno sono sfruttati per il grano**. Da Arezzo in giù si lasciano i campi un po' più liberi. […] Prati non se ne vedono[34].

Per giungere in epoca contemporanea, descrizioni di particolare interesse che raccontano il paesaggio agrario e le sue forme sono presenti anche nella narrativa.

Per esempio nella Toscana di Cassola[35], di cui si trova una puntuale descrizione nel romanzo del 1961, *Un cuore arido*, dove narra di pioppi e tamerici utilizzati come margine e riparo per un frutteto, e dell'alternanza tra la pianura spoglia e gli arboreti, che evoca una scansione percettiva di pieni e vuoti, di visuali aperte e di raccoglimento.

> Il viale si convertì in una stradina di campagna, tra un **vivaio di pioppi e una siepe di tamerici** che riparava un frutteto. La siepe s'interruppe, e lo sguardo spaziò libero verso la campagna. Le due sorelle alzarono appena gli occhi sulla **pianura, arida e spoglia nel primo tratto, fitta d'alberi in lontananza**. Oltrepassato un ponticello, piegarono verso il mare. Il viottolo correva sull'argine. […] Davanti alle dune, il fosso impaludava. Tra i **giunchi e le canne** si scorgeva l'acqua scura; e, ai margini, il fango secco inciso dalle crepe[36].

Ciò che emerge dunque, a seguito dello studio della letteratura sia narrativa che scientifica, che descrive il paesaggio rurale, è indubbiamente il fatto che **l'orologio della storia non si è mai fermato** e non si può fermare per sua natura intrinseca.

[32] Martelli F., a cura di, (2005), *Il viaggio in Europa di Pietro Guerrini* (1682-1686), Edizione della corrispondenza e dei disegni di un inviato di Cosimo III de Medici, 2 voll., Firenze.

[33] Humboldt A., (2018), *Quadri della natura*. Torino, Codice editore.

[34] Goethe J. W., (1991), *Viaggio in Italia*. Milano, Rizzoli.

[35] Gabellieri N., (2019), *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*. Firenze, All'insegna del Giglio.

[36] Cassola C., (1961), *Un cuore arido*, p.13, Einaudi.

Allo stesso modo **il senso del cambiamento,** che di esso è la costante inevitabile, dall'introduzione di nuove colture (compresa la diffusione dei castagni nelle aree forestali) ai mutamenti delle strutture aziendali e delle tecniche colturali adottate[37].

I paesaggi agricoli, ribadisce Donadieu, sono costruzioni sociali, politiche e culturali che come tali non possono fermarsi[38].

[37] Nanni P., (2023), *Dalla storia alla interpretazione del paesaggio agrario: percorsi, metodi, strumenti*, in Giuliacci C., Matteini T., Nanni P., *La struttura del paesaggio agrario della Piana Pratese*, contributo per il Quadro conoscitivo per il nuovo Piano Strutturale della città di Prato.

[38] Donadieu P., (2013), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*. Roma, Donzelli editore.

2.3. Dentro la rappresentazione storica: letture trasversali della trasformazione

Nell'editoriale del secondo numero del 2020 di Ri-Vista, Antonella Valentini ricostruisce il percorso osservazione-deduzione che è insito nella rappresentazione del paesaggio.

La riflessione parte dal presupposto esplicitato da Eugenio Turri, secondo il quale il paesaggio è di per sé muto e di come "siamo noi che, come archeologi che vanno a frugare in quei depositi della storia, attribuiamo valore di significanti agli elementi" che lo compongono[39].

Dunque teorizza come "la rappresentazione del paesaggio passa quindi attraverso una fase di osservazione del dato geografico, di interpretazione, di restituzione iconografica secondo un processo deduttivo che già (il sopra citato) Alexander von Humboldt aveva codificato in quella che per prima fu la descrizione scientifica dello spazio.

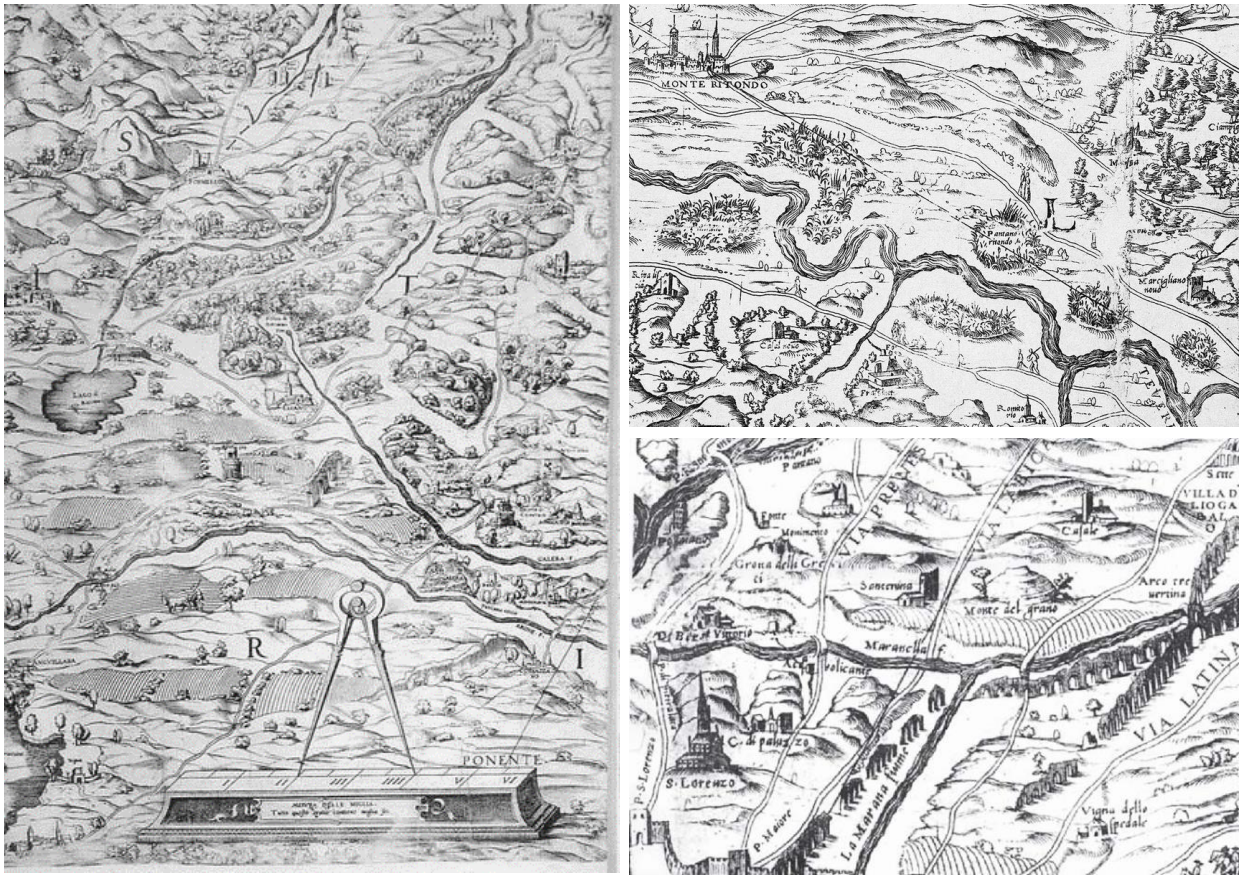


Figura 7 Eufrosino della Volpaia, 1547, *La Campagna romana al tempo di Paolo III*, Roma, particolari.

Il disegno mantiene inalterata nel tempo la carica comunicativa, sia come spazio mentale sia come strumento linguistico verso l'esterno"[40].

Ed è per questo che ancora oggi è possibile avvalersi delle informazioni contenute nell'iconografia e cartografia storica, per un'analisi volta a ricostruire i processi e le

[39] Turri E., (2014), *Semiologia del paesaggio italiano*. Venezia, Marsilio Editore.

[40] Valentini A., (2020), *Editoriale*, Ri-Vista 2020/2, Firenze University Press, Firenze.

trasformazioni dinamiche subite nel tempo dal paesaggio agrario storico.

Si lavora secondo una lettura paesaggistica **trasversale e transcalare**[41] delle trasformazioni, analizzandole come un sistema di quei segni che fanno di un territorio un paesaggio[42]: **Trame, Reti, Pattern coltivati, Legame tra spazi urbani e aree rurali.**

Destrutturare il paesaggio rurale per sistemi consente di analizzare le trasformazioni in ottica trasversale e transcalare, sia sincronica che diacronica.

Tale analisi non può però mai prescindere da una ricostruzione e ricomposizione sintetica, per non visualizzare uno spaccato di storia, ma apprezzare il territorio rurale in una visione olistica e onnicomprensiva delle sue dinamiche trasformative.

L'operazione di decostruzione e ricostruzione, e di conseguente analisi delle cartografie e iconografie storiche in base alle componenti sistemiche, risulta nella produzione, come vedremo all'interno della ricerca metodologica relativa al caso studio, di un repertorio interpretativo di riferimento, volto alla lettura delle trasformazioni e variabilità nel tempo.

In questo modo è possibile comprenderne fino in fondo le regole di costruzione, la struttura, e le tecniche produttive e colturali, e di conseguenza, l'elevato valore patrimoniale e culturale[43].

Ciascun tipo di trasformazione viene letto attraverso una selezione congiunta di iconografia e cartografia, per rilevare il 'prima e dopo' che mostra il cambiamento.

Il lavoro di analisi, selezione e restituzione grafica si svolge in modo trasversale tra bibliografia, cartografia e iconografia.

Nell'ottica di una effettiva leggibilità della trasformazione dei luoghi, una delle tematiche maggiormente dense di significato è legata ai paesaggi delle bonifiche, effettuate per rispondere all'esigenza antropica di rendere **produttivo e lavorabile** il terreno, ma anche dal bisogno di migliori condizioni di salubrità.

Uno studio sintetico che si muove attraverso i casi esemplificativi della Val di Chiana da un lato, e della piana di Castiglione dall'altro, mettendo in evidenza le loro trasformazioni attraverso i secoli.

Nel caso della piana di Castiglione, si ha a disposizione una corposa documentazione cartografica che non soltanto raffigura lo stato dei fatti, ma contiene già al suo interno una **forte connotazione progettuale**, fin dai tempi di Leonardo Ximenes[44], per giungere all'epoca molto più recente di Arrigo Serpieri[45].

Per ciascuna cartografia ed iconografia analizzata vengono **catalogati i segni distintivi** in relazione con le motivazioni che hanno condotto alla sua realizzazione, mettendo in evidenza come sia già stata operata una selezione critica delle componenti che costituiscono il territorio in oggetto, e come esse possano essere ulteriormente scomposte in sistemi,

[41] Matteini T. (2015). *Dal giardino al paesaggio (e ritorno). Attraversare le scale con gli strumenti del paesaggista*. In: Ferrario V., Roversi.
[42] Turri E., (2014), op. cit.
[43] Matteini, (2015), op. cit.
[44] Barsanti D., Rombai L., (1987), *Leonardo Ximenes: uno scienziato nella Toscana lorenese del Settecento*, Firenze, Medicea.
[45] Serpieri A., (1957), *La bonifica nella storia e nella dottrina*, 2. Ed., Bologna, Edagricole.

attraverso la lente interpretativa dell'architettura del paesaggio.

All'interno di questi **'fotogrammi' del paesaggio in evoluzione**, quel paesaggio che Annalisa Maniglio Calcagno definisce ***il paesaggio dei mutamenti***[46], si selezionano i punti di connessione e gli elementi connotanti dal punto di vista paesaggistico, con una lettura trasversale che metta in evidenza le trame e i segni resistenti[47].

[46] Maniglio Calcagno A., (1991), *Paesaggi agricoli a terrazze: forme storiche, aspetti e usi contemporanei* in *Agricoltura e Paesaggio*, Accademia dei Georgofili, Firenze, pp.15-26.

[47] Matteini T. (2014), *Progetto di paesaggio e stratificazioni storiche nei paesaggi periurbani*, in C. Caldini, A. Meli, (a cura di), *Progettare i paesaggi periurbani. Criteri, strategie e azioni*, Edifir, Firenze, pp. 26-31.

2.3.1. Trame

Occorre ancora una volta ribadire che la ricerca storica è la base su cui si consolida la conoscenza delle trasformazioni che hanno contribuito a delineare l'assetto del paesaggio agrario così come si presenta attualmente.

Una conoscenza fondata su un denso contenuto informativo legato sia alle cause che al portato di ciascuna trasformazione, dal punto di vista sociale, economico, culturale.

La storia offre quindi "strumenti scientifici ed interpretativi che permettono di leggere in profondità, nelle caratteristiche presenti di un paesaggio, la stratigrafia profonda dei diversi assetti che lo hanno generato"[48].

Gli agricoltori, come attori principali del paesaggio agrario, sono produttori di forme[49]. Queste forme si esplicitano in una molteplicità di segni e tracce sul territorio, tuttora percepibili, e di *trame resistenti* del paesaggio agrario storico[50].

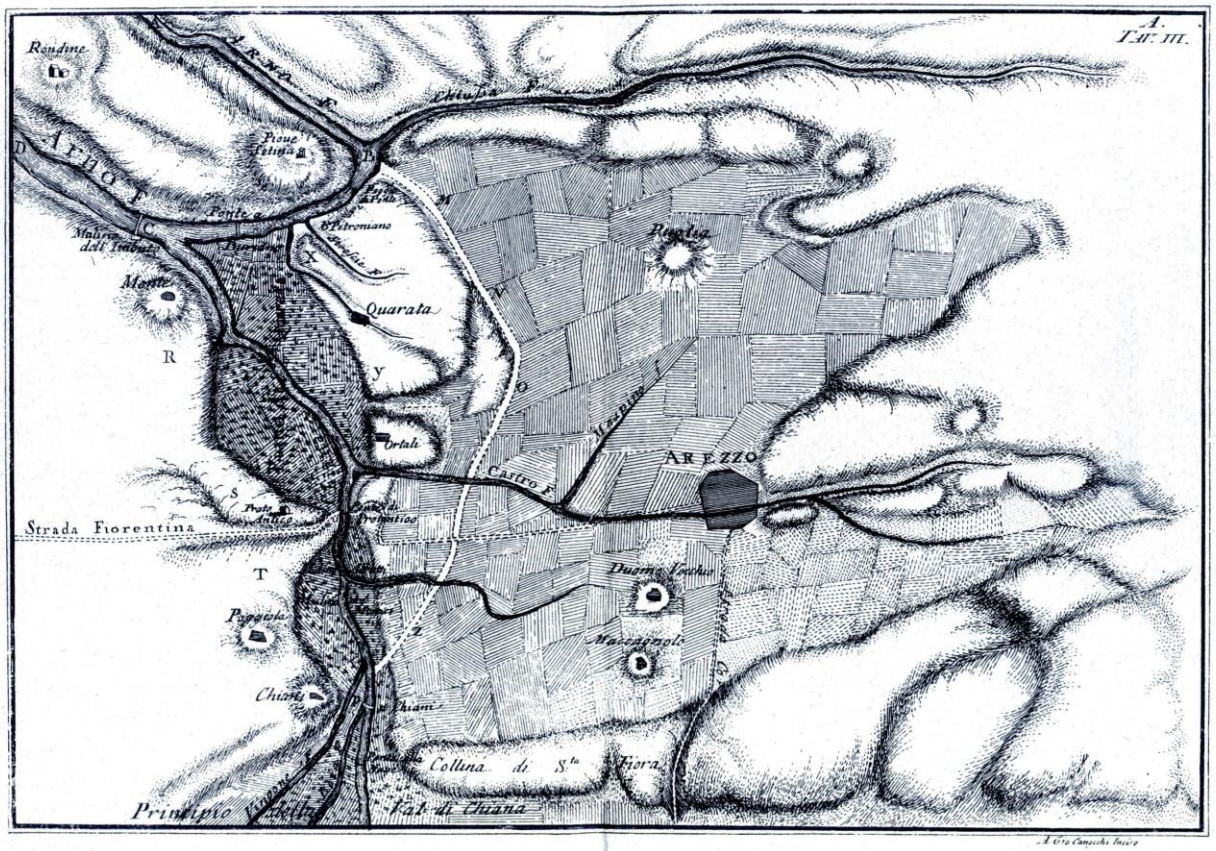


Figura 8 V. FOSSOMBRONI, *Memorie idraulico-storiche sopra la Val di Chiana...*, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1789.

Il paesaggio agricolo è la testimonianza tangibile e visibile della "continua e paziente ricerca attuata per adattare le asperità della terra alle sue necessità di sopravvivenza", una testimonianza che si legge attraverso lo studio delle "scansioni dei campi, nei filari,

[48] Matteini T., (2023), *Leggere il paesaggio agrario della Piana di Prato. Notazioni di metodo in cinque punti per la disciplina paesaggistica*, in Giuliacci C., Matteini T., Nanni P., *La struttura del paesaggio agrario della Piana Pratese*, contributo per il Quadro conoscitivo per il nuovo Piano Strutturale della città di Prato.

[49] Donadieu P., (2013), *op. cit.*

[50] Matteini T. (2014), *op. cit.*

nei muretti, nelle rogge, nei terrazzamenti, in una quantità di segni più o meno appariscenti del territorio che si coniugano con quelli della natura e che […] acquistano valore di memoria e di testimonianza di un antico rapporto tra uomo e natura, di una continua interpretazione delle potenzialità del paesaggio e di controllo della sua evoluzione"[51].

Rendere visibile ed effettuare una lettura diacronica del sistema storico delle coltivazioni e delle trame resistenti, passa inevitabilmente dalla sovrapposizione della documentazione cartografica disponibile, con metodo più o meno empirico e con le dovute, e argomentate, approssimazioni.

In tal modo si rendono visibili, per ciascuna fase selezionata, gli elementi strutturanti del patrimonio paesaggistico rurale.

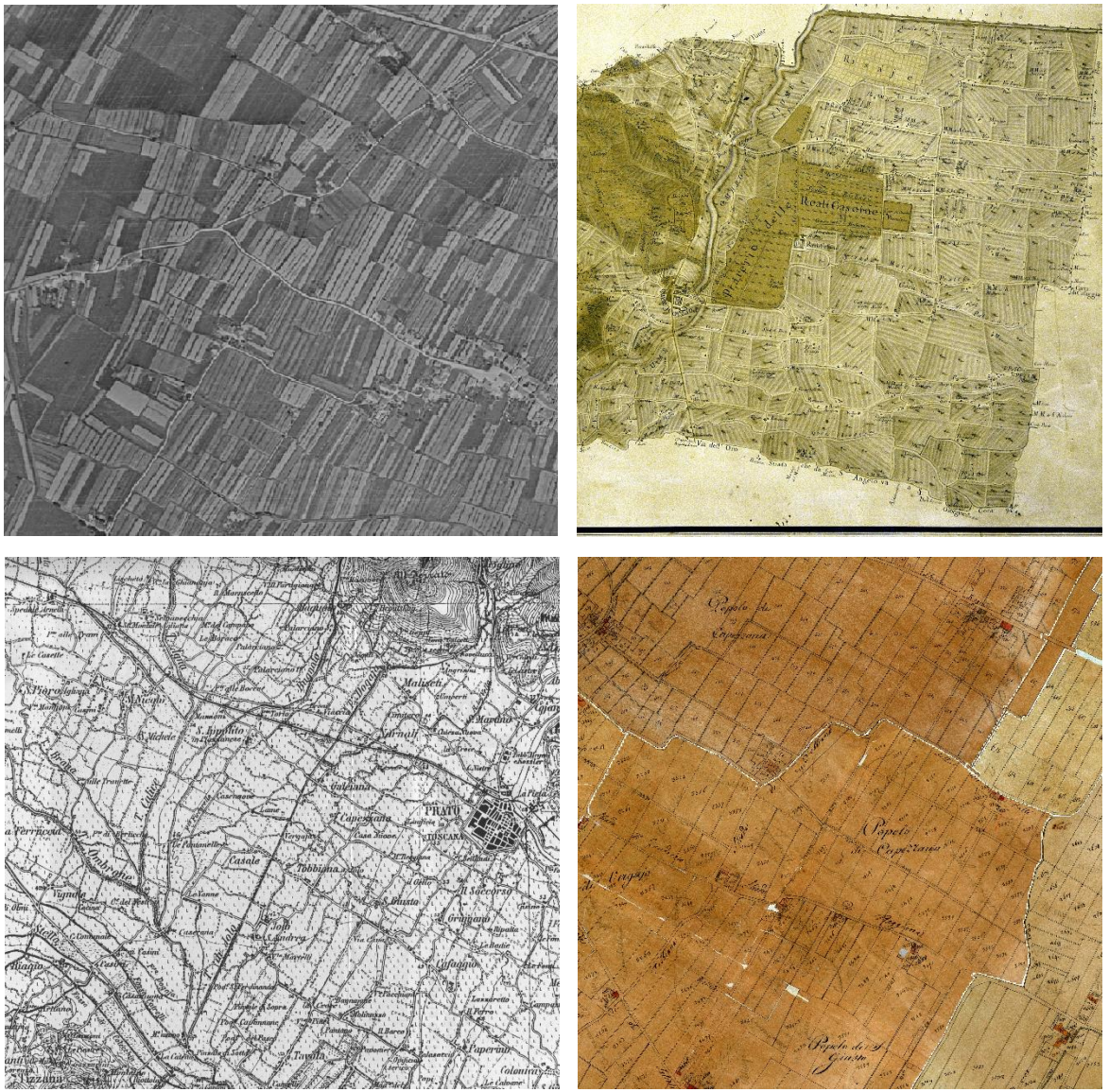


Figura 9 Selezione di tasselli di cartografia e iconografia, che mostrano il sistema delle trame agrarie della piana pratese attraverso i secoli. Nello specifico si tratta di: Ortofoto 1954, Gruppo Aereo Italiano, area di Casale, Prato (1), Bandita delle Cascine del Poggio a Cajano, Archivio di Stato di Firenze, Scrittoio Regie Possessioni (2), Cartografia IGM, 1873, 5k (3), Catasto Generale Toscano, XIX sec., Sezione di Capezzana a Prato, Archivio di Stato di Firenze (4).

[51] Maniglio Calcagno A., (1991), *op. cit.*

2.3.2. Reti

Uno degli elementi strutturanti del paesaggio agrario sono le reti, intese sia come sistema connettivo complesso, gerarchizzato, della viabilità storica, di collegamento e interpoderale, sia come reticolo idrografico, in quanto componente dinamica e fortemente caratterizzante dal punto di vista sociale, economico e culturale.

In questa sede si riportano a titolo esemplificativo due approfondimenti legati nello specifico al reticolo idrografico e a come gli interventi dell'uomo nei secoli ne hanno determinato cambiamenti strutturali.

La scelta dei due esempi che seguono è legata a casi che sono stati approfonditi con particolare attenzione durante il percorso di studi e ricerca ed il percorso professionale.

2.3.2.1.Il reticolo idrografico: bonifiche, canalizzazioni e condotti

Chiunque ha un poco di pratica della Toscana, sa che questa bella Provincia, a cagione della sua situazione, e superficie, è predominata moltissimo dalle Meteore Acquose, e soprattutto da Pioggie lunghe e copiosissime ... Quindi ne segue indispensabilmente, che i di lei Fiumi, i quali piuttosto meritano il nome di Torrenti troppo spesso devono calare giù gonfi e rovinosi, ed uscir fuori de' loro

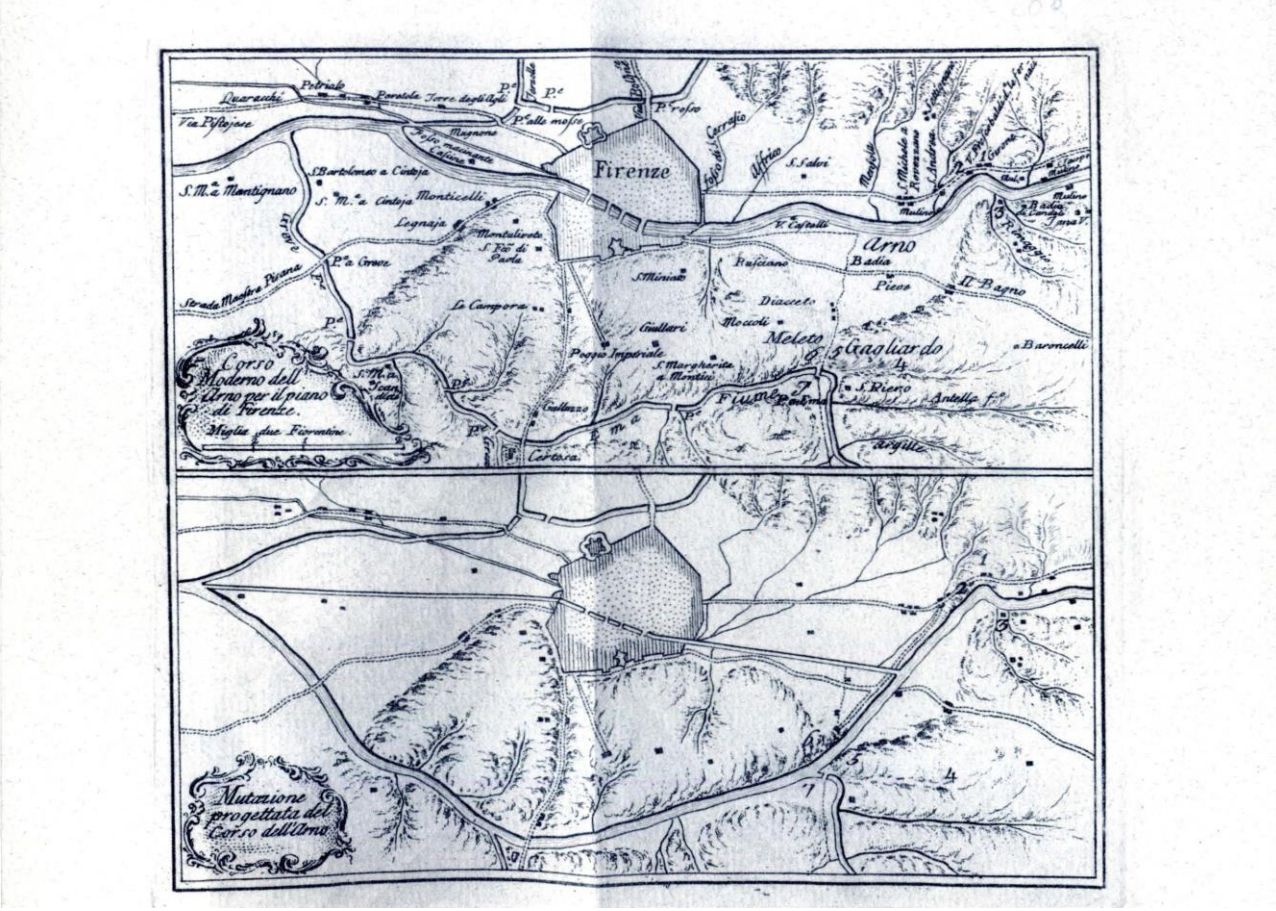


Figura 10 G. Targioni Tozzetti, *Disamina d'alcuni progetti fatti nel secolo XVI. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno...*, In Firenze, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi, 1767.

angusti letti, con danno immenso delle adiacenti Campagne[52].

Questo scriveva Giovanni Targioni Tozzetti come incipit del suo studio sulle esondazioni dell'Arno e sulle possibili soluzioni da adottare *(f.7)*.
Le sue parole fanno immediatamente capire come le opere di regimazione delle acque e l'agricoltura siano inevitabilmente interconnessi.
Si è scelto di circoscrivere il presente studio esemplificativo, volto ad evidenziare la possibile lettura delle trasformazioni del paesaggio agrario in relazione alle opere idrauliche, ad alcuni casi peculiari, tra cui la canalizzazione del Bisenzio in terra pratese, l'inversione del corso della Chiana e la bonifica del Lago di Castiglione attraverso i secoli.

Il problema delle inondazioni e dei conseguenti gravissimi danni da esse provocati all'agricoltura, fu oggetto di studio da parte di tutti i maggiori esperti di scienza e di idraulica, primi tra tutti i Georgofili, che grazie ad una serie di studi approfonditi riuscirono ad esplicitare lo stretto legame tra

Figura 11 G. Targioni Tozzetti, *Ragionamento... sopra le cause, e sopra i rimedi dell'insalubrità d'aria della Valdinievole.* Tomo secondo, In Firenze, nella Stamperia imperiale, 1761.

[52] Targioni Tozzetti G., (1767), *Disamina d'alcuni progetti/atti nel secolo XVI. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno inizialmente presentata all'Altezza reale del serenissimo Pietro Leopoldo...*, In Firenze, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi.

fiumi e territorio, e le implicazioni che ciascun intervento sui primi, avrebbe inevitabilmente avuto sull'intero sistema del paesaggio circostante.

Si possono citare brevemente alcuni contributi e sollecitazioni realizzati in merito alla necessità di studi dettagliati e di consistenti opere di regimazione idraulica, come quello che Leonardo Ximenes presentava all'Accademia nel 1777, dal titolo: *Dell'utilità o inutilità delle arginature de' fiumi e de' laghi*, che tendeva a dimostrare l'effettiva validità del metodo di colmare i terreni e che riteneva rendesse fertili i campi, come già sostenuto nel 1773 da Giovanni Gualberto Pipparelli nel suo *Discorso su la necessità di colmare le campagne del Valdarno di sotto per mezzo delle Acque dell'Arno con l'uso delle cateratte.*

Figura 12 Anonimo, 1845, *Carta sanitaria della Provincia di Grosseto estratta dalla Carta geometrica della Toscana accresciuta d'indicazioni ed incisa da Girolamo Segato (Firenze, 1832) e nell'anno 1844 aumentata e corretta per servir di corredo al Dizionario Geografico Fisico Storico di Emanuele Repetti.*

La bonifica del territorio era dunque elemento fondamentale nel dibattito dei Georgofili la cui azione era interamente votata a far risorgere lo stato dell'agricoltura in Toscana.

La questione dei fiumi è perciò strettamente connessa con gli interventi tesi a ripristinare o a creare situazioni salubri per la vita dell'uomo (come si può vedere nella carta riportata a fianco in cui sono evidenziate le aree insalubri a causa della presenza di malaria) e ottimali per le colture in aree depresse o dissestate[53].

[53]Bigliazzi L. et L., (1995), *Fiumi, inondazioni e idraulica pratica*, contributo dagli archivi dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, Stamperia Parenti.

Tracciati in evoluzione, la bonifica del Lago di Castiglione da Ximenes a Serpieri.

Il primo esempio di lettura comparativa dell'evoluzione del tracciato del reticolo idrografico come componente complessa all'interno del paesaggio rurale ha come oggetto le cartografie, distanti quasi due secoli tra loro, riguardanti le opere di bonifica del Lago di Castiglione.

Il territorio della Maremma, agli inizi del XVIII secolo, si presentava come una distesa di terreni paludosi a partire dalla prima linea delle dune della costa, che occupavano una striscia di territorio profonda circa 7-8 km. Ad eccezione delle zone coperte da acquitrini e paludi, si presentava come un'area molto ampia e fertile, di cui più della metà era coperta da zone boscate[54].

Il primo documento analizzato è la *Carta Topografica Generale del Lago di Castiglione e sue adiacenze fino alla radice dei Poggi*, redatta da Leonardo Ximenes nel 1759.

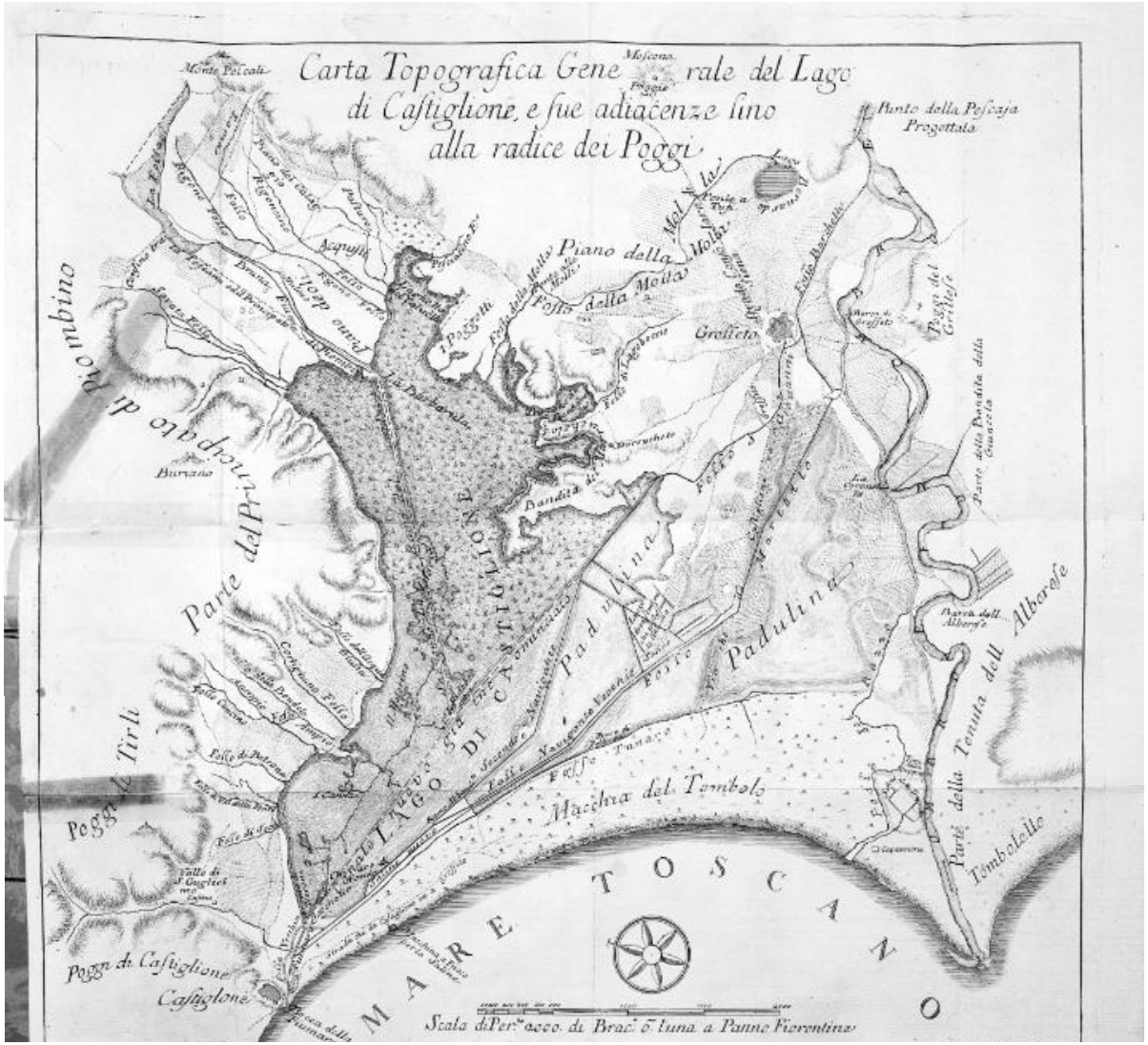


Figura 13 Carta Topografica Generale del Lago di Castiglione e sue adiacenze fino alla radice dei Poggi, redatta da Leonardo Ximenes nel 1759.

[54] Ugolotti M. L., (1999), *Architettura e bonifiche: la Maremma settentrionale territorio, città, architettura (1738-1860)*, Roma, Dedalo ed.

Leonardo Ximenes strutturò il suo operato per fasi successive, interamente documentate nel testo da lui redatto nel 1769: *Della fisica riduzione della Maremma Senese*.

Egli partì da uno studio approfondito del contesto, sia dal punto di vista geografico che storico, andando ad analizzare anche i dati demografici della Maremma, scoprendo che quello stesso territorio, allora totalmente insalubre e disabitato, godeva di grande prosperità in epoca passata.

L'intenzione iniziale era quella di svolgere una bonifica operando per canalizzazione, attraverso la sistemazione di fossi e canali e la regimazione del fiume Ombrone, sempre nel rispetto della salvaguardia delle caratteristiche naturali del territorio.

Il suo programma prevedeva inoltre numerosi interventi accessori di sistemazione territoriale, quali la rivitalizzazione di porti e la creazione di nuove reti viarie al fine di rendere maggiormente accessibile il territorio.

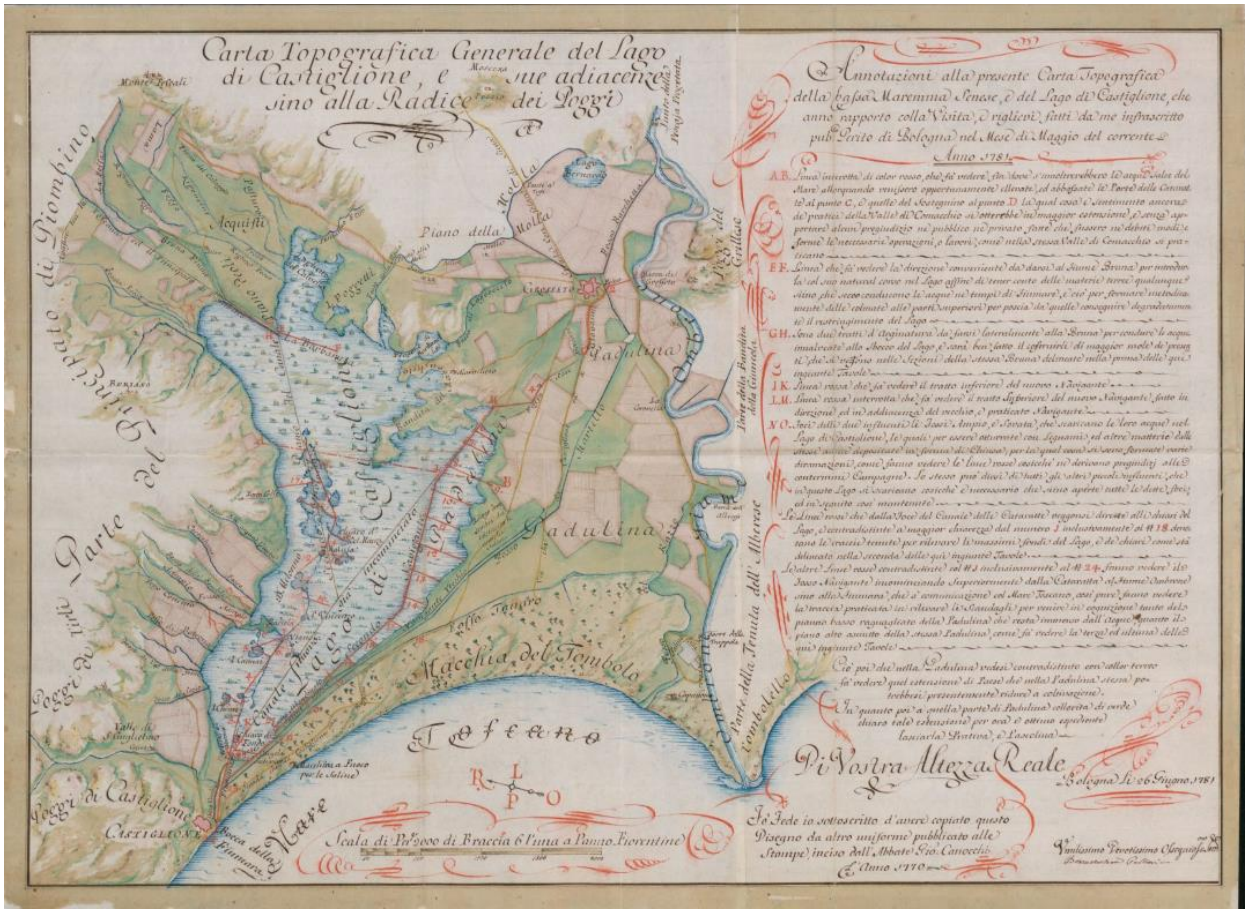


Figura 14 Pallari B., 1781, *Carta Topografica Generale del Lago di Castiglione e sue adiacenze fino alla radice dei Poggi.*

Erano inoltre previste azioni volte ad incentivare lo sviluppo demografico e imprenditoriale, quali la creazione di pozzi salubri, la realizzazione di un acquedotto e la costruzione di nuovi fabbricati[55].

Nella prima fase, a partire dal 1765, concentrò la sua attenzione sulla sistemazione dell'argine destro del fiume Ombrone, attraverso l'uso di gabbionate e sassaie, e la piantumazione di specie igrofile quali salici e pioppi.

In questi stessi anni si occupò anche di compiere la prima livellazione del terreno.

Inoltre, come prime opere, tra il 1766 e il 1767, si impegnò nella realizzazione delle cateratte sul lago di Castiglione per la regolazione del flusso delle acque salmastre e lacustri, consentendo allo stesso tempo l'attività ittica.

Successivamente, tra il 1768 e il 1770, si concentrò sull'assegnazione gratuita delle terre risanate a chiunque accettasse la condizione di compiervi opere di miglioramento, quali la realizzazione di

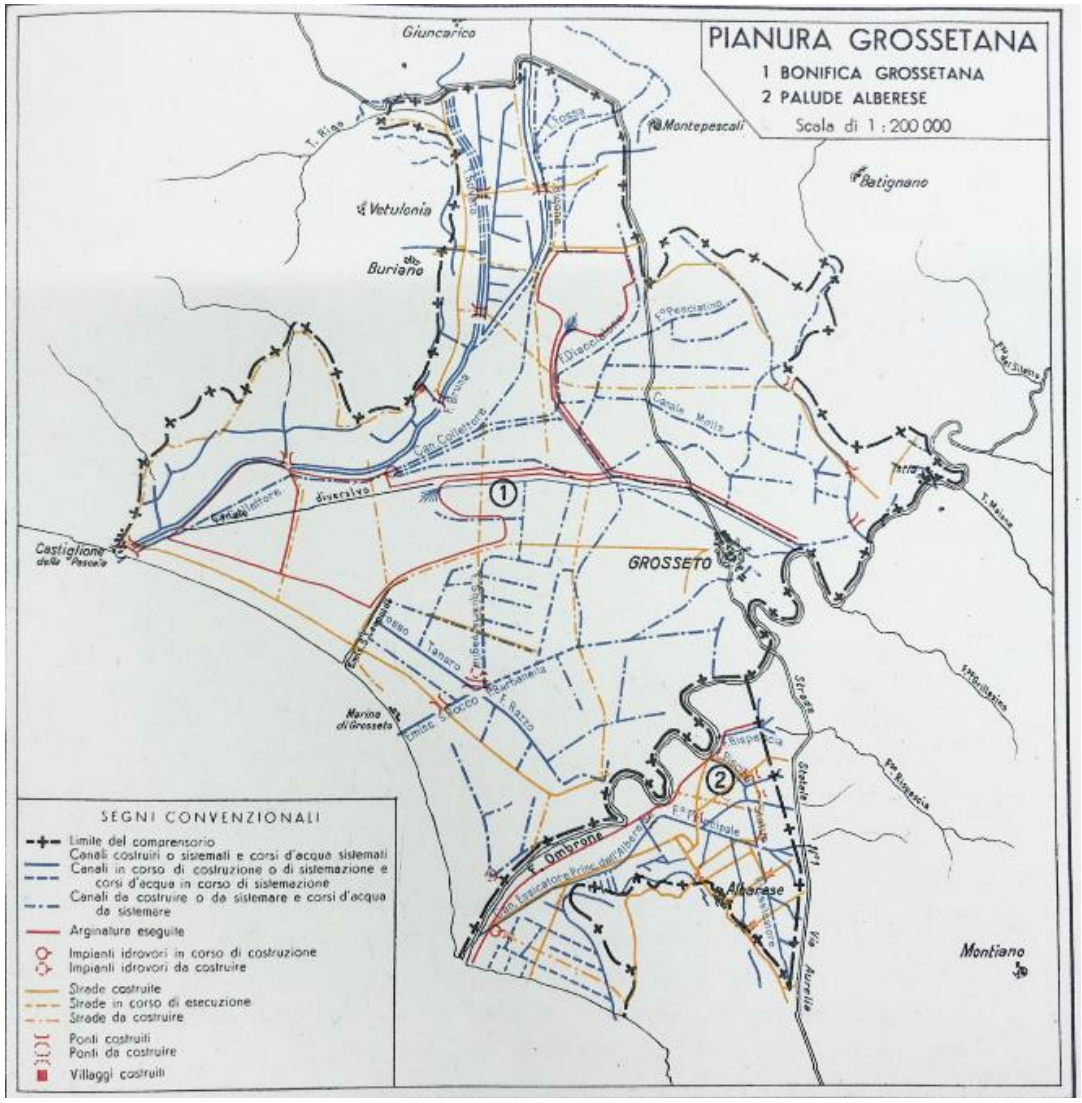


Figura 15 Serpieri A., *Indicazioni di piano della bonifica della Maremma Grossetana*.

[55] Barsanti D., (1988), *Il contributo di Grandi, Perelli e Ximenes alla bonifica della Toscana lorenese,* Rivista di storia dell'agricoltura, Vol. 28, Nº. 2, pag. 71-85.

abitazioni e fabbricati accessori, secondo le regole da lui suggerite[56].

Gli anni successivi risultano molto meno documentati, sia all'interno del manoscritto di Leonardo Ximenes, sia in documentazione successiva.

Probabilmente ciò è dovuto alla mancanza di risultati rilevanti nella problematica opera di bonifica, che condurrà, come già anticipato, al sollevamento dall'incarico di Ximenes nel 1780.

Ma come si legge tutto questo nella cartografia e iconografia?

In f.14 Pallari tenta, nel 1781, di riprendere le fila, a partire dalla cartografia realizzata da Ximenes, degli interventi tentati e dei tracciati di trasformazione.

Al fine però della visualizzazione del cambiamento risulta molto più efficace osservare il 'dopo'.

Figura 16 Elaborazione Giuliacci C., 2024, *L'evoluzione del paesaggio della bonifica, da Ximenes ad oggi.*

[56] Ximenes sostiene che per rendere le case sicure queste dovevano essere poste in posizioni sopraelevate, o comunque al di sopra del livello del mare. Egli scrive infatti che le arie insalubri non salgono sopra ad un certo livello. (Ximenes L., (1769), p.111)

Osservando infatti la f.15, che riporta l'assetto del territorio così come si presentava all'epoca di Arrigo Serpieri, possiamo effettivamente notare quali modifiche abbia subito la piana di Castiglione a seguito dell'intervento di Ximenes.

Non soltanto. Possiamo fare un ulteriore passaggio temporale per visualizzare come in effetti la bonifica di Serpieri sia davvero la più efficace e abbia condotto all'attuale assetto di un paesaggio così controverso.

Per visualizzare l'evoluzione della piana di Castiglione da Ximenes ad oggi, è stata elaborata una sovrapposizione e stratificazione dei segni connotanti il paesaggio riportati nelle diverse cartografie *(f.16)*.

Nella visione di sintesi si può vedere come il Lago di Castiglione si è effettivamente 'asciugato' attraverso le opere di canalizzazione proposte da Arrigo Serpieri.

Permangono alcuni tracciati di canali già proposti da Ximenes durante le opere settecentesche di regimazione delle acque.

L'inserimento del sistema delle trame coltivate contemporanee in un'area campione è funzionale a mostrare l'evoluzione, attraverso la bonifica, di un paesaggio da insalubre a coltivabile e densamente produttivo.

Ridisegnare i tracciati: la canalizzazione del Bisenzio

Con il prosciugamento degli acquitrini e dei tratti paludosi, di cui resta traccia nella toponomastica risalente al XI-XII[57], ma anche al XX secolo, e la realizzazione della pescaia del Cavalciotto (intorno alla fine del XIII secolo) a monte della città di Prato, con la conseguente sistemazione e canalizzazione delle acque nel sistema gorile, il territorio della piana pratese si apriva ad un uso agricolo ed industriale più sistematico e diffuso.

Il sistema delle Gore, quindi ha costituito per secoli la struttura fondante del paesaggio agrario della piana pratese, influenzandone l'economia, la viabilità, la vita, le interazioni sociali.

La rete idraulica richiedeva tuttavia una manutenzione continua, capillare ed onerosa, realizzata con cure pressoché quotidiane dalle comunità della Piana[58].

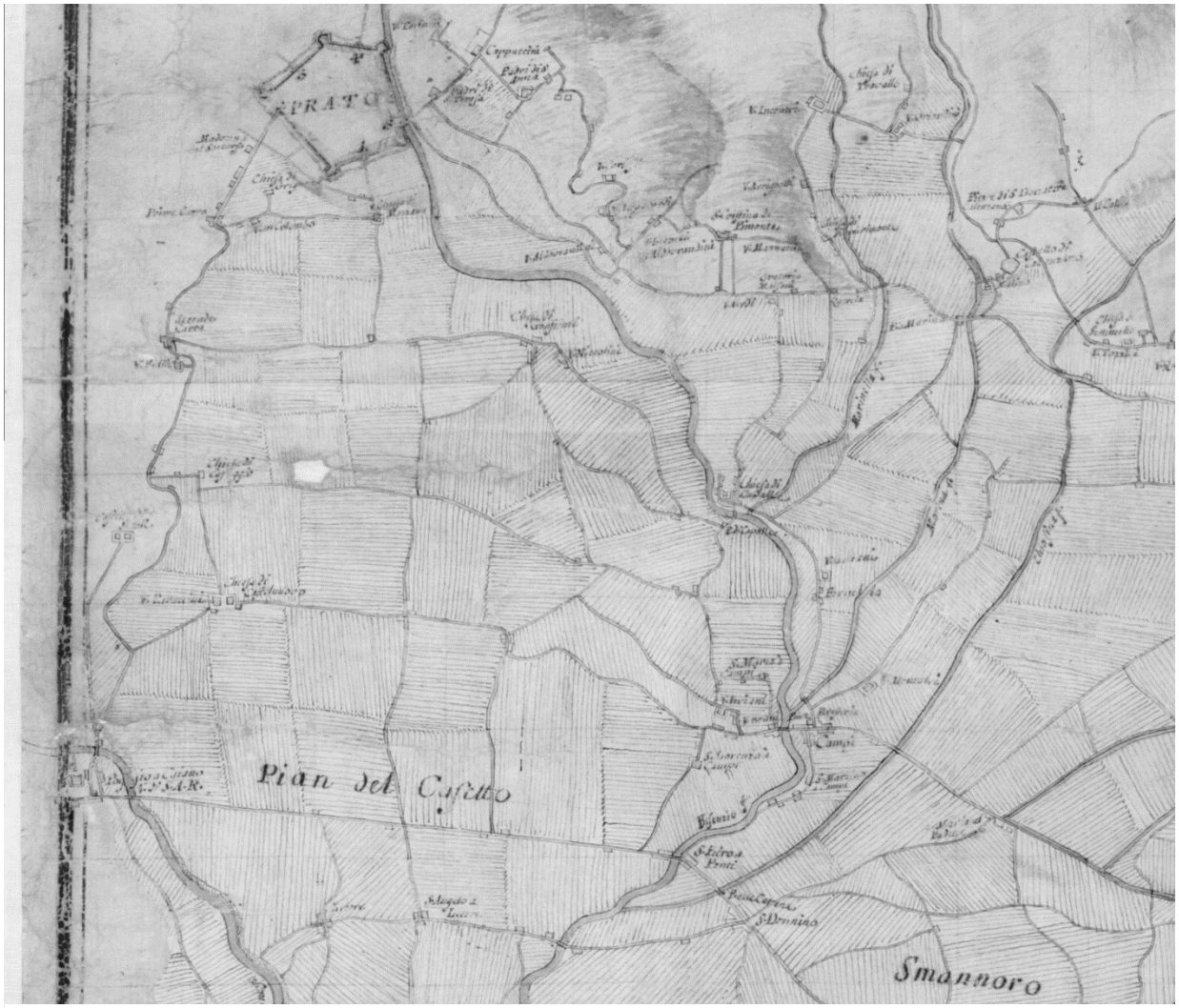


Figura 17 Morozzi F., seconda metà XVIII sec., *Pianta dei contorni della città di Firenze*, Miscellanea di Piante, Archivio di Stato di Firenze.

[57] *Pantano, Pantano 2°, Pantano 3°, Colmata, Bagnajone, Fonti Alte*, toponimi relativi alla presenza di acquitrini o di acqua. Per approfondire si rimanda al volume: Pieri S., (1919), *Toponomastica della valle dell'Arno*, edizione anastatica del 1970, Pacini-Fazzi.

[58] Rombai L., (1986), *L'assetto del territorio*, in Fasano Guarini E., *Prato storia di una città*, 2, *Un*

Da un lato con tutto il sistema di irrigazione e fossi per il sistema agricolo poderale, dall'altro come forza motrice per una ricca rete di mulini e gualchiere.

Le deboli pendenze delle terre di pianura erano così trasformate da fattore malsano (le zone paludose) a sapiente opportunità per opere di irrigazione dei campi.

Pur con i limiti dell'epoca, i lavori compresero: il meccanismo della colmata, lo scavo di canali, lo sbassamento della soglia dei fiumi, lo spostamento del loro corso, le arginature.

Attraverso lo studio della rappresentazione del reticolo idrografico, dai Cabrei al Catasto Generale Toscano, è possibile rilevare una serie di elementi caratterizzanti del reticolo idrografico.

Si evidenziano peculiarità legate alla tipologia di vegetazione ripariale che sono tutt'oggi riscontrabili, come canneti e *salceti*.

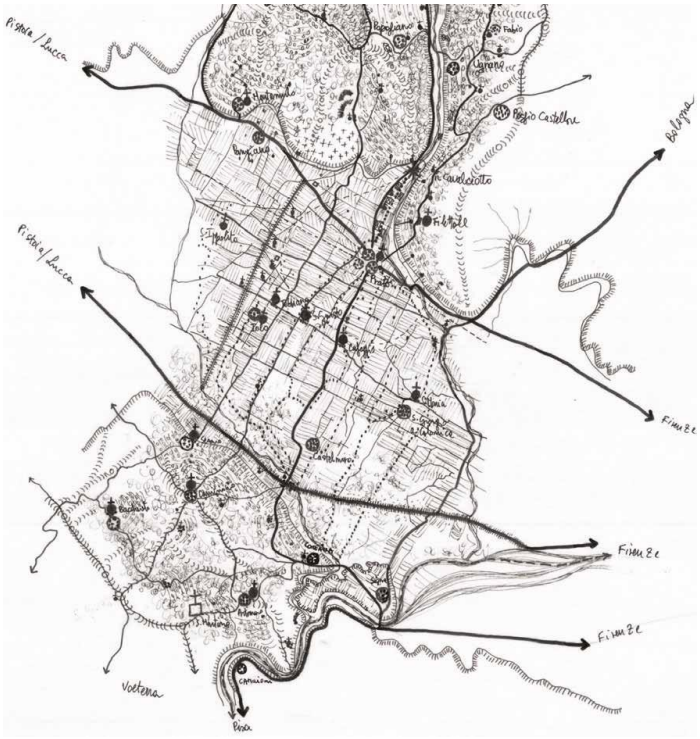


Figura 18 Poli D., (2002), *Ricostruzione dei principali caratteri della struttura insediativa medievale nella piana pratese.*

I cambiamenti maggiori hanno invece interessato la struttura degli argini.

Se nel XVIII secolo gli argini avevano una grande varietà morfologica, sottolineati spesso da viali alberati, e le Gore apparivano come segni caratterizzanti del paesaggio agrario della piana, ad oggi gli argini sono spesso molto alti, con l'effetto di annullare la percezione del sistema gorile.

Molti tratti dei canali sono stati tombati, alcuni deviati, con il risultato di aver quasi totalmente cancellato il fattore connotante che il reticolo idrografico adduceva alla piana pratese.

microcosmo in movimento (1494-1815), Le Monnier, Firenze, pp. 3-42.

2.3.3. Pattern coltivati

> […] è tutta coltivata a viti, all'accurata potatura delle quali unendosi la regolare tenuta dei tralci, nelle rette linee dei filari producesi dilettevole visuale; e vestita come è di alberi da frutto d'ogni genere, il gelso vedesi propagato con grande estensione. Nelle sezioni di specie di Casale, di Castelnuovo, delle Regie Cascine del Poggio a Caiano [Tavola], molto è il terreno tenuto a prato. L'ortivo occupa quasi esclusivamente tutto il dintorno della città[59].

Questa descrizione di Pazzagli della piana pratese, riesce con poche righe a tracciare nella mente del lettore un'immagine chiara e puntuale di quello che doveva essere sostanzialmente il mosaico colturale del territorio in un'epoca ben precisa.

Ma come si traduce questo contenuto informativo nella sua rappresentazione cartografica e iconografica?

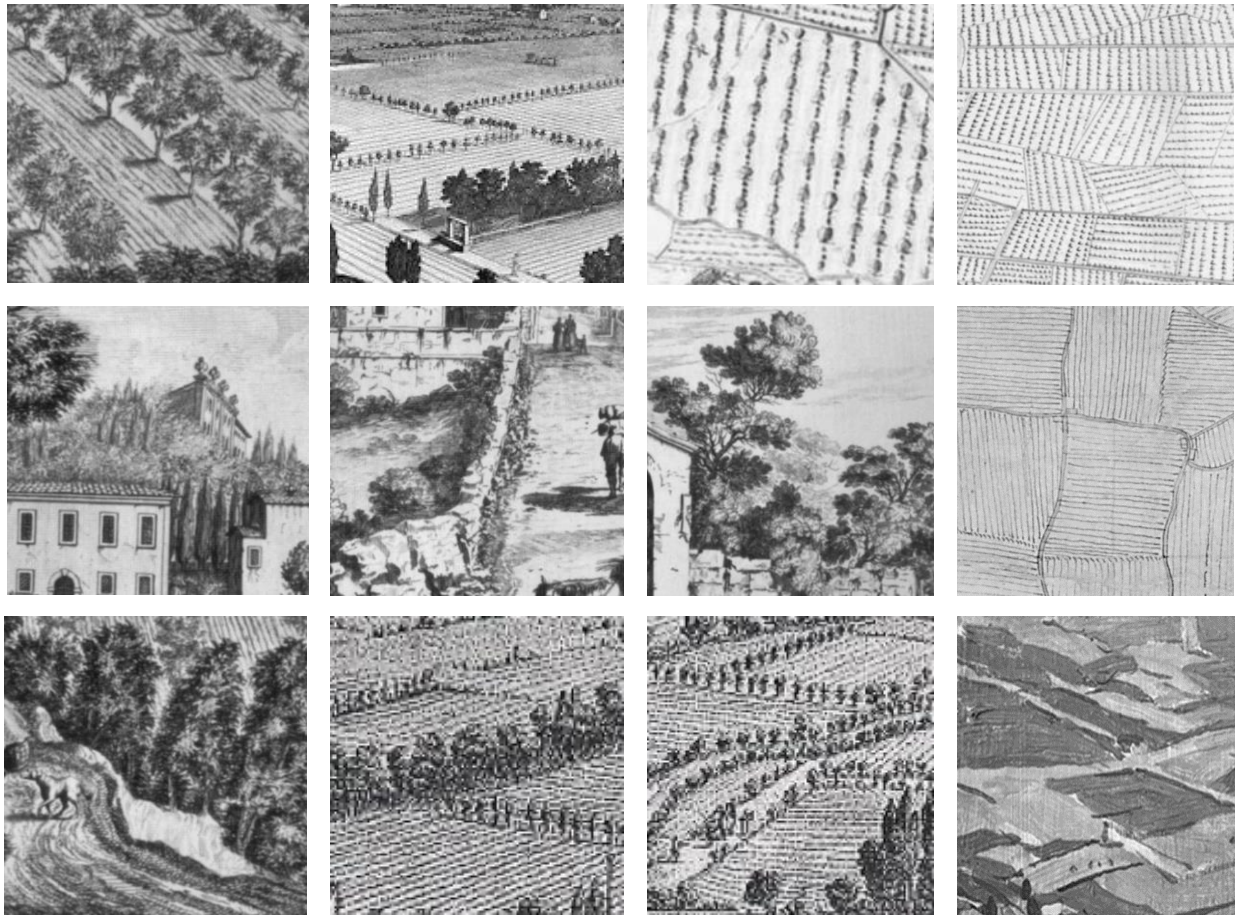


Figura 19 Selezione di tasselli dalla cartografia e dall'iconografia, che mostrano i pattern coltivati storici. Estratti da: Giuseppe Zocchi, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, e Cabreo dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e Miscellanea di carte, Archivio di Stato di Firenze.

[59] Pazzagli C., 1988, *Le campagne e i contadini fra la permanenza della mezzadria e l'attrazione urbana*, Mori G., a cura, *Prato storia di una città*, 3, I, *Il tempo dell'industria (1815-1953)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 135-230.

Soprattutto, come si legge l'evoluzione di questo intreccio complesso di tessere coltivate attraverso i secoli e attraverso l'osservazione del disegno?

Per rispondere a questo interrogativo sono state realizzate le elaborazioni presenti nell'Abaco ragionato della rappresentazione storica, approfondito nell'ambito del capitolo quinto della presente ricerca[60] e parte della documentazione confluita nel quadro conoscitivo per il Nuovo Piano Strutturale[61] per la città di Prato.

[60] Si rimanda nello specifico al sotto-capitolo 5.3.
[61] https://www.comune.prato.it/it/lavoro/urbanistica/ps-2024/piano-strutturale-adottato/pagina3881.html

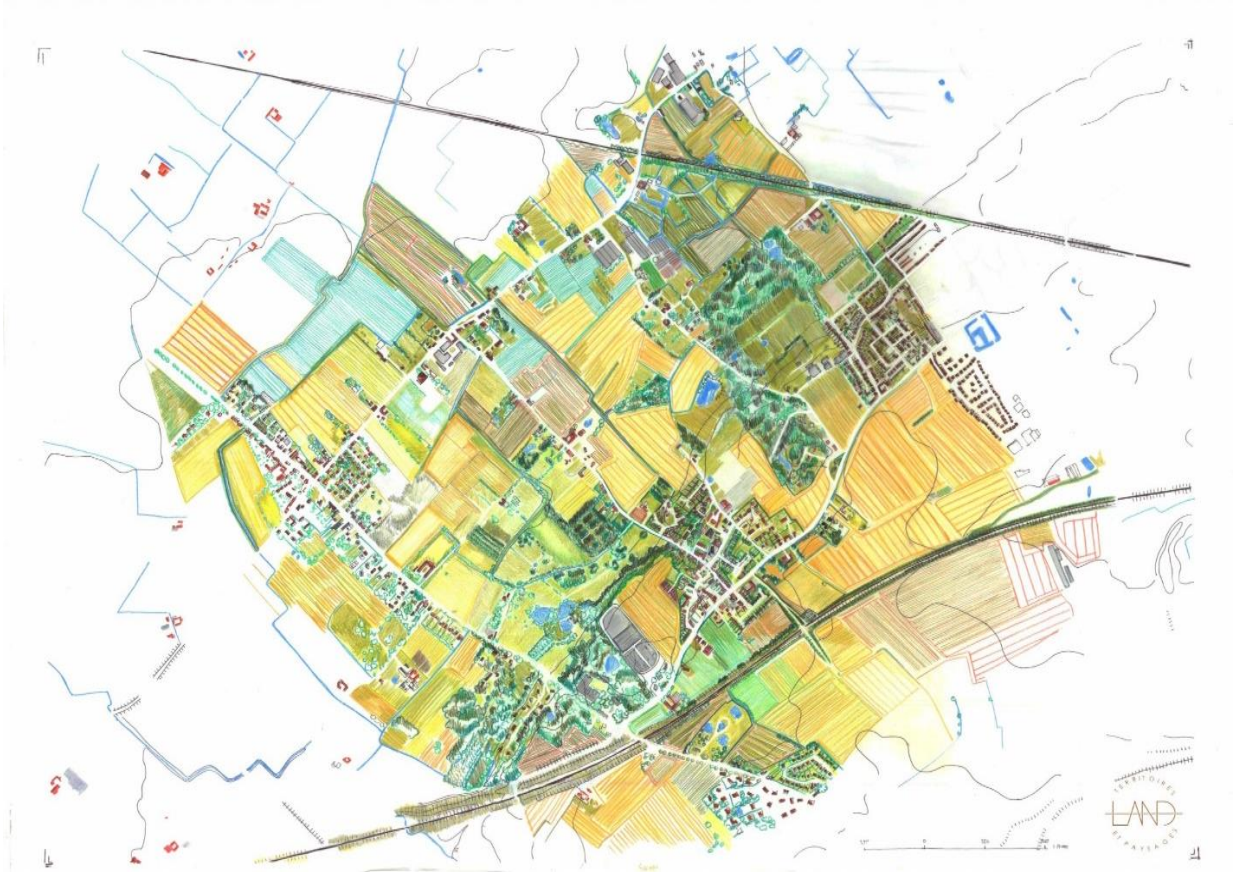


Figura 20 LAND, (2023), *Carte de paysages – Village des Prémesques.*

Il disegno possiede "un 'potere retorico', agendo come attivatore di immaginario, dunque la descrizione di un paesaggio agrario e già in sé un 'atto creativo' conseguente ad "un processo di selezione e valutazione dei dati e un'abile capacita di lettura di un 'testo' (il paesaggio) costituito da 'segni' da decifrare[62]; raffigurarne l'immagine significa intraprendere un percorso conoscitivo al fine di comprendere al meglio sia la realtà esterna che la nostra sfera più intima"[63].

3. Segni, disegni e progetti per il paesaggio agrario

[62] Turri E., (2001), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia, Marsilio Editore.

[63] Valentini A., (2020), *Editoriale*, Ri-Vista 2020/2, Firenze University Press, Firenze.

Per citare un esempio del processo cognitivo che intercorre tra il disegno e la percezione, si prenda in esame lo studio svolto da Rudolf Arnheim[64] nel 1969, in cui mette in relazione pensiero e percezione per teorizzare come in fondo la rappresentazione non sia altro che un modo di pensare.

In questa chiave di lettura, rappresentare ha funzione di dispositivo attivo, strumento non solo narrativo e destinato all'acquisizione di una conoscenza, bensì propositivo e innatamente progettuale[65].

Si tenta di visualizzare in che modo tutte le trasformazioni dettate dalla **continua mutazione delle relazioni** tra ambiente coltivato, quotidianità antropica e contesto urbanizzato siano riconosciute, considerate e descritte all'interno dello studio del paesaggio agrario da parte dei paesaggisti.

Il territorio rurale, nella sua lettura paesaggistica, è infatti osservato in ogni sua **componente dinamica**, a partire dal riconoscimento di nuove forme modificate dello stesso, specialmente in rapporto alla città, ossia da quei nuovi sistemi riconoscibili a partire dal concetto di "ruralità urbana" e di "città-campagna"[66], di fenomeni di abbandono delle campagne, ma anche di rivitalizzazione e gestione consapevole.

Per visualizzare le trasformazioni che ha subito e a cui è tuttora soggetto, ci vengono in aiuto svariate tecniche di osservazione, monitoraggio e rappresentazione.

Il disegno, sia esso a mano libera o digitale, consente un'originalità spiccata e ha al suo interno una selezione delle informazioni svolta già in chiave comunicativa.

Esistono poi tutta una serie di tecnologie che, se da un lato consentono di visualizzare in modo sempre più preciso e realistico il paesaggio nelle sue componenti sistemiche, dall'altro conducono ad una sorta di omologazione rappresentativa, che si riflette anche nella visualizzazione del progetto, a livello globale, in un processo di progressiva standardizzazione visuale[67].

Come infatti viene evidenziato da Daniele Stefàno nel suo articolo a riguardo sul n.2/2020 di Ri-Vista, in parte questo processo di abbandono e distacco dalle tecniche rappresentative tradizionali è la conseguenza della concezione sbagliata secondo cui il disegno non è più un linguaggio, ma viene considerato un prodotto.

[64] Arnheim R., (1969), *Visual thinking.* University of California press, Berkeley.
[65] Valentini A., (2018), *Il Paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni.* Firenze, University Press.
[66] Donadieu P., (2015), *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*. Pisa, ETS edizioni.
[67] Stefano, D., (2020), *Representation and Landscape Architecture: Towards a New Language?*, Ri-vista, 2020/2, Florence University Press.

Figura 21 Repton, H., (1789), *Red Book, Ferney Hall.*

Ciò che invece è da rafforzarsi è la sua importanza semiotica in quanto sistema cognitivo complesso, fatto di operazioni che analizzano, filtrano e traducono in segni in tempo reale ciò che l'occhio vede.

In questo capitolo si intendono analizzare le varie tecniche di visualizzazione e rappresentazione paesaggistica delle trasformazioni, evidenziando in particolar modo quelle ibride, in quanto la loro combinazione consente di superare i limiti espressivi della singola tecnica, sia in fase di studio, sia con un orientamento profondamente progettuale.

Un processo che si distacca dalla visione '*image-oriented*'[68] abbracciando invece uno stile comunicativo basato sul ragionamento.

Immaginando di considerare il paesaggio come una tela da dipingere, la varietà di tecniche rappresentative e la loro forza comunicativa è di fondamentale apporto per il progetto di paesaggio, in cui ogni scelta è una pennellata che contribuisce a realizzare il quadro d'insieme, ma che può essere vista

[68] Id.

anche nella sua infinitesima, singola complessità.

Basti pensare alla ricchezza e alla forza comunicativa delle illustrazioni ad acquerello contenute nei *Red Books* di Humphry Repton *(f.21,22)*, in cui la trasformazione è direttamente visibile spostando una parte del foglio, e sovrapponendola a quella sottostante.

> Il paesaggista inglese, già alla fine del Settecento, mostrava ai committenti gli effetti dei cambiamenti proposti nel paesaggio esistente per la realizzazione dei suoi parchi, prefigurando lo scenario futuro attraverso disegni che, sollevando i lembi che si ripiegavano sull'area di intervento, mostravano il nuovo progetto[69].

Un disegno che si fa analisi, traduzione e progetto con il semplice gesto di girare un foglio.

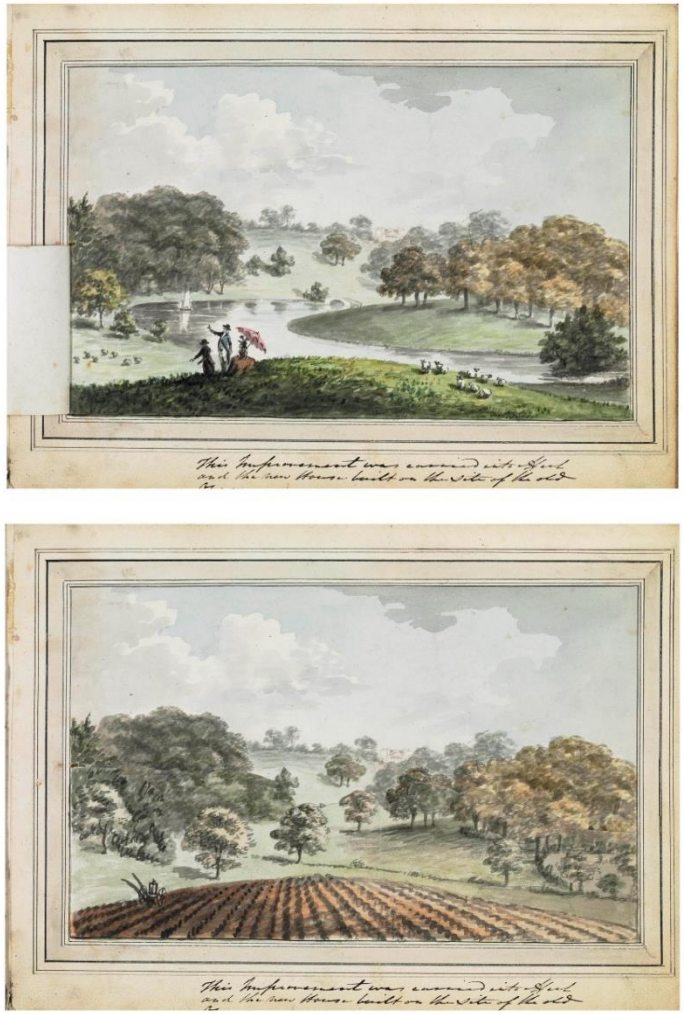


Figura 22 Repton, H., (1789), *Red book for Sunning hill, Berkshire.*

Il disegno odierno del paesaggio agrario nella sua connotazione evolutiva e pre-progettuale è inevitabilmente il risultato di interpretazioni culturali eterogenee e della raccolta di sedimenti rappresentativi attraverso i secoli, che sono quindi separati dal loro selvaggio disordine informativo se opportunamente ricostruiti e sovrapposti[70].

La varietà di finalità della rappresentazione dunque, che siano descrittive, proiezione di uno scenario futuro o abbiano funzione di regolamento, implica necessariamente il bisogno di una corrispondente molteplicità di soluzioni rappresentative[71], dal disegno, alla fotografia, al filmato, fino ad arrivare a forme più astratte di '*phoenomena-based cartographies*'.

[69] Valentini A., (2018), op. cit.

[70] Corner J., (1992), *Representation and landscape: Drawing and making in the landscape medium*, Word & Image, 8:3, 243-275.

[71] Scazzosi L., (2018), *Rural Landscape as Heritage: Reasons for and Implications of Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage* ICOMOS-IFLA 2017. Built Heritage 3, p. 39-52.

3.1.Metodi di lettura e comunicazione

Si tratta di un lavoro trasversale che interessa i vari metodi di analisi e interpretazione dei paesaggi rurali, al fine di individuare gli elementi caratterizzanti della lettura e restituzione, da parte di scuole diverse (*atelier* francesi, cataloghi fotografici catalani, *field journals* nord europei, video-racconti, ecc.), della transizione dell'ambiente coltivato.

Occorre però fare una premessa che riguarda sia culturalmente sia cognitivamente l'analisi svolta per ciascuna tipologia.

Questa premessa parte da alcuni concetti incontrati attraverso il percorso di ricerca, non sempre propriamente riferiti all'architettura del paesaggio, ma chiarificatori della potenza comunicativa dell'osservazione e della traduzione in segni e disegni.

I primi due concetti sono legati alla visione olistica e trasversale del paesaggio agrario in trasformazione, e sono i concetti di continuità (evolutiva e sistemica) e di trasmissibilità, il primo intrinseco al territorio rurale per sua natura, il secondo legato alla necessità umana di lasciare un segno e trasmettere al prossimo una parte di sé.

C O N T I N U I T À

La **continuità**[72] nello *story-telling*[73] di paesaggio è quel carattere che unisce elementi altrimenti separati in una struttura logica coerente.

Le storie, così come la cartografia, sono un metodo per documentare e spiegare l'esperienza e per fissare su un supporto o nella memoria un particolare assetto del territorio.

Nella rappresentazione del paesaggio agrario, la continuità è data dalla sovrapponibilità e dalla presenza stessa di raffigurazioni che ne spiegano le stratificazioni come un processo ininterrotto.

Il disegno contemporaneo del territorio rurale da parte dei paesaggisti esprime il concetto di continuità con modalità ibride, unendo pratica e tecnologia, prodotto e processo, design e critica, aprendo nuove strade per la ricerca e il progetto transdisciplinare.

Nello specifico esistono tre modi, teorizza Robert Roth[74], per organizzare e articolare lo spazio della rappresentazione al fine di una narrazione coerente: avere elementi narrativi precisi per gli elementi strutturanti e per i processi indagati, modi diversificati per raffigurare trasformazioni diverse, tecniche ibride per profilare la prosecuzione dei fenomeni trasformativi nel tempo.

La narrazione esplicitata dalla rappresentazione può inoltre seguire un processo lineare con scansione regolare delle stratificazioni, ma più frequentemente si

[72]Kanizsa G., (1997), *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Il Mulino.
[73] Quattrini G., (2021), *L'effetto che fa. Considerazioni tecniche sulla pratica della gestalt*, Armando Editore.

[74] Roth R., (2021), *Cartographic Design as Visual Storytelling: Synthesis and Review of Map-Based Narratives, Genres, and Tropes*, The Cartographic Journal, 58:1, 83-114, DOI: 10.1080/00087041.2019.1633103.

muove attraverso gli avvenimenti salienti che hanno segnato e disegnato il paesaggio agrario storico così come si presenta al giorno d'oggi.

TRASMISSIBILITÀ

Il concetto di **trasmissibilità**[75], indagato da Lefebvre[76] e in seguito approfondito da Ilaria Agostini, applicato alla rappresentazione del paesaggio agrario, è strettamente connesso alla necessità antropica di produrre paesaggi coltivati, per rispondere alle proprie esigenze contemporanee, che dialogano in una continuità evolvente con quelle dei loro predecessori.

> Quando proprietà e uso risultano intimamente legati, la virtù incrementale del bene è connaturata alle qualità di inusucapibilità, indivisibilità e inalienabilità che consentono la trasmissione del bene, integro e "migliorato", alle generazioni future[77].

La rappresentazione contemporanea, di analisi prima e di progetto poi, permette da un lato di monitorarne le variazioni, dall'altro è espressione conseguente del suo spessore storico e delle sue stratificazioni evidenziate dalla cartografia, dalla rappresentazione iconografica e descrittiva e dall'aero fotogrammetria, avvalendosi di tecniche più moderne di mappatura e restituzione.

È in sé strumento utile per decodificare, accompagnare e gestire le tensioni e contrapposizioni a cui il paesaggio agrario storico è sottoposto continuamente.

Gli ulteriori due concetti, che fanno capo a branche del sapere apparentemente distanti, ma fortemente connesse a livello intrinseco con l'architettura del paesaggio, sono legati alla comunicazione e al relativo impatto di una raffigurazione sull'osservatore.

Il primo dei due concetti è legato alla vividezza. Quando si sente questo termine si pensa subito alla vivacità dei colori, e alla capacità di attrarre lo sguardo di un'immagine brillante, uno degli obiettivi principali della rappresentazione del paesaggio.

Il secondo, strettamente connesso alla vividezza, è il concetto di distrazione/concentrazione, e va ad indagare quindi nello specifico il rapporto dell'osservatore con quell'immagine realizzata.

VIVIDEZZA

La **vividezza**[78] è un termine che appartiene alle discipline della comunicazione, e indica la capacità di un contenuto di attirare l'attenzione, evocare emozioni e rendere prossime questioni apparentemente distanti dall'osservatore.

---

[75] Lefebvre H., (2018), *Spazio e politica. Il diritto alla città II*, prefazione di Francesco Biagi, Ombre corte, Verona (ed. orig.: *Le droit à la ville. Suivi de Espace et politique*, Anthropos, Paris, 1974).

[76] Lefebvre H., (1978), *La vita quotidiana nel mondo moderno* (1968), a cura di Paolo Jedlowski e Amedeo Vigorelli, Il Saggiatore, Milano.

[77] Agostini I, (2019), *Henri Lefebvre e la riappropriazione dello spazio rurale*, «LA CITTÀ INVISIBILE», 98.

[78] Casti E., (2015), *Reflexive Cartography, A New Perspective in Mapping*, D. R. Fraser Taylor.

Per la rappresentazione del paesaggio agrario storico, la vividezza costituisce il parametro per far provare all'osservatore un senso di appartenenza al luogo, attraverso la sottolineatura di caratteri connotanti familiari, peculiari, '*personally and emotionally relatable*'[79].

La restituzione grafica, analogica o digitale, di un luogo nella sua complessità evolvente, si basa su tecniche per presentare le informazioni in modo da evidenziare i fenomeni e implicitamente suggerire azioni o suscitare voglia di agire in modo consequenziale.

> *Indeed, cartographers have increasingly been interested in understanding not just the cognitive implications of map design but also both the persuasive nature of and affective responses to map design*[80].

L'efficacia comunicativa della rappresentazione[81] deriva quindi da una potenza concertata di scelta del punto di vista (a volo d'uccello, vista zenitale, sezioni, sequenze di vedute lungo un percorso, ecc.), coerenza con le rappresentazioni contemporanee, scelta dei segni (per le colture, le alberature, l'orditura dei campi, il reticolo stradale, ecc.), descrizioni correlate (legenda, piccole annotazioni a margine, ecc.), scelta cromatica (bianco e nero, sfumato, scala monocromatica, ecc.).

CONCENTRAZIONE/ DISTRAZIONE

Il concetto di **concentrazione/distrazione** nell'osservare una rappresentazione, teorizzato da Walter Benjamin nel suo saggio del 1969 dal titolo *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction*[82], è applicato al progetto di paesaggio da Valerio Morabito.

Si basa sulla capacità, da parte non solo di chi realizza l'opera, ma anche dalle modalità in cui viene osservata, di assorbire completamente l'attenzione di chi la guarda, o di acquisire valore dalla molteplicità di distrazioni a cui si è sottoposti quando la si vive.

Poiché l'osservatore si pone davanti all'opera con l'intento di capirne il significato, questa dualità è particolarmente presente quando si tratta di rappresentazione della trasformazione.

Percepire la complessità evolvente che ha composto le stratigrafie del territorio rurale, attraverso l'osservazione di una singola opera, pittorica, fotografica, grafica, immersiva, comporta una necessità espressiva di base da parte dell'autore: la capacità di catturare l'attenzione e di condurre ad uno stato profondo di **concentrazione**.

La corrispondente fase di **distrazione**, proviene invece dall'esperienza di un luogo, in cui si è immersi in una molteplicità di sollecitazioni percettive contemporaneamente, e si vive il paesaggio

[79] Pickles J., (2003), *A History of Spaces: Cartographic Reason, Mapping and the Geo-Coded World,* Taylor & Francis ltd.

[80] Fish C., (2021), *Elements of Vivid Cartography*, The Cartographic Journal, 58(1): 1-17, DOI: 10.1080/00087041.2020.1800160.

[81] Bertin, J., (1967), *Semiology of Graphics* Madison: University of Wisconsin Press.

[82] Benjamin W., (1969), *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction,* Penguin Random House, London.

lasciandosi quasi sopraffare dalla dimensione esperienziale.

Abbinare tecniche diverse, immersive, sensoriali, figurative e fotografiche, contribuisce a mantenere l'osservatore in uno stato di oscillazione tra concentrazione e distrazione, che esprime il dinamismo della trasformazione nel tempo.

Morabito obietta infatti, che un'opera progettuale di architettura del paesaggio si muove tra due momenti della percezione, il primo relativo al disegno del progetto, l'altro che si attiva quando l'uomo percepisce ed entra nel prodotto di quel progetto, dopo la sua realizzazione[83].

L'ultimo concetto analizzato riguarda invece la replicabilità dell'immagine messa in relazione alla sua forza comunicativa, ed è quello di originalità/riproducibilità, così come nel metodo di rappresentazione, in egual modo anche nella riapplicabilità degli stessi paradigmi figurativi a contesti fortemente eterogenei.

ORIGINALITÀ/ RIPRODUCIBILITÀ

Parlare della molteplicità di tecniche di rappresentazione del paesaggio agrario da parte dei paesaggisti conduce inevitabilmente all'ultimo concetto, la spaccatura tra originalità e riproducibilità, nonché tra episodico e ricorrente.

L'**originalità**, fortemente legata all'episodio e al momento, la si ritrova, nei paragrafi seguenti, nella tecnica dei *croquis* francesi, schizzi a mano libera sempre unici e come tali non riproducibili allo stesso modo, o ai *field journals*, che fissano su carta un momento, una percezione, un episodio.

La **riproducibilità**, intrinsecamente interconnessa a pratiche di sovrapponibilità, di sequenzialità e di serialità, è la base del digitale, della renderizzazione, della standardizzazione rappresentativa conseguenza della transizione digitale, che da un lato offre un'infinità di strumenti per comunicare in modo sempre più accurato la complessità, dall'altra rischia di risolversi in un fenomeno omologante degenerativo totalmente opposto alla peculiarità del disegno.

Questa spaccatura tra analogico e digitale è la base di un intero filone di ricerca basato sul '*data visualization*', le cartografie interattive sperimentali di Terra Forma di Frederique Aït-Touati *(f.2)*, le traduzioni astratte di dati in raffigurazioni sintetiche di James Corner, le info-grafiche di Charles Waldheim, le cartografie esperienziali legate alla vita delle persone di Francisco Cabanzo.

Figura 23 *Frederique Aït-Touati, Terra Forma, Soils, estratto.*

[83] Morabito, V., Palazzo D., (2022), *Walking and Staying in the landscape*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-13293 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

3.1.1. Selezionare, asciugare e rappresentare: *disegni, croquis, digital art*

Uno degli approcci più diffusi alla raffigurazione del paesaggio consiste nella selezione visiva sistematica operata attraverso il processo di rappresentazione.

Si basa sull'asciugatura informativa intrinseca dell'immagine disegnata, che filtra (in questo caso con la lente interpretativa e disciplinare del paesaggista) e restituisce, attraverso un insieme di segni (*croquis* *[f.24, f.25]*, *bloc diagrammes*, *digital art*) un sistema complesso, dato dall'oggetto e dalle trasformazioni a cui è attualmente naturalmente sottoposto.

L'unico elemento non figurativo di questo approccio è costituito da dei piccoli appunti a margine, utili a spiegare brevemente alcuni fenomeni in atto o punti di forza/debolezza del territorio in oggetto.

Ciò che è interessante comprendere in questo tipo di approccio, è in che modo viene operato il processo di selezione e sintesi delle informazioni da comunicare.

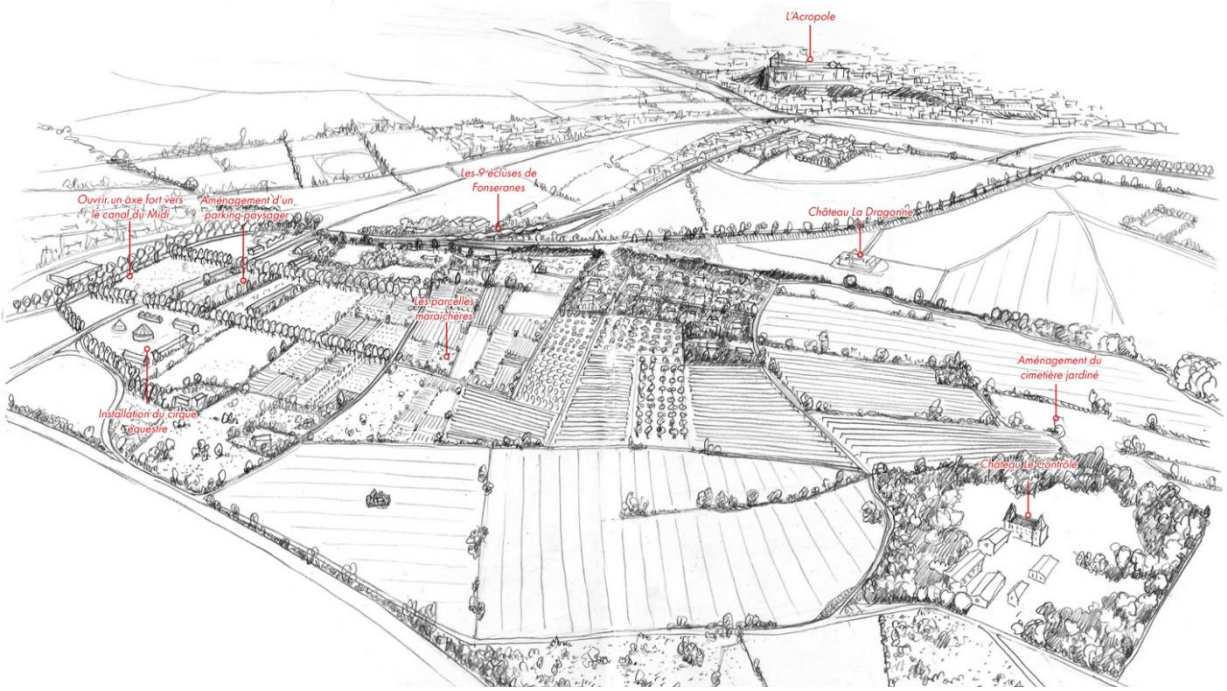


Figura 24 AGENCE ROUSSEAU, ALTHIS, AQUALAN. 2010, Atlas des paysages de Loire-Atlantique. DREAL des Pays de la Loire, DDTM de Loire-Atlantique.

Nello *storytelling*, il primo aspetto a cui si presta attenzione quando si introduce una nuova ambientazione nella storia, è che cosa si noterebbe se stessimo osservando quel luogo per la prima volta.

Ovviamente questo varia in base al filtro disciplinare con cui lo si sta considerando e a ciò che ci colpisce maggiormente a livello personale.

Robert Roth, in un suo scritto del 2021 spiega come, dovendo ridisegnare un luogo per creare una narrativa, lui userebbe sei sensi[84], ossia, oltre ai cinque canonici, terrebbe in considerazione anche "come si sentirebbe" in relazione a quel luogo.

Ciò comporta un considerevole fattore di soggettività nella narrativa creata, che è poi ciò che, nella rappresentazione disegnata di un paesaggio, si può sintetizzare come la mano di chi fisicamente ridisegna le forme dei luoghi.

La dimensione percettiva dell'osservatore aiuta a dipingere un quadro completo della struttura significante del paesaggio in oggetto.

In secondo luogo viene messa in relazione la dimensione percettiva dell'osservatore con quella di chi effettivamente visita o abita quel luogo, sia a livello del singolo individuo, sia della collettività.

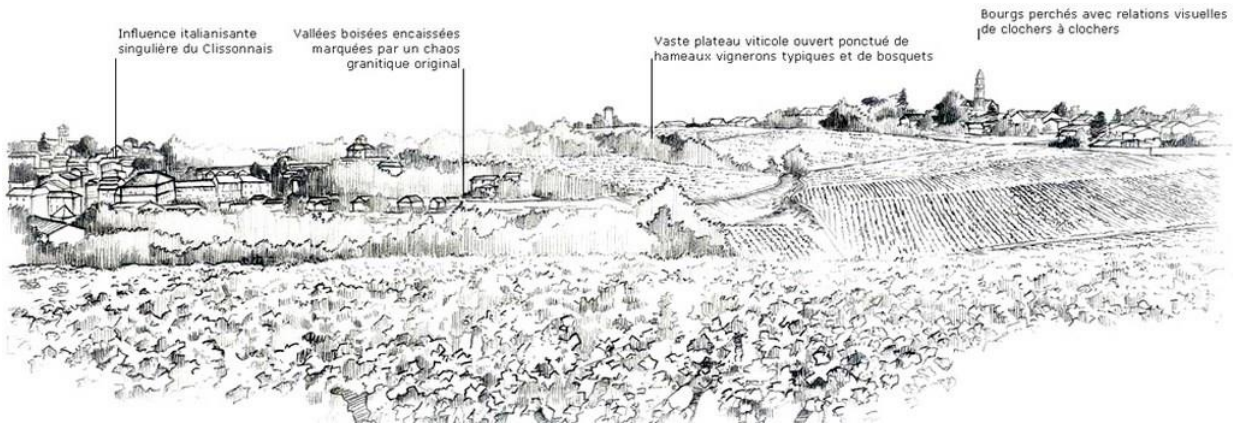


Figura 25 Folléa Gautier - BEZIERS-FONSERANES: Programmation agricole et paysagère. Croquis du projet vu à vol d'oiseau. 2021

Il terzo passaggio, per rendere vivida ed efficace la comunicazione e catturare la concentrazione dell'osservatore riuscendo a coinvolgerlo nella narrazione costruita, è tenere in considerazione cosa si desidera far notare, percepire e persino con quali concetti vogliamo che empatizzi chi guarda la rappresentazione del paesaggio che stiamo realizzando.

In un processo così delicato e complesso, che tiene conto di una molteplicità di fattori diversi, il rischio è l'inclusione di un eccessivo numero di dettagli che aggiungerebbero 'rumore' al ciò che si tenta di comunicare.

Non soltanto, una rappresentazione eccessivamente dettagliata, invece di acquisire valore, mancherebbe di efficacia.

[84] Roth R., (2021), *Cartographic Design as Visual Storytelling: Synthesis and Review of Map-Based Narratives, Genres, and Tropes, The Cartographic Journal*, 58:1, 83-114, DOI: 10.1080/00087041.2019.1633103.

Porre in luce troppi elementi, finirebbe per non evidenziarne nessuno.

Perciò è necessario il processo di filtraggio e selezione disciplinare e sistemico, per mettere in luce strutture, gerarchie, connessioni, criticità, in modo da poter lavorare per valorizzare le prime e per mitigare l'ultima.

Come teorizza Howard Riley, specializzato nello studio della percezione, teorizza che attraverso il disegno, l'artista in effetti seleziona e combina elementi diversi per comunicare l'esperienza, registrando e fissando le informazioni.

Così la rappresentazione svolge la funzione di linguaggio, come finestra che guarda e interpreta il mondo che incornicia[85].

Se da un lato la rappresentazione quindi si basa su pratiche più o meno consapevoli dello storytelling, dall'altro, quando si tratta

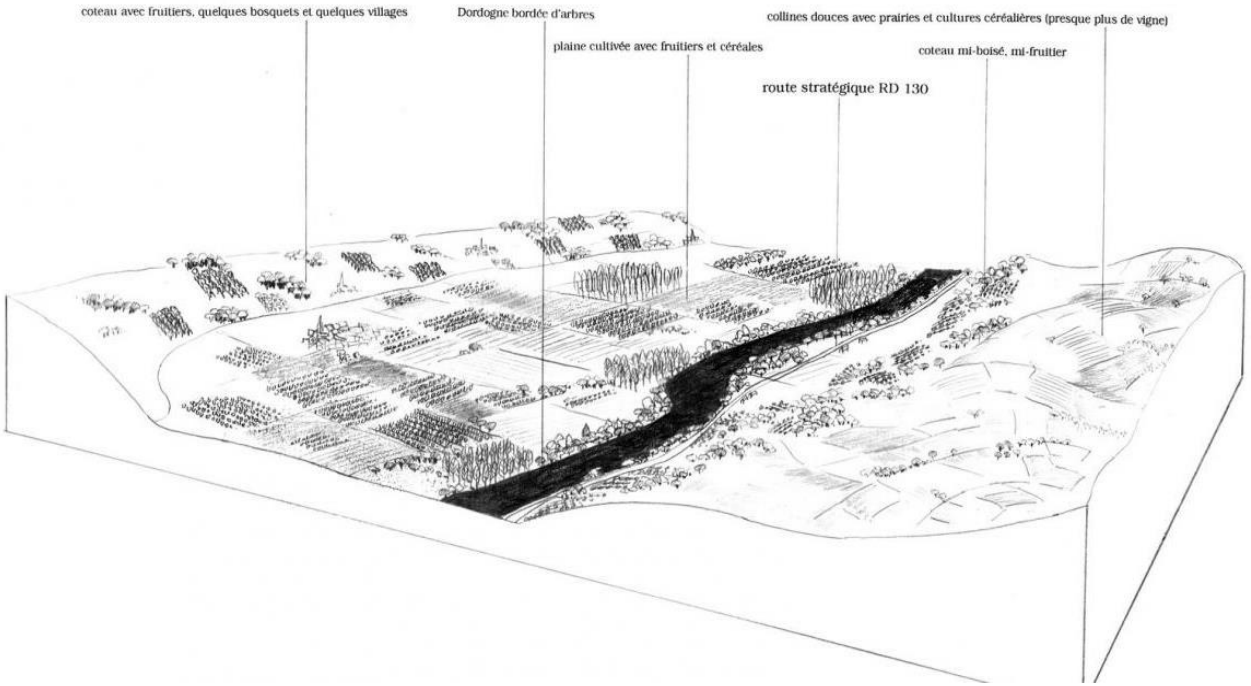


Figura 26 Folléa-Gautier Paysagistes, G*ironde*, estratto.

[85] Riley H., (2019), *Drawing as language: the systemic-functional semiotic argument*, Journal of Visual Art Practice, 18(2), pp. 132–144. doi: 10.1080/14702029.2018.1537640.

di raffigurazioni realizzate da un paesaggista, questi paradigmi interpretativi si arricchiscono di una serie di considerazioni disciplinari complesse.

Il 'design territoriale'[86] termine coniato da Folléa e Bonin nel 2018, è un approccio dei dogmi del design, applicati al territorio, che consiste nello scindere le sue componenti significanti, de-costruirle e lavorare su ciascuna con metodo scientifico-sperimentale[87].

Un metodo che coinvolge metodi di indagine afferenti alle scienze umane e sociali, e mette il design al servizio dell'innovazione sociale e di quella paesaggistica[88].

Un progetto di design, che non definiremo qui tanto territoriale, quanto paesaggistico, implica dunque la messa in pratica di un approccio multi-disciplinare che favorisca la partecipazione degli attori locali nella fase non soltanto di indagine, ma anche di realizzazione del progetto, per realizzare un quadro strategico che risponda alla necessità da un lato di salvaguardare e di valorizzare la struttura profonda del paesaggio in oggetto, ma anche di consentire alla popolazione locale di riacquistare la possibilità di fornire un contributo attivo[89].

Nell'ambito del presente approccio di ricerca si analizza quindi la **gerarchizzazione grafica dei caratteri connotanti del paesaggio agrario resistente**, quali trame, margini, reti connettive e rapporto con il sistema insediativo, consapevolmente del rapporto che tali componenti sistemiche hanno con chi le vive e contribuisce attivamente a tracciarne i profili visibili.

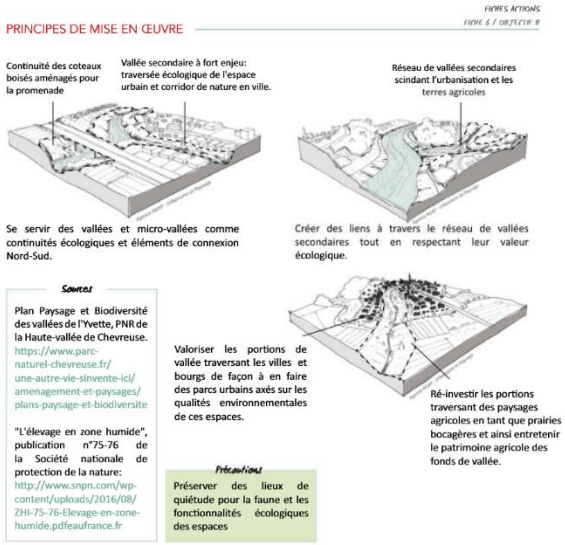


Figura 27 Agence AGAP, *Plan de Paysage du Golf du Morbihan*, estratto.

[86] Folléa B., Bonin S., (2018), *Projet de paysage, projet agricole et design territorial*, Agronomie et design territorial, 31–39.

[87] Jégou F., (2018), *Innovations sociales et scénarios de transition écologique: des exemples illustrant ce qu'on peut entendre par design territorial*, Agronomie et design territorial, 15–16.

[88] Gwiazdzinski L., (2015), *Du marketing territorial à une esthétique de l'action publique*, in Scherer, P. (2015). *Chantiers ouverts au public: Design des politiques publiques—La 27e Région* (p. 468–490). La Documentation française.

[89] Poudray V., Mao P., Senil N., (2018), *Le design est-il une nouvelle forme de l'action publique territoriale?*, Agronomie, Environnement et Sociétés, 25–30.

Trame

Il primo elemento sistemico che si può esaminare, letto attraverso i vari metodi di analisi e rappresentazione, è quello delle trame coltivate.

Nella *f.29* sono stati selezionati alcuni tasselli provenienti da diverse rappresentazioni del paesaggio agrario da parte dei paesaggisti.

Ciò che risulta immediatamente visibile è come i primi segni riportati siano i margini, costituiti spesso da canali di scolo, che fanno da divisione tra i diversi campi coltivati.

L'informazione viene filtrata e rappresentata secondo tecniche diverse.

Nel primo tassello, così come nel terzo sono rappresentati sia i solchi dell'aratura dei campi, che quindi ci forniscono informazioni sull'orientamento della coltura, sia l'orditura dei filari di olivi, o dei vigneti.

In una chiave figurativa che seleziona e asciuga ancora di più l'informazione da comunicare, progressivamente il secondo e il quarto tassello comunicano soltanto la tipologia di coltura attraverso una colorazione (campione 2) e i semplici segni dell'aratura o del filare (campione 4).

La trasformazione delle trame e/o il loro spessore storico-culturale, viene comunicato attraverso appunti a margine o fumetti fuori campo.

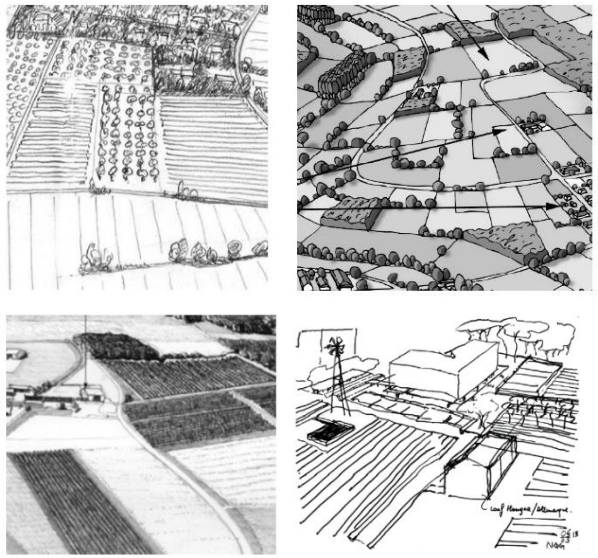


Figura 29 Estratti da Folléa-Gautier, Beziers Fonseranes (1), da bloc diagrammes Saone et Loire (2), Folléa-Gautier, Gatine Tourangelle (3), Atelier Bruel Delmar (4).

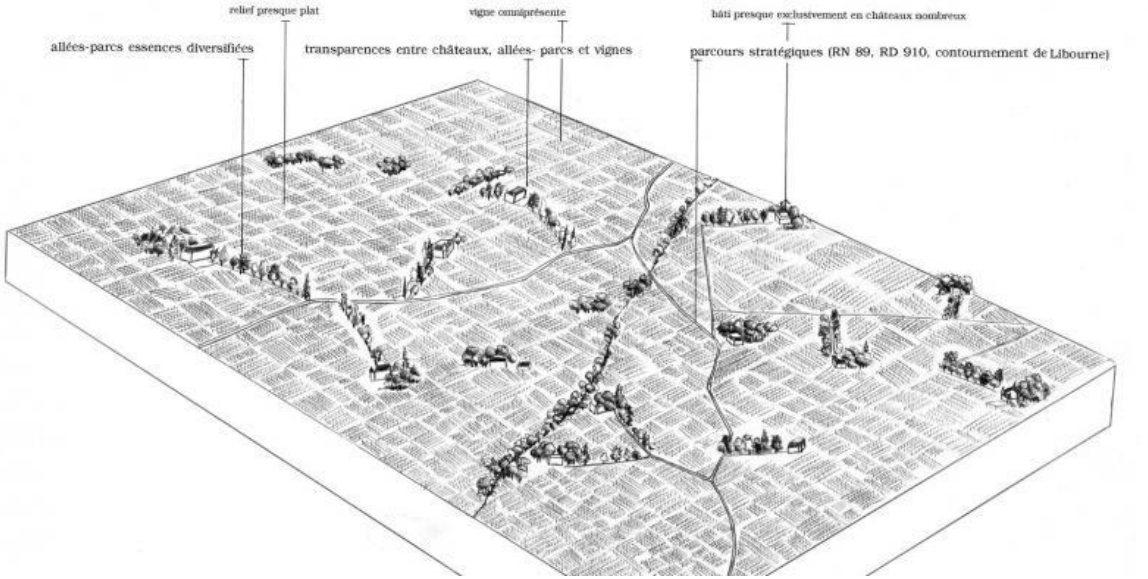


Figura 28 Folléa-Gautier Paysagistes, *Gironde bloc diagramme, Saint-Emilion plateau.*

Margini

Anche per i margini si ha una lettura di sintesi. Analizzando non soltanto i campioni riportati in f.6, ma allargando lo sguardo alla visione sistemica riportata nelle viste a *vol d'oiseau* presenti in f.24, f.25, f.26 e f.28, si nota come, pur con tecniche di rappresentazioni differenti, schizzo a mano libera nei primi tre casi, e *digital art* nel quarto, i margini vengono rappresentati con **maggior perizia di dettagli, quanto più rilevante e profondo è il loro spessore storico**.

In *f.30* vengono riportare le vigne perimetrali, che cingono i campi, i muretti a secco e tutti quegli ***elementi lineari di margine*** che tengono insieme la struttura resistente del paesaggio agrario in oggetto.

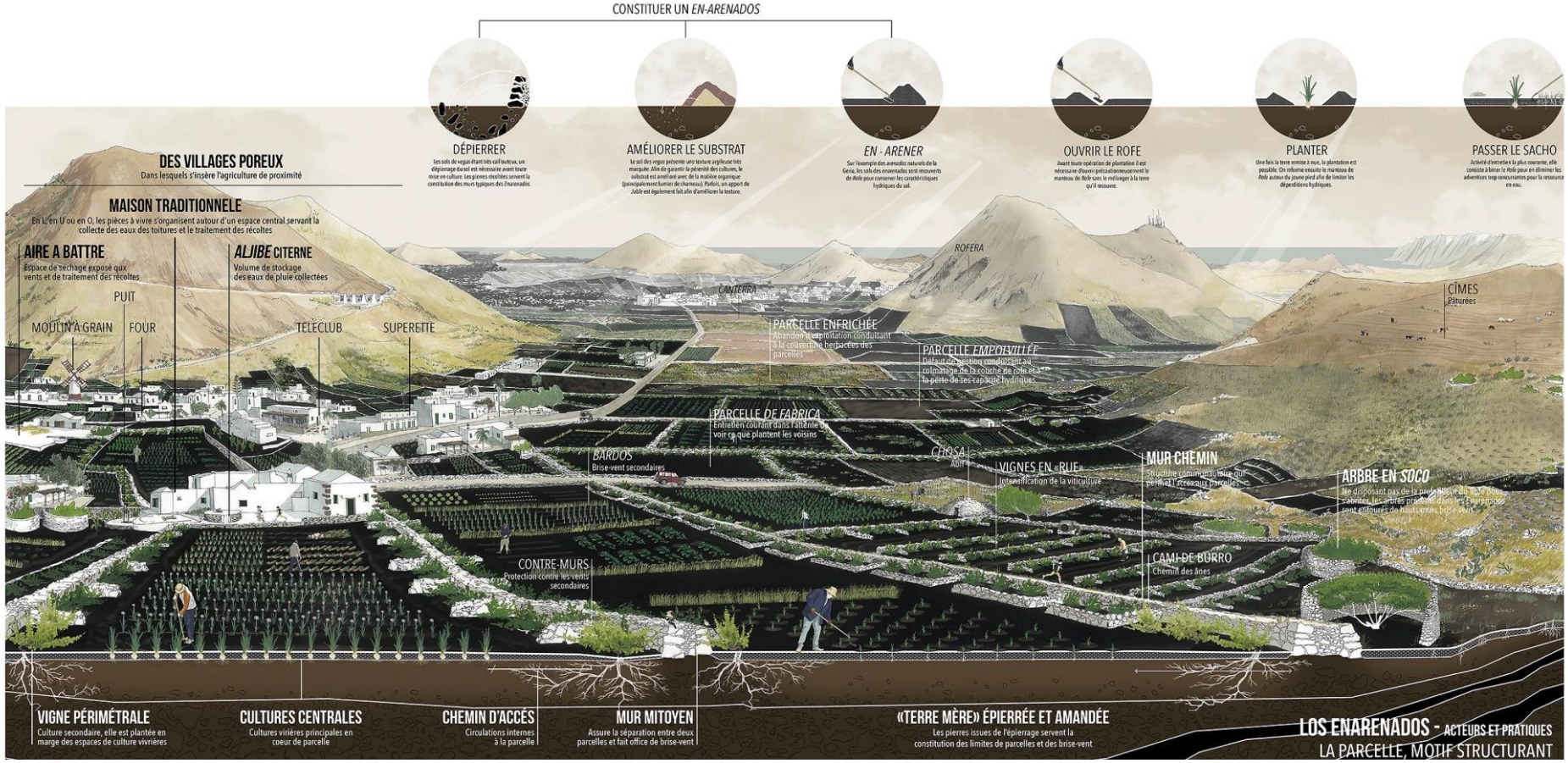


***Figura 30** Atelier Pareto, 2021, Paysages Ingenieux* Los Enarenados, Acteurs et pratiques – la parcelled, motif structurant.

Reti connettive

Le reti connettive, esplicitate nel presente studio con una divisione in reticoli viari e idrografici, e in connessioni ecologiche, sono caratterizzate da una rappresentazione estremamente diversificata.

Come si vede in *f.31*, nella rappresentazione a volo d'uccello realizzata da *Agence Folléa-Gautier Paysagistes*, non c'è una vera e propria differenziazione grafica tra reti connettive storiche e contemporanee, ma l'informazione viene esplicitata tramite dei piccoli appunti direttamente sul disegno, come nel caso della Via Romana, di cui viene messa in luce anche la funzione di continuità.

Scelta comunicativa ripresa anche per il lavoro relativo alla *Gatine Tourangelle (f.32.)*. In questo caso la rappresentazione è più dettagliata, ma rimane la diversificazione della rete connettiva storica riportata soltanto tramite fincature descrittive, organiche alla rappresentazione.

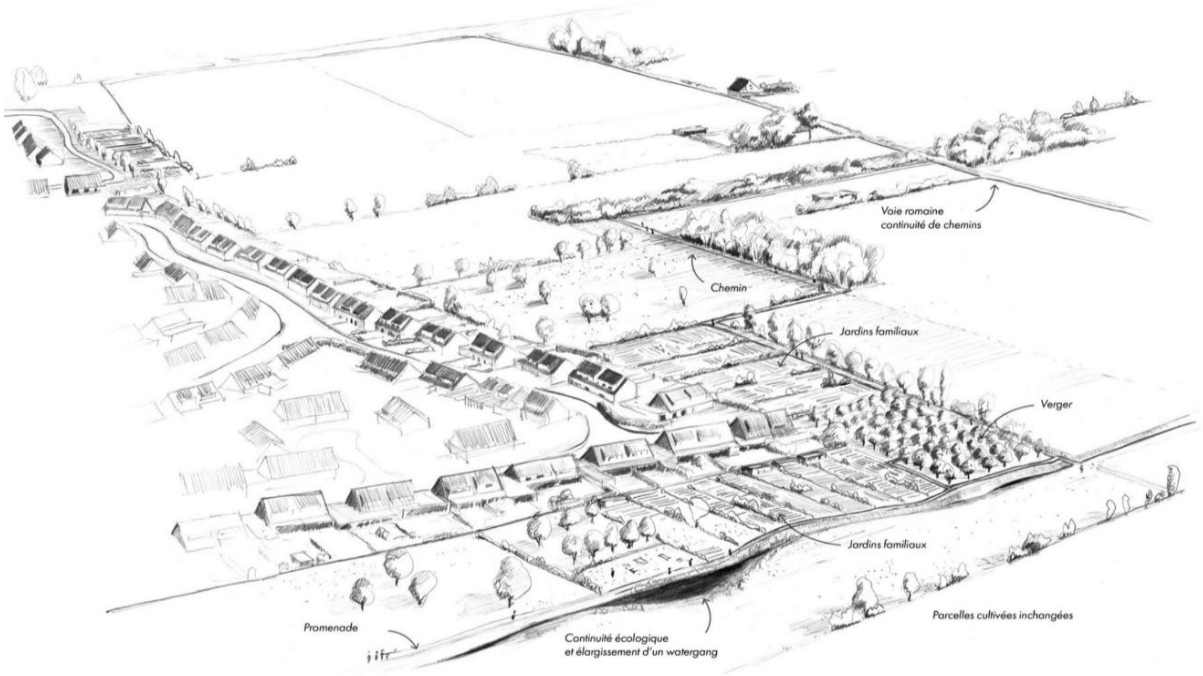


Figura 31 Folléa-Gautier Paysagistes, Dunkerque, *Plan de paysage pour une transition écologique et solidaire*, 2022.

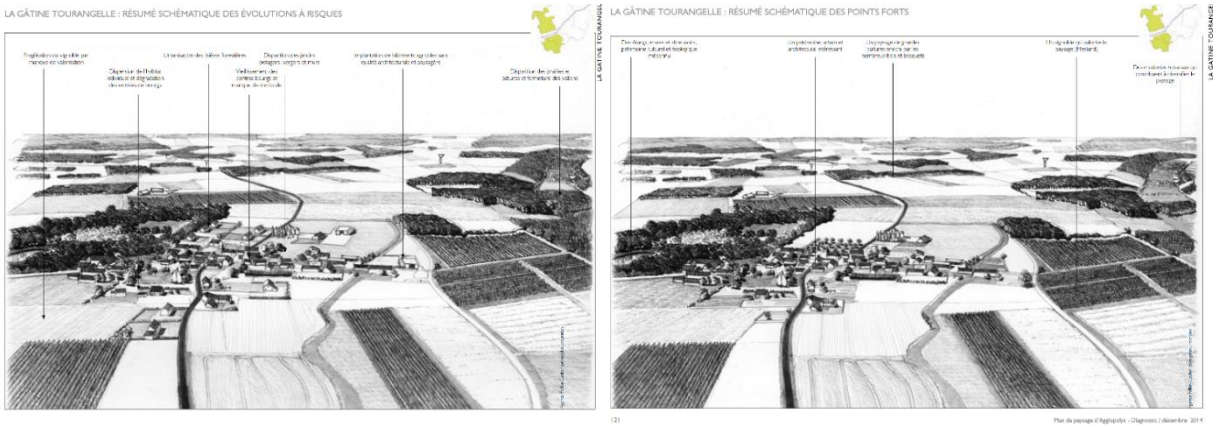


Figura 32 Folléa-Gautier Paysagistes, Gatine Tourangelle, tavole.

Rapporto tra aree urbanizzate e aree rurali

Per visualizzare come si è evoluto il rapporto tra le aree urbanizzate e le aree rurali, così come le aree di frangia, attraverso la rappresentazione contemporanea, il primo metodo analizzato è quello degli *Atlas de Paysages* e le *Chartres Paysageres* francesi (i primi più legati alla dimensione conoscitiva, le seconde più con connotazione propositiva), non nella loro componente catalogico-fotografica, che affronteremo in seguito, quanto nelle rappresentazioni strategiche sotto forma di transetti tridimensionali a *vol d'oiseau (bloc diagrammes).*

In questo caso il rapporto tra aree urbanizzate e aree rurali e il sottile equilibrio che ne deriva dalle trasformazioni del paesaggio è comunicato attraverso la scomposizione dello stesso transetto nelle sue componenti sistemiche e da una serie di appunti direttamente sull'immagine.

La peculiarità di questo tipo di rappresentazioni, oltre alla loro efficacia comunicativa, legata alla visualizzazione tridimensionale anziché soltanto planimetrica, è il forte coinvolgimento delle

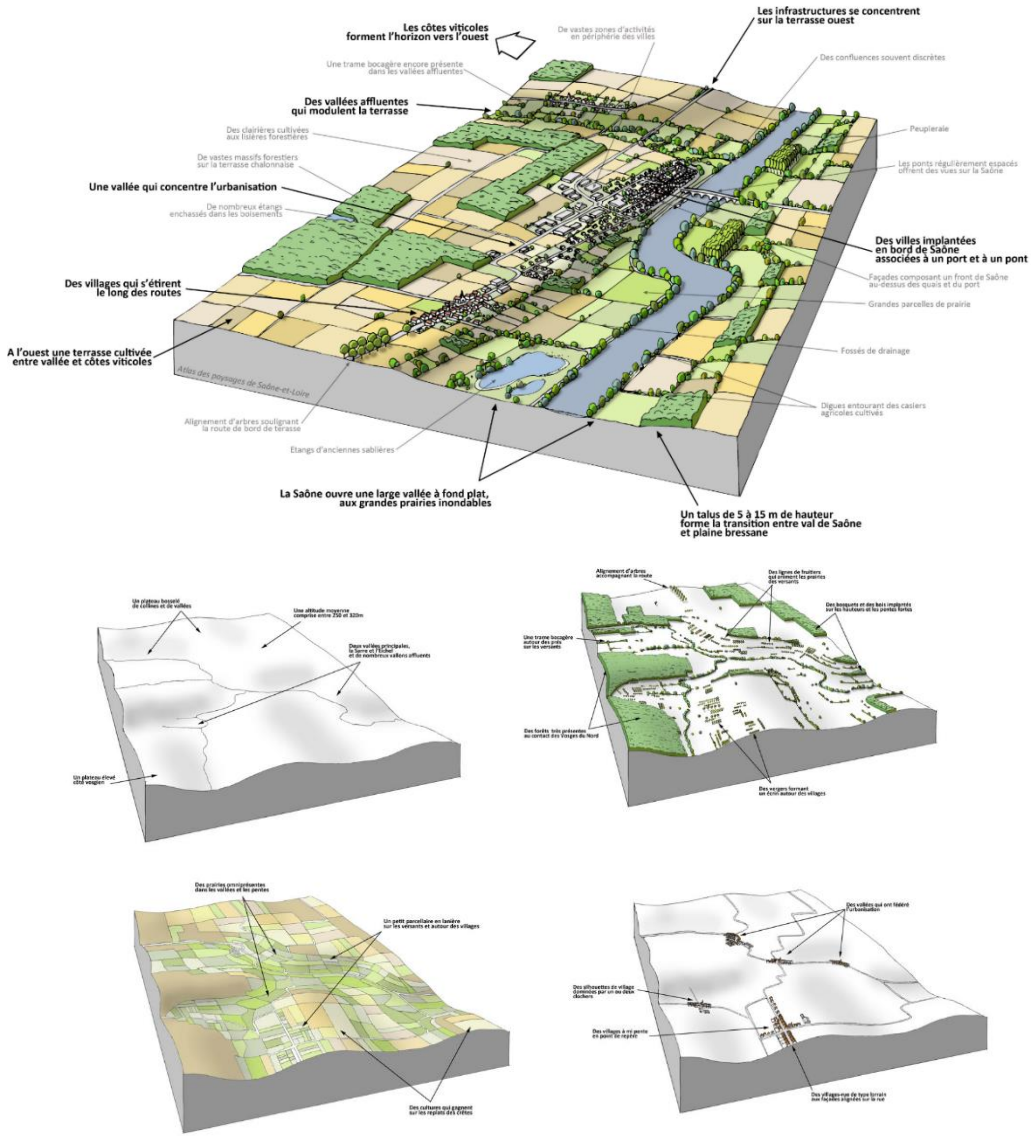


Figura 33 Bloc Diagrammes, *Atlas de Paysage Saone et Loire*.

comunità locali, che incide sulla scelta stessa della modalità di raffigurazione[90].

Un altro esempio di rappresentazione in cui leggere le trasformazioni nel rapporto tra aree urbanizzate e paesaggio agrario è presente nelle rappresentazioni a vol d'oiseau, preparatorie all'elaborazione del Piano Paesaggistico[91] elaborato dalla Regione Toscana (f.34, 35).

Come si può vedere nelle due tavole riportate di fianco (contenute rispettivamente nella scheda d'ambito 07_Mugello, e 06_Firenze-Prato-Pistoia), la rappresentazione d'insieme sintetizza le informazioni al massimo della schematizzazione, per mettere in evidenza i caratteri peculiari da salvaguardare.

Particolare attenzione viene posta nell'inserire indirizzi strategici per la pianificazione delle aree di margine tra città e territorio rurale, attraverso appunti a lato e simboli che pongano il focus sul portato storico culturale di paesaggi densamente stratificati da valorizzare e riqualificare.

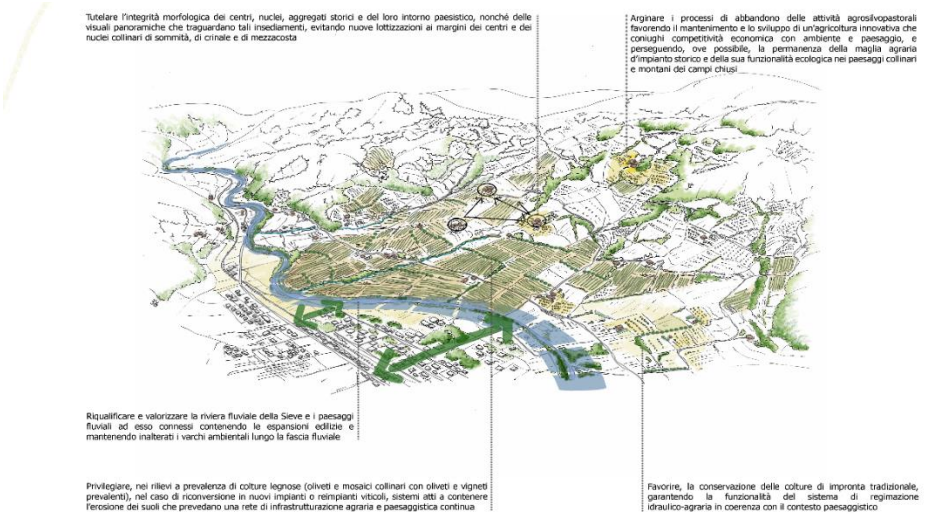


Figura 34 PIT Toscana, Ambito 06_Firenze-Prato-Pistoia, Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo).

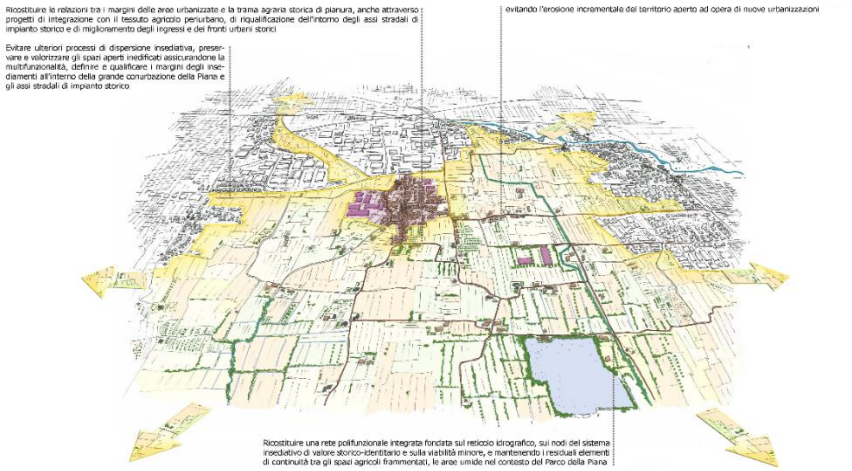


Figura 35 PIT Toscana, Ambito 07_Mugello, tavola: Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo).

[90] Valentini A., (2018), op. cit.

[91] La documentazione del Piano Paesaggistico è confluita all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT), approvato nel 2015. https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico

3.1.2. Catalogazione fotografica del cambiamento: sequenze, atlanti e *Catalogues de Paysatge*

Il secondo metodo di lettura preso in considerazione riguarda la **catalogazione fotografica dell'ambiente rurale e delle sue trasformazioni nel tempo**.

Si tratta di veri e propri cataloghi fotografici che utilizzano lo strumento dell'inquadratura e dello scatto a distanza di tempo per evidenziare i caratteri connotanti del paesaggio e per rendere visibile il continuo stato di transizione cui per sua natura è costantemente sottoposto.

La fotografia possiede la capacità di creare una narrazione realistica e vicina all'osservatore.

Mediante la selezione di scenari di trasformazione catturati su pellicola fotografica, si operano diversi tipi di visualizzazione del cambiamento, attraverso istantanee delle diverse fasi nella loro interezza (e talvolta proponendo una versione renderizzata e fotorealistica di ciò che potrebbe essere, prefigurando le ricadute future delle trasformazioni), oppure tramite una catalogazione sistematica delle diverse componenti strutturanti del paesaggio agrario.

La comunicazione fotografica, e cinematografica, come dimostrano diversi studi e pellicole sperimentali, permette di profilare scenari e di suscitare nell'osservatore una spinta ad agire, e/o una necessità di preservare, e/o una consapevolezza profonda del valore di ciò che ha davanti.

È l'approccio adottato per la realizzazione dei *Catalogues de Paysatge*[92] della scuola catalana, e degli *Atlas de Paysages* francesi,

Figura 36 Catàleg de paisatge: El Camp de Tarragona. The Landscape Observatory of Catalonia, 2012. Edited by: Joan Nogué, Pere Sala, Ministry of Land and Sustainability and The Chemical Business Association of Tarragona.

[92] Sala P., (2021), *The Landscape Observatory of Catalonia, Managing and Planning the Landscape with the Communities*, Sapere L'Europa, DOI: 10.30687/978-88-6969-562-9/025.

visualizzazioni fotografiche che catalogano i caratteri fondanti dei paesaggi coltivati.

I *Catalogues de Paysatge (f.36)* sono cataloghi e racconti della storia e degli elementi peculiari di un luogo attraverso la fotografia.

Questa narrazione visuale sistematica costituisce il punto di partenza per elaborare strategie territoriali per gli ambiti paesaggistici analizzati.

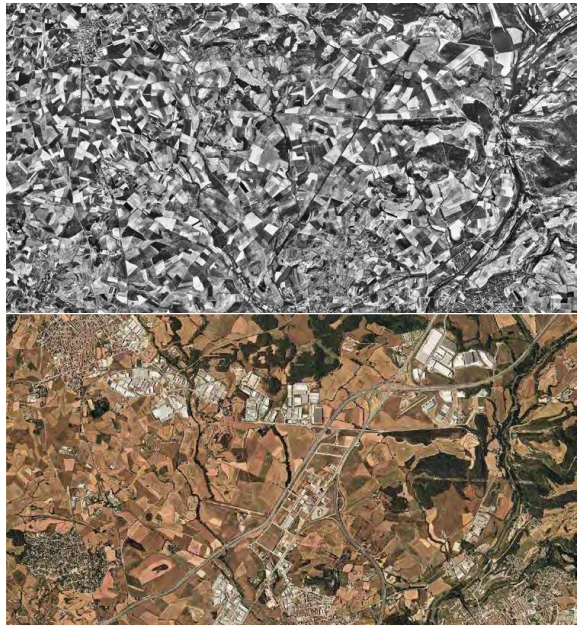


Figura 37 Proliferació de polígons industrials i infraestructures viàries al Pla de Bages. ICGC.

Come tale, deve svolgere il compito di mettere in luce le opportunità di sviluppo economico e miglioramento della qualità della vita (non solo umana, ma a livello ecosistemico globale) basate sulla valorizzazione dei caratteri peculiari del territorio.

I *Catalegs* sono inoltre una opportunità per mostrare la diversità dei paesaggi esistenti, con approccio metodologico universale e riapplicabile non tanto al singolo caso, ma a qualsiasi paesaggio preso in oggetto, per conoscere e riconoscere il valore del territorio.

Fisicamente si presentano come una serie di fascicoli, al cui interno, per ciascuna componente strutturale del paesaggio in oggetto, vengono mostrate una serie di fotografie e di sequenze di prima-dopo localizzate, tramite il confronto di foto aeree.

In aggiunta ai fascicoli, è stato realizzato un database fotografico online, *open access*, in cui ciascuno può caricare i propri scatti del paesaggio catalano, che siano storici o contemporanei, indicando il luogo, il proprio nome e la data precisa dello scatto.

Figura 38 Come per f.37

In questo modo è possibile visualizzare un atlante fotografico localizzato del territorio, così come viene visto attraverso gli occhi di chi lo visita e di chi lo abita.

Da un lato costituisce uno strumento funzionale per ampliare il quadro conoscitivo e sviluppare strategie per il futuro, dall'altro è un modo per chi vive in quelle zone di vedere come si sono trasformate e di scoprire di più su luoghi che gli sono più o meno familiari, per rafforzare la connessione dell'uomo con il territorio in cui abita e suscitare una profonda necessità di preservarlo.

Gli *Atlas de Paysage* francesi svolgono la stessa funzione conoscitiva e di supporto strategico per la pianificazione, ma si avvalgono della selezione di tasselli fotografici che creano un caleidoscopio di immagini riferite a una determinata coltivazione (ad esempio il vigneto, vedi *f.39*).

In questo caso, visualizzare il cambiamento e le trasformazioni che hanno interessato il paesaggio in oggetto attraversa due fasi: la consultazione della cartografia e iconografia storica di riferimento, riportata sul sito, e in un secondo momento l'osservazione attenta di queste raccolte tematiche di tasselli fotografici che ci mostrano il 'dopo' la trasformazione.

Figura 39 Atlas de Paysage, Paesaggi vitivinicoli della Loira

Esistono poi una serie di esperienze fotografiche immersive, basate sulla sequenza che cattura il micro cambiamento. Le micro-trasformazioni del paesaggio agrario infatti, risultano rilevabili principalmente se osservate a scale ravvicinate.

È un concetto che parte dalla stratificazione e dalla tecnica rappresentativa del diorama, o della stratificazione delle scenografie nella cinematografia di metà Novecento *(f.41),* o nel teatro, in cui ogni componente viene separata dalle altre in fase di rappresentazione e successivamente ricomposta in un sistema complesso e significante.

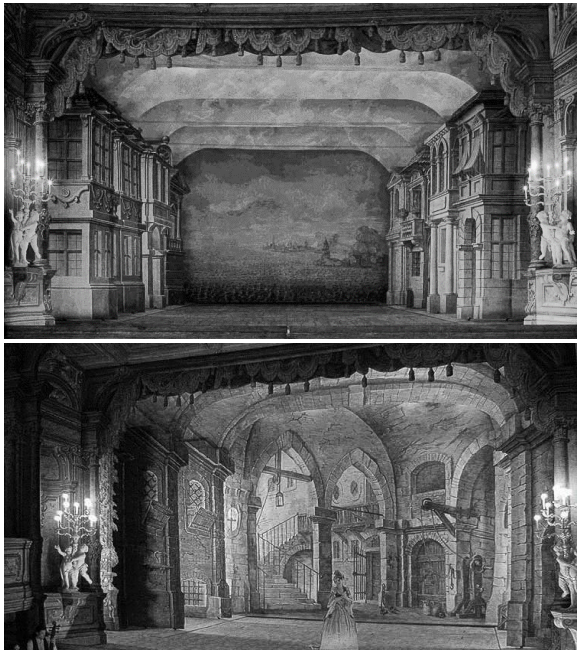


Figura 41 Scenografie del Teatro Barocco di Palermo.

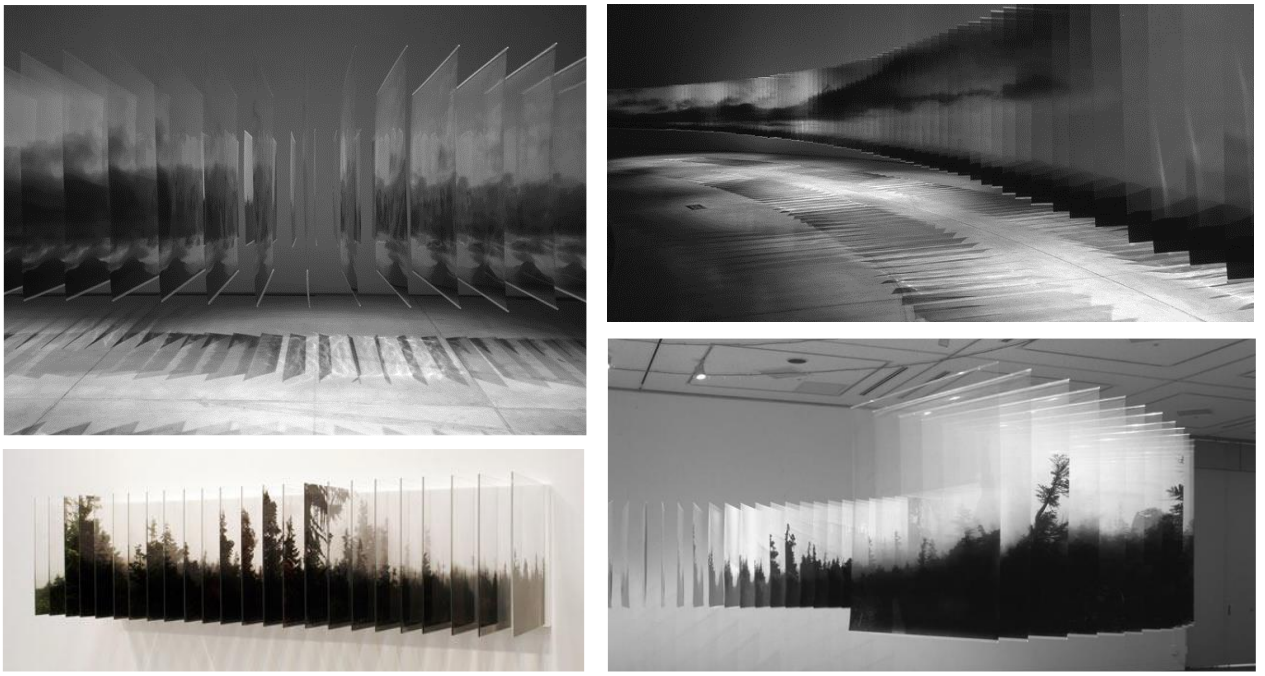


Figura 40 Layered Landscapes by Nobuhiro Nakanishi

Basandosi sullo stesso principio, la comprensione dei piccoli cambiamenti e dell'impercettibile è possibile soltanto, come vedremo anche per l'approccio metodologico legato ai *field journals*, dall'interno e dal basso, calandosi nel paesaggio con l'attitudine modesta di semplice e astratto osservatore silenzioso.

In tal modo le sequenze fotografiche, permettono non solo di vedere l'insieme, ma di posizionarsi in una serie di momenti dell'azione, per vedere come e cosa muta, e cosa permane *(f.40)*.

3.1.3. Comunicare e decodificare il cambiamento attraverso l'esperienza: *i field journals*

Un altro metodo per analizzare e raccontare il paesaggio rurale in evoluzione è quello del **camminare, vedere in-situ, confrontarsi** con gli attori locali, **decodificare** l'esperienza e **comunicare** i risultati.

Un elaborato di questa metodologia d'indagine sono i *field journals*, tipici della scuola inglese e nord europea, basati su esperienze, appunti, disegni e impressioni raccolti direttamente sul campo, osservando e cercando di comprendere e percepire l'ambiente oggetto di studio e i processi trasformativi in atto.

Questi quaderni di appunti, parole chiave, *quick-sketches*, presi sul campo, vengono processati e compresi con ore di rielaborazione e decodifica *ex-situ*.

In queste esperienze in cammino la trasformazione si visualizza in modo empirico, raccogliendo testimonianze e traducendo i risultati dell'analisi a posteriori.

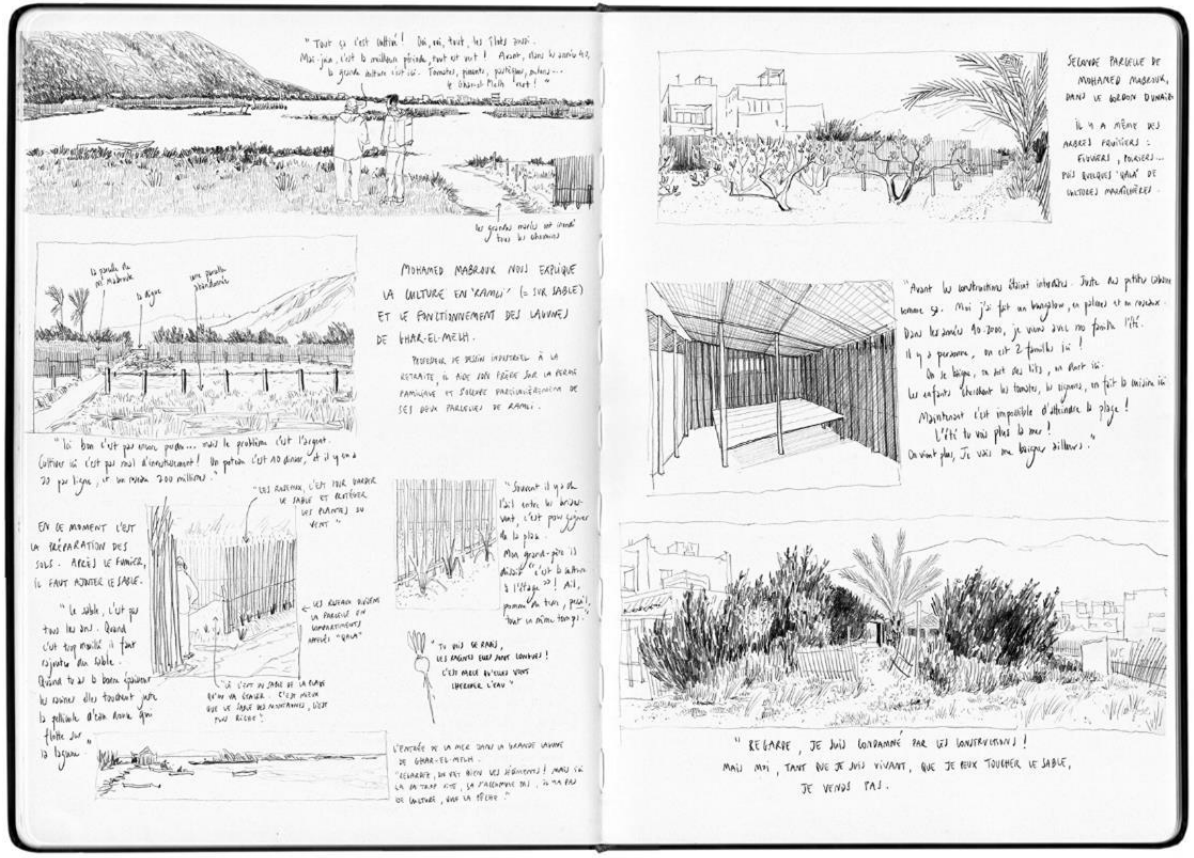


Figura 42 *Field Journal*, Agence Ter, estratto.

È il caso dei lavori di ricerca di Gareth Doherty.

Per l'autore, l'atto di camminare è un'esperienza fondamentale che aiuta a focalizzarsi su piccoli dettagli, scendendo di scala, particolari impossibili da notare se si osserva il paesaggio attraverso lo sguardo zenitale del cartografo o tramite l'inquadratura impostata del fotografo.

Camminare significa coltivare opportunità[93].

Visitare con lentezza ed esplorare a piedi il paesaggio rurale aiuta ad individuarne quelle tracce di un'evoluzione perpetua, a visualizzare le stratificazioni attraverso una rete di punti chiave e di segni dei processi a cui il paesaggio è sottoposto, simboli vernacolari della cultura locale e della tradizione.

Il cammino quindi, come interpretazione e lettura dei luoghi[94].

Si tratta di collezionare esperienze attraverso piccoli appunti e disegni sul campo, in un'operazione immersiva di conoscenza e dialogo, fondamentale per comprendere le microdinamiche trasformative che fanno di un luogo un paesaggio agrario storico.

Questa concertazione empirica di dettagli viene poi filtrata una seconda volta (la prima volta è quando viene appuntata su carta) attraverso una sbobinatura cognitiva e ragionata dell'esperienza vissuta e delle tracce individuate.

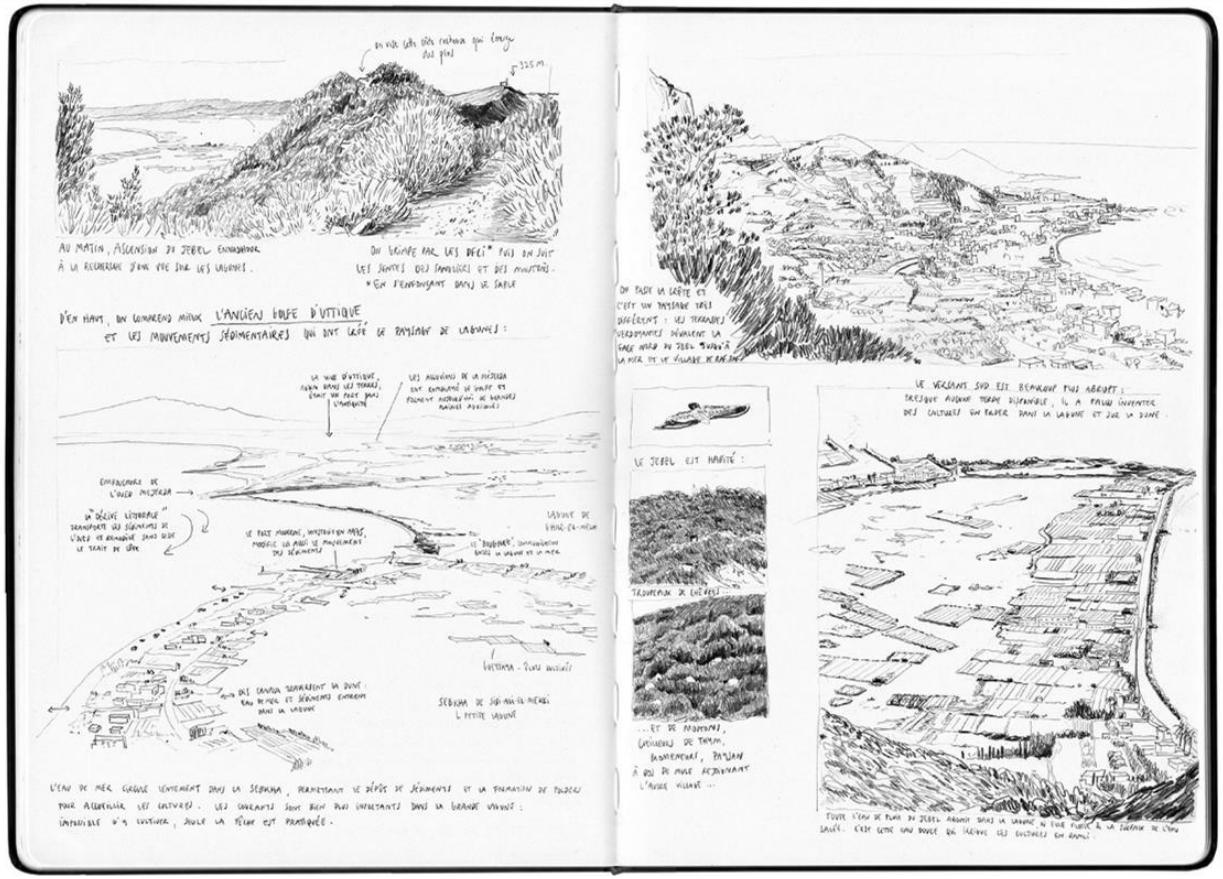


Figura 43 Agence Ter, Field Journal, estratto.

Questo stesso approccio viene utilizzato nei workshop intensivi di ITLA, the *International Terraced Landscapes Alliance*, dove la parte imprescindibile per conoscere e sviluppare strategie di conservazione attiva e inventiva per i paesaggi terrazzati, è costituita dal lavoro sul campo, in collaborazione con gli abitanti.

[93] Doherty G., (2017), *Paradoxes of green*, University of California Press, Oakland, California.

[94] Latini L., Matteini T., (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*. Padova: Il Poligrafo.

Questo tipo di *field trips* solitamente produce moltissimo materiale su cui lavorare, a partire da approcci concettuali, fino allo sviluppo di nuovi modi di narrare e comunicare la storia del territorio rurale in oggetto e le sue stratificazioni.

Molte informazioni vengono raccolte da storie del folclore e dalla tradizione locale, che poi attraversano una fase di rielaborazione e comunicazione attraverso la collaborazione con esperti di *storytelling* e artisti.

Combinare i disegni e i field journals realizzati dall'equipe di esperti paesaggisti con i racconti locali, permette di ricostruire un quadro conoscitivo a tutto tondo delle trasformazioni complesse che il paesaggio rurale ha subito nel tempo e di conoscere le pratiche che stanno dietro a tali mutamenti.

Infatti alla base del field work, come sostiene Doherty, c'è uno studio approfondito basato sul confronto con i locali e su come percepiscono i paesaggi che abitano[95].

I *field journals* sono quindi il prodotto spontaneo suscitato, da lasciar irresistibilmente fluire in un processo cognitivo che lega spazio, corpo e percezione, come sostiene Luca Lazzarini, e che è alla base delle Camminate Esperienziali e delle mappe di viaggio e "in" viaggio.

Un procedimento che parte dal concetto Burkhardtiano[96] alla base del *Lessico della Promenadologia*, secondo cui:

"intravedere un paesaggio nell'ambiente circostante è un atto creativo del nostro cervello, che avviene mediante filtrazione ed esclusione di certi elementi, ma anche tramite processi di integrazione verso una visione d'insieme, in un modo che è essenzialmente frutto dell'educazione pregressa"[97].

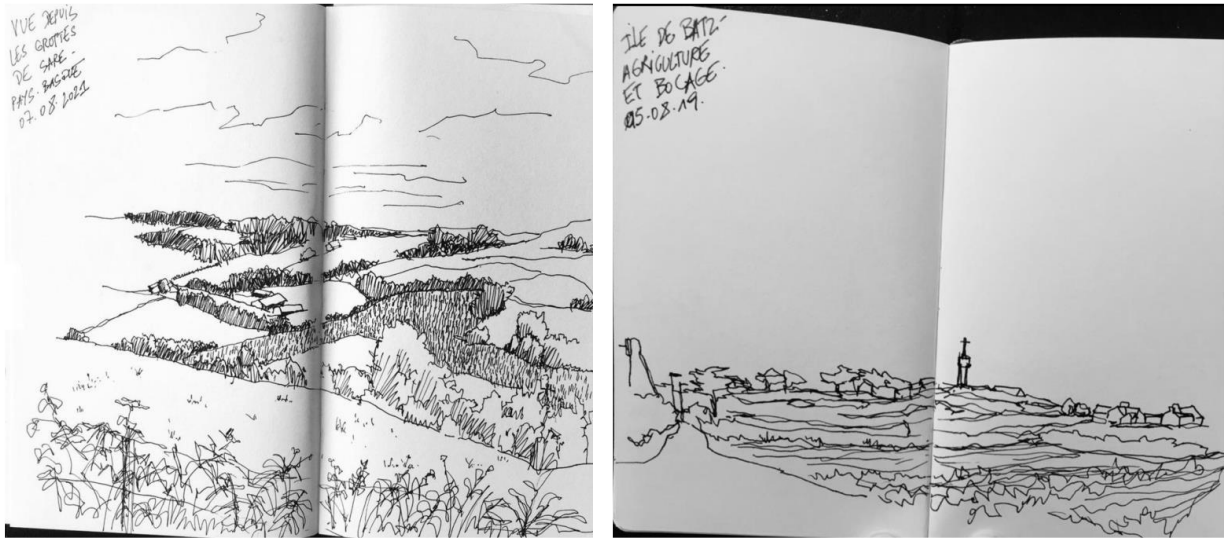


Figura 44 Agence Ter, Field Journal, estratto.

[95] Doherty G., (2011), *Urbanism of Color*, «New Geographies», Vol. 3, Harvard Graduate School of Design and Harvard University Press, Boston.

[96] Burckhardt L., (2019), *Il falso è l'autentico. Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet.

[97] Burckhardt L., (1997), *Lessico della promenadologia*, Celid,. Torino.

3.1.4. Estrarre, astrarre e visualizzare i fenomeni: cartografie potenziali, info-grafiche, sequenze di *pattern*

Esistono poi tutte le **rappresentazioni non geometriche**, astratte, che comunicano il cambiamento attraverso rappresentazioni e cartografie che non mostrano il paesaggio rurale come oggetto, ma ne **visualizzano i processi** e le reti connettive, attraverso simboli, mappe tematiche, info-grafiche e cartografie interattive.

Questo metodo si astrae dalla rappresentazione dell'oggetto, asciugando l'immagine al massimo per restituire la complessità con il minor numero di tratti possibile.

I prodotti di questo tipo di approccio sono molteplici e mostrano il cambiamento attraverso sequenze di pattern, o cartografie astratte, stratigrafie concettuali, ecc.
Sono gli approcci adottati dalla scuola sudamericana[98] e all'interno di lavori sperimentali come le cartografie potenziali[99].

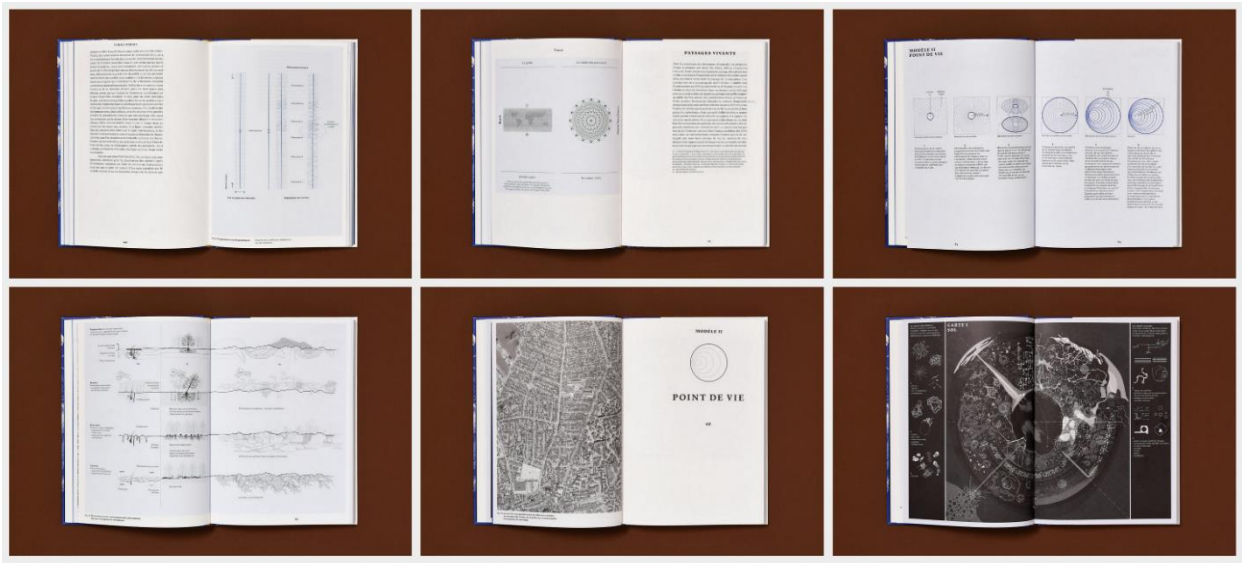


Figura 45 *Aït-Touati F., (2019), Terra forma. Manuel de cartographies potentielles, estratti, B42.*

Cartografie potenziali

Si tratta di partire da metodi innovativi di mappatura, basati ad esempio sul movimento dell'uomo sul territorio, sulle traiettorie che traccia, dal quotidiano al complessivo, e sulle interazioni che ha nella coabitazione con il resto del mondo antropico ed animale, umano e non umano.

Si traduce in mappature e stratigrafie dei suoli, basate non sulla geometria, ma sul fenomeno di trasformazione, che si esplicitano in diagrammi circolari ricchi di appunti.

Produce nello specifico, in Terra Forma, sette modelli per studiare in modo alternativo la terra come materica, volumetrica, dinamica e informatica.

[98] Si vedano i lavori di Francisco Cabanzo sul Paramo di Sumapaz.

[99] Aït-Touati F., (2019), *Terra forma. Manuel de cartographies potentielles*, B42.

Sono i concetti di Suolo, Punto di Vista, Paesaggi Viventi, Margini, Spazio-Tempo, Risorse, e Raccolta, applicati ai sette modelli, che danno luogo ad una stretta correlazione tra testo e *visual design*, dove la realizzazione di modelli diventa strumento per studiare non solo la terra, ma il portato culturale significante della terra stessa.

Per fare un esempio, nella sezione dedicata al Suolo, la Terra non viene più immaginata come un semplice sovrapporsi di stratificazioni, ma come una lenta forza generatrice di geografie.

> Lo spazio non è più un mero ricettacolo di entità viventi, ma il risultato delle loro azioni[100].

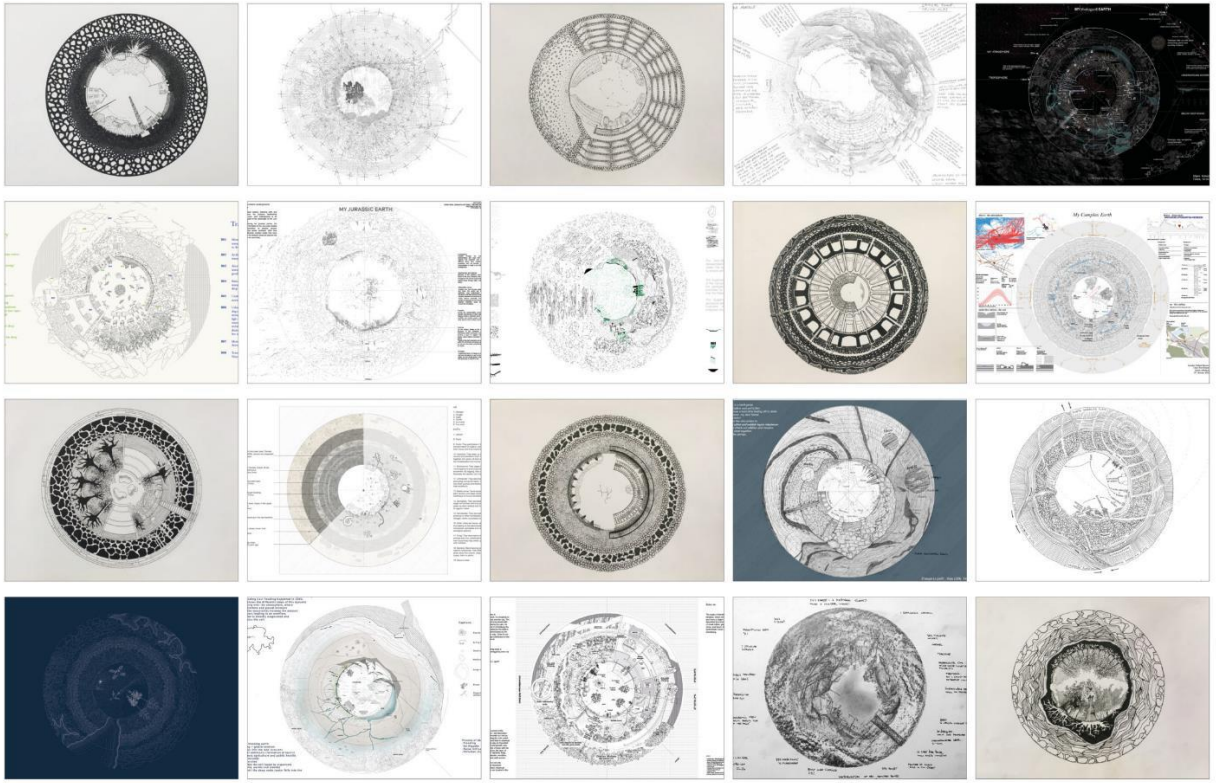


Figura 46 *Aït-Touati F., (2019), Terra forma. Manuel de cartographies potentielles, estratti, B42.*

[100] Aït-Touati F., (2019), op. cit.

Coltivare forme in movimento: i lavoratori della terra come creatori di pattern

In un processo di astrazione e di ritorno alla visione zenitale, il fotografo seleziona tasselli di paesaggio per comunicare pattern complessi legati al territorio rurale che si evolve.
È il caso del lavoro del fotografo Alex MacLean *(f.47)*, che realizza scatti aerei che mostrano la coltivazione in chiave di realizzazione di pattern, segni e disegni complessi invisibili quando li si vive, apprezzabili e comprensibili soltanto astraendosi dal luogo e allontanandosene.

> La sua cartografia delle culture del mondo, gli permette di sistematizzare delle intuizioni visive, colte secondo angolazioni molteplici, che funzionano come radiografie di territori e dunque come un processo di diagnosi che, già di per sé, è e assume il progetto[101].

Si tratta di letture per tratti, volte ad evidenziare la peculiarità del lavoro della

Figura 47 Alex MacLean, aerial photographies.

[101] Colafranceschi D., (2022), *Abitare l'intangibile, paesaggio e spazio pubblico*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-12447- www.fupress.net/index.php/ri-vista/

terra nei vari luoghi del mondo, ma anche la forza dei segni resistenti che lo connotano.

Infografiche e cartografie concettuali

Come già messo in evidenza nei paragrafi precedenti, il linguaggio disegnato si è progressivamente evoluto di pari passo alla rinnovata esigenza sociale e comunicativa di percepire e tradurre dinamiche complesse su supporti visuali bi- e tridimensionali.

Si è quindi aperta la frontiera satellite della cartografia, espressione di una sempre più marcata astrazione dal figurativo verso design sperimentali.

È il caso delle nuvole di punti, i video immersivi realizzati con la realtà aumentata, i fotomontaggi, le stratigrafie complesse.

Questo fenomeno di astrazione dei significanti e ricerca di metodologie innovative di narrazione e comunicazione ha affiancato la concezione di progetto di paesaggio come azione olistica multi-scalare e permeata da una serie di suggestioni fortemente trans-disciplinare.

Fenomeno che si traduce in esempi sperimentali come le rappresentazioni di

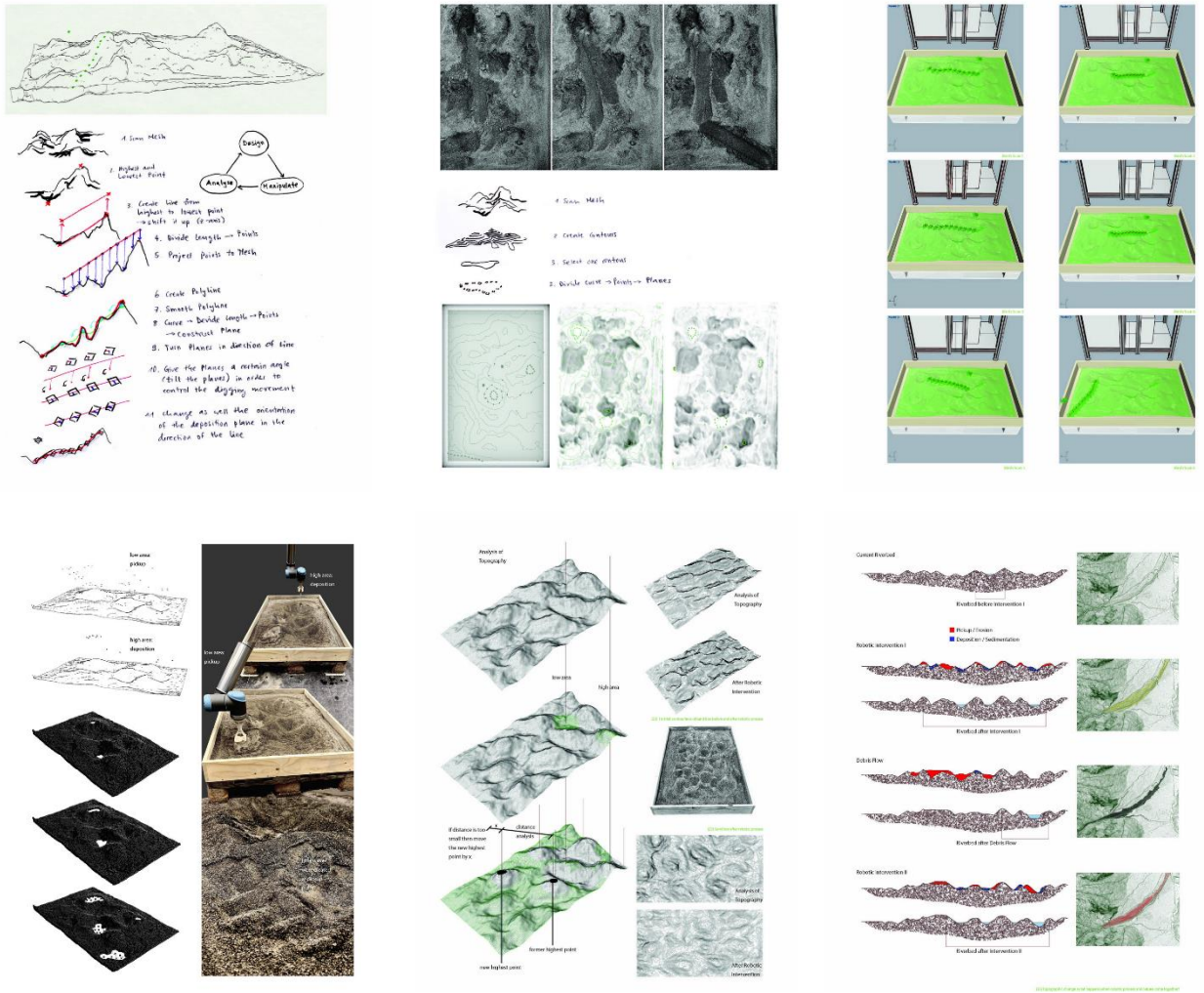


Figura 48 Girot, Kohler, 2019, Robotic Landscapes III, estratto.

Christophe Girot[102] e i paesaggi robotici, o l'Atlante per la fine del Mondo di Richard Weller[103], o nei dispositivi visivi esposti da Charles Waldheim in *Cartographic Grounds*[104], in cui, attraverso l'uso della luce, di semplici nuvole di punti, curve di livello e simboli riporta la complessità geografica del cambiamento.

Figura 50 Cartographic grounds: projecting the landscape imaginary, Charles Waldheim, 2016.

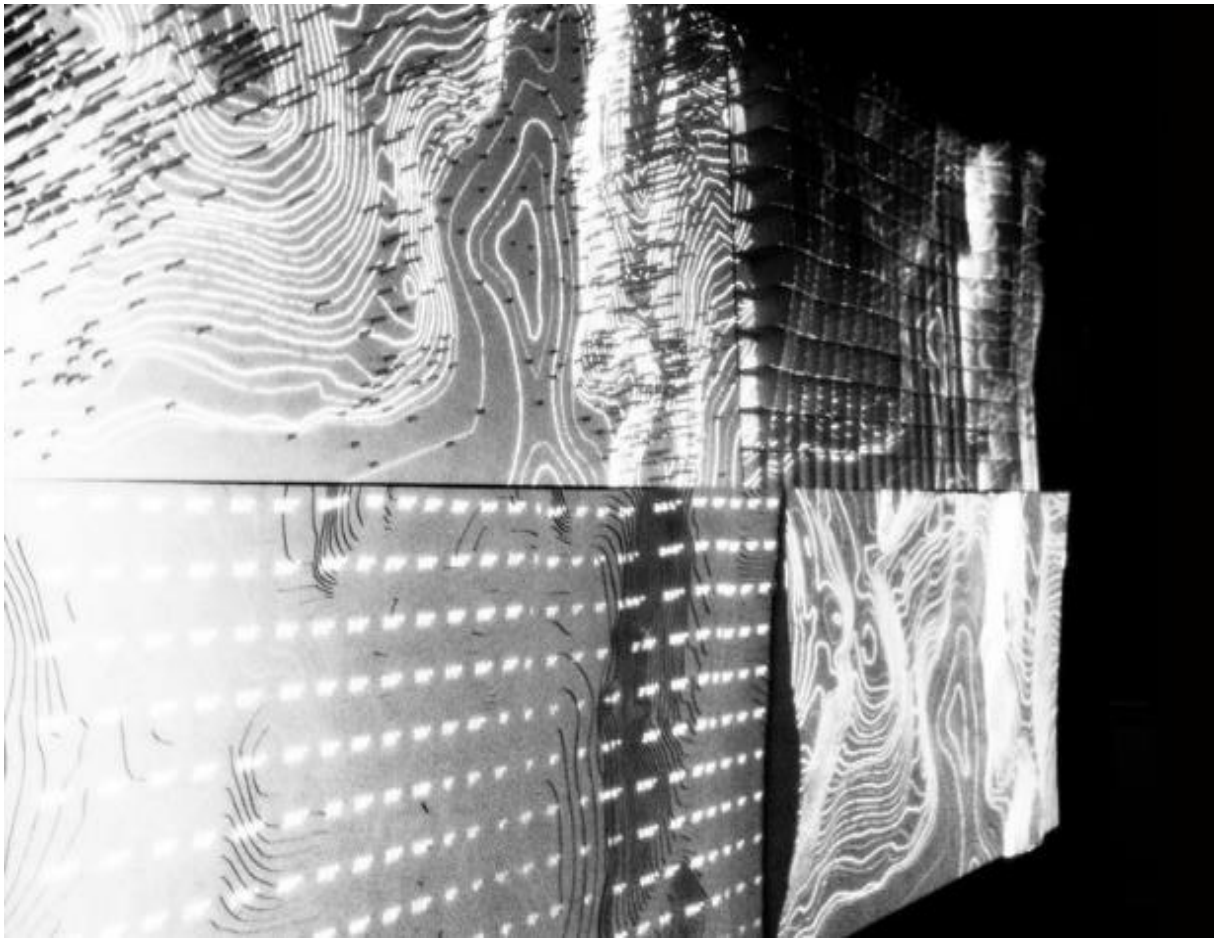


Figura 49 Cartographic grounds: projecting the landscape imaginary, Charles Waldheim, 2016.

[102] Girot C., Kohler G., (2019), *The HS 2019 Robotic Landscapes III studio was the third collaboration between the Chair of Christophe Girot and the Chair of Gramazio Kohler Research*. https://girot.arch.ethz.ch/courses/design-studios/design-studio-hs2019-robotic-landscapes-iii-2

[103] Weller R., Hoch C., Huang C., (2017), http://atlas-for-the-end-of-the-world.com

[104] Waldheim C., Desimini J., (2016), *Cartographic Grounds: Projecting the Landscape Imaginary*. Princeton Architectural Pr.

3.2.Approcci progettuali e narrative locali

I progetti riportati di seguito sono stati scelti come campioni esemplificativi di alcuni possibili approcci alla storia dei luoghi e all'utilizzo delle narrative locali per rendere visibili le stratificazioni che hanno condotto i paesaggi alla loro connotazione contemporanea e sviluppare strategie di valorizzazione a partire sia dal patrimonio materiale che immateriale. In questa sede, particolare attenzione viene dedicata alle modalità di rappresentazione contemporanea adottate, in relazione con le specificità dei luoghi.

3.2.1. Cammini e punti di vista

B È Z I E R S – F O N S È R A N E S
di FOLLÈA GAUTIER PAYSAGISTES

Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di un parco agriurbano per il borgo di Beziers, a seguito della revisione del Piano Urbanistico *(Plan Local d'Urbanisme, PLU).*

L’intento era quello di rendere il villaggio di Bezier il nuovo asse di sviluppo del Puech de Fonséranes.

Si tratta di un paesaggio dalla forte identità polivalente, che necessita da un lato di preservare la struttura del borgo, e contemporaneamente di valorizzare il patrimonio rurale ed ecologico di cui è parte, con la finalità di creare un parco agricolo urbano.

Quindi gli obiettivi principali erano:

– sviluppare e implementare la coltivazione del territorio circostante per il consumo locale

– valorizzare le aperture verso l’acropoli e sul sistema coltivato delle campagne di Bezier

– riqualificare la qualità delle strade d’accesso all’entrata occidentale del villaggio

– rinforzare il sistema di trame agricole, boschive e il reticolo idrografico consolidato

Figura 51 Plan Local d’Urbanisme, PLU, de Bezier Fonseranes, estratti (id. per la pagina precedente).
http://paysages.languedoc-roussillon.developpement-durable.gouv.fr

Il progetto si riproponeva anche di delimitare gli spazi agricoli destinati alla produzione ortofrutticola, di sviluppare un sistema integrato di percorsi che facilitino la vista sulle pregevoli aree coltivate e di valorizzare le visuali sulla cittadina di Bezier.

Non ultimo tra gli obiettivi che il progetto si proponeva di raggiungere, il rafforzamento della componente biodiversa del paesaggio locale tramite il consolidamento del sistema dei boschetti mediterranei e delle colture storiche.

3.2.2. Spazi coltivati e archeologia rurale

LE PAYSAGE DU MOULIN DE LA BORIE

di FOLLÈA GAUTIER PAYSAGISTES

Il progetto nasce dalla necessità di restaurare e rimettere in connessione con il paesaggio agrario circostante il mulino a vento di Borie. Grazie alla mobilitazione della popolazione locale, a seguito di un lungo periodo di lavori, finalmente il mulino è tornato ad essere operativo nel 2017.

Figura 52 Immagini del Mulino prima e dopo il restauro e del paesaggio in cui si colloca.

Nelle foto a destra e in basso si può vedere il mulino prima e dopo il restauro. In particolare la foto a destra raffigura il sistema dei muretti a secco perimetrali che caratterizzano la zona.

L'elemento che storicamente costituiva la forza motrice di una micro-filiera legata alla produzione cerealicola locale, riuniva dunque intorno a sé agricoltori, mugnai, fornai, e consumatori.

Intorno al mulino, si struttura quindi un progetto di consolidamento e valorizzazione di una rete rurale integrata e storicizzata, sia sociale che economica, culturale e produttiva.

Una sorta di 'perennizzazione', come viene definita nel progetto, del paesaggio produttivo nella sua dimensione evolvente e attiva, legata al rapporto di interdipendenza tra il manufatto storico e il luogo in cui si colloca, i percorsi che lo collegano al villaggio vicino, e la complessità dei tasselli compositivi di un paesaggio diversificato e poliedrico.

Figura 53 Moulin de Borie dopo il restauro.

3.2.3. Consolidare e valorizzare i segni resistenti

ALZETTE-BELVAL MICHEVILLE e ISSOUDUN TERRITOIRE

di MICHEL DESVIGNE PAYSAGISTE

Il progetto parte dalla lettura del processo recente di semplificazione funzionale e colturale che ha portato alla compromissione della leggibilità della struttura agricola consolidata.

L'approccio parte dalla valorizzazione dei margini tra aree urbanizzate e territorio rurale.

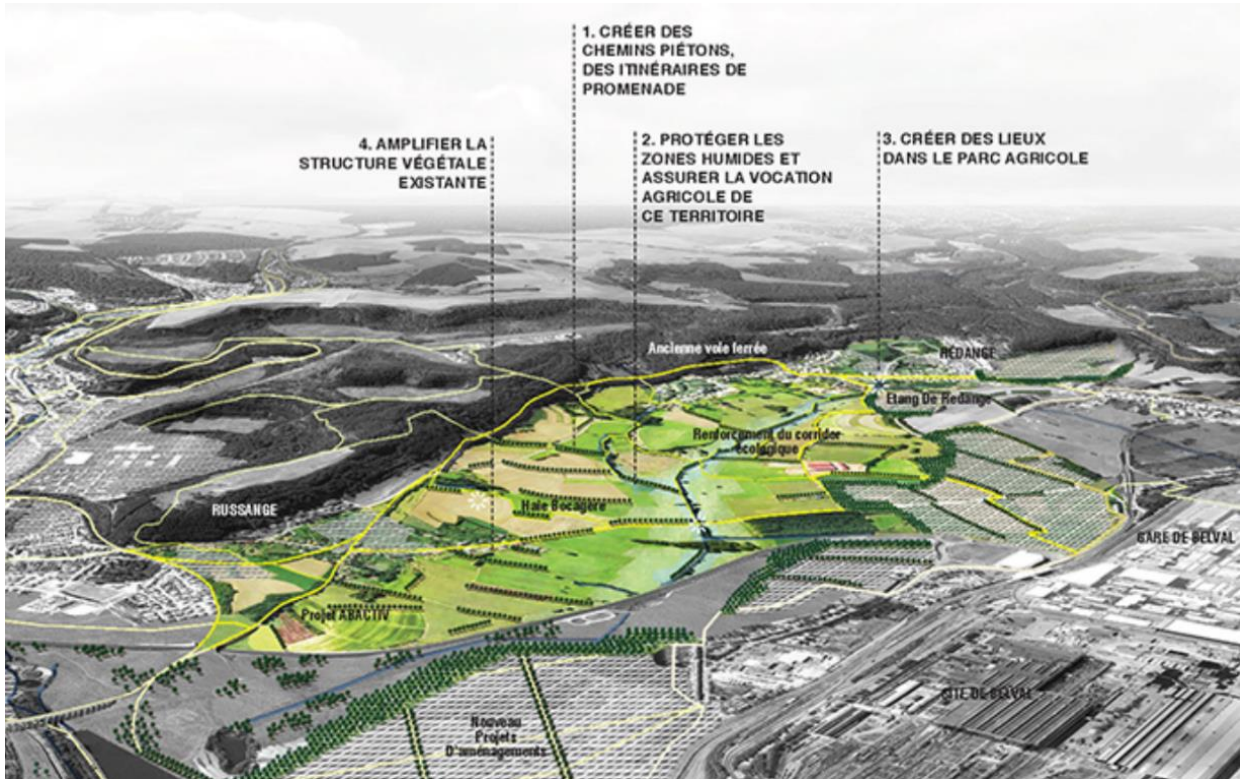


Figura 54 Michel Desvigne Paysagiste, *Alzette-Belval Micheville, Le parc agricole transfrontalier de la plaine de Beler*, 2018, estratto e metodo.

La rete di piccoli lotti agricoli che si insinuano nei margini urbani viene ripensata con una nuova funzione produttiva che si rifà alla struttura storica del paesaggio coltivato locale, per ricreare una nuova coerenza territoriale in cui il sistema di piccoli orti costituisca una rete di spazi aperti per la comunità, una *promenade* coltivata.

Si tratta di creare un'ossatura vegetale capace di accompagnare e sostenere gli sviluppi futuri del villaggio d'Issoudun.

L'uso e la rilettura delle trame resistenti diventa quindi l'opportunità per fornire una struttura solida che accolga le trasformazioni future del paesaggio, un azione "sur le langage"[105] che si concentra sul processo, non sulla singola forma.

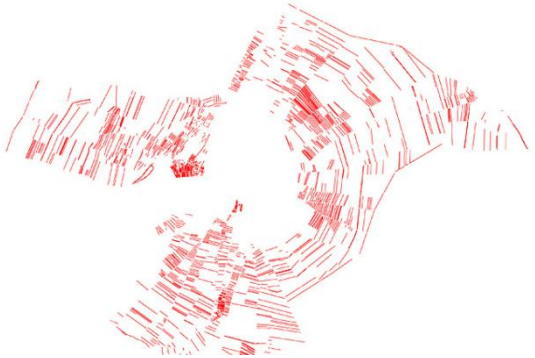


Figura 55 *Desvigne, Plaine de Beler, Estratto che riporta l' "ossatura vegetale" che recupera le trame resistenti del paesaggio agrario.*

[105] https://www.micheldesvignepaysagiste.com/en/alzette-belval-micheville

3.2.4. Un reportage illustrato delle stratificazioni

«PAYSAGES INGENIEUX»

di Atelier Pareto

L'approccio progettuale di Atelier Pareto parte dal riconoscimento dei caratteri costituenti del paesaggio agrario (nella sua "ingenuità")[106] nella sua dimensione consolidata e mira a salvaguardalo e a valorizzarne la struttura attraverso un percorso immersivo.

Questo approccio, come si vede nello schema riportato a fianco, combina atlanti fotografici e letture interpretative attraverso sequenze combinate di disegni, in un approccio che parte dal viaggio, all'apprendimento immersivo delle pratiche locali, per arrivare alla restituzione consapevole del paesaggio agrario.

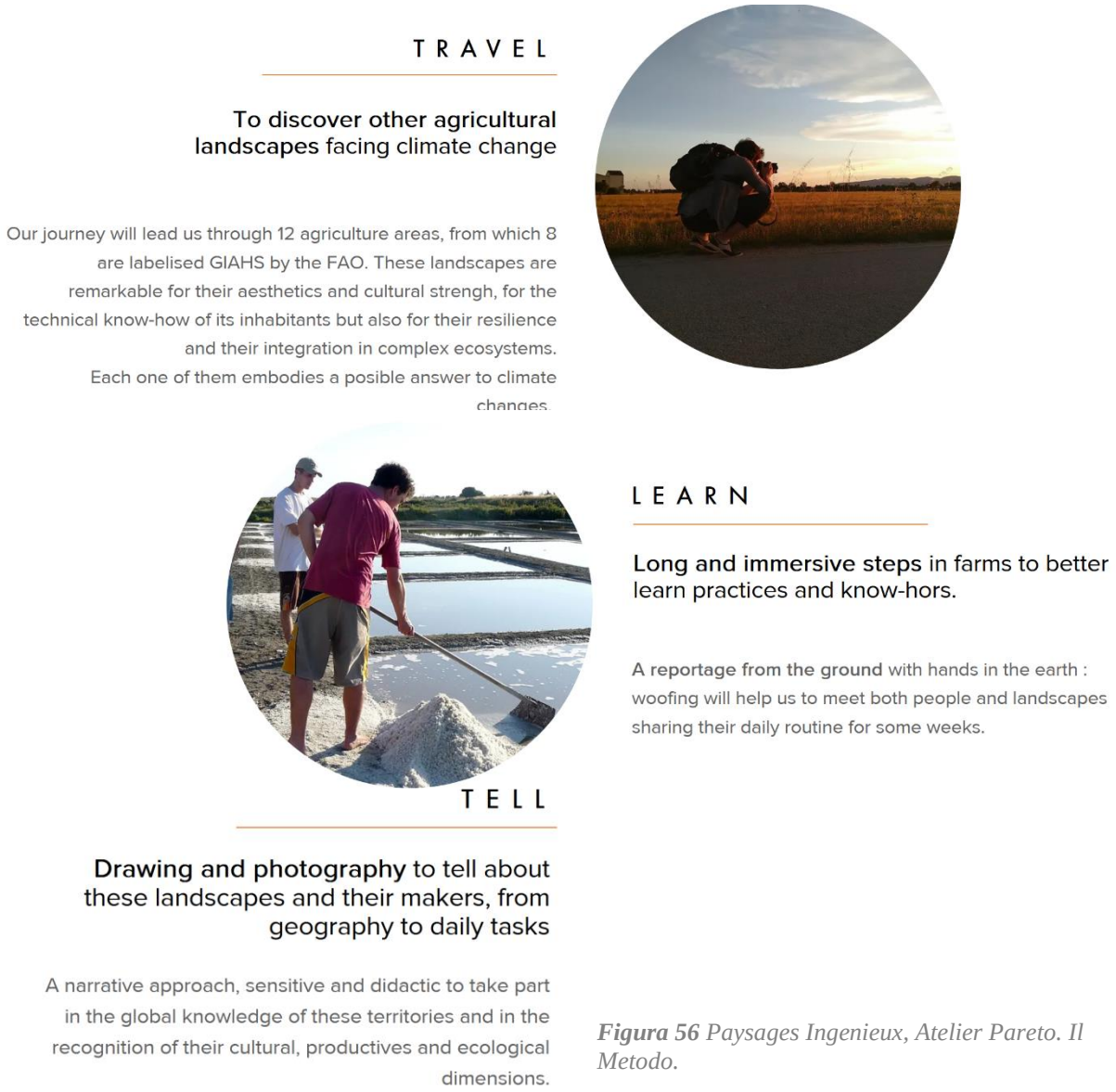


Figura 56 *Paysages Ingenieux, Atelier Pareto. Il Metodo.*

[106] https://en.paysages-ingenieux.com/le-projet

I paesaggi selezionati per questo progetto sono classificati come GIAHS[107], Globally Important Agricultural Heritage Systems, dalla FAO.

> *Une attention portée à chaque plante, l'agriculture comme un jardin*[108].

Si tratta di un paesaggio, quello della Geria, in cui la tecnica colturale è concentrata non su tecniche di colture estensive, come quella cerealicola, ma si basa su un'attenzione particolare legata alla singola pianta.

È un paesaggio rurale strutturato con trame insolite, fatte di muretti semicircolari, frutto dell'adattamento della tecnica dei coltivatori locali a condizioni climatiche e ambientali complesse, data la vicinanza del vulcano e la continua stratificazione e sedimentazione di materiale effusivo.

Nonostante la finalità produttiva rientri nelle pratiche agricole riconoscibili, la loro applicazione, e la cura dedicata al singolo individuo, ricorda la cura di un giardino.

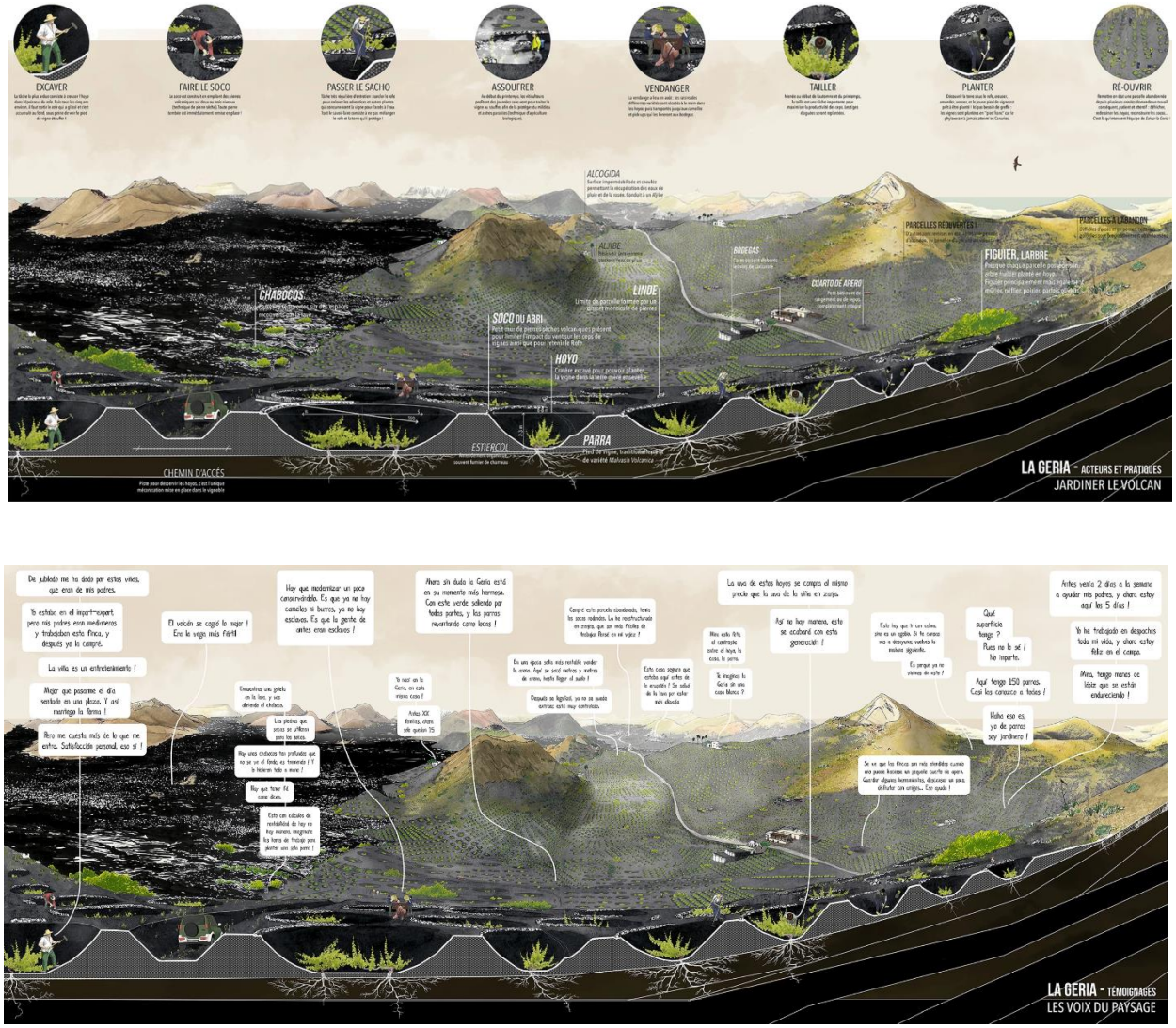


Figura 57 *Atelier Pareto, 2021, The Geria, an heroic vineyard*, estratti.

[107] https://www.fao.org/giahs/en/

[108] *https://en.paysages-ingenieux.com*

L’Atelier combina l’indagine sociale con i singoli attori locali, allo studio delle forme del paesaggio coltivato, fatte di tratti di muretti semicircolari disposti in griglie geometriche e di forme ben riconoscibili che strutturano un paesaggio complesso con stratificazioni legate al perfezionamento delle pratiche nei secoli.

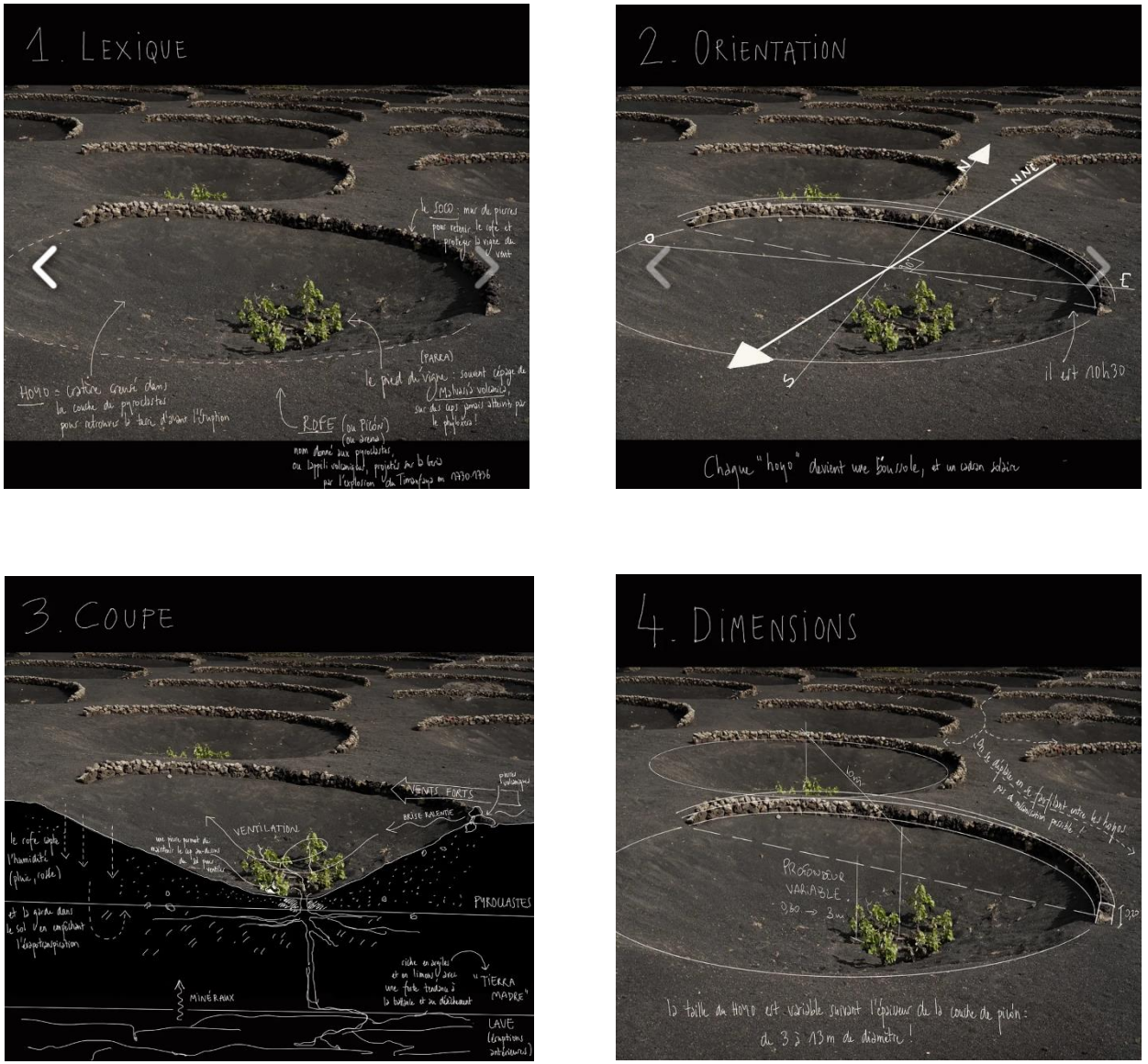


Figura 58 *Atelier Pareto, 2021, The Geria, an heroic vineyard*, estratti.

Figura 59 *Ri-comporre, ri-salire, ri-costruire. Catalogo visuale-compositivo dei muretti a secco e delle gradinate di collegamento.* Saint-Emilion, vigneti UNESCO, Chateau Ausone, Larcis-Ducasse, Pressac, Tour-Saint Christophe, Laroque. Foto: Giuliacci C.

4. Una Grammatica Diacronica

> "Se riesco a scrivere dei libri è perché in un paesaggio vedo cose diverse da quelle che ci vede un altro, sento cose diverse e scegliendo parole diverse riesco a costruire storie che hanno una loro originalità". — *Haruki Murakami*

Dal concetto di Grammatica, ossatura articolante di un linguaggio complesso, alla grammatica della trasformazione attraverso il tempo, diacronica, come espressione strutturante di una concertazione di fenomeni evolventi.

4.1. Grammatica, linguistica e scrittura di segni sul territorio

Secondo la concezione Chomskiana, il compito principale della teoria linguistica consiste nello "sviluppare un elenco di universali linguistici che, da un lato, non sia poi smentito dalla concreta diversità delle lingue e, dall'altro, sia sufficientemente ricco ed esplicito da spiegare la rapidità, l'uniformità […] e la notevole complessità e portata delle grammatiche generative"[109].

Parlare di Grammatica in ambito paesaggistico significa tentare di leggere, interpretare e selezionare elementi appartenenti ai numerosi ambiti della percezione, in modo da elaborare un linguaggio adattabile al contesto di studio.

> Nel paesaggio trovi quello che c'è, quello che si vede, più qualcos'altro che appartiene solo alla tua immaginazione[110].

Figura 60 *Château Ausone, Saint-Emilion, patrimonio UNESCO, mulino a vento su vigneti terrazzati.* Foto: Giuliacci C., 2019.

Per citare un esempio di questa stretta connessione tra immaginario, linguaggio e progetto, è proprio dal processo immaginativo-concettuale che Peter Latz è partito per il progetto del parco per Duisburg[111], ossia dalla scrittura di racconti. In quel caso si trattava di racconti di un falco che volava in cerchio sopra la vetta di una montagna.

[109] Chomsky N., (1957), *Le strutture della sintassi*, Laterza.
[110] Caramagna F., (2020), *Se mi guardi esisto*, Milano Mondadori.

[111] Latz T., (2020), *It takes courage to use a landscape as it is.*, Topos urban mutatations – No. 113, GEORGGMBH & CO. KG, Munich. p.86-91. (engl.)

Il collegamento tra questi racconti e il processo progettuale contiste non tanto nel contenuto del racconto in sé, quanto nella conoscenza degli elementi con cui il progettista si trova a lavorare, le possibilità di metterli in connessione: la sintassi delle stratificazioni.

> When I start, the only thing which matters is knowing how many elements and objects are available to me and what possibilities of linking them exist. I'm interested in the syntax of the levels, the degree of regularity with which one or a number of things are repeated. The rules can vary a great deal and can be used at different levels. The pencil is not the means by which to seek forms, nor is water-colour or a felt-tip pen. Rather it's a question of discovering a principle for the given place which it is also possible to experiment with. Of course, such experiments can go wrong, but once you have got the experiment working and it takes you further, you continue it as far as possible[112].

Nel paesaggio agrario la quantità di elementi costitutivi, la replicabilità ed effettiva riproposizione di un tassello, la messa a sistema delle tessere del tessuto coltivato sono strettamente legati a quella molteplicità di piccole azioni del singolo che delineano un movimento di segni che cambia attraverso il tempo e le stagioni.

Come il mormorio di uno stormo[113], in cui l'individuo si muove apparentemente in modo autonomo, ma in realtà è in connessione visiva e coerente con gli elementi immediatamente prossimi, così il lavoratore del suo pezzo di terra crea segni che si interfacciano con il contesto di prossimità, e così via, fino, allontanandosi per osservare il quadro generale, a delineare un tassello di un tessuto complesso e fortemente interconnesso.

È noto come in uno stormo ogni individuo si muove ed agisce con la capacità di mantenere una coesione e coerenza con gli altri, per creare un unicum capace di adattarsi a cambiamenti e condizioni complesse, di clima e ambiente[114].

La risposta cognitiva inconscia alla prossimità altra, data dall'osservazione e imitazione inconsapevole del vicino, rafforza e irrobustisce la struttura nel complesso, ottimizzando il rapporto tra la singola particella coltivata e il macro-sistema, ad esempio, di una piana agricola.

In questo modo si crea un equilibrio tra coerenza prossimale, consapevoli scelte condivise e azione mirata individuale.

È la realizzazione di una complessità sistemica dinamica, dove ogni singolo tassello si combina nel disegno del più ampio sistema di segni coltivati.

---

[112] Latz P., (1995), *The Syntax of Landscape*, interview with Weilacher U., in *Between Landscape Architecture and Land Art*, Birkhäuser, Ed. Udo Weilacher.

[113] King B. J., (2017), *Swooping Starlings in Murmuration*.

[114] Young G., et al., (2013), *Starling Flock Networks Manage Uncertainty in Consensus at Low Cost.*

Prendendo in prestito il concetto ornitologico che esplicita questa combinabilità resiliente, inconsapevole e dinamica, è il **mormorio coltivato** del paesaggio rurale.

Come sottolinea Paul Vidal de la Blache in un suo scritto del 1886, non è quindi "più lecito considerare le varie parti della terra come una giustapposizione inanimata, ma come un focolaio reciproco di forze attive"[115].

Tanto più questa affermazione si consolida nella spontanea forza, generativa di forme, propria del paesaggio agrario.

> L'azione combinata della storia e della natura, considerate nelle loro varietà, differenze e disuguaglianze, mettono in moto tutte le forze per le quali, in natura, l'equilibrio rotto tende a ristabilirsi, o per cui, nell'ordine dei fenomeni umani, si risveglia un desiderio, si appaga un bisogno, si sollecita un'azione esterna[116].

Figura 61 *Château Tour Saint-Cristophe, Saint-Emilion, patrimonio UNESCO, valorizzazione e salvaguardia dei landmark del paesaggio coltivato*. Foto: Giuliacci C., 2019.

Proseguendo sull'analisi della struttura del linguaggio, Foucault[117] lo definisce come un sistema di possibilità per la conoscenza.

Nello specifico il metodo di Foucault si basava sul chiedersi quali regole consentono l'affermazione di certe asserzioni, quali regole li organizzano, quali canoni ci consentono di classificare determinate affermazioni come vere o false, quali regole rendono possibile la costruzione di una mappa, di un modello o di un sistema di classificazione, infine quali evidenze appaiono chiare se si sostituisce l'oggetto di una frase[118].

---

[115] Vidal De la Blache P., (1922), *Principes de géographie humaine*, ENS Éditions.
[116] Id.
[117] Foucault M., (1971), *L'archeologia del sapere*, trad. Giovanni Bogliolo, Milano, Rizzoli.
[118] Foucault M., (2004), *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, trad. Alessandro Fontana, Torino, Einaudi, Torino.

Se questa molteplicità di regole possono essere identificate, abbiamo a che fare con la struttura sintattica di un linguaggio.

Nell'elaborazione a fianco sono riportati cinque paesaggi agrari, sintetizzati nelle loro strutture significanti.

Cosa li accomuna dal punto di vista della comprensione?

Sono la combinazione di segni, forme, spazi, volumi, colori, sempre diversa ed eterogenea, ma con tratti comuni, dati dall'orditura, dall'orientamento colturale, dalla tipologia di coltivazione, a seconda della zona. Si rendono quindi espressione esplicita di una concertazione implicita di pratiche e portati culturali stratificati.

Figura 62 *Elaborazioni sintetiche di cinque paesaggi coltivati toscani, realizzate per mettere in luce i tratti distintivi e il linguaggio comune che li caratterizzano. Nello specifico: (1) Tra oliveto e bosco, (2) Vigneti, Chianti, (3) Coltivazioni vivaistiche nella piana pratese, (4) Oliveti, (5), Frutteti produttivi in Trentino.*

4.1.1. Grammatica

Definita come "il complesso delle norme che costituiscono il particolare modo di essere di una lingua (o di un dialetto), cioè il suo sistema fonematico, morfologico, sintattico, considerato nella sua totalità, come si riflette di volta in volta nelle singole espressioni", ma anche come "rappresentazione sistematica di una lingua e dei suoi elementi costitutivi, articolata tradizionalmente in fonologia, morfologia, sintassi, lessicologia ed etimologia"[119].

Analizzando la definizione stessa quindi del concetto di grammatica si rafforza la pertinenza ed effettiva applicabilità di esso al sistema complesso di forme e segni che costituiscono il paesaggio e il paesaggio rurale nello specifico (sistema morfologico…, considerato nella sua totalità, ma anche […] di volta in volta…, rappresentazione sistematica […] e dei suoi elementi costitutivi…).

Risultano quindi evidenti due concetti chiave che interconnettono i macrosistemi costitutivi del paesaggio e la lettura delle sue stratificazioni con l'essenza stessa della grammatica in quanto tale: rappresentazione attraverso le scale, sistema di forme scomponibile e decodificabile.

In linguistica poi viene effettuata un'ulteriore classificazione di varie tipologie di grammatica, come:

> *g. normativa*, fissazione e descrizione, a fini eminentemente pratici (per es., didattici), delle norme che regolano l'uso letterario e cólto di una lingua;

Volendo applicare il concetto di g. normativa al paesaggio agrario, potremmo tentare di definirla come l'insieme di elementi strutturanti che restituiscono la struttura fondante degli spazi coltivati.

> *g. descrittiva* o ***sincronica***, studio di una determinata fase di una lingua, o di un aspetto particolare o individuale di essa (per es., una grammatica dell'italiano moderno, dell'antico francese, della lingua individuale di uno scrittore), o anche di un dialetto;
>
> *g. storica* o ***diacronica***, studio del successivo svolgersi nel tempo del sistema grammaticale di una lingua o di un dialetto;

Volendo applicare i concetti di g. sincronica e diacronica al paesaggio agrario, potremmo dire che, in linea generale, per grammatica sincronica del paesaggio agrario possiamo intendere l'insieme di segni e azioni che lo connotano e compongono a livello sistemico, in un preciso momento.

Per grammatica diacronica, invece, in questo caso si intende lo studio dell'evoluzione di questi segni connotanti attraverso il tempo.

> *g. comparata*, studio, dal punto di vista sincronico o diacronico, dei rapporti esistenti tra due o più lingue (o dialetti) affini;
>
> *g. generale*, studio dei procedimenti generali per cui il pensiero umano può realizzarsi nell'espressione linguistica".

Volendo dunque applicare i concetti di g. comparata e g. generale al paesaggio agrario, si può verosimilmente affermare come i due concetti esplicitino lo stesso nella sua visione paesaggistica transcalare, come sistema di sistemi e come sistema di processi.

[119] Fonte: Treccani.

Da sempre i luoghi e il linguaggio di chi li abita sono stati messi in relazione, così, come attraverso i secoli si sono create forme di comunicazione verbale.

Prima di esse infatti, l'uomo delineava segni in ciò che lo circondava, quei segni del territorio che abitava e trasformava secondo le proprie esigenze, con il tratto dritto dell'aratro, o ad esempio accompagnando la dolcezza delle anse di un fiume.

Una molteplicità di forme naturali e artificiali che interagivano in una grammatica primordiale e complessa.

Questa similitudine tra la lingua e i luoghi la si ritrova anche in letteratura, nell'ipotesi che le forme stesse del territorio abitato da un popolo siano legate alla molteplicità di suoni della loro lingua.

> Si è mai pensato a come un paesaggio plasma una lingua? È impossibile immaginare queste colline senza collegarle alle morbide sillabe irlandesi, proprio come certe forme di tedesco possono essere parlate solo sulle ripide falesie d'Europa; o l'olandese nelle fangose, gutturali, pianure fiamminghe[120].

Figura 63 *Saint-Emilion vista dall'alto.* Foto: Giuliacci C.

Il legame tra sonorità e fonetica proprie di una lingua, e le stratificazioni storiche dei paesaggi coltivati, meriterebbe un approfondimento dedicato, come uno dei possibili sviluppi futuri della ricerca.

Figura 64 *Coltivare l'abbandono, ruderi e coltivazioni di girasoli nel basso Mugello*. Foto: Giuliacci C.

[120] Alexander McCall Smith.

4.1.2. Linguistica

Definita come la scienza del linguaggio che ha il compito, secondo De Saussure[121], di:

> *a*) descrivere il maggior numero possibile di lingue […] sia nella loro funzionalità in un dato momento, sia nel loro **divenire attraverso il tempo**; sia da un punto di vista interno sia da un punto di vista psico-sociologico, culturale, storico e, in generale, esterno;
>
> *b*) individuare i fattori normalmente in gioco nel funzionamento e nel divenire di tutte le lingue;
>
> *c*) definire e delimitare i propri metodi di indagine, le proprie nozioni fondamentali.

Il concetto di linguistica ben risponde e si interfaccia alla necessità di spiegare la molteplicità di linguaggi scritti e visuali che esplicitano il paesaggio agrario nella sua dimensione diacronica, evolvente e transcalare.

Questi fenomeni che contribuiscono a connotare un linguaggio rurale, ne costituiscono la **radice**, linguisticamente intesa[122], in quanto elemento che li riunisce e li significa.

L'uomo comunica con una combinazione costante di linguaggio verbale e linguaggio non verbale (movimento, uso dello spazio, uso di oggetti… il linguaggio delle azioni).

Tutte le lingue del mondo sono storiche e naturali e come tali, per definizione, hanno una loro storia e un'evoluzione, poiché sono nate con la civiltà umana.

I linguaggi si basano su precisi insiemi di segni (nel senso di qualcosa che s'interpone all'oggetto originario e sta a significarlo), che possono essere naturali (ossia legati a reazioni di causa-effetto) e artificiali (o convenzionali).

Per razionalizzare e aggregare questi insiemi di segni, si utilizza la codifica, ossia il raggruppamento dei segni per tipologia e caratteristiche affini.

Decodificare, in linguistica, significa invece interpretare un insieme di segni in base ad un codice ben preciso, comune a chi ha lasciato il messaggio.

Comunicare vuol dire codificare attraverso processi razionali e cognitivi, per rielaborare concetti, svolgere ragionamenti e inventare qualcosa (generare una storia, una narrativa).

Se si intende verificare l'effettiva coerenza di un'applicazione del concetto di linguistica al paesaggio, è necessario approfondire le varie declinazioni analitiche che la coinvolgono.

La fonologia in primo luogo, come studio delle unità minime della lingua (che nel paesaggio potrebbero verosimilmente essere classificati come i singoli segni della mano dell'uomo sul territorio).

---

[121] De Saussure F., (2019), *Corso di linguistica generale*, Laterza.

[122] RADICE: In linguistica è quell'elemento costituito da uno o più fonemi, non ulteriormente analizzabile né riducibile morfologicamente e semanticamente, presente come nucleo concettuale centrale in tutte le parole di una stessa famiglia etimologica o anche, caso più raro, in una parola isolata. *(fonte: Treccani)*

In secondo luogo la morfologia, come studio della struttura della singola parola e delle forme che essa assume.

Proseguendo si arriva alla sintassi, ossia allo studio delle regole combinatorie di tali declinazioni della forma e per ultima alla semantica, ossia allo studio dei significati delle singole forme e delle loro combinazioni.

Esistono poi diverse prospettive dello studio linguistico, che vanno a destrutturare la linguistica in una classificazione tipologica della stessa: la linguistica interna, che si occupa di indagare il funzionamento e l'evoluzione di una lingua in se stessa, ossia indipendentemente dalla società e dalla storia, linguistica esterna, che invece si occupa di comprendere l'effettivo influsso del mondo esterno sulla lingua e sulla sua struttura, la linguistica sincronica (in un preciso periodo storico) o diacronica (il suo sviluppo nel tempo), la linguistica storica, che ricostruisce le fasi di una o più lingue e quella comparata, che invece indaga i rapporti tra lingue diverse.

In ultimo la sociolinguistica, che si occupa di studiare a fondo i rapporti che intercorrono tra una lingua e la struttura sociale a cui appartiene e di cui si fa espressione[123].

Soprattutto, una volta compresi tutti i fenomeni, le dinamiche, le codifiche, le declinazioni, tutto risulta rimesso a sistema quando si considera la lingua come una struttura generale composta da un insieme ordinato di elementi tra loro interdipendenti, in cui ciascun elemento ha un valore e una funzione in rapporto al valore e alla funzione degli elementi che gli sono prossimi, ed è ciò che ci riconduce al paesaggio agrario, e a quella che potremmo definire a questo punto una ***linguistica coltivata.***

Figura 65 *Coltivare storie. Serie fotografica. Estratto: Bolsena.* Foto: Giuliacci C.

[123] De Saussure F., (2019), *op. cit.*

4.1.3. Segni coltivati, linguaggio delle azioni

> Nel paesaggio agricolo è leggibile […] la 'testimonianza della continua e paziente ricerca attuata per adattare le asperità della terra alle sue necessità di sopravvivenza: […] è nelle forme di origine agricola, nelle scansioni dei campi, nei filari, nei muretti, nelle rogge, nei terrazzamenti, in una quantità di segni più o meno appariscenti del territorio che si coniugano con quelli della natura e che nell'era delle trasformazioni violente e dissacranti il paesaggio acquistano valore di memoria e di testimonianza di un antico rapporto tra uomo e natura, di una continua interpretazione delle potenzialità del paesaggio e di controllo della sua evoluzione[124].

Come spiegato con estrema chiarezza da Annalisa Maniglio Calcagno nel suo discorso al convegno tenutosi su Agricoltura e Paesaggio presso l'Accademia dei

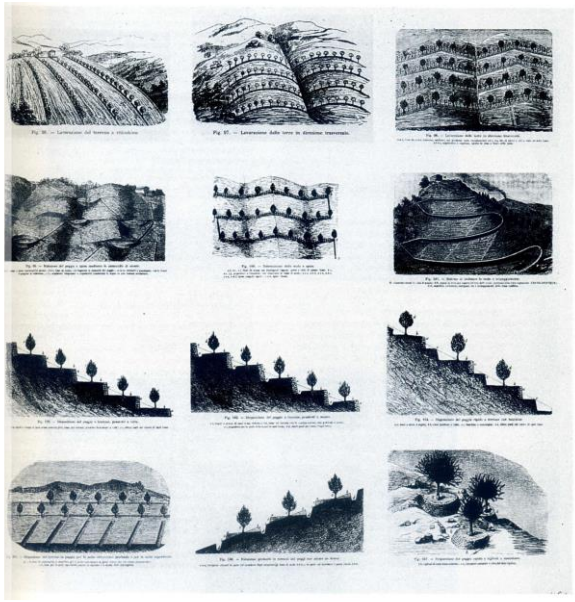


Figura 67 *Sistemazioni agricole collinari nel "Corso di Agraria" del Caruso,* 1898.

Georgofili nel 1990, questo insieme di tracce e segni testimoniano il lungo e continuo percorso di colonizzazione del territorio da parte dell'uomo e la conseguente mutazione di esso.

Proprio perché ogni paesaggio, e ancor di più nel caso dei paesaggi agrari, ha in sé una storia implicita da raccontare.

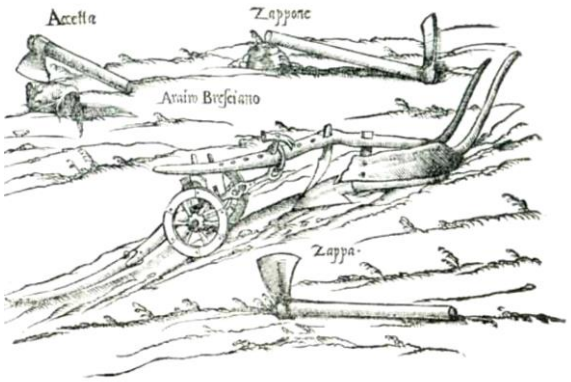


Figura 66 *Illustrazione raffigurante vari attrezzi agricoli,* da Gallo A., (1584), *Le Vinti giornate dell'agricoltura,* Camillo Borgominerio, Venezia.

Restituiscono infatti, ancora oggi una complessità di segni e tracce di stratificazioni passate, "raccontano una storia di fatica e di un diverso rapporto con la terra, […] una storia a disposizione di tutti coloro che vorranno conoscerla"[125].

Dallo studio di questo 'linguaggio delle azioni' si può dedurre non soltanto l'evoluzione morfologica del paesaggio agrario, ma anche il suo portato come significante di fenomeni economici, sociali,

[124] Maniglio Calcagno A., (1991), *Paesaggi agricoli a terrazze: forme storiche, aspetti* e *usi contemporanei*, in *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

[125] Ghersi A., Ghiglione G., (2012), *Paesaggi Terrazzati, i muretti a secco nella tradizione rurale ligure*, Gavi, Edizioni Il Piviere.

politici, e come prodotto e significato delle innovazioni tecniche e scientifiche.

L'agricoltura dunque, in quanto principale fonte di approvvigionamento alimentare dell'uomo, continuamente e sistematicamente incide il terreno, lasciando tracce temporanee o permanenti, di sistemazioni agrarie che sono entrate a far parte del portato culturale dei luoghi, come quelle "a «Spina» del Testaferrata a Meleto per la collina, quelle a «Proda» della pianura del Valdarno e più recentemente, quelle realizzate, per ottimizzare l'impiego delle macchine, a Poggio a Caiano"[126].

Uno dei segni più forti e connotanti che la coltivazione di un paesaggio può imprimere è forse il terrazzamento, che non solo è il significante di una serie di implicazioni tecniche, formali, sociali ed economiche, nonché culturali, ma è anche una delle tracce più persistenti che si possono trovare nei paesaggi rurali attraverso la sua evoluzione nel tempo.

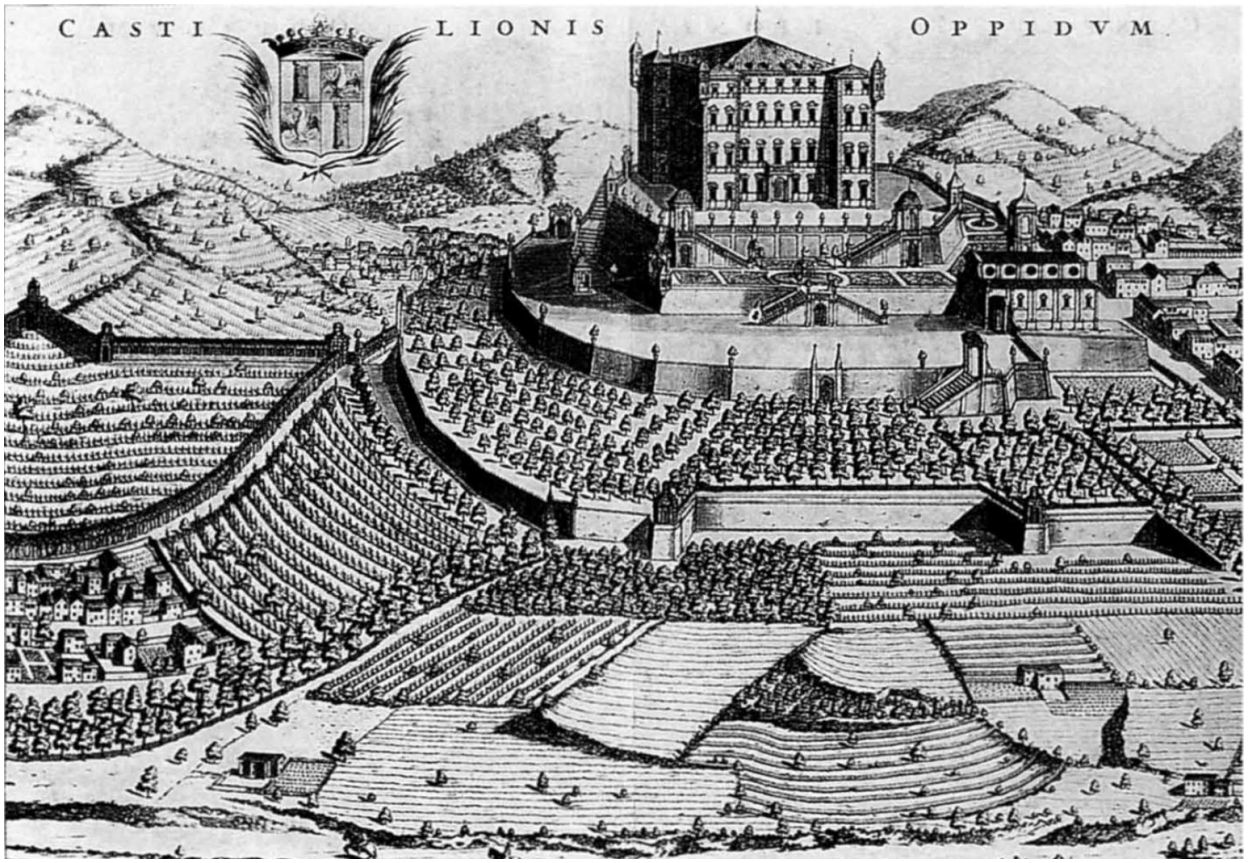


Figura 68 *"Castilionis Oppidum"* e il suo paesaggio collinare terrazzato, nel *"Theatrum Sabaudiae"*, 1680.

Il terrazzamento può essere assimilato ad un elemento linguistico comune, parte di una grammatica paesaggistica comparata, ritrovabile con forme e criteri stilistici diversi in luoghi della terra molto eterogenei.

[126] Galigani P., (1991), *Evoluzione del Paesaggio e meccanizzazione agricola*, in *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

> La lavorazione del suolo a ciglioni o a terrazze, a lunette o a gradoni, che ripartisce il declivio collinare in ripiani più o meno larghi, consolidandone i margini con pietrame a secco o zolle erbose, così diffusa nel nostro paese, tanto da divenire una delle sistemazioni agricole che ha impresso al paesaggio italiano uno dei suoi tratti più caratterizzanti, è riscontrabile con evidenti analogie in numerose regioni del nostro Pianeta anche assai lontane tra di loro[127].

Il terrazzamento, infatti, risulta una tipologia di trasformazione del terreno per fini produttivi, particolarmente restitutiva della dimensione linguistica del sistema delle azioni impresse sul territorio.

Esprime la necessità antropica di coltivare e l'ingegno di utilizzare un elemento multifunzionale: statico, per il consolidamento del fianco di un declivio; idraulico, per lo sfruttamento e il contenimento delle acque; culturale, poiché nella conformazione e nelle tecniche di posa

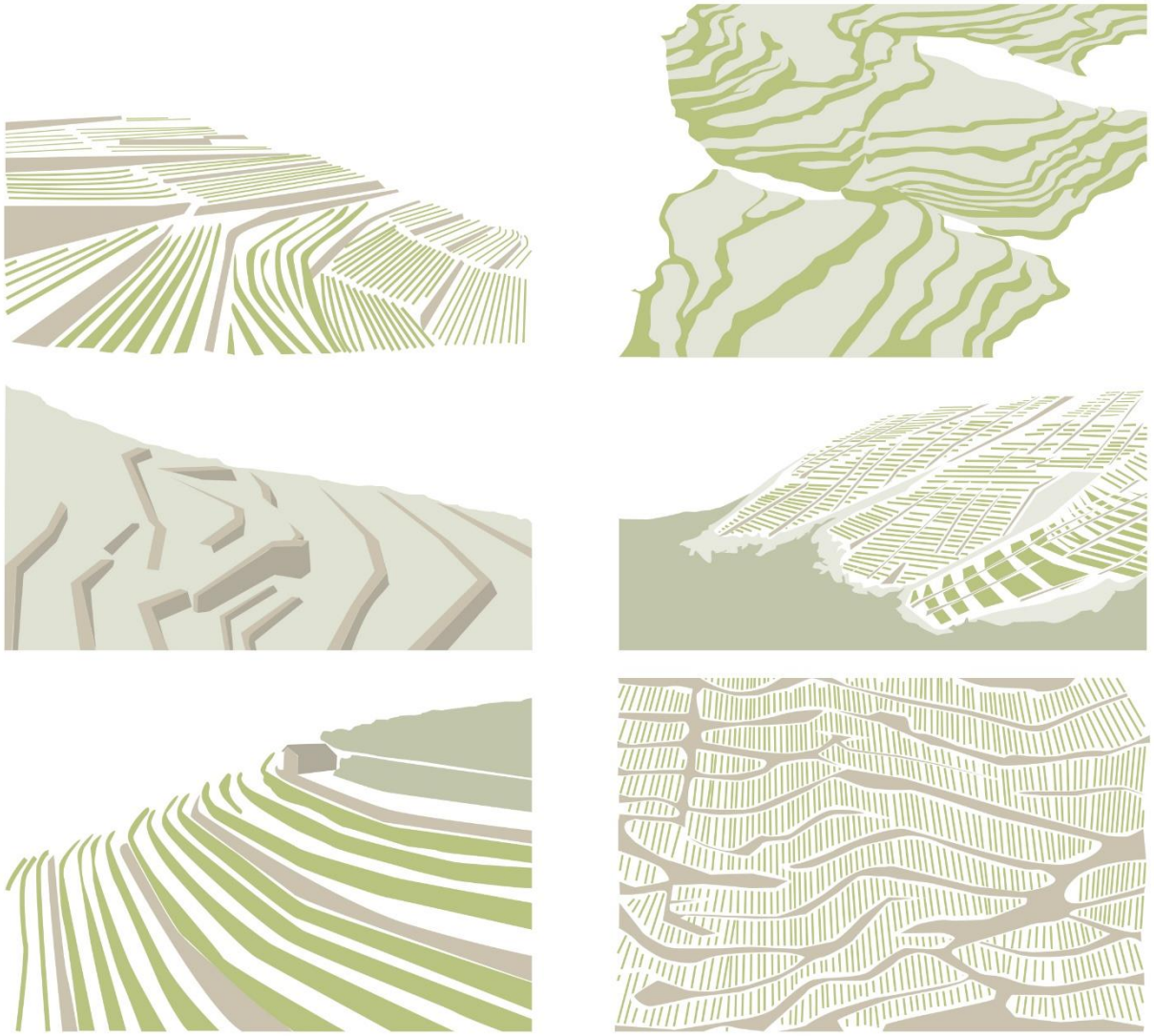


Figura 69 *Espressioni linguistiche affini, declinazioni di portati culturali, economici, sociali e tecnici diversi. Terrazzamenti nel mondo.* Elaborazione: Giuliacci C.

[127] Maniglio Calcagno, (1991), op. cit.

del muro del terrazzamento si concentrano il sapere tecnico di una popolazione.

Seppur accomunati dalla loro posizione su un declivio, e dalla funzione agricolo-produttiva, questi sistemi di coltivazione eroica si declinano ogni volta in base a "condizioni ambientali, climatiche, caratteristiche territoriali e tradizioni locali" riscontrabili anche in ambiti territoriali molto ravvicinati, ma nelle loro diversificazioni "non trascurabili per varietà e complessità", poiché esplicitati con forme, nomi, materiali diversi, che interagiscono tra loro in 'tonalità particolari'[128].

> L'opera dell'uomo ha raggiunto in queste complesse elaborazioni del suolo effetti profondamente suggestivi, quasi una simbiosi tra natura e manufatto, tra necessità funzionali e risultati estetici[129].

Proviamo a considerare le azioni di coltivazione e messa in produzione del territorio, che siano terrazzamenti, coltivazioni promiscue di pianura, ecc., come contenuti profondi della psiche umana che

Figura 70 *Château Ausone, Saint-Emilion, patrimonio UNESCO, vigneti terrazzati.* Foto: Giuliacci C., 2019.

legano la necessità di agire alla effettiva spontanea messa in atto di un comportamento che "esprime una concreta e ben delineata visione del mondo, sia per quanto riguarda il problema dell'identificazione dell'oggetto (o con

[128] Ghersi A., (2012), op. cit.
[129] Maniglio Calcagno, (1991), op. cit.

l'oggetto) estetico, sia per quanto riguarda il problema della sua produzione"[130].

Si possono dunque "individuare in astratto due casi limite estremi: il comportamento economico-esecutivo e il comportamento lirico-creativo"[131].

Prendendo in considerazione due modelli di atteggiamento psicologico che manifestano un contenuto estetico nel modo più diretto possibile o nel modo più indiretto, si possono dunque ricondurre all'interno della psicologia del comportamento in quanto espressione, rispettivamente, come forme di un progettare e di un eseguire, di un cercare e di un dedurre, giungendo alla conclusione di escludere sia la possibilità di un comportamento puramente economico sia puramente creativo.

Considerando dunque, all'interno del comportamento creativo come frutto di un processo necessità-immaginazione-progettazione-realizzazione, il momento cruciale dell'intero processo, che conduce dunque a forme di linguaggio condivise e universali, è la spontaneità.

Si genera come manifestazione concreta dell'insorgere di necessità vitali di approvvigionamento (nel caso del paesaggio agrario) e di produttività, che possono condurre ad una serie di prove, errori e evoluzione dei metodi in base all'esperienza, base del comportamento esecutivo, nel nostro caso della coltivazione.

> Ogni singolo elemento, come la scala tra un terrazzamento e l'altro, è costruito con una particolare tecnica, scegliendo in un'ampia possibilità tipologica […] Capire il significato di questi diversi elementi consente una vera e propria lettura di questo interessante patrimonio storico-architettonico, ambientale, sociale e culturale[132].

L'osservazione del paesaggio agrario per leggerne il linguaggio delle azioni, è quindi basata innanzi tutto dal domandarsi quali forze mettono in connessione gli elementi sistemici del territorio rurale (trame, reti, tracce, segni visibili e invisibili), qual è il portato culturale, tecnico, scientifico, quali eterogeneità peculiari si possono codificare nella sua decodifica e come inserire in modo coerente il processo progettuale senza creare squilibri o disallineamenti.

Tentare di decostruire il sistema complesso di azioni combinate stratificate nel tempo, può essere un processo da affrontare, come teorizzato da Peter Latz, in vari modi, a seconda della situazione che si pone davanti al progettista, ma sempre lavorando per livelli:

> I form layers of information and them combine them. For other kinds of projects, I quickly make a sketch on a piece of paper, a serviette or whatever is handy. Whenever I have new ideas, I alter the sketch, sometimes up to the point where the result no longer bears any resemblance to the original idea. If necessary, I continue this strategy until a sufficiently complex information structure emerges – of course this has

[130] Lombardo S., 1979, *Appunti sulla teoria della complessità e sul concetto di isotropia*, Rivista di Psicologia dell'Arte, a. 1, n. 1.

[131] Id.

[132] Ghersi A., 2012, op. cit.

Figura 71 *Château Ausone, Saint-Emilion, patrimonio UNESCO, vigneti terrazzati.* Foto: Giuliacci C., 2019.

> to be a structure that's still manageable. As long as a project is growing, certain aspects of development or layers of meaning are not yet visible. This may mean that these layers of information first have to be made visible by temporary installations[133].

Tre quindi i concetti chiave applicabili secondo questo approccio di lettura del linguaggio di segni e azioni del paesaggio coltivato: lavorare per livelli, stratificando le informazioni; disegnare, ridisegnare, in un'evoluzione perpetua; continuare ad aggiornare la rappresentazione del paesaggio in oggetto in itinere, per rendere via via visibile l'invisibile, il processo, la necessità, la forza motrice.

[133] Latz P., (1995), *op. cit.*

4.2. Grammatiche paesaggistiche

Da Anne Whiston Spirn a Charles Waldheim, il concetto di grammatica, sintassi Latziana, semantica e linguistica applicati al paesaggio dai paesaggisti.

4.2.1. Questioni di sguardo

Dalla passeggiata "sulle tracce" di un'archeologia delle stratificazioni del paesaggio agrario, per arrivare alla visione zenitale, dall'alto verso il basso, nel linguaggio codificato del disegno di un cartografo, un (*Deus*) Osservatore *ex machina* (paesaggio) del segno scritto, la codifica e decodifica interpretativa del paesaggio come linguaggio complesso, si muove attraverso molteplici inquadrature e punti di vista.

È una questione di punto di osservazione, sia disciplinare che letterale.

Come afferma Beryl Markham[134], celebre aviatrice e scrittrice britannica, nel 1983, una carta sembra voler dire a chi la osserva "leggimi con attenzione, seguimi fedelmente, non dubitare di me […] sono la terra nel palmo della tua mano, senza di me sei solo e perduto"

Se tutte le cartografie fossero perdute, effettivamente l'uomo si sentirebbe perso, cieco in un ambiente in cui non sa come muoversi da solo, un paesaggio estraneo e alienante.

> Yet, looking at it, feeling it, running a finger along its lines, it is a cold thing, a map, humourless and dull, born of callipers and a draughtsman's board. That coastline there, that ragged scraw of scarlet ink, shows neither sand nor sea nor rock; it speaks of no mariner, blundering full sail in wakeless seas, to bequeath, on sheepskin or a slab of wood, a priceless scribble to posterity. This brown blot that marks a mountain has, for the casual eye, no other significance, though twenty men, or ten, or only one, may have squandered life to climb it. Here is a valley, there a swamp, and there a desert; and here is a river that some curious and courageous soul, like a pencil in the hand of God, first traced with bleeding feet[135].

Si tratta di una postura anche nel rapporto tra osservazione e percezione. Come sostiene Sara Cigada nel suo scritto del 2017 dal titolo "La sensibilità come pratica condivisa della ragione":

> […] l'emozione "arricchisce la ragione" perché, attraverso questa dinamica, fa capire di più, proprio perché porta a guardare più da vicino. Avvicinandomi al dettaglio vedo meglio e questo tocca maggiormente la sensibilità: la sensibilità consente di "vedere" in modo diverso la stessa realtà, è uno sguardo coinvolto, uno sguardo "dal di dentro", che capisce di più proprio perché si è avvicinato tanto da essere rimasto "preso dentro" in quel che stava guardando[136].

[134]Markham B., (1983), *West with the night*, San Francisco, North Point Press.
[135] Id.
[136] Cigada S., (2017), *La sensibilità come pratica condivisa della ragione*. Fondazione per La Sussidiarietà.

Figura 72 *Château Larcis-Ducasse, Saint-Emilion, patrimonio UNESCO, dettaglio di muretto a secco*. Foto: Giuliacci C., 2019.

Molto spesso quindi la vera misura della sussistenza di un'immagine poetica, come teorizza e analizza Minkowski[137], evocativa e comunicativa, non risiede nella causalità e nella consequenzialità tra necessità e azione, ma in come quell'azione riverbera e risuona sul paesaggio.

In questo senso l'immagine evocativa risuona dell'essere reale, viva, poeticamente la definiremmo la 'soglia' della realtà.

Dunque, nel determinare l'attuarsi della concretezza dell'immagine, dobbiamo provarne l'effettivo riverbero, la fenomenologia Minkowskiana.

[137] Minkowski E., (2021), *Vers une Cosmologie*, chapter IX, Les éditions des Compagnons d'humanité.

4.2.2. Il linguaggio del paesaggio

> La scrittura primitiva rassomigliava alle forme del paesaggio. Tutte le forme di linguaggio, che sia verbale, matematico o grafico, derivano dal linguaggio del paesaggio[138].

Si può quindi considerare il paesaggio, nelle sue forme consolidate e plasmate dall'azione dell'uomo, come il linguaggio primordiale e unificato che l'uomo ha usato dall'origine dei tempi, per esprimere la propria presenza sul territorio.

Spirn esplicita il concetto di paesaggio che può essere parlato (parafrasando le azioni come espressione progettuale), scritto (ossia come applicazione di gesti creativi generatori di forme), letto (come interpretazione verbale di un linguaggio non verbale, ma figurativo e percettivo) e immaginato (la visione che conduce alla dimensione progettuale).

Parlare/progettare e leggere/comprendere il paesaggio rurale, comporta il riconoscimento consapevole del frutto di azioni legate al movimento, all'approvvigionamento di cibo, alla realizzazione di un rifugio.

È un processo perpetuo di apprendimento e insegnamento combinati per conoscere il mondo, esprimere nuove idee e influenzare/plasmare la vita di chi lo abita.

Il paesaggio come linguaggio, sottolinea dunque Spirn, rende il pensiero tangibile e l'immaginazione possibile.

Attraverso l'osservazione, la percezione e l'interpretazione del linguaggio del paesaggio l'uomo può percepire e vivere il linguaggio dei suoi predecessori, fatto di pratiche e di azioni, di storia naturale, culturale, di intenti, poetica e potere.

È quindi comprensibile come il paesaggio agrario ancor di più contenga al suo interno l'equivalente di tutti gli elementi strutturali di un linguaggio delle azioni e delle intenzioni, in quanto composto da pattern, da forme, strutture, materiali e funzioni complesse.

Si deduce quindi come il paesaggio coltivato, così come qualsiasi altro linguaggio, sia governato e guidato dalle regole della grammatica, nel momento in cui viene generato dall'azione del bisogno, sia a livello locale, sia a livello sistemico.

> To say that the poetic image is independent of causality is to make a rather serious statement. The poet does not confer the past of his image upon me, and yet his image immediately takes root in me. The communicability of an unusual image is a fact of great ontological significance. We shall return to this question of communion through brief, isolated, rapid actions. Images excite us-afterwards-but they are not the phenomena of an excitement[139].

Per partire dalle fondamenta, e dalla parola paesaggio all'interno delle diverse lingue europee, è particolarmente interessante come i termini che le lingue anglo-germaniche

[138] Spirn A. W., (1998*), The Language of Landscape*, Yale University Press, New Haven.

[139] Bachelard, G., (1969), *The Poetics of Space*. Translated by Maria Jolas. Boston: Beacon Press.

usano per definirlo abbia già al suo interno un concetto di paesaggio delle azioni e di linguaggio del paesaggio.

Infatti *landschaft*, come fa notare Venudo in Ripartire dalle parole[140], significa "paese degli alberi", un concetto che ha già al suo interno la collettività vissuta dell'uomo, che lì vive, lavora, "genera", costruisce la campagna e cura i boschi.

Una forte connessione quindi lega l'accezione di paesaggio con il racconto dell'esperienza e dell'azione dell'uomo sul territorio.

Ecco come ancora una volta si rafforza il concetto di un intero linguaggio che germina da un sistema di pratiche di coltivazione, a partire dalla parola stessa che lo definisce: *paesaggio*. L'azione che definisce se stessa.

Ancor di più, una parola che ha già in sé la dimensione di progetto[141], la previsione di uno scenario futuro, in un termine che esplicita il dinamismo: "contiene in sé una previsione dell'avvenire, ed è in questo senso che è interessante: si tratta di un progetto di territorio"[142].

Il linguaggio del paesaggio altro non è che una diretta conseguenza dell'azione dell'uomo, che plasma gli spazi rurali per creare luoghi di storia, cultura e memoria.

Per questo il paesaggio, ma più nello specifico il paesaggio agrario, svela nella sua lettura la cultura e la creatività umana, si fa storia dell'opera antropica.
L'uomo "coltiva la terra producendo cultura"[143].

La visibilità del mondo e l'etica della contemplazione ci mostrano un linguaggio concertato di segni e azioni nei secoli, e la possibilità di riuscire a leggere queste pagine di storia impressa sul suolo, nella sua continuità o discontinuità, dipende dall'azione stessa dell'uomo.

> Salvaguardare la visibilità è garantire lo spettacolo. Non c'è paesaggio né visibilità senza teatro, sua scena e scenografia allo stesso tempo. La scena è il paesaggio, il mondo visibile. Il luogo afferra e dirige le sensazioni e le emozioni, stimolando la nascita dei paesaggi e di tutte le opere della cultura. […] L'uomo dà identità ai suoi paesaggi diversificandoli in armonia fra la natura del luogo e i segni della sua presenza[144].

[140] Venudo A., (2021), *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*. Trieste, EUD edizioni.
[141] Martinet J., (1996), *Le paysage: signifiant et signifié*, in AA.VV., *Lire le paysage, Lire les paysages*, Saint-Etienne, Cierec-Université de Saint-Etienne.
[142] Id.
[143] Ferriolo M. V., (2015), *Etiche del paesaggio*. Rivista: Ricerche per la Progettazione del Paesaggio. 1. 10.13128/RV-17528.
[144] Id.

4.2.3. Sintassi e semantica del paesaggio

> Il progetto sintattico consiste nel ricomporre in un'unica struttura organica e coerente gli elementi significanti di ciascuno dei sistemi presenti, per ricreare un contenuto semantico alternativo, legato alla costruzione del nuovo paesaggio[145].

Come afferma Peter Latz nella sua già citata intervista del 1995 con Udo Weilacher, la comprensione spaziale del paesaggio gioca un ruolo cruciale nella lettura interpretativa per fini di piano e progetto.

L'uso di metodi di lettura e analisi del paesaggio è fondamentale, poiché rendono possibile rintracciare le forme strutturanti dello stesso attraverso una molteplicità di dinamiche trasformative che lo hanno interessato.

> Il paesaggio può dunque essere compreso attraverso la chiave di tecniche di lettura prestabilite. Quindi il suo assetto determina effettivamente il modo in cui viene percepito[146].

In tal modo, è coerente affermare che i metodi per comprendere un paesaggio rurale sono tanto diversi quanto i metodi per comprendere la cultura e la tecnica di chi lo abita.

Le stratificazioni complesse che hanno connotato attraverso i secoli tali territori a livello sistemico sono quindi una diretta conseguenza di una densa rete di implicazioni sociali, economiche, tecniche, culturali e scientifiche.

Il paesaggio rurale è per sua natura sintattica una struttura evolvente fatta per essere modificata, decostruita e adattata alle necessità e ai dettami dell'economia e della società rurale.

In quanto prodotto socio-culturale, il paesaggio agrario, nella sua dimensione evolvente e stratificata, è decisamente (e nella sua interezza, non soltanto in casistiche sporadiche di particolare e riconosciuto pregio estetico-formale) un paesaggio culturale a tutti gli effetti.

> Landscape is a cultural concept which, in a modified form, a society nourishes. Nature is a law unto itself, a myth[147].

È una sincronicità di processi che interagiscono dialetticamente tra loro, ed una scomposizione del paesaggio in tutte le sue componenti sistemiche per poterle leggere e comprendere con efficacia.

---

[145] Matteini T., (2009), *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno del giardino e del paesaggio*. Firenze, Alinea.

[146] Latz P., (1995), op. cit.

[147] Id.

> L'obiettivo dell'approccio sintattico *(Latz)* è quello di reinterpretare le tracce fisiche e semantiche […] leggibili nella stratigrafia 'archeologica' dei *layer* informativi […][148].

Affrontare il tema del paesaggio con approccio sintattico, significa proporre una visione di testo e struttura allargata, che si riconduce alla nozione di segno e di confine tra antropizzato e naturale, spontaneo e intenzionale[149].

Paesaggio come testo, vorrà quindi avere l'accezione di 'porzione del mondo su cui vogliamo esercitare la nostra attività interpretativa. In un certo senso, tutto il mondo fisico è un grande testo da interpretare[150].

Secondo l'approccio sintattico, in uno specifico transetto di paesaggio agrario ogni elemento che lo costituisce risulta non un oggetto isolato, ma componente ricorrente e costituente di un'orditura territoriale complessa e dinamica, che lo rende riconoscibile e distinto da altri paesaggi rurali.
In questo modo, ogni spazio coltivato viene analizzato e decodificato nella sua dimensione evolutiva, in assonanza con un testo narrativo, che si fonda su uno scheletro strutturale basato sulle leggi della comunicazione verbale e del linguaggio.

È così che si rafforza la coerenza dell'applicazione degli elementi fondanti del testo, fonemi, semantica, sintassi per comprendere la struttura e di grammatica per apprezzarne al meglio le logiche di sviluppo.

Una grammatica generata da una certa struttura spaziale, quindi dalla società che la abita e che le infonde forza germinativa e fertilità formale.

Forse i paesaggi dell'oggi hanno piano piano visto assottigliarsi la continuità discorsiva che li connotava, ed è per questo che il progetto non deve aggiungere, ma ricostruire ed allinearsi alle narrative intrinseche del luogo su cui si concentra.

---

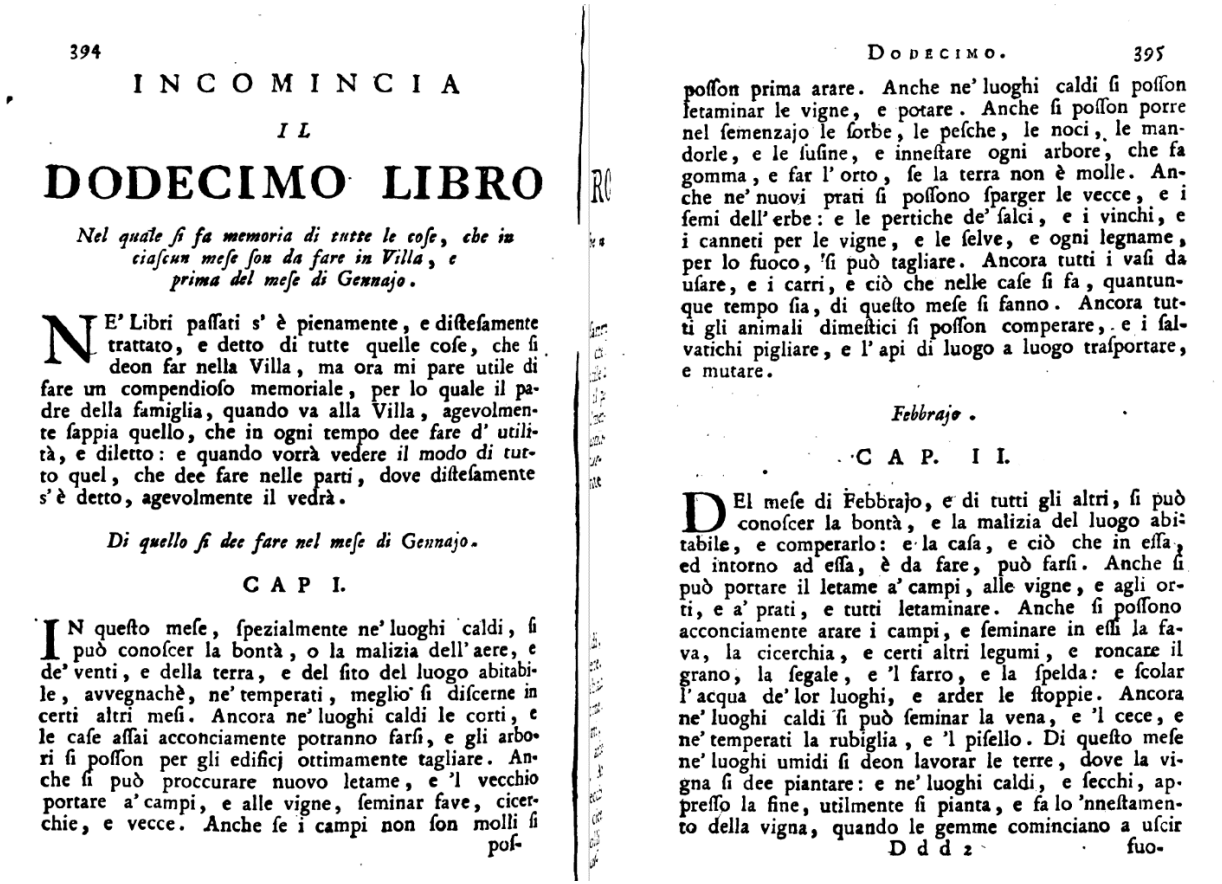
[148] Matteini T., (2009), op. cit.
[149] Trezza A., (2010), *Verso una semiotica del paesaggio*, Ocula n.10.
[150] Volli U., (2000), *Manuale di semiotica*. Bari: Laterza.

4.3. Argomentare il cambiamento: azioni e segni resistenti

Per riferirci al modo in cui il soggetto vive l'evento, ricorriamo nel linguaggio quotidiano a varie espressioni, come emozione, sentimento, passione, … Vediamo quali sono e che cosa indicano, in rapporto ad alcuni parametri che emergono, via via, dall'esame delle espressioni stesse: passività del soggetto nell'esperienza; livello di autocoscienza; durata nel tempo; rapporto con l'azione; coinvolgimento del corpo[151].

Si tratta quindi di visualizzare una **mappa semantica** della sensibilità del soggetto (emozione che comporta gestualità, sentimento che porta manifestazione, coinvolgimento che porta alla cura, vissuto che accompagna il cambiamento, reazione che significa una salvaguardia) in relazione all'oggetto su cui opera (il paesaggio agrario), e più nello specifico, per quanto concerne la mappatura delle azioni e dei segni resistenti, del loro rapporto tra azione, percezione, impulso e necessità di agire/reagire.

Non si tratta dunque tanto di un elenco della varietà delle sistemazioni del territorio agrario, quanto di uno studio argomentativo



394

INCOMINCIA

IL

DODECIMO LIBRO

Nel quale ſi fa memoria di tutte le coſe, che in ciaſcun meſe ſon da fare in Villa, e prima del meſe di Gennajo.

NE' Libri paſſati s' è pienamente, e diſteſamente trattato, e detto di tutte quelle coſe, che ſi deon far nella Villa, ma ora mi pare utile di fare un compendioſo memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla Villa, agevolmente ſappia quello, che in ogni tempo dee fare d' utilità, e diletto: e quando vorrà vedere *il modo di tutto* quel, che dee fare nelle parti, dove diſteſamente s' è detto, agevolmente il vedrà.

Di quello ſi dee fare nel meſe di Gennajo.

CAP I.

IN queſto meſe, ſpezialmente ne' luoghi caldi, ſi può conoſcer la bontà, o la malizia dell' aere, e de' venti, e della terra, e del ſito del luogo abitabile, avvegnachè, ne' temperati, meglio ſi diſcerne in certi altri meſi. Ancora ne' luoghi caldi le corti, e le caſe aſſai acconciamente potranno farſi, e gli arbori ſi poſſon per gli edificj ottimamente tagliare. Anche ſi può proccurare nuovo letame, e 'l vecchio portare a' campi, e alle vigne, ſeminar fave, cicerchie, e vecce. Anche ſe i campi non ſon molli ſi poſ-

DODECIMO. 395

poſſon prima arare. Anche ne' luoghi caldi ſi poſſon letaminar le vigne, e potare. Anche ſi poſſon porre nel ſemenzajo le ſorbe, le peſche, le noci, le mandorle, e le ſuſine, e inneſtare ogni arbore, che fa gomma, e far l' orto, ſe la terra non è molle. Anche ne' nuovi prati ſi poſſono ſparger le vecce, e i ſemi dell' erbe: e le pertiche de' ſalci, e i vinchi, e i canneti per le vigne, e le ſelve, e ogni legname, per lo fuoco, ſi può tagliare. Ancora tutti i vaſi da uſare, e i carri, e ciò che nelle caſe ſi fa, quantunque tempo ſia, di queſto meſe ſi fanno. Ancora tutti gli animali dimeſtici ſi poſſon comperare, e i ſalvatichi pigliare, e l' api di luogo a luogo traſportare, e mutare.

Febbrajo.

CAP. II.

DEl meſe di Febbrajo, e di tutti gli altri, ſi può conoſcer la bontà, e la malizia del luogo abitabile, e comperarlo: e la caſa, e ciò che in eſſa, ed intorno ad eſſa, è da fare, può farſi. Anche ſi può portare il letame a' campi, alle vigne, e agli orti, e a' prati, e tutti letaminare. Anche ſi poſſono acconciamente arare i campi, e ſeminare in eſſi la fava, la cicerchia, e certi altri legumi, e roncare il grano, la ſegale, e 'l farro, e la ſpelda: e ſcolar l' acqua de' lor luoghi, e arder le ſtoppie. Ancora ne' luoghi caldi ſi può ſeminar la vena, e 'l cece, e ne' temperati la rubiglia, e 'l piſello. Di queſto meſe ne' luoghi umidi ſi deon lavorar le terre, dove la vigna ſi dee piantare: e ne' luoghi caldi, e ſecchi, appreſſo la fine, utilmente ſi pianta, e fa lo 'nneſtamento della vigna, quando le gemme cominciano a uſcir

Ddd 2 fuo-

[151] Cigada S., (2017), op. cit.

del processo evolutivo di tali sistemazioni, e dell'organicità complessiva che le caratterizza come un linguaggio in perpetua integrazione e mutamento.

Questo linguaggio si evolve di pari passo con l'ingegno umano, "dagli elementi di base che condizionavano le sistemazioni ai tempi della zappa (o vanga), a quelli successivi dell'aratro a trazione animale, per giungere poi agli attuali nell'era della meccanizzazione moderna"[152].

Si nota quindi ad esempio una conformazione corta e stretta delle particelle agrarie, laddove era corrente l'impiego di forza animale bovina nel processo di aratura, e una fitta rete di strade e *viottole* poderali, utili appunto allo spostamento di carri e di bestiame da lavoro.

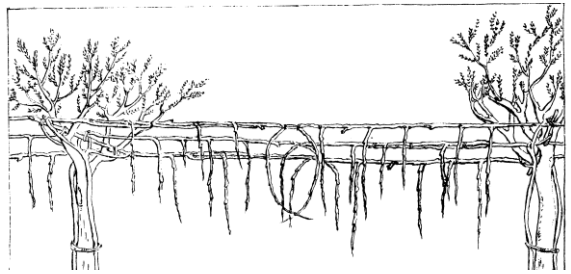


Figura 74 *Schema di vite maritata a gelso,* da Bottari G., (1810), *L'accoppiamento delle viti ai gelsi,* Alvisopoli, N & G. Bettoni.

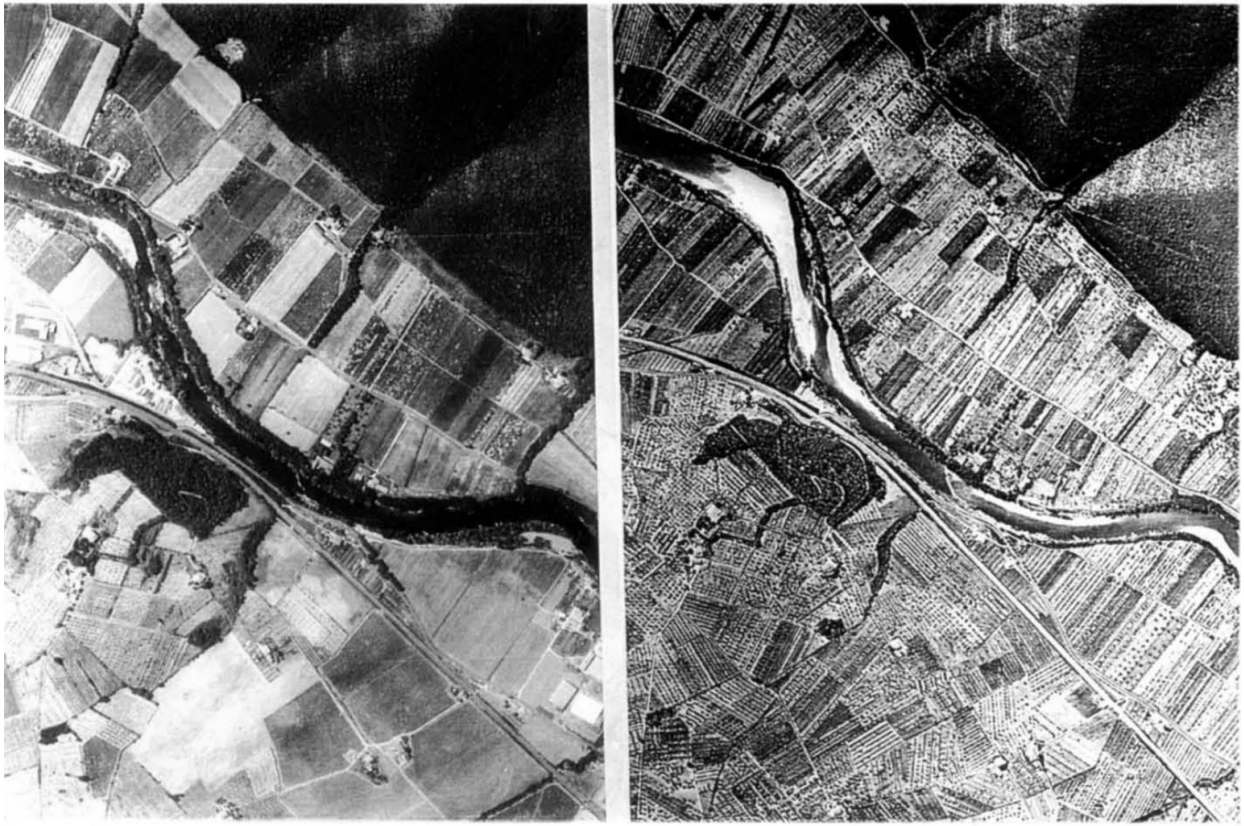


Figura 73 *Semplificazione della maglia agraria attraverso la giustapposizione di due fotogrammi aerei, il primo risalente al 1978, il secondo al 1954.*

Una struttura che muta, ancora, a seconda della pendenza del terreno e delle difficoltà tecniche di lavorazione, superate via via sempre dall'ingegno dell'uomo e dall'evoluzione dei mezzi impiegati.

[152] Galigani P., (1991), *Evoluzione del Paesaggio e meccanizzazione agricola*, in *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

> Per quello, ove per la naturale eccessiva pendenza dei terreni, per le difficoltà di accesso era possibile il solo lavoro manuale, l'unità di coltivazione (campo) poteva avere un aspetto qualsiasi anche con forme notevolmente angolate (od a pigola) dato il limitato ingombro dell'attrezzo e l'adattabilità dell'operatore.

Una lingua di segni complessi e interconnessi legati alle necessità produttive e di approvvigionamento del sistema mezzadrile, per esempio, in cui era quasi sempre presente una coltura mista di seminativi bordati da filari di vite maritata a olivo, o ad acero, olmo, gelso, pioppo, a seconda della posizione del terreno e delle specifiche necessità del fattore.

Linguaggio che si è dunque evoluto al modificarsi di tali necessità e dei mezzi di lavoro impiegati, che sono passati dal fabbisogno familiare alla distribuzione diffusa, dalle lavorazioni con forza manuale o animale, alla meccanizzazione, portando pertanto alla perdita di utilità del filare di vite maritata e all'accorpamento di più particelle agrarie con conseguente semplificazione della maglia agraria complessa.

> Nei terreni argillosi (cosiddetti forti, nella dizione toscana) in genere il contadino, dopo ogni solco tracciato con l'aratro trainato dalla coppia di vacche, procedeva a rompere con la zappa le zolle più grosse ed a completarne il loro rovesciamento per dar 'tempo agli animali di «riprendere fiato». Erano i cosiddetti campi a «respiro di bove»[153].

Volendo esplorare il legame tra azioni, segni, percezione e consapevolezza semantica del paesaggio rurale nella sua dimensione evolvente, un valido esempio da citare per il suo approccio metodologico è il recente articolo pubblicato da Accotto su Ri-Vista, contenente il suo studio sul paesaggio della strada Ciattalina[154] e del sistema rurale in cui si colloca.

Partire dalla chiave di lettura adottata dall'autrice e contestualizzarla nella lettura linguistica del paesaggio dei segni, conduce ad una visione chiaramente sistemica, ma anche transcalare, con messa in evidenza di una integrità e varietà del mosaico agricolo, di continui passaggi di *point de vue*, dalla complessità globale al dettaglio minuto.

Tutto questo deve però dialogare con i fenomeni trasformativi che fisiologicamente il paesaggio agrario attraversa nel tempo, al fine di una pianificazione volta alla salvaguardia della complessità storico-culturale di un'area così densamente stratificata.

In tal caso le domande che Accotto si pone sono: "quali sono i valori da tutelare, ovvero da trasferire nel futuro? E quali le dinamiche di trasformazione oggi in atto che ne comporterebbero il degrado, la dispersione e

[153] Galigani P., (1991), op. cit.

[154] Accotto, A., (2019), *Tutelare i paesaggi rurali. Riflessioni sulla strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore*, Ri-vista.

l’estinzione? Il primo valore che appare importante tutelare è quello scenico-percettivo, legato alla permanenza di scorci panoramici sul paesaggio lontano, apprezzati a livello fruitivo.”

Conservare quindi la dimensione poetico-percettiva, nonché l’equilibrio tra le forze in tensione tra gli elementi strutturanti il territorio di studio, parafrasando il concetto Latziano già citato, legato alla semantica del paesaggio.

È il tentativo di mantenere quell’equilibrio dinamico tra fenomeni trasformativi (abbandono dell’attività agricola, cambio di destinazione d’uso del sistema dei fabbricati rurali) e la sincronia delle norme grammaticali che rispondono al consolidamento di stratificazioni peculiari e identitarie.

La trasformazione interessa non soltanto l’ambito funzionale, ma incide anche sul linguaggio complesso di segni che determinano il linguaggio di quel paesaggio, talvolta integrandosi, talvolta cancellando tracce distintive e consolidate, come l’inserimento di barriere visuali, che alterano completamente la dimensione poetico-percettiva di chi percorre la strada tra i ciliegi, trasformandosi in barriera non solo visuale, ma anche in squilibrio della fluidità con cui il paesaggio rurale si muove, si percepisce, si immagina e si comprende.

Un altro nodo complesso da affrontare è dato dalle pratiche.

Ribadendo che il paesaggio agrario è una concertazione di pratiche, azioni, tradizioni e sistematicità, scendendo alla scala minuta, uno degli elementi che rende peculiare il territorio in oggetto è la presenza dei ciliegi.

Tale presenza porta con sé una serie di implicazioni dal punto di vista della pratica e delle azioni nel tempo: la manutenzione e la cura.

Il paesaggio coltivato dei ciliegi piemontesi citato in precedenza, è un organismo complesso di cura e cultura.

> Seppure non rappresentino la coltivazione principale, le piante di ciliegio caratterizzano il paesaggio, disegnandone i bordi stradali e i margini dei campi. Ad esse la comunità locale attribuisce un significato culturale forte, testimoniato dagli eventi popolari che ogni anno si animano attorno al tema dei ciliegi. A fronte di un riconosciuto valore paesaggistico, non corrisponde tuttavia un’adeguata pratica di cura degli alberi: nei casi più virtuosi, i ciliegi sono oggetto di pratiche agronomiche minimali, mentre per la restante parte sono in stato di abbandono e vanno incontro a problemi fitosanitari e invecchiamento[155].

Nel continuo dinamismo tra la visione sistemica e l’elemento puntuale, risiede quindi la comprensione linguistica del paesaggio, delle forze che lo perpetuano e interconnettono, dei dettagli ricorrenti, dei tasselli contestualizzati nel sistema complesso.

[155] Accotto A., (2019), op. cit.

Questo spostamento continuato del punto di vista è fondamentale per evidenziare tutti gli elementi che caratterizzano i luoghi nelle loro peculiarità, rendendoli riconoscibili e apprezzabili sia nel dettaglio, sia a livello d’insieme.

È il linguaggio identitario della comunità, espressione visibile di un sistema invisibile legato alla tradizione, all’economia, alla struttura sociale, al portato culturale che rende una comunità parte del luogo che abita e trasforma.

4.4. Grammatica Diacronica di una complessità coltivata

Tentare di applicare il concetto di grammatica, linguaggio e scrittura, come decodifica della percezione, ma soprattutto delle dinamiche trasformative del paesaggio, e del paesaggio agrario nello specifico, è un'operazione in continuo movimento oscillante tra la dimensione dei segni, e quella delle azioni, così come descritto dalle parole di Luigi Latini:

> […] coloro che cercano un punto di contatto tra la scrittura e la cura del proprio giardino; si alzano sovente dal proprio tavolo per calarsi nella realtà di un lavoro diverso, pratico, ma complementare a quello letterario: scrivono e coltivano, benedicono e maledicono un terreno appena dissodato, ne raccolgono i frutti[156].

Il segno, e il disegno come rappresentazione, diventa espressione concreta di una relazione esistente tra due entità, come sostiene De Saussure, una presente, che significa l'altra, quella assente.

Figura 75 *Peschi a labirinto nella zona di Montreuil, in Francia.* Cartolina storica.

Cosicché un segno, una traccia, una trama, diventa il significante di un'azione, di una gestualità trasformativa del paesaggio.

Dunque l'architettura del paesaggio, e la rappresentazione paesaggistica, procedono, come teorizza Laurie Olin, utilizzando un vocabolario di forme e applicando idee sulla

[156] Latini L., Matteini T., (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo.* Padova: Il Poligrafo.

loro possibile combinazione per trasformare l'esistente, e per leggere le trasformazioni dell'esistente.

Così termini come "riuso, riassemblaggio, distorsione, destrutturazione, trasformazione e reinvenzione di vecchie forme del visibile"[157], talvolta apparentemente esplicitati in una limitata cassetta degli attrezzi, nelle mani del paesaggista si ricostituiscono in nuove realtà con nuovi significati.

Un approccio che si distacca dalla concezione demiurgica del paesaggista, per accostarsi a quella che lo vede come attore, in comunicazione con la popolazione rurale, in grado di leggere e accompagnare le trasformazioni, in stretta connessione con chi concretamente lo lavora e modifica costantemente.

Seguendo questa concezione, si tenta di individuare una Grammatica Diacronica fatta di segni, tracce e trame che esplicitano una complessità coltivata.

Come sostiene Latz, il paesaggista si trova, nell'esplicitare la percezione dell'invisibile, a livello teorico e intellettuale, un passo indietro rispetto all'arte e all'architettura, da cui necessariamente deve attingere per esplicitare la dimensione sensoriale e percettiva nel progetto, con strategie sperimentali che siano largamente impiegate, non soltanto sul singolo progetto.

Se ciò che Latz tenta di fare nei suoi progetti, ad esempio nella Green Belt a Francoforte, rappresenta un provocatorio punto di frattura, di allontanamento dai clichés e dettami universali predefiniti, per accostarsi ad un approccio adattivo ed evolvente, che si applichi mutevolmente ad ogni caso specifico, con soltanto alcuni capisaldi in comune.

Proprio nella grammatica diacronica della struttura di-segnata del paesaggio agrario, dove l'azione antropica cesella perpetuamente nuove forme, risiede un tentativo di risposta a questa esigenza adattiva dell'approccio progettuale.

> *L'agriculteur doit s'approprier et maîtriser ce langage des formes qui est un constituant de son champ d'activité et représente une dimension sociale de son métier. L'expression visuelle de la production agricole est un fonction de plus en plus importante qu'une demande de formes c'est développe et que de nouvelles exigences se font jour vis-à-vis de nos espaces de vie, qu'ils soient ruraux ou urbains*[158].

È ricercabile nel saper leggere il linguaggio di tracce, forze e tasselli del tessuto coltivato nella loro dimensione trasformativa, e nello sviluppo di un repertorio di combinazioni tra metodi di lettura e strumenti di comunicazione, che riescano a ristabilire la continuità tra le rappresentazioni statiche della storia, gli indirizzi progettuali e la spinta evolutivo-generativa che il territorio rurale contiene per sua natura.

[157] Olin L., (1988), *Form, meaning, and expression*, in Swaffield S., (2002), *Theory in landscape architecture: a reader*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.

[158] Deffontaines J. P., (1994), *L'agriculteur-artisan, producteur de formes*, "Nature, Science et Société", vol. 2 (4).

Figura 76 *Pieve di San Paolo, marzo 2023,* Foto: Giuliacci C.

5. Un metodo di lettura, dall'esperienza di ricerca sulla Piana Pratese

Analisi di un paesaggio agrario storico con alto ***gradiente di transizione*** *e* ***restituzione/comunicazione*** *della sua struttura complessa e densamente stratificata, per fini di* ***gestione*** *e* ***conservazione attiva e inventiva****.*

Si tenta di riassumere in questo capitolo l'approccio metodologico adottato nell'ambito di un assegno di ricerca annuale dedicato al tema della ricostruzione dell'evoluzione storica del paesaggio agrario.

Tale lavoro si è svolto all'interno di una collaborazione tra il Dipartimento di Architettura e il Comune di Prato ed era incentrato sulla ricostruzione delle trasformazioni che hanno interessato la piana pratese.

Mantenere una visione paesaggistica integrata delle stratificazioni nel tempo, significava da un lato sviluppare un **metodo di comunicazione della trasformazione** a partire dall'analisi della rappresentazione storica, dall'altro far sì che le conoscenze acquisite in itinere durante la ricerca trovassero una loro **sintesi strategica e progettuale**.

Riuscire a far confluire la grande ricchezza informativa contenuta in una vastità di documenti cartografici e iconografici storici, nonché in una nutrita bibliografia dedicata, costituiva una sfida complessa.

Per poter rendere visibili, fruibili e applicabili tali informazioni, legate alle stratificazioni storiche e alla struttura resistente della piana pratese, si è reso necessario elaborare una serie di strumenti.

La raccolta e selezione di dati sul territorio della piana si è svolta a partire dalla lettura interpretativa e dalla conseguente sintesi delle informazioni contenute all'interno della cartografia del Catasto Generale Toscano, delle Carte dei Capitani di Parte Guelfa, e dei Cabrei settecenteschi.

Creare questi strumenti è stato un processo che si è nutrito e consolidato dall'evolversi della presente ricerca, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa ai metodi di indagine e restituzione delle trasformazioni del paesaggio rurale da parte dei paesaggisti[159].

Infatti, dalla stretta correlazione tra la ricerca riguardante le tipologie di approccio allo studio dei paesaggi agrari, e la necessità di rendere **visibili e strategicamente fruibili** le informazioni legate all'evoluzione storica del paesaggio della piana, si è elaborato un metodo specifico di indagine e restituzione grafica.

Non si trattava di ripercorrere pedissequamente la storia della piana coltivata, bensì di realizzare **strumenti di restituzione della complessità evolvente** del paesaggio rurale, a partire alle fasi iniziali di inquadramento storico e paesaggistico e dalla ricerca d'archivio e bibliografica, per finalità strategiche volte alla salvaguardia e alla conservazione attiva e inventiva[160] della sua struttura resistente.

Attraverso il filtro disciplinare dell'architettura del paesaggio si rende possibile interpretare e comprendere la dialettica complessa di interazioni tra dimensione naturale e antropica intrinseca del paesaggio agrario storico, in tutte le sue dinamiche processuali e trasformative.

Costruire una consapevolezza strutturale del luogo è fondamentale al fine di fornire un contributo conoscitivo e strategico per lo sviluppo di scenari e visioni di piano e

[159] Si rimanda al Cap III della presente ricerca, dal titolo: "Segni, disegni e progetti per il paesaggio agrario".

[160] Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., (2002), *Mouvance: Tome 1, Cinquante mots pour le paysage*. Parigi, Editions de la Villette.

progetto per il futuro, nello specifico, della piana Pratese, per la salvaguardia e il mantenimento della leggibilità di tutto il sistema di segni, tracce e elementi caratterizzanti di un territorio così densamente stratificato.

Il fine dichiarato ed applicativo della ricerca era l'integrazione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale, adottato nel mese di luglio 2023 dal Comune di Prato, con la lettura e restituzione della struttura profonda della piana pratese, evidenziandone la natura stratificata e il forte valore patrimoniale (economico, sociale, culturale, antropologico) per accompagnare e guidare le trasformazioni e gli interventi di conservazione che caratterizzeranno la piana nel prossimo futuro.

Un percorso di studio, analisi e ricerca di strumenti per la comunicazione e restituzione grafica delle trame e dei segni resistenti, sia consolidati che frutto di trasformazioni cicliche e/o stagionali.

Un lavoro che ha preso l'avvio dalla comprensione e dalla necessità di far comprendere le fasi storiche che si sono susseguite nella piana, lasciando segni visibili sul territorio e sulla documentazione cartografica e iconografica a disposizione del ricercatore, per poi confluire in tracce strategiche e progettuali.

Una premessa doverosa nel caso della lettura dei segni resistenti che la ricerca ha posto in evidenza riguarda la necessità di tenere conto non soltanto delle stratificazioni e di un livello di trasformazione subita dal territorio, ma anche del gradiente d'intensità di tali segni, andandone a indagare l'effettiva leggibilità e permanenza attraverso le fonti.

Impostare degli strumenti di lettura comprensibili trasversalmente da categorie di fruitori diversi (pianificatori, tecnici, progettisti) è un lavoro che si basa su "la comprensione della *diversità temporale* che caratterizza un sistema o un ambito paesaggistico storico e che è importante mettere in evidenza al fine di preservarne il valore etico e documentario, […] intesa come ricchezza di fasi storiche e documentazioni cronologiche presenti e/o percepibili in un determinato sistema di spazi aperti/ambito paesaggistico"[161].

È risultato chiaro, da un'analisi preliminare della documentazione a disposizione e dallo studio della struttura dei sistemi paesaggistici che la compongono, come la piana agricola Pratese, incastonata tra i centri urbani di Pistoia e Firenze (tanto che quando si parla di piana non si può che considerarla un unico sistema Firenze-Prato-Pistoia[162].

Si tratta di un ambito caratterizzato da forti interventi di trasformazione, ma che presenta ancora tracce leggibili della storia che lo ha caratterizzato, motivo per cui è ancora più

[161]Matteini T., in Latini L., Matteini T. (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Il Poligrafo, Padova.

[162]Si rimanda, per maggiori informazioni al riguardo, agli elaborati funzionali alla realizzazione della scheda d'ambito "Firenze-Prato-Pistoia" del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, realizzato ed approvato da Regione Toscana nel marzo 2015.

importante censire la diversità temporale, al fine di preservarne l'integrità stratificata e complessa a livello sociale, economico, culturale, ecologico ed antropologico.

Cenni storici

Occorre, prima di spiegare nel dettaglio la metodologia applicata, fare una breve introduzione sulla storia della piana pratese e sulla sua evoluzione nel tempo.

La storia della piana pratese affonda le sue radici nell'era paleolitica, quando l'area era fortemente connotata dalla presenza di un grande lago, che una volta prosciugatosi fu colmato dai detriti portati dal Bisenzio, dall'Arno e dall'Ombrone.

In questa piana alluvionale, le fonti riportano la presenza di una Pieve dedicata a Santo Stefano già dal 994, collocata esattamente nel luogo dove oggi sorge il Duomo di Prato[163].

Nella seconda metà del XI sec. il Borgo al Cornio, dove sorgeva l'antica Pieve di Santo Stefano, e il Castello del Feudo di Pratum, dei Conti Alberti, ingranditisi entrambi a causa di un notevole fenomeno di immigrazione dalle campagne, si riunirono per formare un'unica borgata, che prese il nome dal Castello: Prato[164].

Figura 77 Spazi coltivati a Casale, elaborazione.

Un primo fenomeno che si vuole riportare in questa sede, in quanto fortemente responsabile di sistematiche trasformazioni della piana pratese, i cui segni sono leggibili anche in epoca contemporanea, è legato alle opere di regimazione delle acque, risalenti alla seconda metà dell'XI sec.

[163] Cherubini G., Fasano Guarini E., et al., (1991), *Prato. Storia di una città*, Milano, Mondadori Education.

[164] Id.

Si trattava della canalizzazione del Bisenzio e della conseguente realizzazione del sistema Gorile, che attraversava tutto il territorio della piana a partire dal Cavalciotto, realizzato presso la pescaia di Santa Lucia.

Questo importante intervento idraulico, oltre a contribuire all'attuale conformazione del territorio pratese, ebbe un forte impatto sull'economia del luogo. Infatti, la canalizzazione del Bisenzio consentiva finalmente di sfruttare la forza lavoro dell'acqua, e vide la realizzazione di un fitto sistema di mulini e gualchiere. La documentazione storica dà testimonianza della presenza di un mulino presso San Martino, alimentato dal Gorone, già nel 1003[165].

L'industria medievale tessile e molitoria, e successivamente della lana, si sviluppò proprio grazie alla presenza delle gore.

Per quanto riguarda la struttura agraria di cui si conservano tracce fino all'età contemporanea, è opportuno sottolineare due aspetti. Il primo legato alle coltivazioni seminative e al fenomeno dell'appoderamento[166]. Già dalla seconda metà del XVI secolo infatti, la Piana Pratese si configurava come una complessa maglia poderale, ricca di viti, frutteti, grandi seminativi e orti.

Il secondo aspetto fondamentale per comprendere l'evoluzione della piana agricola è legato all'ampia diffusione dell'attività ortofrutticola, facilmente deducibile dalla vicinanza del grande mercato costituito dalla città di Firenze.

Continuando a ripercorrere brevemente la storia della piana e del susseguirsi di fattori economici e sociali complessi che nei secoli ne hanno fortemente connotato non soltanto il modo di vivere, ma la conformazione stessa, l'attenzione si sposta nuovamente sul sistema delle acque e sulla sua funzione nella vita dell'uomo.

Infatti, contemporaneamente alla meccanizzazione del processo di produzione della lana, risalente ai primi decenni dell'Ottocento, il fiume venne progressivamente abbandonato come fonte di energia, portando l'assetto industriale che vedeva gli opifici legati all'asta fluviale, ad un graduale abbandono, con conseguente diffusione degli insediamenti produttivi, non più localizzati in relazione al sistema gorile, ma sparpagliati a macchia di leopardo su tutto il territorio.

Questo spiega il moltiplicarsi incontrollato degli stabilimenti produttivi, culminando, in età contemporanea, nella nascita dei due macrolotti.

<u>Alcune notazioni specifiche sulla dimensione coltivata della piana pratese.</u>

In breve, si intende spiegare cosa si coltivava, come si coltivava, e come questo ha connotato la morfologia della piana attraverso i secoli.

Innanzi tutto va sottolineato come l'assetto agrario della piana fosse strutturato sotto

[165] Cherubini G., Fasano Guarini E., et al., (1991), *Prato. Storia di una città*, Milano, Mondadori Education.

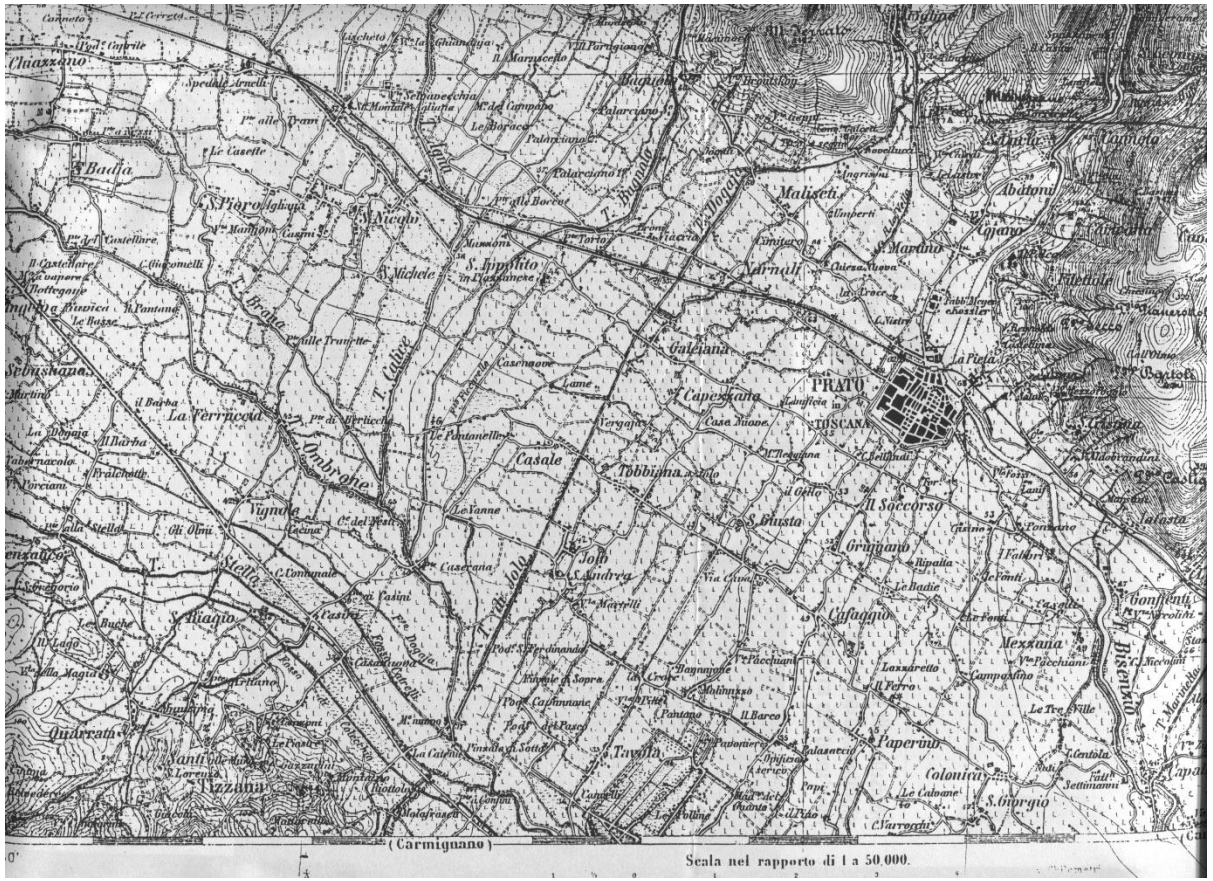
[166] Fantappiè R., 1981, *Nascita d'una terra di nome Prato*, in *Storia di Prato*, I, *Fino al secolo XIV*, Edizioni Cassa di Risparmio e Depositi, Prato, pp. 97-359.

forma di mezzadria poderale periurbana, un sistema di coltivazione promiscua strutturato in una rete di campi seminativi (grano, cereali, ecc.) bordati da filari di vite maritata.

La differenziazione del supporto per la vite maritata variava a seconda della collocazione del campo (lungo corsi d'acqua ad esempio) e della posizione del podere (di pianura, o pedecollinare). Si trovano tracce nella documentazione storica di vite maritata principalmente ad alberi da frutto, a salici ("salciata"), a pioppi ("pioppata"), a gelsi ("gelsata", spiegabile con l'attività di allevamento dei bachi da seta).

Ciascun podere comprendeva anche la presenza di un orto, sia per autoproduzione che per commercio. Esistono infatti testimonianze sulle principali varietà orticole prodotte in epoca mezzadrile: principalmente lattuga, zucche, cetrioli, fagioli, ceci, radici, pastinache, finocchio, meloni, angurie, cipolle[167].

Con la meccanizzazione dell'agricoltura la maglia agraria, a partire dalla metà del XX secolo, si è progressivamente semplificata, rendendo difficile la lettura delle stratificazioni nel tempo, e conducendo alla scomparsa, su quasi tutto il territorio della piana, dei filari di vite maritata ad ornare il limitare dei campi coltivati.


PRATO
Galciana
Capezzana
Casale
Tobbiana
Il Soccorso
Grugnano
Cafaggio
Mezzana
Paperino
Coloniru
S. Giorgio
Tavola
Jolo
S. Biagio
Iolo
Viaccia
Tizzana
Quiratta
Santa Maria
Stella
Vigiola
La Ferruccia
Le Badie
Le Fonti
Le Fonte
Le Case
Le Case Nuove
Le Case Rosse
Le Case Vecchie
Le Fontanelle
Le Vanne
Le Tre Ville
Le Cadome
Le Colline
Le Pratelle
Le Pratora
Le Pratora Nuova
Le Pratora Vecchia
Le Pratore
Le Pratore Nuove
Le Pratore Vecchie
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove
Le Pratore Vecchie Nuove

Un’ulteriore particolarità della piana che è opportuno menzionare è la singolare presenza di una cascina alla lombarda: la Fattoria delle Cascine di Tavola (o del Poggio a Caiano), di cui oggi permangono alcuni tratti connotanti la morfologia del paesaggio.

La vicina villa di Poggio a Caiano, da cui prende il nome, e la proprietà della famiglia Medici, ha assicurato la possibilità della realizzazione di una fattoria che nel corso dei secoli si è strutturata come un sistema di pascoli per foraggiare l’allevamento (connotandosi come azienda zootecnica), ma che, data la prossimità del fiume Ombrone, per un breve periodo fu spazio di sperimentazione per la risicoltura.

Per tornare all’aspetto morfologico e ai segni che questo tipo di assetto ha impresso sul territorio della piana pratese, è da sottolineare come attraverso l’intero percorso di attività della Fattoria, gli spazi che si erano venuti a creare in quella parte del territorio pratese, presentavano una struttura molto diversa da quella della maglia poderale, con spazi più ampi, di richiamo alle strutture diffuse nella passa pianura Padana, da cui il nome di “cascina alla Lombarda”.

Figura 79 Giovanni Battista Lascialfare, 1776, *Pianta delle Fattorie del Poggio a Caiano di S.A.R*, Scrittoio delle Regie Possessioni, Archivio di Stato di Firenze.

5.1. Selezionare e interpretare per ricostruire la complessità stratificata

*La prima fase si è concentrata sulla **selezione e catalogazione** dei dati storici. A quel punto era quindi necessario operare, per fini di comunicazione e fruibilità del vasto patrimonio informativo raccolto, una **sintesi in chiave paesaggistica** delle informazioni contenute all'interno della documentazione consultata.*

La fase d'indagine e raccolta del materiale d'archivio ha condotto alla necessità di catalogare, gerarchizzare e inventariare la vastità informativa presente all'interno di cartografia, bibliografia e iconografia storica, al fine di poter apprezzare nella loro combinazione complessa la molteplicità delle stratificazioni della piana coltivata.

Un'interpretazione trasversale paesaggistica era dunque fondamentale, tenendo a mente che l'obiettivo del progetto non era la semplice ricostruzione storica, verosimilmente attuabile attraverso la realizzazione di un database completo per ciascun appezzamento di terreno analizzato, bensì di fornire uno strumento di lettura critica e interpretativa di sintesi per fini di gestione, salvaguardia e conservazione strategica delle stratificazioni ancora leggibili.

Tale finalità, si esplicitava innanzi tutto nell'esigenza di sistematizzare i dati raccolti e di individuare un metodo di lavoro per strutturare una chiave di lettura generale, riapplicabile nel dettaglio, e potenzialmente arricchibile con un altissimo livello di dettaglio a seconda delle necessità di ricerca.

Per fare ciò, il primo passo era orientarsi e localizzare le informazioni, ragion per cui lo strumento prescelto per realizzare questa fase è stato il database georeferenziato.

Una base conoscitiva che, con le opportune riflessioni critico-argomentative, poteva nutrire le strategie elaborate e consentire di verificarne la coerenza durante l'attuazione.

Ricostruire un tracciato di segni e azioni attraverso la localizzazione di dati informativi eterogenei, poneva il problema di scegliere quali informazioni erano funzionali alla ricerca, e quali avrebbero creato rumore, disturbo, alla lente interpretativa del paesaggista.

La prima difficoltà incontrata riguardava proprio l'eterogeneità delle fonti consultate, e la necessità di razionalizzare e organizzare i loro contenuti attraverso una lettura transcalare e trasversale, basata su un'orditura macrosistemica del paesaggio rurale.

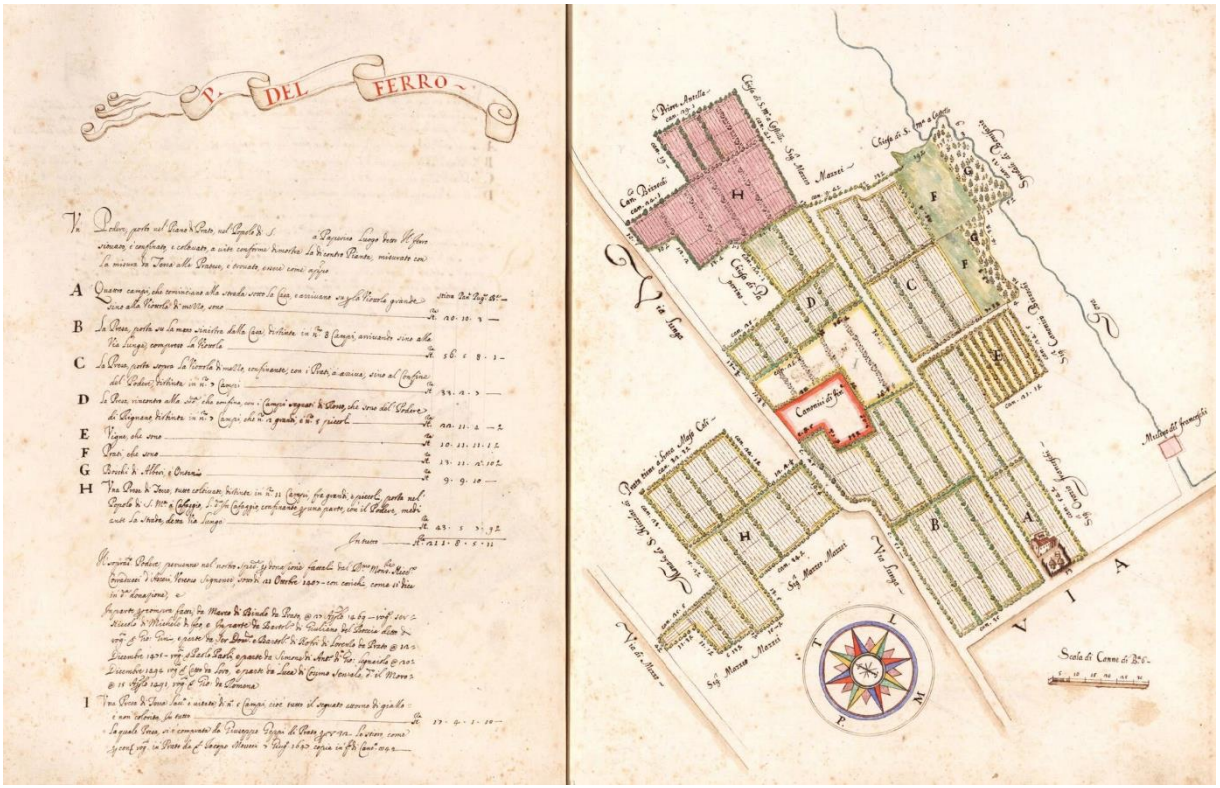
Per questo motivo dalla cartografia cabreistica sono state selezionate le informazioni relative alla tipologia di bene fondiario[168], al toponimo poderale – poiché,

[168] A volte si hanno cabrei di proprietà di una famiglia specifica, composti non soltanto da poderi, ma anche da *terre sparse*.

anche se non sempre corrispondeva alla localizzazione, costituiva un ulteriore livello informativo[169] – la villa di appartenenza[170], fattoria[171], proprietà[172], estensione (espressa in braccia pratesi[173], riportata per ciascun appezzamento all'interno del cartiglio), uso del suolo[174].

Uno studio paesaggistico delle stratificazioni del territorio ha come portato culturale e metodologico una forte connotazione di adattabilità, trans-disciplinarietà e transcalarità.

Per questa ragione, riportare i dati sopracitati in un database organizzabile può costituire uno strumento fondamentale per l'analisi del dato paesaggistico, sempre tenendo conto dei numerosi processi e dinamiche che lo caratterizzano.


V. DEL FERRO
Via Lunga
Via Lunga
Via Lunga

È quindi un modo per **localizzare le informazioni** e analizzare per zone **la complessità della maglia agraria**.

Lavorando per transetti paesaggistici[175], inoltre, è possibile studiare, a seconda delle zone, la particolare diffusione di una precisa coltura, o la rilevante presenza, ad esempio, di aree a pascolo (*prata*).

Questo tipo di informazioni nutrono e conferiscono una base conoscitiva solida per sviluppare strategie sostenibili per la salvaguardia della struttura storica del paesaggio agrario della piana.

Non soltanto, fornisce anche la possibilità di verificare la correttezza, in loco, di ipotesi e ricostruzioni effettuate sulla base di documentazione descrittiva e bibliografica.

Nell'ottica di un lavoro che scompone il paesaggio in macrosistemi costituenti[176], è interessante poter estrarre dati sia generali che puntuali legati all'uso del suolo, per lavorare attraverso le scale.

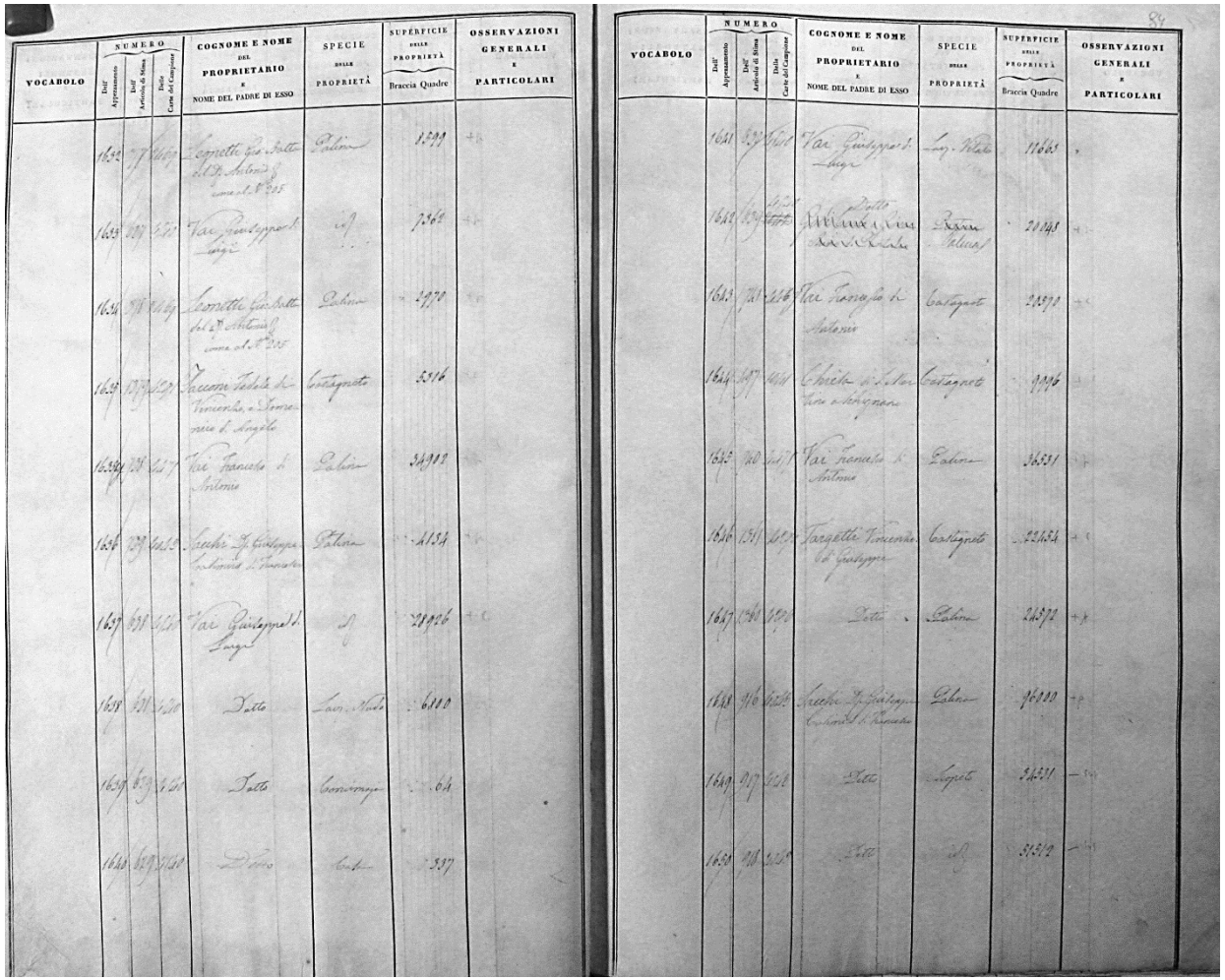


Figura 81 XIX sec., *Catasto Generale Toscano, Tavole Indicative*, estratto, Archivio di Stato di Firenze.

[175] Approccio che si nutre dello studio effettuato sui bloc diagrammes contenuti negli Atlanti Francesi di Paesaggio (per maggiori dettagli si rimanda al cap. III).

[176] Metodologia comune sia ai Cataloghi catalani di paesaggio, sia agli atlanti francesi (si veda cap. III)

Figura 82 XIX sec.**,** *Carta dei Popoli di Iolo e Tavola*, Catasto Generale Toscano, Archivio di Stato di Firenze.

Infatti, attraverso l'uso del suolo, si possono dedurre **specificità** fortemente connotanti di alcune zone, sia legate al tipo di coltivazione, sia sulla significativa presenza di, ad esempio, *gelseti*[177], pioppeti, canneti (entrambi come elementi vegetali strutturanti legati al sistema delle acque), castagneti, ecc.

In questo modo il mosaico fortemente agro-biodiverso della piana pratese attraverso i secoli diventa apprezzabile nella sua complessità.

Ovviamente lo stesso tipo di lettura interpretativa e restituzione sintetica delle informazioni è stato applicato alle diverse fonti, con i dovuti adattamenti relativi alla struttura e alla funzione del documento analizzato[178].

Attraverso questa sistematizzazione informativa sintetica era possibile poter apprezzare la stratificazione delle informazioni, e provare a dedurre le

[177] Riconducibili all'attività tessile e all'allevamento dei bachi da seta.

[178] Per quanto riguarda le Tavole Indicative del Catasto Generale Toscano, sono state riportate le informazioni legate al proprietario, all'uso del suolo e all'estensione. Con lo stesso procedimento è stato quindi realizzato, a campione, il database dedicato, i cui campi sono gli stessi presenti all'interno delle tabelle delle Tavole: Numero particella (riferita all'appezzamento corrispondente sulla cartografia), proprietario, uso del suolo (nelle Tavole Indicative denominato Specie di proprietà). Il dato relativo all'estensione non è stato riportato, poiché la cartografia del Catasto Generale Toscano è già stata interamente georeferenziata e ridisegnata nel dettaglio ed è direttamente misurabile.

trasformazioni che hanno caratterizzato il territorio oggetto dello studio.

Ricordando però che lo scopo del lavoro era mettere in evidenza e analizzare le stratificazioni e le trasformazioni del territorio, oltre alla razionale organizzazione delle informazioni per sistemi paesaggistici, una necessità fondamentale era capire come orientarsi sul tracciato della storia, in un paesaggio non sempre attualmente visibile.

Localizzare e contestualizzare per osservare, e per elaborare considerazioni di sintesi

Per questo era necessario tentare di localizzare le aree dei vari poderi, rappresentate e descritte nei Cabrei, poiché consentiva di georiferire e sovrapporre in modo immediato ogni informazione in essi contenuta. Non sempre è stato possibile e alla fine è stato deciso di non localizzarli tutti, ma di lavorare per campioni e per zone, per avere sott'occhio il quadro generale a fini strategici, ma non disperdere troppe energie nel ridisegnare un assetto dei luoghi per sua stessa natura non ricostruibile allo stesso modo.

Localizzare e contestualizzare per comprendere, e per sviluppare considerazioni di sintesi, nell'ottica di rimanere coerenti all'obiettivo di ricerca.
Così, per orientarsi, la ricerca si è avvalsa del '*Plantario*[179]', ossia delle carte dei Capitani di Parte Guelfa *(XVI sec)*[180].

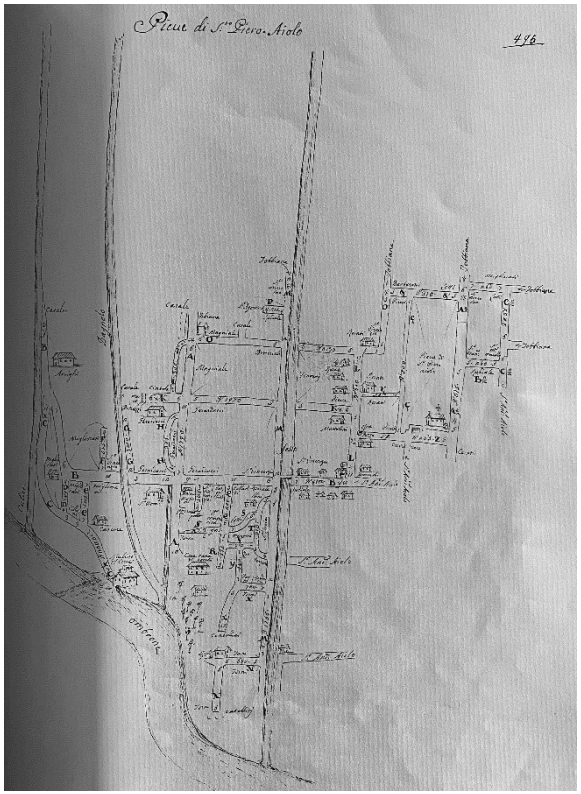


Figura 83 XVII sec., *Piante di Popoli e strade, Carte dei Capitani di Parte (o 'plantario)*, estratto della pagina relativa alla *Pieve di S. Piero in Aiolo*, Archivio di Stato di Prato.

[179] Il Plantario è stato reperito presso l'Archivio di Stato di Prato.
[180] All'interno delle Carte dei Capitani di Parte, è riportata la toponomastica del reticolo stradale dell'epoca, che, oltre alle informazioni sulla villa di appartenenza presenti all'interno del Cabreo, consente di localizzare ipoteticamente ciascuna area campionata.

Non sempre è stato possibile georiferire e localizzare la cartografia dei Cabrei sul territorio della piana, per molteplici motivi[181].

Stante la necessità di sviluppare delle tracce per orientare le trasformazioni future sulla base della ricostruzione dei fenomeni trasformativi storici, sono dunque stati selezionati casi campione che consentissero di apprezzare la complessa articolazione dell'evoluzione storica e la restituzione dei segni resistenti ancora oggi.

Per questo il paesaggio è stato categorizzato in transetti più o meno trasformati nei secoli[182]: aree soggette a consistenti trasformazioni che hanno cancellato completamente la leggibilità delle stratificazioni[183]; aree che hanno mantenuto il sistema delle trame consolidato, aree che hanno subito notevoli cambiamenti, ma conservano ancora tracce leggibili dell'assetto storico del paesaggio.

Sostanzialmente al termine di questa operazione, di localizzazione e, se possibile, di georeferenziazione, si hanno a disposizione tutte le informazioni per effettuare deduzioni e interpretazioni di sintesi.

Consente di effettuare un'analisi mirata del paesaggio in analisi, al fine di ricostruirne nel dettaglio le stratificazioni, le trasformazioni, le persistenze e di sviluppare strategie di intervento proattive per salvaguardarne le peculiarità[184].

[181] Ad esempio: difficoltà di localizzazione legate alla natura della proprietà (se si tratta di terre sparse, non sono presenti particolari dettagli topografici per localizzarle, ma è soltanto riportato il nome dei proprietari degli appezzamenti confinanti); oppure non si ha la presenza all'interno della carta di elementi sufficienti per dedurre la localizzazione del podere, anche se non si tratta di terre sparse.

[182] Questo aspetto verrà approfondito nello studio specifico contenuto nel capitolo VI, dal titolo: Gradiente di Trasformazione, e confluisce nelle Prospettive future della ricerca, perché necessita di un respiro e livello di approfondimento più ampi di quelli possibili all'interno della presente ricerca.

[183] Ne sono un esempio le aree dei Macrolotti.

[184] Un lavoro interessante che utilizza questo tipo di approccio abbinandolo alla ricerca sul campo è quello svolto da Atelier Pareto per i Paysages Ingenieux (Si rimanda al cap. III).

Azioni e segni resistenti in archi temporali consolidati e storicizzati

L'esigenza di analizzare la consistenza oltre all'entità delle trasformazioni ha portato alla decisione di leggere ed individuare i segni resistenti della piana in archi temporali consolidati e storicizzati.

Per analizzare le fasi trasformative che hanno interessato il paesaggio attraverso i secoli, avere dei punti documentati nel tempo costituisce un livello informativo fondamentale per analizzare ogni caso argomentando e verificando ogni singolo fenomeno.

A tal fine, non era solo importante ricostruire un «prima e dopo», mettendo a confronto la situazione descritta nei Cabrei con la situazione attuale, ma è molto più utile ai fini della ricerca, studiare anche i piccoli fenomeni di trasformazione avvenuti in archi temporali relativamente brevi.

Ad esempio, tra la realizzazione dei Cabrei analizzati e l'epoca di realizzazione della cartografia del Catasto intercorre un periodo di circa 50/70 anni.

Ciò che la ricerca si aspetta è quindi la permanenza di molti dei segni che connotavano il territorio rappresentato nei Cabrei, all'interno della cartografia catastale.

Individuare, interpretare e comunicare le micro-trasformazioni della maglia agraria ha però portato ad evidenziare alcune eccezioni nella struttura disegnata nelle due fonti cartografiche, ossia la diversificazione dell'estensione delle particelle.

Appezzamenti che nei Cabrei si configurano come aree molto più estese, nel Catasto vengono rappresentate frammentate in più particelle, ma tutte con la stessa destinazione d'uso.

Per comprendere quale sia stato effettivamente il motivo di questa differenziazione, sono state messe in evidenza tre principali casistiche (eredità[185], necessità di incrementare la produzione sinergica[186], o vendita della proprietà[187]) analizzate che possono spiegare questa diversità nella rappresentazione, che hanno poi contribuito a ricostruire il quadro evolutivo diacronico della piana pratese[188].

[185] Quando la proprietà, alla morte del proprietario, passa ai suoi discendenti, conseguentemente si frammenta in appezzamenti più piccoli.

[186] Per la necessità di aumentare la componente produttiva a vite e frutti. Servivano quindi più aree perimetrate a *vite maritata*, pur mantenendo i *seminativi.*

[187] Il terzo caso è la vendita della proprietà, che in tal caso può essere frammentata, in presenza di più acquirenti.

[188] Per capire quale di questi casi si ha davanti, si va a confrontare innanzi tutto il livello informativo relativo alla proprietà. Se il nominativo del proprietario cambia, è verosimile che sia avvenuto un passaggio di proprietà legato ad un'eredità o alla vendita. Il primo caso è facilmente deducibile dal cognome, o dalla dicitura 'Francesco di Giovanni ecc.', mentre prima si aveva solo il nome del padre. Nel secondo caso cambia invece totalmente il nominativo del proprietario, ed è spesso probabile un passaggio da privato ad ente assistenziale, sotto forma di donazione, con relativo aggiornamento del cabreo con un trafiletto in basso riportante il passaggio di proprietà. Per capire invece se si tratta di un aumento della necessità della *coltura vitata o fruttata*, si può ricorrere a documenti storici e censimenti, se presenti, sul mercato locale all'epoca del Catasto.

Nella ricostruzione dei segni resistenti a livello di macrosistemi paesaggistici, i tracciati che maggiormente hanno mantenuto la loro struttura originale sono quelli appartenenti al sistema del reticolo viario e del reticolo idrografico delle Gore.

Questo tipo di confronto e di analisi critico argomentativa delle persistenze e delle variazioni è stato effettuato in ogni arco di tempo studiato attraverso la rappresentazione cartografica prima, e le ortofoto poi, per poter ricostruire un quadro diacronico e trasversale delle trasformazioni, sia nel singolo periodo, che nell'intero arco temporale analizzato.

Una volta evidenziati i singoli processi di trasformazione, tali dinamiche possono essere collocate in sequenza su una linea del tempo continua per dedurre la natura e la ricorrenza di alcuni fenomeni e leggere l'intero sistema dei segni resistenti del territorio coltivato della piana.

Figura 84 *Elaborazione di sintesi che mostra le discrepanze nella maglia agraria tra la documentazione dei cabrei e quella del Catasto Generale Toscano.*

Lavorare attraverso le scale, dalla visione d'insieme alle singole zone

Guardare al paesaggio agrario in modo strategico, con allo stesso tempo un occhio alla storia e l'altro alle dinamiche contemporanee, è un processo che si muove attraverso le scale, dalla visione complessiva e sistemica, alle singole zone che lo compongono, lette in base alla loro struttura attuale e alla leggibilità delle stratificazioni storiche.

Per avere chiara la situazione dinamica delle singole zone, la possibilità di sovrapporre le informazioni su una cartografia georeferenziata[189], costituisce senza dubbio una notevole opportunità.

Considerando la distribuzione sul territorio dei cabrei raccolti, anche soltanto attraverso la loro suddivisione per Villa di Appartenenza, quindi per zona, si può notare come effettivamente essi offrano la copertura cartografica di una superficie ampia ed eterogenea della piana pratese odierna.

È dunque verosimile poter fare delle approssimazioni, dovutamente argomentate, sull'uso del suolo e sulle peculiarità presenti in ciascuna zona.

Facendo il passaggio successivo, ossia sovrapponendo i Cabrei al Catasto, dunque geo-referenziando il dato, si possono supportare e avvalorare le tesi proposte a livello generale per ciascuna zona.

Le stratificazioni del paesaggio sono infinite, tanto quanto le azioni che l'uomo sistematicamente e quotidianamente imprime sull'ambiente che lo circonda a seconda delle proprie necessità.

È quindi verosimile che vengano realizzati nuovi strumenti di analisi della struttura profonda del terreno o che vengano ritrovate nuove basi documentarie nel processo di digitalizzazione che sta interessando una quantità sempre maggiore di archivi pubblici e privati.

Nel realizzare strumenti di lettura e analisi del paesaggio agrario nella sua dimensione evolvente, bisogna quindi tener conto di queste prospettive e sviluppare metodi di indagine e di comunicazione delle stratificazioni nel tempo che possano accogliere e beneficiare di successive integrazioni[190].

Aggiunte che potranno consolidare o ricalibrare la conoscenza acquisita sulla struttura profonda dei luoghi, indirizzando in modo sempre più sostenibile e consapevole le strategie di intervento.

Uno strumento che può essere di supporto per questo tipo di studio e di integrazioni successive, è la repository interrogabile e georeferenziata della storia del paesaggio agrario, una cartografia Gis, dove i dati ricavati dal repertorio informativo storico, può trovare uno spazio e una localizzazione precisa.

Nella ricerca del presente caso studio, è stato realizzato un campione di repository storica per il paesaggio agrario[191], localizzata in un'area a Casale.

Ci sono inoltre dati non figurativi che possono aiutare a comprendere le stratificazioni del paesaggio nel tempo.

È il caso di informazioni descrittive, statistiche, informazioni legate

[189] Quella del Catasto Generale Toscano, grazie al progetto Castore di Regione Toscana.

[190] La georeferenziazione del dato consente un'effettiva infinita sovrapponibilità e confrontabilità del dato che ben risponde alla necessità di continue integrazioni.

[191] Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 5.4.

all’antropologia, all’economia, alle indagini sociali.

Anche questi dati possono essere in qualche modo localizzati ed agganciati alla cartografia georeferenziata, in modo da essere messi a sistema e integrarsi con il resto delle informazioni.

Si tratta quindi di una **stratigrafia delle trasformazioni**, più che una stratigrafia degli stati di fatto, e di comprendere come i processi dinamici in atto, conclusi, o che avranno inizio nel prossimo futuro, possano interagire tra loro andando a delineare trame e tracciati più o meno visibili.

Si può quindi tradurre in cartografia, attraverso una lettura critica, una lettura transcalare e stratigrafica delle trasformazioni, per una lettura paesaggistica delle trame resistenti e dell’evoluzione della struttura storica del paesaggio agrario.

Di seguito se ne propone un esempio, realizzato nell’ambito della ricerca pratese.

Figura 85 XVIII sec., Cabreo dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, estratto, Scrittoio Regie Possessioni, Archivio di Stato di Firenze.

Nello specifico una fortunata ricerca d’archivio si è imbattuta in una cartografia cabreistica che non riporta soltanto il singolo podere, ma fornisce una sorta di quadro d’unione che comprende più poderi al suo interno.

Possiamo quasi definirlo un quadro d’insieme,[192] poiché riporta non soltanto i tracciati dei vari appezzamenti che compongono i poderi, ma ciascuno è collocato razionalmente in rapporto con gli altri. È inoltre riportato il tracciato del reticolo idrografico e il sistema della viabilità.

Questa tipologia di carta, abbastanza rara nella sua struttura, è particolarmente preziosa perché consente di localizzare con grande facilità i poderi descritti e di una visione d’insieme immediata davanti agli occhi del sistema poderale della zona.

La sovrapposizione della cartografia del cabreo con quella del catasto, ha evidenziato delle difformità, oltre che nella

[192]Sono descritti nello specifico: Podere di Mezzana Prima, Podere di Mezzana Seconda, Podere di Mezzana Terza, Podere di Ponzano, Podere del Cantone, Podere del Casino. Ciascun podere è canonicamente suddiviso in appezzamenti definiti per lettera, di cui si trova la descrizione riguardante la destinazione d’uso e l’estensione espressa in braccia pratesi all’interno del cartiglio.

rappresentazione cartografica, anche nella parte descrittiva.

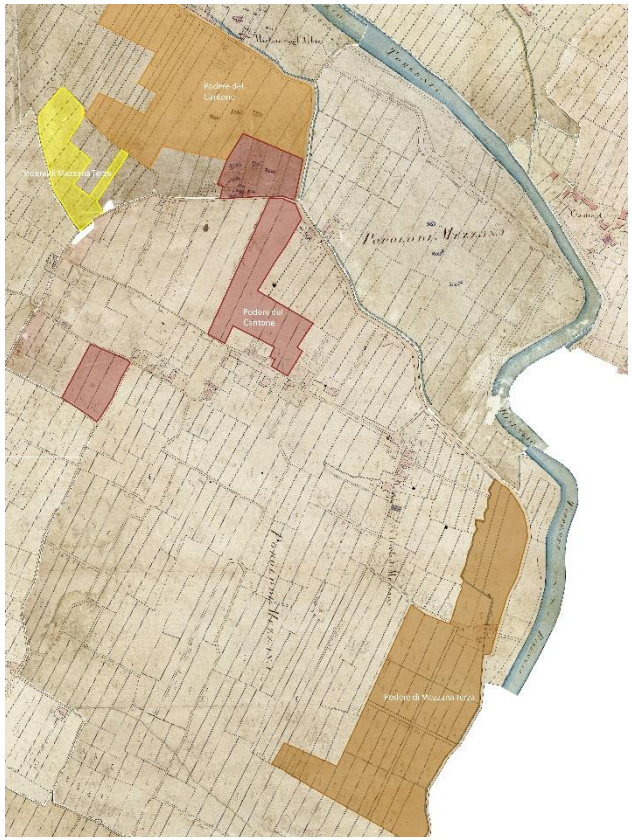


Figura 86 Localizzazione e sovrapposizione del Cabreo con il CGT. Elaborazione Chiara Giuliacci, 2023.

Una volta individuate tali discrepanze, sono state valutate caso per caso,[193] per verificare se si trattasse ad esempio, di effettiva *semplificazione colturale* o di scarsità di dettagli nella descrizione catastale.

Sono presenti due tipi di discrepanza nella descrizione dell'uso del suolo tra il Cabreo e il Catasto.

Nel primo caso cambia totalmente la destinazione d'uso, da '*Lavorativo vitato, fruttato, e alborato*', diventa '*Prato*'.

Nel secondo caso nella descrizione dell'appezzamento presente all'interno della cartografia del Cabreo è riportata la dicitura '*Lavorativo vitato, fruttato e alborato*'.

Nell'uso del suolo del Catasto Leopoldino è presente la descrizione '*Lavorativo vitato*'.

In questo caso è stato valutato se la difformità descrittiva fosse da considerarsi come un effettivo decadimento della componente colturale degli alberi da frutto, o semplicemente fosse dovuta ad una minor ricchezza di dettaglio nella descrizione catastale[194].

In caso di dimostrata semplificazione colturale, per indagarne i possibili motivi, ogni discrepanza necessiterebbe di una accurata verifica all'interno della bibliografia.

Ma a cosa serviva indagare così nel dettaglio ogni discrepanza se la finalità dello studio elaborato era non soltanto conoscitiva delle dinamiche trasformative, ma di lettura interpretativa delle stratificazioni orientata alla pianificazione e al progetto?

I fenomeni indagati, ciascuno nella sua peculiarità, trovavano una riproposizione trasversale in diverse zone della piana.

Indagarne alcuni per ciascuna area di riferimento, porta ad acquisire una consapevolezza diacronica e diffusa dell'evoluzione del territorio rurale nel tempo.

[193] Sono state valutate con metodo argomentativo, tenendo sempre presenti le finalità di realizzazione della cartografia, l'autore, la tecnica di raffigurazione e gli strumenti a sua disposizione e l'epoca di realizzazione. All'interno del già citato database congiunto è stato inserito un campo apposito da spuntare in caso o meno di corrispondenza tra le informazioni del Cabreo e le informazioni del Catasto, per avere subito disponibile una diagnostica delle difformità.

[194] Il primo passo è stato quello di confrontare anche la descrizione degli altri appezzamenti del podere. Se la difformità era diffusa a tutto il podere, allora era verosimile la possibilità di una semplificazione colturale, in caso contrario la difformità poteva essere imputabile a una dimenticanza del compilatore delle Tavole Indicative del Catasto o a un minor livello di dettaglio necessario.

5.2. L'Atlante Iconografico Storico della piana pratese

Sulla traccia dello studio riguardante la struttura compositiva e comunicativa propria degli Atlanti di Paesaggio francesi[195], e l'intera sezione dedicata alla rappresentazione storica del paesaggio, è stato elaborato un Atlante Iconografico Storico della Piana Pratese.

Si tratta di una guida per orientarsi, catalogata e ordinata non con metodologia archivistica, ma attraverso il filtro disciplinare paesaggistico.

Un atlante iconografico storico che riporta la complessità formale e spaziale della piana pratese, organizzato innanzi tutto per localizzazione geografica, anziché per tipologia di fonte (cartografica o iconografica).

Questo tipo di mappa visuale, consente di orientarsi sul paesaggio della piana seguendo una narrativa che sposta lo sguardo su scale diverse, dal livello sistemico ai transetti localizzati.

Il percorso narrativo portato avanti attraverso l'atlante, si muove sul paesaggio secondo una struttura toponomastica basata sui fenomeni che hanno dato origine alla conformazione attuale della piana, l'abitare storico sviluppatosi su un reticolo sparso di ville e pievi[196] *(f.87)*.

I criteri per organizzare il racconto del paesaggio storico all'interno dell'Atlante seguono quindi la visione paesaggistica: transcalare (dalle cartografie di sistema alle rappresentazioni di dettaglio), e diacronica (per una lettura cronologica dello stato dei luoghi).

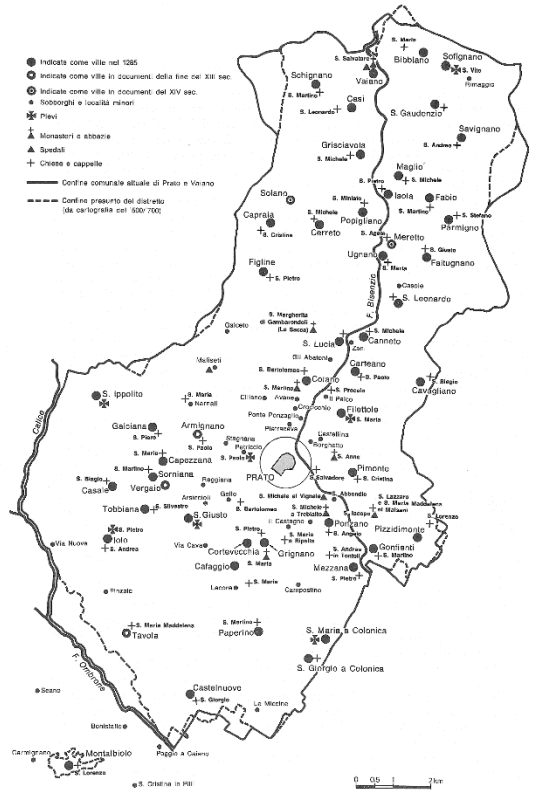


Figura 87 Cherubini G., 1991, *Prato Storia di una città, Il distretto di Prato alla fine del XVIII secolo*, estratto.

[195] Si rimanda per maggiori informazioni al paragrafo dedicato all'interno del cap. III.

[196] Cherubini G., 1991, *Ascesa e declino di Prato tra l'XI e il XV secolo*, in Id., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. II, pp. 965-

5.3. Restituire la complessità: l'Abaco ragionato della rappresentazione storica

*Si è scelto di utilizzare un **metodo ibrido** tra il lavoro dei cataloghi fotografici[197](in questo caso cartografici e iconografici) e quello delle sequenze dei pattern[198].*

*È stato quindi realizzato un **abaco ragionato della rappresentazione storica**.*

Come già ampiamente anticipato nei paragrafi precedenti, la mole documentaria consultata conteneva al suo interno una ricchezza informativa che per essere apprezzata e razionalizzata necessitava di una approfondita lettura interpretativa.

Riuscire a fare ordine, mantenendo una visione onnicomprensiva della dimensione paesaggistica della piana non era un'operazione banale, ma rappresentava una sfida impegnativa.

Parallelamente alla ricerca pratese, lo studio sui metodi di comunicazione e traduzione dell'articolazione dei paesaggi agrari proseguiva, indagando nello specifico il metodo della catalogazione fotografica, propria dei *Catalogues de Paysage* catalani, e le sequenze combinate di pattern e forme ripetute, proprie delle infografiche e della digital art.

Si è quindi pensato di provare ad applicare lo stesso approccio di catalogazione anche alle varie componenti sistemiche rappresentate nella cartografia e nell'iconografia storica.

La ricchezza del disegno propria della cartografia dei Cabrei, ha suscitato la necessità di effettuare un'interpretazione paesaggistica basata sulla lettura integrata di cinque sistemi in cui il territorio rappresentato è stato scomposto, aspetti peculiari della struttura del paesaggio agrario oggetto di studio, dalle **case da lavoratore** e i **casali** presenti all'interno dei singoli poderi, all'**orditura dei campi**, dalla rete connettiva al sistema idrografico e oltre.

Le cinque tematiche in cui è stata decostruita la lettura paesaggistica della piana pratese sono state analizzate con approccio transcalare e generale, per fornire informazioni tecniche, sociali e culturali sia localizzate, sia sistemiche.

Pur mantenendo un approccio olistico, per non frammentare ed alterare la complessità del paesaggio oggetto di studio, si ha però la possibilità di passare in modo organico dalla visione complessiva al dettaglio costruttivo, ad esempio del fabbricato rurale o della rete infrastrutturale viabilistica, o alle singole associazioni colturali e strutture vegetali.

Una visione strategica che si basa su alcune considerazioni, nell'ottica di fornire linee guida e indirizzi di piano sostenibili e coerenti con la struttura stratificata, ossia ad esempio capire come ci si muoveva sul territorio e quali erano le relazioni di interfaccia (economiche, sociali, antropologiche) che legavano la piana coltivata con il reticolo idrografico.

Considerazioni basate sulla comprensione del modo di abitare le aree rurali, come si lavorava e 'segnava' il terreno, e quali erano le relazioni di continuità che mantenevano coesa la struttura sistemica del territorio.

1010 (ora in Id., *Città comunali di Toscana*, Clueb, Bologna, 2003, pp. 187-250).

[197] Si rimanda all'approfondimento sui Cataloghi catalani di paesaggio presente all'interno del Cap. III.

[198] Uno degli approcci utilizzati all'interno dei croquis francesi (si rimanda al cap. III).

5.3.1. Cinque macrosistemi paesaggistici, per una lettura trasversale del paesaggio storico

Cinque tematiche che si sono tradotte in altrettanti specifici approfondimenti: il sistema connettivo della viabilità; quello delle connessioni idriche; trame e strutture colturali; margini e aree di risulta; e il ricco repertorio dei fabbricati rurali e relativi annessi per la produzione agricola.

Ogni componente è stata presa in esame con un approccio paesaggistico transcalare per agevolare la comprensione e la comunicazione della struttura complessa del paesaggio agrario della piana pratese[199].

Per ciascun sistema è stata dunque operata una **catalogazione attraverso le scale** della rappresentazione cartografica e iconografica, funzionale a mostrarne la sua struttura consolidata da un lato, ed evoluzione storica dall'altro.

Per ciascun elemento caratterizzante il sistema, si è lavorato per sequenze[200] e selezione dei pattern (nel caso delle

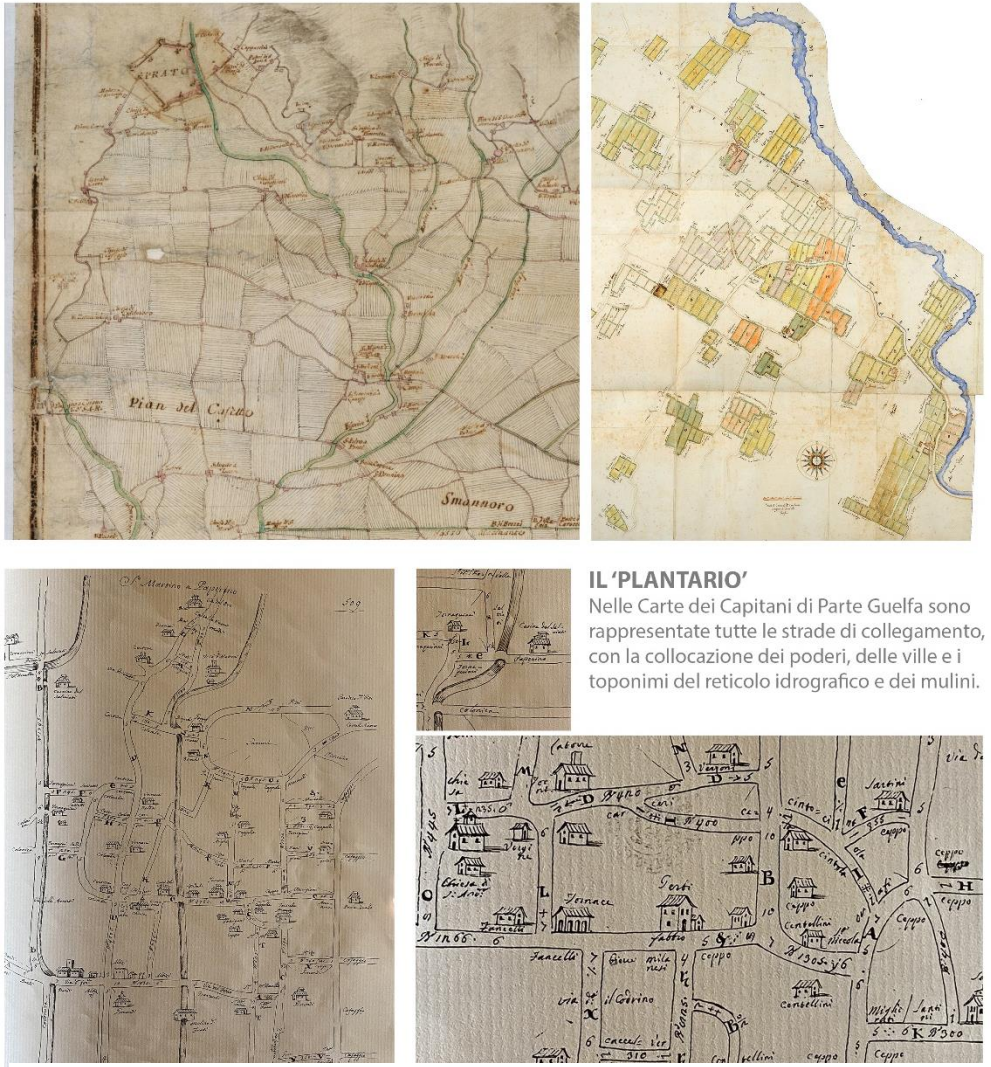


Figura 88 Figura 89 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica, p. 2 "la viabilità storica"*, estratto.

[199] Questo approccio si ricollega allo studio effettuato sui bloc diagrammes all'interno degli Atlas de Paysage francesi (cap. III).

[200] Tipologia di approccio che si rifà ai lavori presenti nei Cataloghi di paesaggio catalani e alle sequenze di installazioni di Nobuhiro Nakanishi (cap. III).

coltivazioni), e per riconoscimento e gerarchizzazione dei segni distintivi.

Lo studio della **viabilità storica** risponde all'esigenza di comprendere non solo come ci si muoveva sul territorio nell'arco di tempo indagato, ma costituisce anche la base della lettura interpretativa della sua costruzione, integrandosi organicamente con la struttura del **reticolo idrografico**, sia naturale che artificiale, nel caso delle Gore[201], sia dall'epoca preromana.

A partire dai forti interventi di regimazione delle acque che hanno interessato il paesaggio pratese, è iniziata la vita della piana come oggi è conosciuta, di forte complessità economica, sociale e produttiva.

Indagare le **tecniche colturali e i pattern coltivati**, prestando attenzione alle variazioni e alle peculiarità delle colture miste e della tessitura agraria costituita dall'orditura dei singoli campi, consente di comprendere il consolidarsi della struttura coltivata profonda che, sebbene trasformata dall'innovazione e dall'integrazione al suo

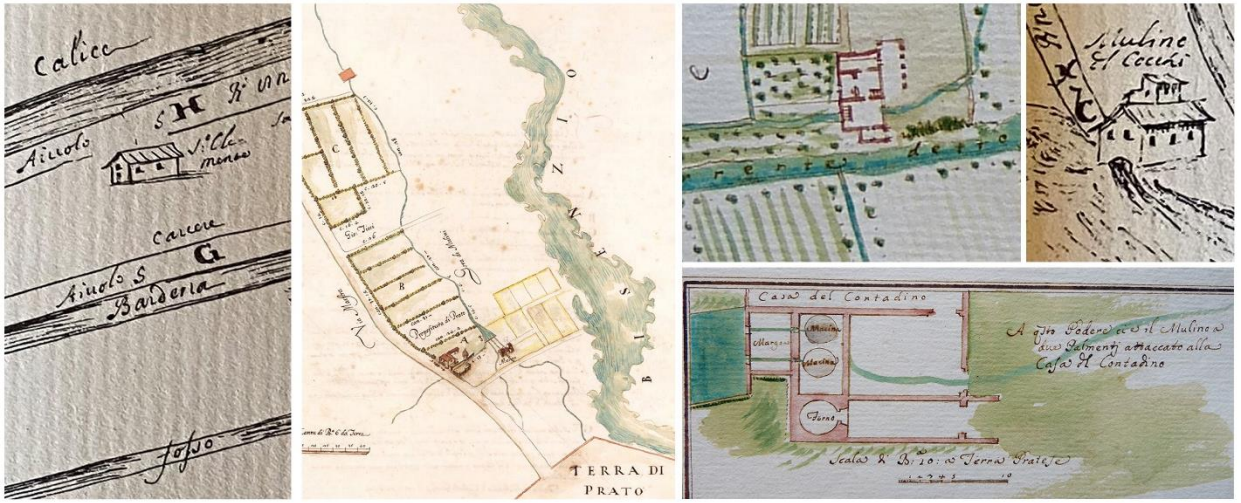


Figura 90 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica, p. 1 "il reticolo idrografico"*, estratto.

interno di nuove strutture sociali ed economiche, ha mantenuto una notevole leggibilità attraverso i secoli.

Il quarto sistema è quello costituito dai **margini**, dalle zone di limite, dai bordi stradali e il limitare di boschi e aree umide, che diviene cruciale proprio per capire l'ossatura di base della struttura paesaggistica della Piana, quella maglia densa di bordi, confini ed aree residuali che tengono insieme il sistema delle coltivazioni, il reticolo idrografico, la viabilità e le aree insediative, assolvendo alle relazioni spaziali, ecologiche e funzionali tra i diversi ambiti di vocazione più o meno produttiva.

Infine i **fabbricati rurali**, in quanto rete puntuale distribuita sul territorio, legata alla vita della popolazione rurale. Intesi come l'insieme delle case da lavoratore, delle ville e delle case da signore che delineavano la struttura del sistema poderale, sono stati analizzati nelle loro componenti stilistiche, distributive e funzionali.

[201] Per approfondire si veda il volume: Melani R., Guarducci G., (2013), *Gore e mulini della piana pratese*, Pentalinea editore.

5.3.2. Catalogare gli elementi strutturali, per una tassonomia delle interazioni

Ricostruire un processo di continuità evolvente del paesaggio a partire dalla ricostruzione del dettaglio dei tasselli rappresentati, si può quasi definire una tassonomia delle interazioni.

Per questo è stato necessario catalogare[202] gli elementi peculiari e le diverse elaborazioni grafiche di ciascuna componente a partire dall'osservazione dei particolari della cartografia storica.

Questo tipo di approccio allo studio del paesaggio agrario, basato sullo studio minuzioso e sull'interpretazione del ricco repertorio iconografico a disposizione, permette da un lato di ricostruire la precisa struttura e consistenza spaziale del territorio, per apprezzarne i processi trasformativi e le dinamiche relazionali, dall'altro di costruire una precisa consapevolezza legata alla comprensione dei luoghi.

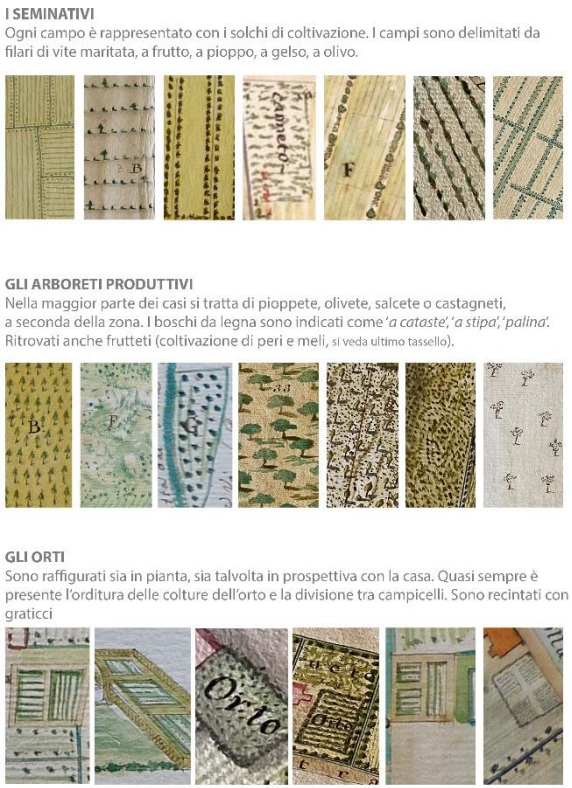


Figura 91 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica, p. 3 "il sistema delle coltivazioni"*, estratto.

Contemporaneamente quindi, consente di mettere in luce l'elevato valore patrimoniale e culturale del paesaggio agrario della piana pratese, e di suscitare un'azione partecipativa per la valorizzazione e salvaguardia da parte degli abitanti del luogo, strettamente legata all'efficacia del racconto della storia del territorio che vivono quotidianamente.

Per restituire una consapevole e razionale lettura interpretativa delle cinque componenti sistemiche del paesaggio agrario attraverso l'analisi della loro rappresentazione, sono stati adottati strumenti di comunicazione diversificati e grafiche differenziate.

L'abaco è un fascicolo composto da cinque pagine di elaborazioni e cinque pagine integrative che offrono riflessioni metodologiche, una per ciascuna delle componenti strutturali del paesaggio della piana pratese.

[202] Approccio coerente con lo studio dei Cataloghi catalani e degli abachi fotografici francesi (Cap. III).

Ogni pagina dell'abaco è quindi accompagnata da una pagina descrittiva, che fornisce considerazioni di metodo, chiavi di lettura e, per scendere nel dettaglio delle varie fasi strutturanti dell'analisi, a partire dalla visualizzazione del quadro d'insieme e dalla selezione del materiale utile per esplicitare al meglio la componente in oggetto[203].

Durante la fase di elaborazione e scelta di una metodologia comunicativa efficace, un'ulteriore riflessione da fare coinvolgeva il processo narrativo e semantico dei significanti, associati in una selezione tipologica trasversale di tasselli cartografici.

Una volta compreso lo strumento più idoneo per una restituzione efficace, sono state elaborate le cinque schede tematiche, che, considerate come un unicum comunicativo e paesaggistico, tentavano di tradurre l'effettiva complessità evolvente della piana.

[203] Per ciascuna componente è inoltre riportato nel dettaglio l'elenco della documentazione consultata, con dati quantitativi sulla Cartografia (Cabrei, Catasto Generale Toscano, Miscellanea di Carte) e la bibliografia di riferimento.

5.3.3. Leggere e interpretare il paesaggio rurale attraverso le scale

A seguito delle opportune considerazioni semantiche e di metodo, che hanno messo in relazione la diversità degli sguardi paesaggistici contemporanei alla restituzione grafica dei paesaggi agrari, è necessario scendere nel dettaglio della transcalarità delle ibridazioni grafiche adottate e di come effettivamente si articolino all'interno dell'abaco.

L'obiettivo era partire dalla scala generale per comprendere il funzionamento sistemico di ciascuna componente e soltanto in seguito scendere nel dettaglio per indagini mirate ad esempio, sulla vegetazione ripariale e sulla struttura degli argini.

Con questi costanti spostamenti di punto di vista e di postura, dal generale al particolare, è possibile analizzare ogni caratteristica che definisce ciascun macrosistema in modo trasversale attraverso una selezione di tasselli cartografici, riportati nella pagina dell'abaco e spiegati in modo più approfondito nella pagina descrittiva.

Sono riportati in *(f.92)* tre diversi estratti dello studio legati alla selezione dei tasselli effettuato per le pagine relative alla Viabilità storica, al Sistema delle Coltivazioni, e ai Fabbricati Rurali.

Nel primo dei tre estratti sono riportate le diverse rappresentazioni legate alla viabilità poderale, il sistema delle 'viottole', nella estrema eterogeneità raffigurativa presente nella cartografia consultata.

Il secondo estratto riguarda il focus specifico legato alla presenza di campi a pastura, per nutrire gli animali da lavoro. L'eterogeneità in questo caso la ritroviamo anche nella denominazione (prata, prato, pratia fieno, pastura, …).

Il terzo estratto proposto rappresenta un ulteriore salto di scala, con maggiore livello di dettaglio, e riporta la varietà di elementi peculiari legati ai fabbricati rurali, come il **portico**, la **colombaia** e il **locale di stoccaggio,** in quanto strutture caratterizzanti di gran parte delle case da lavoratore e ville riportate nei Cabrei.

Figura 92 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica, estratti vari da p.1, p.3 e p. 5.*

5.3.4. Strumenti e metodi per sintetizzare e comunicare la complessità storica della piana

La fase conclusiva di restituzione grafica di sintesi delle informazioni raccolte è stata forse la più complessa di tutto il processo di analisi.

Per rappresentare la varietà di peculiarità presenti per ciascuna componente dell'abaco sono stati applicati metodi di restituzione grafica diversi, in base ad esigenze di scala, e di punto di vista.

Il metodo adottato per la maggior parte delle sezioni dell'abaco riprende l'approccio catalano del catalogo di paesaggio, e consiste nella **selezione e rassegna di tasselli cartografici** raffiguranti contenuti semantici affini, ma declinati diversamente.

In questo modo è stato possibile trarre alcune deduzioni preliminari ed al contempo evidenziare l'eterogeneità rappresentativa della stessa componente.

Figura 93 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica, estratti vari da p.3*.

In *f.93* è riportata la selezione operata per gli arboreti produttivi e per gli orti.

Perché questo tipo di lettura fornisce informazioni fondamentali per nutrire le strategie di piano?

Già da una prima osservazione si possono ipotizzare delle considerazioni generali sulla densità di piantagione e sullo schema di impianto, fattori che consentono innanzi tutto, laddove non sia esplicitata, di dedurre la specie dell'arboreto, e di conseguenza la sua finalità (da frutto, da legna, ecc.).

È simile la lettura effettuata per gli orti, che fornisce elementi per comprendere quali fossero i caratteri tecnici e stilistici, l'estetica e l'organizzazione, della piccola produzione orticola.

Riflessioni di stile dunque, di specie, di disposizione e piantagione, che convergono in un quadro conoscitivo strategico per fornire indicazioni attuali in continuità con la *historia loci*.

Ci sono elementi che non trovano però una loro totale espressione comunicativa perfettamente comprensibile soltanto attraverso il metodo della selezione e catalogazione.

In questi casi l'approccio metodologico si è nutrito di ibridazioni figurative, attraverso una **reinterpretazione grafica** funzionale ad una fruizione più agevole e inclusiva di osservatori non necessariamente esperti di storia.

Queste reinterpretazioni si sono tradotte in schizzi ad esempio, di un singolo individuo arboreo o di un filare di vite maritata, che ne mostrasse la varietà figurativa (ad esempio della componente arborea a seconda della specie raffigurata, *f.94*).

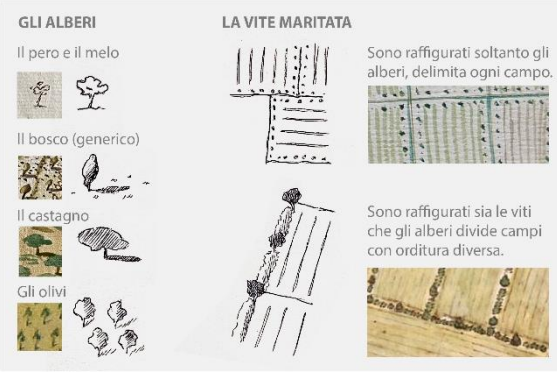


Figura 94 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica*, estratto da p.3.

Una ulteriore considerazione da fare infatti, specialmente nel caso della componente arborea, riguarda il livello di dettaglio e diversificazione della rappresentazione in base alla specie, che la rende subito riconoscibile ad una prima osservazione.
In altri casi, per apprezzare la diversa tessitura della trama agraria, è stato necessario adottare un metodo di **schematizzazione combinata** in planimetria e vista a volo d'uccello, per far comprendere l'interazione delle colture promiscue (ad es. a vite maritata, *f.94*).

Infatti, un elemento caratterizzante come la vite maritata viene rappresentato sempre all'interno della cartografia dei cabrei, come tratto puntinato o in modo più realistico.

Per meglio comprendere come funzionava, è però necessario rappresentarlo sia in planimetria, sia in prospettiva, talvolta anche in sezione.

Ancora diverso il ragionamento legato all'interfaccia tra margini e piana coltivata, che necessitava di un metodo di rappresentazione che riuscisse a farne comprendere la complessità.

Serviva uno spostamento di sguardo, per combinare, con riferimento al metodo dei *croquis* francesi, sezioni tipologiche e sistemazioni planimetriche[204].

Questo tipo di osservazione alla deriva, con uno sguardo *above and below*, risulta particolarmente efficace per spiegare la struttura dei margini lungo strada, e come le strutture vegetali creino delle relazioni visuali tra le reti connettive e gli spazi coltivati.

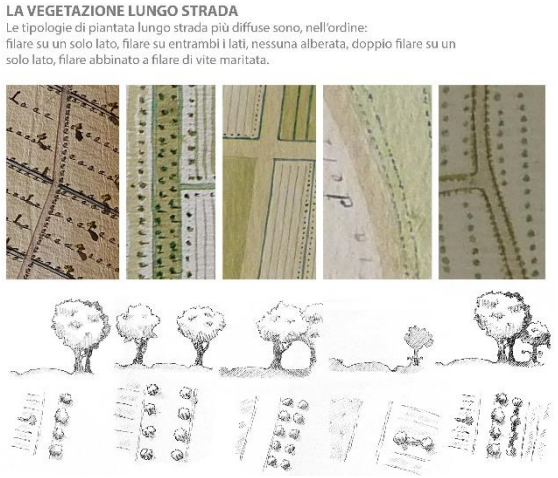


Figura 95 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica*, estratto da p.2.

[204] Questo tipo di approccio è stato applicato nello specifico all'interno delle schede 1,2 e 4, dedicate rispettivamente al reticolo idrografico, alle infrastrutture per la viabilità e ai margini a livello trasversale.

Come anticipato parlando del livello di dettaglio e di passaggi di scala, le considerazioni da fare per quanto riguarda il sistema dei fabbricati rurali necessitavano ancora di una forma comunicativa diversa, adatta ad assolvere il compito di far comprendere la struttura compositiva edile.

Per spiegare gli elementi strutturali di maggiore connotazione storica, è stato quindi adottato un approccio basato su una schematizzazione sintetica delle componenti sotto forma di silhouette.

In una **struttura a cascata**, volta a significare la composizione degli elementi in un *unicum* formale, il lavoro è stato svolto come una sovrapposizione progressiva di elementi, per spiegarne al meglio la loro articolazione spaziale e la loro presenza nella quasi totalità delle case da lavoratore, case da signore e ville *(f.96)*[205].

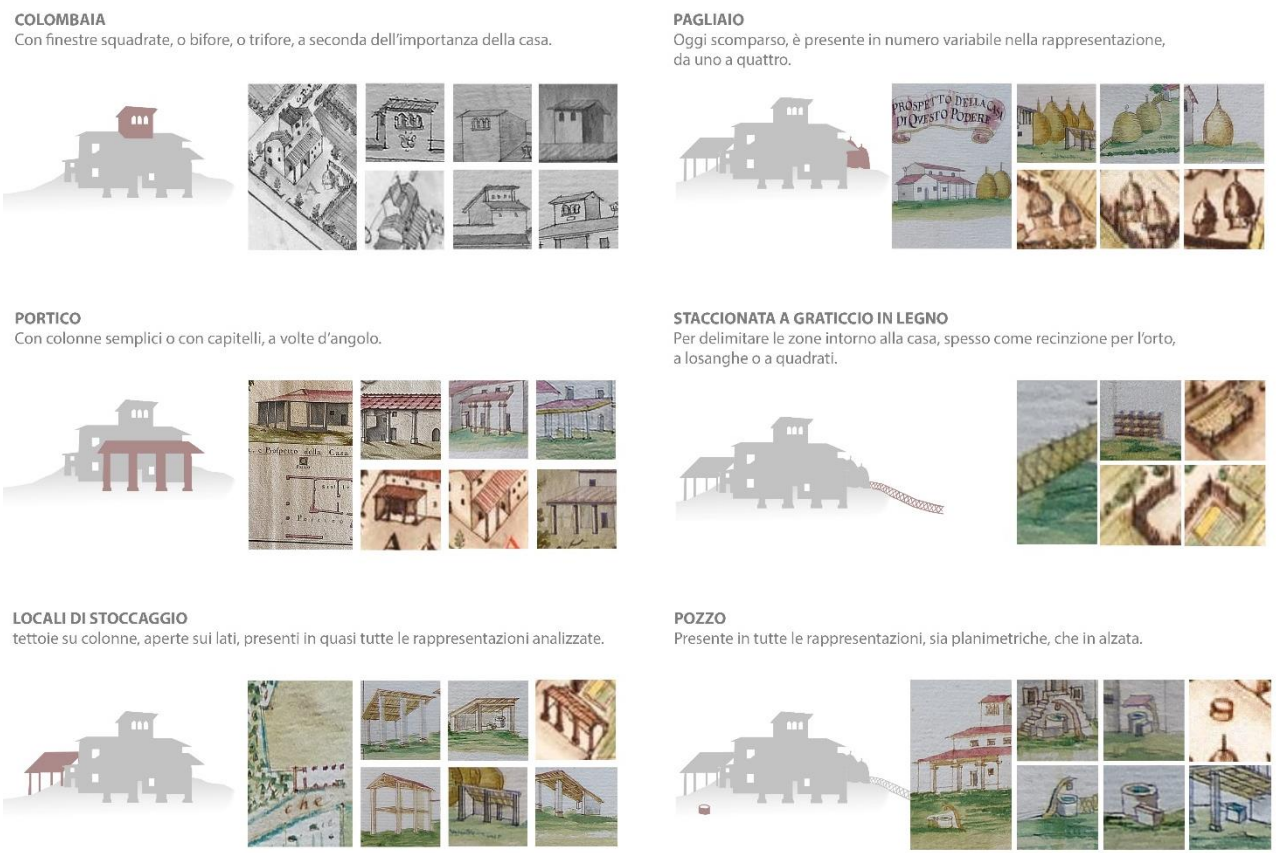


Figura 96 Giuliacci C., 2023, *Abaco Ragionato della rappresentazione storica*, estratto da p.5.

[205] Per maggiori informazioni a riguardo si rimanda a Cherubini G., (1991), *op. cit.*

5.4. Evidenziare i segni resistenti per una restituzione d'insieme: dalla repository cartografica storica alla tavola

*Nell'ottica di un'operazione di **comunicazione transcalare delle trasformazioni della piana nel tempo**, l'abaco è stato abbinato alla realizzazione di una cartografia di sintesi, volta ad evidenziare i segni resistenti del paesaggio rurale e a riconoscere i pattern del coltivato.*

Se l'abaco è stato funzionale per scendere di scala ed avere una conoscenza localizzata e di dettaglio delle varie componenti sistemiche della struttura storica della piana, lo studio di paesaggio necessita, per sua natura, di una visione olistica e sistemica integrata dell'area su cui deve intervenire.

La fase di decostruzione conoscitiva del territorio quindi, doveva consolidarsi e risolversi in una fase complementare di ricomposizione, sintesi e traduzione integrata delle informazioni analizzate.

Per cercare di ricodificare un paesaggio delle stratificazioni, lo strumento ritenuto più idoneo al momento della ricerca, nonché quello suggerito dalla committenza, è stata la realizzazione di una cartografia GIS, una **repository cartografica storica** (a campione), che consentisse di visualizzare le stratificazioni nel tempo in modo geolocalizzato.

Si tratta infatti di un database georeferenziato, realizzato a campione, che ha come struttura particellare di base il Catasto Generale Toscano[206].

Si è trattato di un lavoro di integrazione e riorganizzazione strategica del dato paesaggistico stratificato e organizzato attraverso una struttura localizzabile tramite toponimo poderale[207], lettera di appezzamento del Cabreo[208], numero di particella catastale[209], uso del suolo riportato nei cabrei[210], uso del suolo specificato nel catasto[211], corrispondenza tra cabreo e catasto[212], uso del suolo attuale[213].

La scelta di usare la cartografia del Catasto Generale Toscano come base per la ricostruzione di sintesi delle stratificazioni della piana nel tempo è stata dettata da alcune considerazioni.

Costituiva infatti la fase georeferenziata più vicina al punto 0 della ricerca, ma soprattutto, dopo la sovrapposizione con lo stato attuale dei luoghi, è emerso subito che si trattava della struttura resistente maggiormente visibile attraverso i secoli, soprattutto nella parte sud della piana.

---

[206] Il Catasto Generale Toscano fornisce una base idonea per sviluppare questo tipo di sovrapposizioni cartografiche, essendo interamente georiferibile e georeferenziato dalla Regione Toscana e integrato dal Comune di Prato (è interamente consultabile qui: https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/castore.html)

[207] Estratto dai Cabrei.

[208] Gli appezzamenti sono talvolta indicati con delle lettere all'interno della cartografia dei cabrei.

[209] Il campo da agganciare alla numerazione delle particelle presente su QGis.

[210] Solitamente specificato nel cartiglio della singola carta.

[211] Riportato all'interno delle Tavole Indicative.

[212] È stato ritenuto opportuno lasciare questo campo anche all'interno del database, trattandosi di un dato spesso argomentativo e rendendo immediata la lettura del cambiamento dalla fase 0 (i Cabrei) alla fase 1 (il Catasto).

[213] Compilato direttamente dal Comune di Prato.

Interpretare e rendere visibili le informazioni legate all'evoluzione delle forme e degli spazi connotanti, richiedeva un'operazione pragmatica e argomentativa legata alla sistematizzazione e normalizzazione del dato[214].

La normalizzazione del dato[215] è fondamentale per poter estrarre dati precisi quantitativi e confrontabili[216].

Senza rendere uniformi gli strati informativi, ad esempio, se si avesse la necessità di fare uno schema distributivo dei seminativi arborati e vitati per orientare una trasformazione futura, probabilmente non verrebbero inclusi i 'seminativi alborati e vitati', soltanto per la difformità di una lettera, quindi le informazioni a disposizione sarebbero incomplete[217].
Un'operazione successiva è quella di classificare le informazioni a cascata, in

Podere	Lettera cabreo	Particella Catasto	Uso Cabreo	Uso Catasto	Corrispondenza cabreo/catasto
Podere di Casale Gius. Bigagli	x	2045	Lav. Vitato, fruttato e alborato	Lav. Vitato	S
Podere di Casale Gius. Bigagli	x	2046	Lav. Vitato, fruttato e alborato	Prato	N
Podere di Casale Gius. Bigagli	x	2047	Lav. Vitato, fruttato e alborato	Lav. Vitato	S
Podere di Casale Gius. Bigagli	x	2048	Lav. Vitato, fruttato e alborato	Lav. Vitato	S

Figura 97 Giuliacci C., 2023, *Repository cartografica storica*, estratto di un'area a Casale.

[214] Capita spesso che la descrizione dell'uso del suolo non sia omogenea, per esempio lo stesso uso può essere riportato nel cartiglio dei Cabrei e nelle tavole indicative del Catasto Generale Toscano come 'arborato', 'alborato', 'alberato' oppure come 'seminativo vitato, olivato e alborato', 'seminativo alborato, vitato e olivato', 'seminativo vitato, alborato e olivato', e così via.

[215] La fase di normalizzazione del dato, come anticipato è funzionale alla necessità di estrarre informazioni dal modello, consentendo di ottenere dati quantitativi, statistiche e graficizzare le informazioni in base alle finalità di ricerca. Già nel test elaborato per casi campione, è possibile effettuare studi quantitativi, statistiche e impostare grafici funzionali ad una lettura critico-interpretativa accurata del territorio della piana.

[216] Se le descrizioni fossero trascritte letteralmente, in caso di necessità di interrogare il database, si otterrebbero risultati dispersivi e inesatti. Questo poiché il sistema classifica ogni categoria a seconda del suo nome. Quindi ciascuna delle diciture sopra riportate a titolo esemplificativo sarebbe identificata come una categoria a se stante.

[217] Normalizzando le informazioni in fase di immissione, questo non succede. Sono quindi state scelte delle categorie prefissate, ad es. 'lavorativo vitato' (da specificare in un campo successivo: … alborato, … fruttato, … olivato, … pioppato, ecc.)

modo da poter scegliere il livello di dettaglio in base alle richieste progettuali o di ricerca.

Per esempio, se la ricerca avesse la necessità di estrarre dati relativi alla categoria del terreno lavorativo vitato, si potrebbero in primo luogo estrarre dati riguardanti tutti i campi con la presenza di seminativi consociati con il filare di vite maritata intorno, ma aggiungendo ulteriori filtri e scendendo nuovamente di scala, si potrebbero dedurre anche dati più specifici, legati alla varietà di coltura consociata con la vite[218].
Questo tipo di studio potrebbe verosimilmente trovare una sua applicazione nel suggerire tipologie di filari e siepi campestri in zone precise della piana, per agire in modo sostenibile in continuità con il dato storico.

Questo tipo di strumento fornisce quindi notevoli sviluppi possibili, basati per esempio sulla possibilità di leggere le stratificazioni storiche in modo sia sistemico che localizzato.

Il metodo di lavoro impostato infatti, pur essendo stato sviluppato e applicato ad un'area campione limitata, consente già di consultare in tempo reale l'evoluzione delle singole particelle.

È infatti indicato l'uso del suolo all'epoca dei Cabrei (XVIII sec.), all'epoca del Catasto Generale Toscano (XIX sec.), l'uso del suolo dedotto dall'analisi delle ortofoto e della bibliografia a metà del XX sec. e l'uso del suolo attuale, con un livello di approfondimento e ricostruzione dove il punto zero risale non più, come generalmente visibile in studi di questo tipo, al Catasto Leopoldino, ma alla cartografia dei Cabrei, andando indietro nel tempo di un intervallo di tempo variabile (a seconda dell'anno di realizzazione del Cabreo) dai 50 ai 100 anni.

Ovviamente questo modello costituisce un punto di partenza, un modo per estrarre informazioni, ma è poi necessario saper fare le opportune considerazioni e capire come utilizzare i dati.

Si può suggerire un possibile sviluppo integrativo del lavoro svolto, dato dall'infinita possibilità di aggiungere livelli informativi.

Poiché il lavoro impostato si basa proprio sulla stratificazione di dati georeferenziati, collocai in una precisa sequenza temporale, è uno strumento aperto a successive integrazioni nella scansione temporale.

Per esempio se fosse necessario integrare la scansione delle fasi evolutive nel corso dei secoli, (ad esempio se venisse reperito nuovo materiale descrittivo), o se la finalità di ricerca prevedesse l'aggiunta di un livello intermedio tra la metà del XX secolo e l'epoca attuale, sarebbe possibile aggiungerlo in qualsiasi momento.
Si tratta quindi di uno strumento potenzialmente infinitamente stratificabile, consultabile da un'utenza molto diversificata, e capace di contenere informazioni di supporto per ricostruire più facilmente il *continuum* evolutivo del paesaggio.

[218] In caso fosse necessario sapere la presenza di frutti o olivi, o salici, ecc., oltre alla vite, sarebbe sufficiente filtrare in un secondo livello attraverso il campo specifico 'di maritatura', e così via, in un sistema di filtri a cascata.

Questo tipo di supporto strumentale per la lettura interpretativa delle trasformazioni diacroniche dei luoghi, può essere integrato sia a livello temporale, ma anche in modo trasversale, su altre aree della piana[219] o su altre tipologie di paesaggi rurali storici.

Se si volesse suggerire, anche sulla base dei desiderata conoscitivi espressi dall'amministrazione, una possibile integrazione di un modello come quello realizzato può essere l'aggiornamento dei livelli informativi con i dati presenti nelle Tavole Indicative [220] del Catasto Generale Toscano, nello specifico legati allo studio della proprietà.

Potenzialmente un modello stratificato e georiferito consente di avere una copertura quasi totale del territorio della Piana con dati storicamente riferibili legati alla proprietà e alla destinazione d'uso, applicabili, con i dovuti filtri argomentativi, come base conoscitiva per una molteplicità di studi diversi, ad esempio, come già specificato, per la distribuzione della proprietà pubblica e privata, e la relativa evoluzione di tale rapporto nel corso dei secoli.

Essendo un modello sviluppato per fornire dati confrontabili, non per argomentare ed interpretare i risultati ottenuti applicando un filtro piuttosto che un altro, è funzionale soltanto se lo si usa per ottenere informazioni di base legate ad una precisa necessità di ricerca.

Uno strumento integrabile e dinamico da cui estrarre informazioni funzionali all'elaborazione di strategie di indirizzo per le trasformazioni future, o per calare 'su carta' i risultati di indagini sociali, antropologiche, economiche.

Nello specifico della ricerca riportata della piana pratese, un lavoro di questo tipo può essere usato come modello in divenire per dedurre dati fruibili da interpretare in una chiave di lettura e analisi delle trasformazioni del paesaggio, finalizzata e funzionale a studi tematici sia di dettaglio che a vasta scala.

[219] Si tratta di un modello a campione, poiché la ricerca si è concentrata sullo sviluppo di un metodo per la realizzazione di uno strumento di consultazione dell'evoluzione della piana pratese. Per questo motivo il lavoro è stato poi approfondito nel dettaglio soltanto per alcuni casi campione, per verificarne l'efficacia e la riapplicabilità. Tale replicabilità di lavoro consentirà in futuro, attraverso l'applicazione 'a tappeto' del metodo di sistematizzazione e stratificazione delle informazioni, di avere una base conoscitiva per ricostruire nel dettaglio una visione onnicomprensiva dell'intera piana pratese attraverso i secoli.

[220] Tramite l'accordo stipulato con l'Archivio di Stato di Firenze, sono stati concessi al Comune di Prato i registri (Tavole Indicative) di tutte le sezioni del Catasto Generale Toscano riferite alla piana.

5.5. Dall'interpretazione della struttura resistente del paesaggio agrario alla visione strategica

In continuità con lo studio svolto per la realizzazione dell'abaco, sono state sviluppate delle indicazioni strategiche e considerazioni di sintesi, suddivise per macrosistemi di paesaggio.

Il sistema insediativo rurale

Il sistema insediativo della piana pratese deve la sua origine ad una densa rete di «ville» e «pievi», l'ubicazione delle quali fa probabilmente capo alla vecchia sistemazione romana, a partire dalla Pieve di Santo Stefano[221].
Ripercorrendo le stratificazioni temporali che ne hanno delineato la struttura, possiamo dire che intorno alla fine del XVIII sec. – inizi del XIV, appariva quindi strutturata come una rete a maglie molto ampie, punteggiata di piccoli villaggi, molto distanziati tra loro, ciascuno facente capo ad una Parrocchia (o in alcuni casi ad una Pieve).

Questa struttura, gerarchizzata per importanza e dimensioni[222], si andò progressivamente intensificando[223] con il prosperare delle attività produttive del territorio e l'incremento degli spazi coltivati.

Ad oggi questa rete originale risulta di difficile lettura, inglobata quasi del tutto a causa dell'urbanizzazione diffusa e del fenomeno di saturazione edilizia che si è intensificato a partire dalla seconda metà del XX secolo.

Permane la struttura toponomastica che fa riferimento alla rete originaria di «pievi» e «ville», e tuttora connota la viabilità e le varie zone della piana pratese.

Un ulteriore elemento connotante riportato nella cartografia e negli studi storici consultati è la ricca rete di castelli.
Si trattava di abitati fortificati, a partire dal XIII secolo iniziarono un processo di declino e abbandono, che ad oggi ne ha quasi totalmente compromesso la lettura.

Soltanto alcuni risultano ancora visibili e riconoscibili sul territorio Pratese, specialmente nella Valle del Bisenzio, ma come per la struttura originale insediativa legata alle ville e alle pievi, ad oggi permangono soltanto nei toponimi.

Una possibile strategia suggerita per far conoscere la storia dei luoghi non più leggibile e riscoprire le poche tracce ancora presenti sul territorio, consiste nella realizzazione di itinerari di collegamento per la mobilità lenta, percorsi tematici e iniziative che coinvolgano i castelli rimasti e riscoprano i luoghi dove si ipotizza potessero trovarsi quelli che ormai non esistono più.

Il sistema della piana coltivata

Elaborare delle indicazioni strategiche per la piana coltivata è un processo che si è nutrito da un lato dello studio dell'evoluzione storica, dall'altro ha accolto al suo interno la

[221] L'attuale duomo di Prato.

[222] Cherubini ci fornisce informazioni sulla gerarchia dei piccoli centri abitati della piana: «sobborgo» (il livello più basso, di norma, dal 1353 definito come luogo esterno alla cinta muraria con meno di otto «masserie») e «villa». La villa, ci dice, costituiva circoscrizione amministrativa.

[223] Ne è testimonianza la diffusione delle piccole chiese e cappelle, che aumentò progressivamente, andando a connotare la struttura insediativa e sociale della piana.

fase diagnostica delle criticità esplicitate negli strumenti urbanistici[224] elaborati da Regione Toscana.

Queste criticità, verificate durante il percorso di ricerca, riguardavano principalmente l'eccessivo consumo di suolo per fini residenziali e commerciali che metteva a rischio la struttura consolidata delle aree rurali, la frammentazione della trama agricola con banalizzazione e compromissione dei tessuti agricoli resistenti e la banalizzazione della componente arborea di interfaccia con la rete viabilistica.

La lettura dell'evoluzione storica ha contribuito a facilitare la comprensione dei processi che hanno condotto al presentarsi di tali criticità, e può costituire uno strumento valido per sviluppare indicazioni e strategie per mitigare le problematiche principali e tentare di invertire la rotta.

Innanzi tutto il progressivo consumo del suolo e la saturazione edilizia, leggibile nella sovrapposizione cartografica e nelle foto aeree storiche, è fortemente legato all'incremento demografico e a nuovi fenomeni e dinamiche produttive, economiche e sociali.

La struttura coltivata profonda della piana però, affonda le sue origini nelle opere di regimazione idraulica legate alla canalizzazione del Bisenzio e alla realizzazione del sistema gorile, che consentirono la diffusione della mezzadria[225] con la possibilità della coltivazione diffusa di cereali[226] consociati a filari di vite maritata.

Proseguendo la lettura delle stratificazioni profonde, la piana nel XVII secolo si presentava come un'estesa pianura coltivata, articolata in campi di piccola e media estensione, con sistemazione a proda, ciascuno delimitato da filare di vite maritata[227].

Struttura leggibile anche due secoli dopo, all'interno della cartografia dei Cabrei[228].
La tessitura coltivata della piana raffigurata nei cabrei, e successivamente interessata da alcune trasformazioni leggibili nella cartografia del catasto ottocentesco, ad oggi risulta leggibile soltanto per tratti, nella parte meridionale.

Le strategie ipotizzate quindi, per salvaguardare la struttura resistente di un sistema in alcune zone fortemente compromesso, si sono concentrate sia nella

[224] Prevalentemente all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, fatto realizzare ed approvato da Regione Toscana nel 2015. Nell'ambito 6, '*Firenze, Prato, Pistoia*', per quanto riguarda la piana agricola pratese, si legge: *Massicci processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale; Frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale; Rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica (orientata per favorire il deflusso delle acque), la viabilità minore e il relativo corredo arboreo.*

[225] Documentata nella piana con dati certi dalla fine del XV secolo a San Giusto e Canneto, ma anche in altre zone, poiché spesso si trova la dicitura «case da signore» all'interno del podere e subito a fianco si trovano le case da contadino.

[226] Principalmente frumento fin dagli inizi del XIV secolo.

[227] Le colture più diffuse quindi erano la vite, i cereali, l'olivo, integrati nel corso dei secoli con gelsi (per il baco da seta), pioppi e alberi da frutto.

[228] Quando la maggioranza delle coltivazioni presenti era composta da seminativi (principalmente cereali), vite, olivo, alberi da frutto (sia in filari maritati alla vite, sia in veri e propri frutteti), '*salceti*', pioppete, gelseti.

valorizzazione degli incolti e degli spazi residuali, per contrastare la tendenza che li vede come aree potenzialmente saturabili, favorendone invece la coltivazione per attivare piccoli processi localizzati di micro economie produttive[229].

Si suggerisce, in continuità con lo studio storico della struttura rurale consolidata, di lavorare sui margini della maglia agraria, per arricchirli a livello tipologico ed ecologico, favorendo la biodiversità.

Studiare i fenomeni evolutivi della piana ha inoltre contribuito ad individuare una rete di nodi di fragilità della rete insediativa rurale storica ancora leggibile nei suoi margini originari, e nel rapporto che la lega agli spazi coltivati.

Viene valutata anche la possibilità di assecondare la tendenza di concedere spazi alle nuove coltivazioni vivaistiche, ma senza compromettere la leggibilità dei segni consolidati, in modo che essa **mantenga e assecondi i segni resistenti della piana agricola storica**.

Figura 98 Giuliacci C., 2023, T1: *La struttura del paesaggio agrario storico*, estratto.

[229] Ad esempio attività orticole prodotte e destinate al consumo della popolazione della piana, delle mense aziendali, delle mense scolastiche, ecc. a partire magari dalle varietà storicamente compatibili.

Il sistema della viabilità

La rete delle infrastrutture viarie della piana pratese è frutto, soprattutto nella seconda metà del XX secolo, di forti interventi, sia a scala vasta, sia localizzati, che hanno compromesso da un lato i tracciati storici della rete viaria, dall'altro le direzioni di percorrenza.

Le principali criticità legate al sistema della viabilità sono state dedotte integrando la lettura dell'evoluzione diacronica dei luoghi con il piano normativo in vigore, e sono state affrontate con approccio transcalare.

A scala vasta si nota lo squilibrio della viabilità lineare a scorrimento veloce, l'impatto delle infrastrutture contemporanee sulla rete viabilistica storica e l'interruzione esercitata dalle grandi infrastrutture nei collegamenti minori della rete insediativa storica.

Nel caso della scala di dettaglio, si è progressivamente depotenziata o persa la rete viaria interpoderale minore, caratterizzata da viottole, da viuzzi, e da tracciati fragili di collegamento.

Come può uno studio integrato delle stratificazioni storiche fornire la base conoscitiva di supporto per sviluppare strategie di intervento mirate contro tali criticità?

Per avere a disposizione strumenti solidi spunto di riflessioni calate ad hoc sul paesaggio, è stata realizzata una mappa dettagliata della rete viabilistica secondaria, che potrebbe costituire la base per riattivare processi di potenziamento della mobilità minore.

Evidenziando tutte le direttrici storiche verosimilmente 'potenziabili' per evitare l'inserimento di nuove infrastrutture, si valuta inoltre la possibilità di valorizzare la mobilità lenta concentrandola sulla viabilità secondaria di collegamento tra i nuclei storici originari.

Per quanto riguarda le modalità in cui il sistema della viabilità ha interagito storicamente e continua ad interagire con la struttura complessa della piana, l'indagine sulla tassonomia dei margini, tipologica e vegetale, può costituire un'opportunità per valorizzare ed arricchire le componenti storicizzate ancora fortemente connotanti.

Il reticolo idrografico minore

La struttura contemporanea del reticolo idrografico della piana pratese assume la sua connotazione di impianto con le opere di regimazione delle acque e canalizzazione del fiume Bisenzio.

Da quel momento la piana pratese si è sviluppata a livello formale, sociale ed economico su una struttura produttiva fatta di mulini e gualchiere.

Attraverso lo studio della rappresentazione del reticolo idrografico, dai Cabrei al Catasto Generale Toscano, è stata rilevata una serie di elementi caratterizzanti del reticolo idrografico, legati ad esempio alla tipologia di vegetazione ripariale che sono tutt'oggi leggibili, come canneti e *salceti*.

I cambiamenti maggiori nella struttura consolidata hanno invece interessato la tipologia degli argini, che storicamente si configuravano in una declinazione morfologica eterogenea, sottolineati da viali alberati, e costituivano l'ossatura d'impianto

di tutta la piana, ad oggi la loro struttura storica è fortemente compromessa.

Le visuali che interfacciano il sistema gorile con la piana sono spesso schermate e ne nascondono la leggibilità. Molti tratti sono stati tombati, deviati o si trovano in condizioni di degrado.

Una possibile azione mirata suggerita consisteva in un progetto di valorizzazione dei Mulini rimasti e di riscoperta di quelli scomparsi e delle gore tombate attraverso la realizzazione di itinerari tematici, legati alle tematiche artigianali storiche di lavorazione della lana e delle gualchiere, orientate allo sviluppo di progetti volti al recupero e alla riqualificazione degli edifici dei mulini abbandonati.

Avendo diagnosticato la difficoltà di lettura e comprensione del sistema gorile, a causa dell'interazione alterata che ha con il paesaggio di contesto, una possibile strategia d'intervento potrebbe concentrarsi sui punti di intersezione tra le infrastrutture di mobilità e il reticolo idrografico.

Per quanto riguarda la componente vegetale si forniscono indicazioni per selezionare e integrare la vegetazione ripariale con specie storicamente ed ecologicamente compatibile, rileggendo in chiave attuale le strutture vegetali storiche ricostruite all'interno dell'abaco.

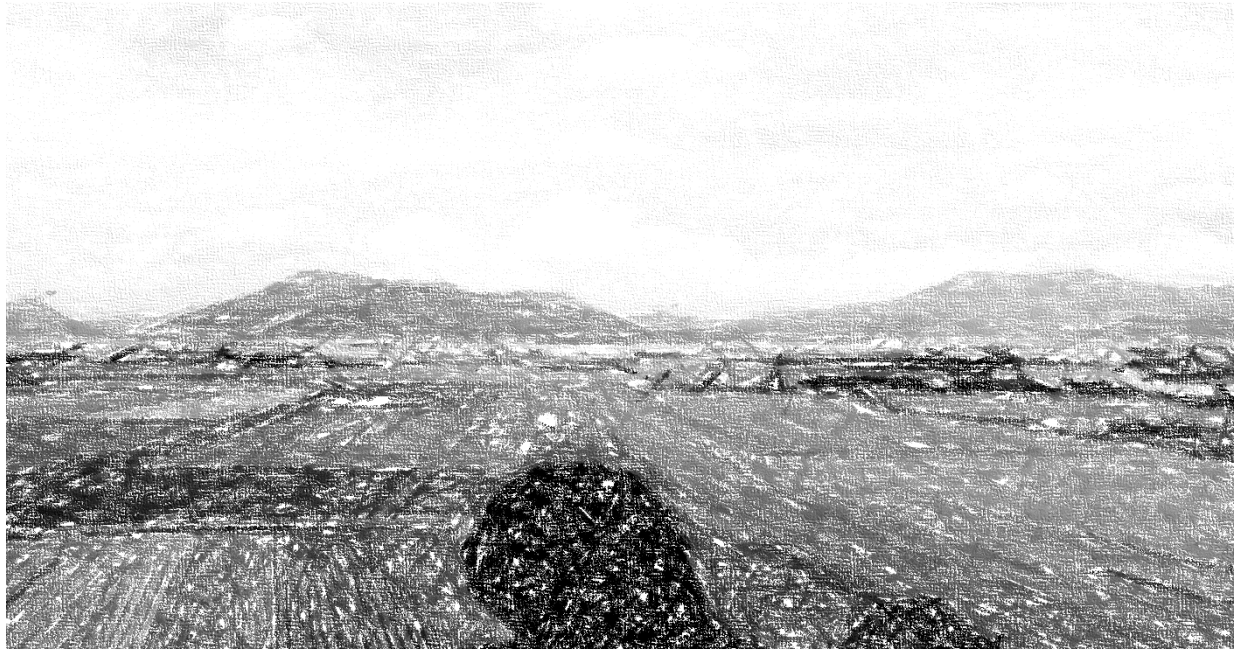
Il sistema dei margini

Volendo analizzare la visibilità della struttura resistente del sistema dei margini, sia lungo strada, sia ripariali, si nota la permanenza di tratti di filari alberati sulle direttrici di scorrimento principali e un progressivo degrado dei margini del reticolo idrografico, con semplificazione e impoverimento della struttura vegetale di argine.

Oltre a queste dinamiche trasversali localizzate lungo le direttrici connettive della piana, si è persa quella rete di spazi interstiziali, progressivamente saturati e inglobati.

Le tracce di intervento strategico suggerite ipotizzano la promozione di interventi lineari e diffusi, non sulla singola area, ma a livello sistemico, per valorizzare, riqualificare e conservare gli elementi connotanti, che siano muretti a secco, filari alberati residuali, recinzioni, terrapieni, tentando di garantire una fascia di respiro e di connessione, ecologica, funzionale e sociale, tra ambiente costruito e contesto rurale.

Si immaginano azioni per l'uso attivo e la conservazione dinamica di tali aree, onde evitare una totale saldatura delle nuove urbanizzazioni e favorire la continuità ecosistemica.



6. Nuovi strumenti e metodi per una progettazione strategica integrata dei paesaggi agrari in transizione

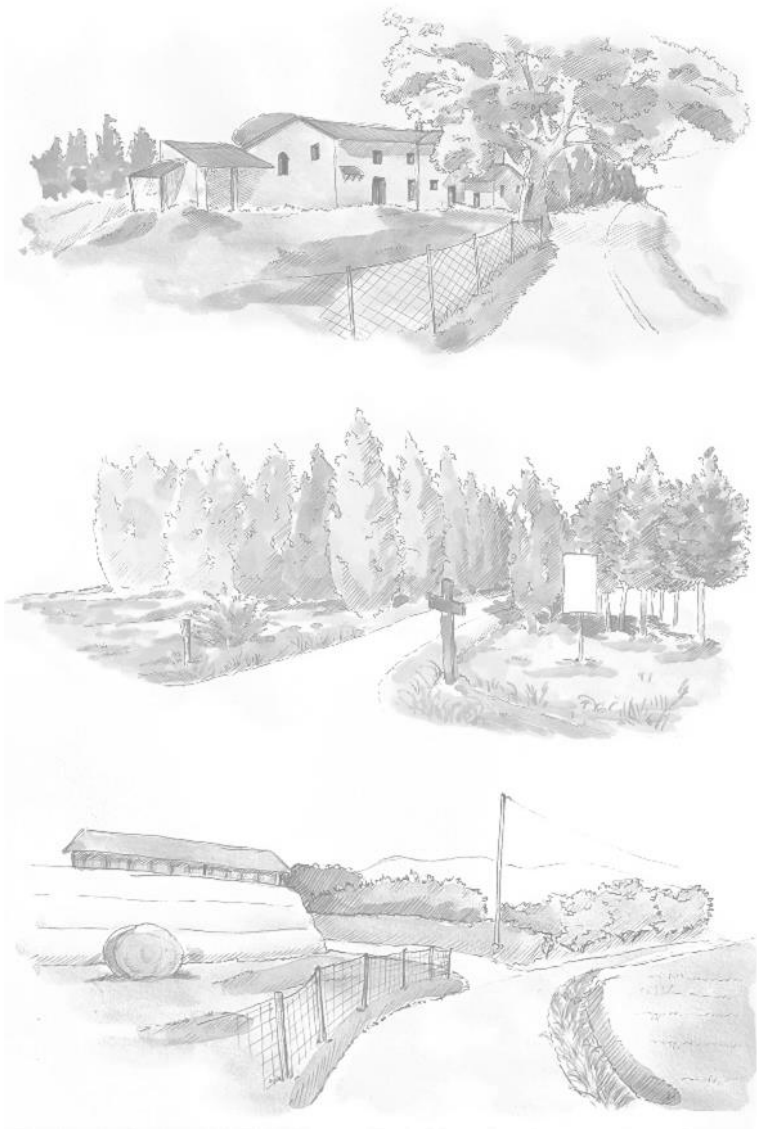
Dalla lettura paesaggistica dell'evoluzione dei paesaggi rurali e coltivati, alla loro codifica per la realizzazione di una **grammatica del paesaggio agrario storico in transizione,** per fini di strategia e progetto.

Quello che si tenta di fare e che è stato applicato prima in linea generale, poi nello specifico con una calata progettuale su un'area coltivata a Paperino, è un'integrazione tra l'interpretazione paesaggistica della rappresentazione storica del territorio e i diversi metodi di lettura delle aree rurali storiche da parte dei paesaggisti, per visualizzare, tradurre e comunicare la transizione.

L'esplorazione progettuale trova la sua *raison d'être* nella necessità di calare in un caso concreto una possibile combinazione tra metodologie di analisi e tecniche di rappresentazione, per verificare la fattibilità e l'efficacia del lavoro svolto durante la tesi. L'area selezionata si trova non a caso nella piana pratese, perché il lavoro che si tenta di realizzare costituisce un passo in più rispetto a quanto consolidato nella ricerca per il Piano Strutturale, ossia come poter concretizzare all'interno del progetto la lettura delle stratificazioni storiche del paesaggio agrario in oggetto.

Per fare ciò, in continuità con il percorso di studio e analisi dei capitoli precedenti, vengono applicati e 'presi in prestito' i concetti di grammatica, abaco, sintassi, semantica[230], catalogo[231], atlante e sequenza.

Attraverso una serie di combinazioni tra metodi di lettura e strumenti di restituzione, transcalari e transdisciplinari, applicate all'area di progetto, si propongono possibili strumenti per la salvaguardia e la conservazione attiva e inventiva[232] dei paesaggi agrari storici nella loro complessità evolvente.



[230] Matteini T., (2009), *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno del giardino e del paesaggio*. Firenze, Alinea.

[231] Sala P., (2021), *The Landscape Observatory of Catalonia. Managing and Planning the Landscape with the Communities.* Venezia, Ca'Foscari.

[232] Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., (2002), *Mouvance: Tome 1, Cinquante mots pour le paysage*. Parigi, Editions de la Villette.

6.1. La scelta dell'area

L'area scelta è un transetto coltivato nella località di Paperino, attualmente oggetto di fenomeni trasformativi legati a nuove edificazioni e a progressivo passaggio colturale dai grandi seminativi alla coltivazione vivaistica arborea estensiva[233].

La scelta dell'area di progetto, è stata dettata in parte dalla sua localizzazione di prossimità verso l'area fiorentina della piana, nonché dalla evidente permanenza di segni e trame resistenti tuttora leggibili.

Si tratta di una zona su cui è presente una notevole documentazione cartografica storica, a partire dai Cabrei settecenteschi.

Quello che si prova ad applicare in questa calata progettuale, con la specifica finalità strategica della conservazione attiva della struttura consolidata del paesaggio rurale storico, si basa innanzi tutto sulla ricostruzione della continuità evolvente del paesaggio agrario, attraverso la lettura interpretativa della sua rappresentazione storica a confronto con lo stato di fatto attuale.

Figura 99 Inquadramento dell'area, immagine satellitare (Catturata da Copernycus. Google Earth, 2023), con inserimento dei perimetri delle aree coperte da cartografia cabreistica.

[233] Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo 5, relativo allo studio sulla piana pratese.

Questa fase di sintesi e interpretazione delle informazioni è funzionale ad una serie di rappresentazioni dinamiche e transcalari con vocazione strategica e progettuale, contenenti una serie di tracce d'intervento per conservare e salvaguardare in maniera attiva e inventiva la struttura consolidata delle stratificazioni che compongono il paesaggio agrario storico.

Figura 100 Elaborazione di sintesi delle trame dell'area di progetto a Paperino.

Un atlante foto-interpretativo dei luoghi

Il primo passo è stata un'analisi dello stato di fatto attraverso una selezione di fotogrammi particolarmente esemplificativi della transizione dinamica a cui l'area di studio è sottoposta.

Una sorta di Atlante Interpretativo dei luoghi, organizzato non soltanto come una sequenza di immagini, ma come una vera e propria narrazione dei segni, delle azioni e dei contrasti che lo connotano.

Ogni ambito analizzato attraverso la sua scansione fotografica costituisce un insieme di frammenti stratificati, testimonianza e significante di un passato che si consolida e traduce in sopravvivenze disordinate.

La prima struttura analizzata è quella legata alle azioni e ai segni consolidati, ossia quel sistema di trame e di tracce coltivate che appaiono, ad un primo sguardo, come possibili forme resistenti del paesaggio agricolo.

Si osserva un sistema di grandi appezzamenti coltivati, con una maglia relativamente regolare.

Figura 101 Giuliacci C., 2024, *Atlante foto-interpretativo dei luoghi*, estratto.

Nell'analisi della cartografia storica verrà indagata l'effettiva consistenza delle trame resistenti e della leggibilità delle stratificazioni.

Tra i segni consolidati sono inserite anche le gore, e il loro rapporto spaziale di interfaccia tra paesaggi coltivati e insediamenti rurali.

Il sistema gorile, tuttavia, necessita di un approfondimento relativo.

Infatti, ad esso si è applicata una lettura transcalare, dal sistema al dettaglio.

Si tratta di un insieme di canali di per sé storicizzato poiché consta di tratti ancora visibili legati proprio agli interventi di regimazione delle acque che hanno dato origine alla struttura della piana così come la conosciamo oggi[234].

Il tipo di lettura effettuato considera il reticolo idrografico come un sistema composto non soltanto dai tracciati delle linee d'acqua, ma anche della vegetazione ripariale, così come si presenta attualmente.

[234] Per maggiori dettagli si rimanda al cap. V.

In tal modo è possibile effettuare un confronto con il dato storico e provarne a diagnosticare i fenomeni trasformativi, per poi decidere quali interventi proporre in fase progettuale e strategica.

Si rileva la presenza di vegetazione erbacea infestante senza particolare valore ecologico, e di densi fragmiteti, habitat per numerose specie di avifauna palustre.

Sono presenti percorsi lungo i corsi d'acqua, ma non vengono usati dalla maggior parte di chi abita nell'area.

Conseguentemente alla struttura complessiva delle trame legate al sistema delle coltivazioni, è necessario indagare la tipologia colturale e la coerenza con il dato storico, sempre nell'ottica di avere gli strumenti per suggerire interventi di potenziamento di alcune attività rispetto ad altre, in continuità con le stratificazioni storiche.

Si è quindi presa in considerazione quella dinamica evolutiva del sistema colturale, composta da un lato dall'inserimento piccoli orti (storicamente funzionalmente consolidati, ma verosimilmente non persistenti per localizzazione), e dall'altro del vero e proprio cambio di coltivazione con

Figura 102 Giuliacci C., 2024, *Atlante foto-interpretativo dei luoghi*, estratto.

un passaggio da grandi seminativi a colture vivaistiche (prevalentemente arboree) intensive.

L'interazione di queste nuove tipologie di coltura con il sistema idrografico e con il reticolo viario, ha in parte alterato la percezione delle aree di margine e della struttura della piana.

Così come la loro interfaccia con il sistema dei piccoli insediamenti e dei fabbricati rurali.

È evidente un fenomeno in forte incremento di nuova edilizia privata, e l'inserimento di nuove funzioni all'interno delle strutture storiche (ad esempio è presente un impianto di smaltimento di rifiuti speciali).

È opportuno leggere la coesistenza tra sistema insediativo rurale consolidato e nuove edificazioni.

Talvolta si tratta di 'convivenze' armoniche, in altri casi si ha un netto contrasto tra fabbricati visibilmente appartenenti alla struttura insediativa storica e nuove edificazioni.

È prevista la realizzazione di un nuovo complesso residenziale di villette a schiera

nell’area, contestualizzato nelle trame a coltivazione florovivaistica.

Sono inoltre presenti strutture ricettive moderne, che in qualche modo tentano di armonizzarsi visivamente con il contesto.

L’ultima componente analizzata è legata alla percorrenza dei luoghi e alla percezione che si ha nel muoversi sul territorio oggetto di studio.

In questo caso quindi, si mettono in evidenza le visuali schermate da cortine arborate legate alle coltivazioni vivaistiche (non storicizzate dunque), le visuali aperte legate alla presenza dei grandi seminativi, e il rapporto tra la strada e il fabbricato rurale che vi si affaccia.

L’aspetto visuale percettivo risultava però troppo complesso da esplicitare soltanto con una selezione di fotogrammi.

Si perdeva il rapporto tra l’osservatore e la struttura del paesaggio agrario.

Si è quindi realizzato un **atlante delle visuali**.

Percepire e osservare: l'atlante visuale

Come nel caso dell'atlante fotografico dei luoghi, anche in questo caso si è deciso di lavorare per sistemi, realizzando una grammatica delle percezioni in relazione ai macrosistemi di paesaggio.

Il primo dei macrosistemi indagati, in relazione alla dimensione percettivo interpretativa del visitatore, è legato alla coltivazione, in una lettura trasversale, dalle grandi estensioni, ai piccoli contesti, fino ad arrivare al singolo *landmark* visuale.

I grandi spazi coltivati generano un'alternanza di pieni e vuoti, visuali profonde e aperte nel caso dei seminativi, che raggiungono le pendici del sistema della Calvana, e chiuse e schermate in altezza nel caso degli arboreti produttivi.

Il sistema di piccoli orti interagisce in modo positivo con i margini stradali, con la presenza di recinzioni non completamente schermanti, ma che permettono di leggere le micro-tessiture, disordinate e quasi bucoliche, delle coltivazioni di ortaggi.

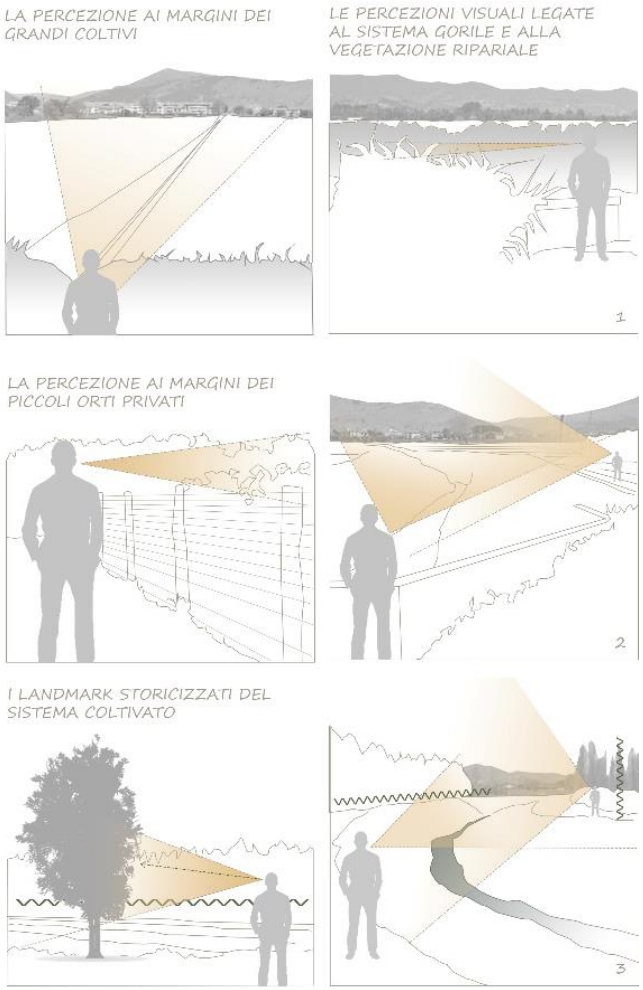


Figura 103 Giuliacci C., 2024, *Atlante visuale e percettivo dei luoghi*, estratto.

Sono altresì individuabili esemplari arborei isolati, che catturano lo sguardo come veri e propri landmark, la cui storicizzazione è da verificare attraverso la comparazione con la cartografia a disposizione.

Il secondo macrosistema indagato a livello percettivo è stato il reticolo idrografico del sistema gorile.

La percezione visuale è strettamente legata alla vegetazione ripariale e alla presenza di setti murari a schermare la gora alla vista dalla strada.

Nel caso della vegetazione, in un'ottica orientata al progetto, si verifica come i fragmiteti alti creino dei coni visuali orientati, e possano costituire un'opportunità, da un lato per schermare visuali disturbanti, dall'altro per consolidare e implementare la biodiversità di specie ornitologiche e anfibie.

Il sistema gorile è inoltre fiancheggiato da percorsi e piccoli viottoli, legati da intervisibilità tra le sponde, o isolati dal corso d'acqua e dal contesto dalla vegetazione.

Lo stesso tipo di lettura è stato elaborato anche per l'interazione tra margini e fabbricati rurali.

Si tratta di una lettura interpretativa volta alla comprensione della struttura attuale del territorio, ma funzionale ad un efficace e sistematico confronto con la storia.

Questa sovrapposizione è leggibile attraverso la rappresentazione cartografica e proiettata verso la dimensione progettuale e strategica, in una sorta di interazione nomadica tra diverse forme prodotte da contesti sociali, economici e culturali distanti nel tempo.

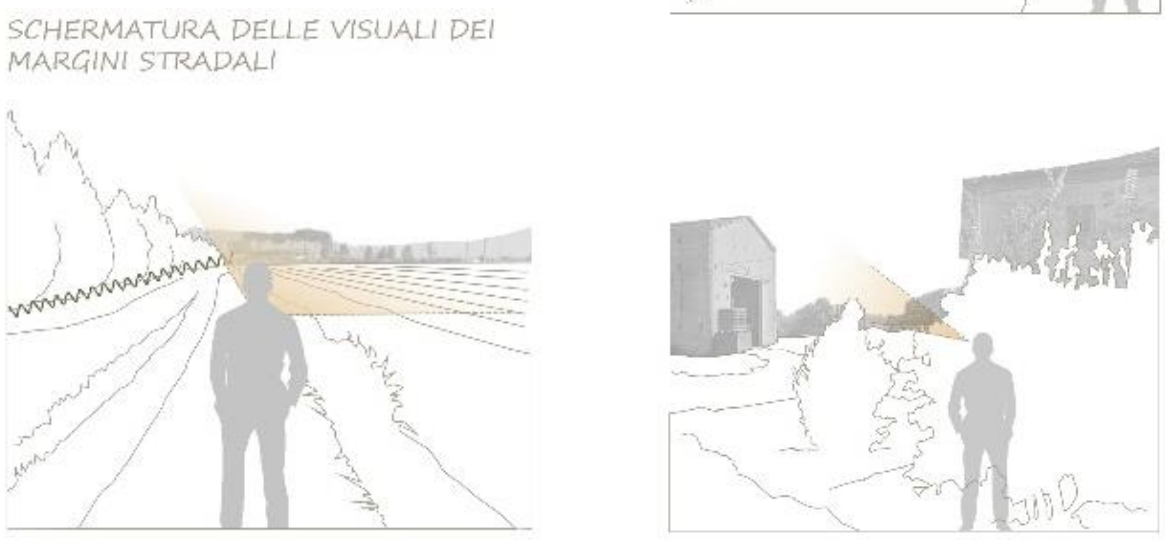


Figura 104 Giuliacci C., 2024, *Atlante visuale e percettivo dei luoghi*, estratto.

6.2. Sintassi della trasformazione

Nell'ottica di mantenere una visione sempre olistica e onnicomprensiva delle stratificazioni e della dinamicità intrinseca del paesaggio oggetto di studio, l'obiettivo era quindi quello di costruire una sorta di **sintassi**[235] **della trasformazione**.

Una volta considerato lo stato di fatto dei luoghi, in modo da avere davanti un quadro conoscitivo completo di come si è giunti all'assetto attuale, è stato necessario analizzarne quindi la rappresentazione cartografica storica.

Ossia tentare di ricomporre in un'unica struttura organica e coerente le trasformazioni significanti subite dai sistemi costituenti l'area di progetto, per ricreare un **contenuto semantico alternativo**[236], legato alla ricostruzione dell'articolazione delle trasformazioni del paesaggio nella sua interezza.

Un catalogo delle trasformazioni subite dai sistemi complessi che definiscono il territorio rurale nella sua struttura, lette e comunicate attraverso strumenti di lettura paesaggistici.

L'oggetto di questa elaborazione non è tanto la conoscenza nel dettaglio di un passato non ridisegnabile per definizione[237], quanto la **costruzione di un metodo di sapere**, tradurre e rendere visibili i fenomeni che hanno formato e continuano a tras-formare quell'ambiente coltivato.

Una decodifica orientata al progetto di un sistema complesso di elementi e riferimenti che interagiscono, si mescolano, si sovrappongono, generando correlazioni di senso imprevedibili e diversificate.

Nello specifico l'area di studio la si trova rappresentata in tre Cabrei: il Cabreo del Podere della Torre Armata, il Cabreo del Podere di Paperino e il Cabreo del Podere della Rugea.

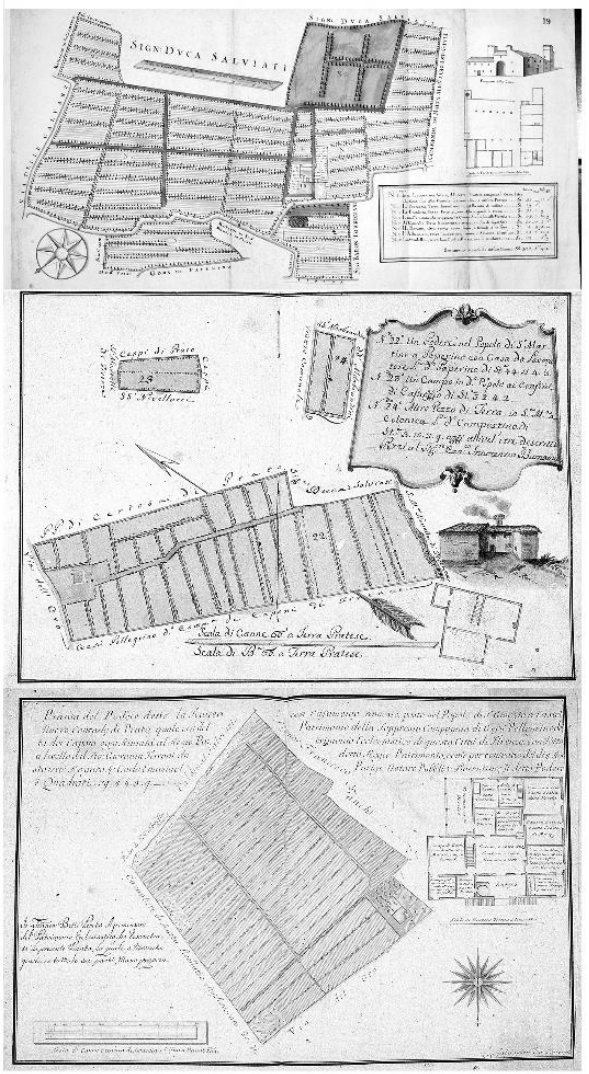
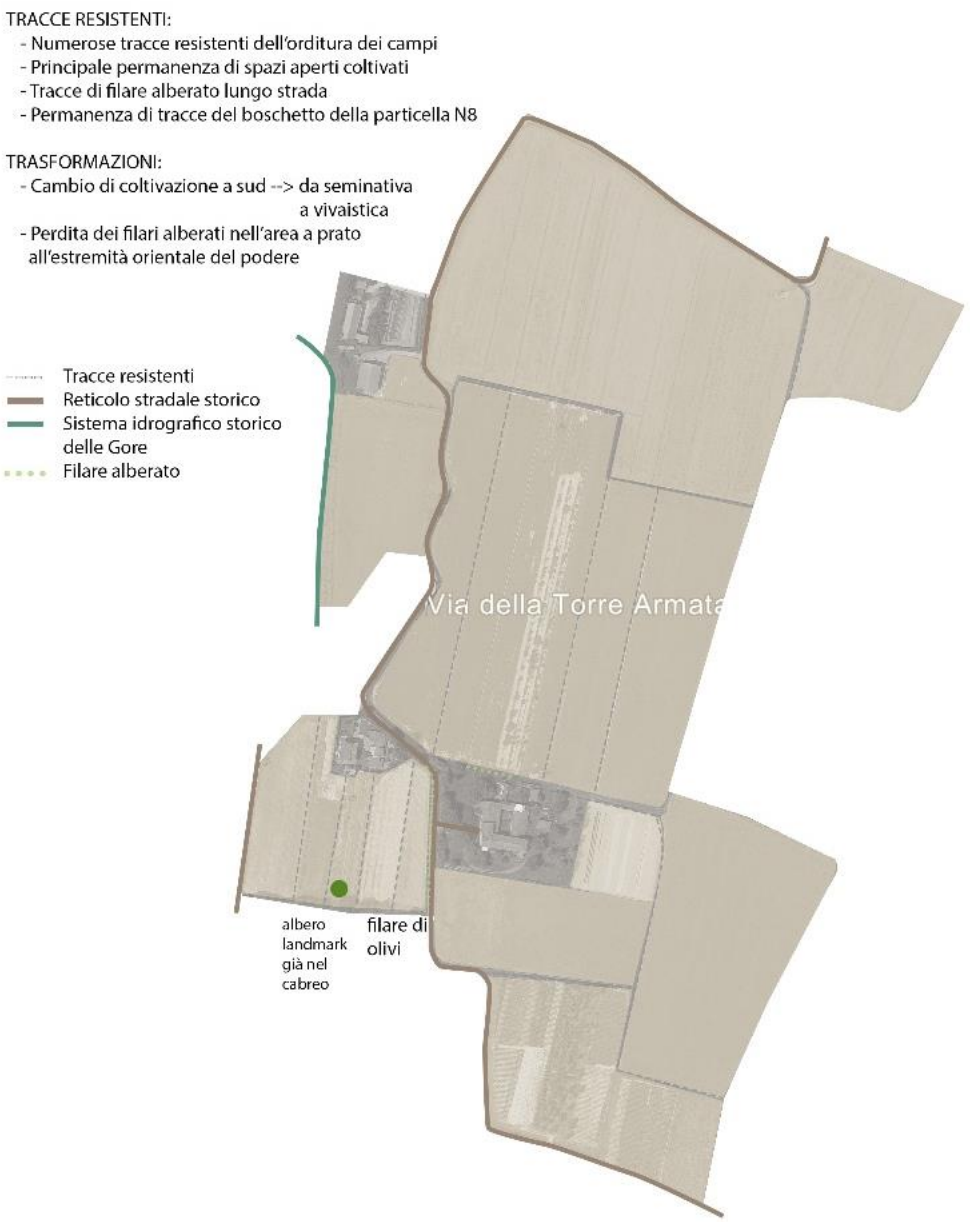


Figura 106 *Cabreo Podere della Torre Armata, Cabreo Podere di Paperino, Cabreo Podere della Rugea,* XVIII sec., Archivio di Stato di Prato.

[235] Latz P. (2000), *The idea of making time visible*, Topos, no. 33, p. 94-99.

[236] Matteini T., 2009, op. cit.

[237] Le Dantec J. P., (2011), *Poétique des jardins*, Arles, Éditions *Actes Sud*.



Per evidenziare la struttura resistente e i fenomeni evolutivi che hanno caratterizzato l'area sono state messe in rilievo le tracce resistenti.

Il primo podere analizzato è stato quello del Podere della Torre Armata.

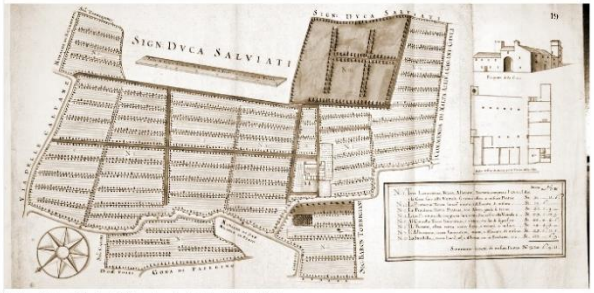
Si nota la permanenza dell'orditura dei campi, che è rimasta tale in quasi la totalità dell'area, così come l'uso coltivato del suolo.

Viene rilevata, sempre nell'ottica di una lettura trasversale del paesaggio nelle sue componenti, anche la presenza di tracce di filare alberato, come tipologia di margine storicizzato, e di un'area a boschetto, già leggibile nel XVIII secolo e tuttora resistente.

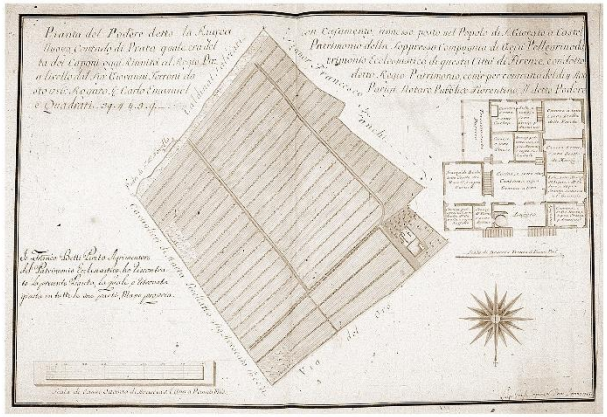
Vengono altresì messi in luce i fenomeni trasformativi chiaramente leggibili per confronto, sia dal punto di vista della tipologia di coltivazione (cambiamento da seminativo a coltivazioni vivaistiche arborate intensive), sia dal punto di vista dei segni che sono stati cancellati (perdita dei filari di vite maritata e dei filari alberati all'interno dell'area a pascolo a ovest).

Questo tipo di analisi viene ripetuta anche per gli altri due poderi.

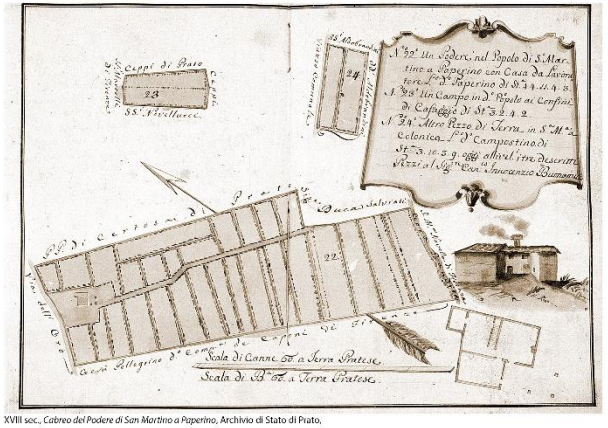
Come metodo attivo di verifica, viene mantenuta costante la presenza della cartografia del Catasto Generale Toscano, sia per i margini, sia per la struttura, trattandosi di una fase intermedia dal punto di vista temporale[238] ed essendo geometricamente riferibile.



XVIII sec., *Cabreo del Podere della Torre Armata*, Archivio di Stato di Prato,



Franco Botti, XVIII sec., *Cabreo del Podere detto La Rugea*, Archivio di Stato di Prato,



XVIII sec., *Cabreo del Podere di San Martino a Paperino*, Archivio di Stato di Prato,

Catasto Generale Toscano, inizi XIX sec., Comunità di Prato, Sez. M detta di Paperino, Archivio di Stato di Firenze.

Catasto Generale Toscano, inizi XIX sec., Comunità di Prato, Sez. M detta di Paperino, Archivio di Stato di Firenze.

Catasto Generale Toscano, inizi XIX sec., Comunità di Prato, Sez. M detta di Paperino, Archivio di Stato di Firenze.

[238] La Cartografia dei Cabrei analizzati risale al XVIII secolo, quella del Catasto Generale Toscano è invece stata redatta nella prima metà del XIX secolo.

6.2.1. Il gradiente di trasformazione

Una volta diagnosticati i principali fenomeni trasformativi è apparsa evidente la necessità di razionalizzare e in qualche modo provare a quantificare le dinamiche evolutive del territorio, in quello che potremmo definire un **Gradiente di Trasformazione** dell'area.

Ad un primo sguardo, effettuato tramite il confronto dello stato di fatto riportato nella rappresentazione settecentesca con quello attuale, si è quindi parlato di area mediamente trasformata, o di area a basso gradiente di trasformazione.

In realtà questa classificazione presenta attualmente numerose problematiche, legate alla soggettività di tale valutazione e alla difficoltà di dimostrare la 'quantità' di trasformazioni subite dal paesaggio.

È quindi un concetto al momento soltanto abbozzato, ma che tenta di razionalizzare e di rispondere a un 'quanto', in modo da capire come salvaguardare e proteggere il 'quanto resta visibile'.

6.3. Dall’abaco della rappresentazione storica alla lettura interpretativa dello stato di fatto

Per mettere in relazione il dato storico con l’analisi dello stato attuale dei luoghi, e tentare di ricostruire la continuità evolvente del paesaggio agrario, si è tentato di abbinare l’abaco della rappresentazione con il catalogo fotografico reinterpretato attraverso schizzi e sezioni tipologiche.

In questo modo sono state realizzate **sovrapposizioni dinamiche di continuità** tra l’immagine storica del territorio rurale in trasformazione e la transizione attuale e futura.

Una lettura interpretativa dell’evoluzione dei macrosistemi di paesaggio.

Come negli elaborati realizzati per il Piano Strutturale della Città di Prato, anche in questo caso si è lavorato trasversalmente sul paesaggio, analizzandolo per componenti: reticolo viario, reticolo idrografico e sistema delle coltivazioni, con un focus specifico, adattato all’area di progetto, sui boschetti coltivati, sia storici, sia attuali.

Per ciascuna componente sono stati quindi selezionati una serie di tasselli cartografici particolarmente funzionali nella restituzione della struttura storica dell’area.

Lo stesso è stato fatto con un catalogo di fotogrammi dall’alto dello stato di fatto attuale.

Da un confronto tra la varietà tipologica dei tasselli selezionati, sono stati poi evidenziati eventuali fenomeni di semplificazione (come nel caso dei boschetti coltivati e della diversità della vegetazione ripariale) o di permanenza dello stesso livello di agro biodiversità, ma con tipologie colturali diverse.

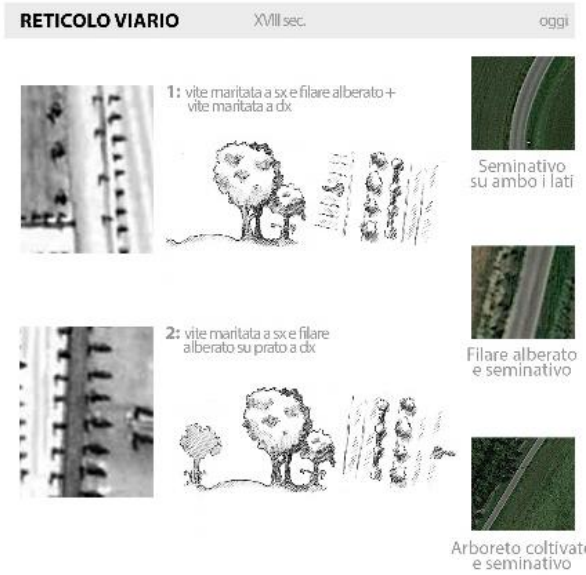
Il reticolo viario

Volendo lavorare su ciascun sistema in relazione al suo interfacciarsi con il paesaggio circostante, si è analizzata la struttura dei margini stradali.

Nella cartografia dei cabrei sono individuabili due tipologie:

- presenza di filare di vite maritata da un lato, e di filare alberato abbinato a filare di vite maritata dall’altro

- filare di vite maritata da un lato e filare alberato su prato dall’altro



Per verificare la consistenza delle trasformazioni legate al sistema del reticolo viario, si è può studiata la visione da satellite dell’assetto attuale (in modo da mantenere la postura zenitale propria della cartografia).

Si nota come attualmente siano presenti invece tre tipologie di margini stradali combinati:

- margine direttamente affacciato sui seminativi da ambo i lati

- filare alberato e seminativo

- arboreto coltivato e seminativo

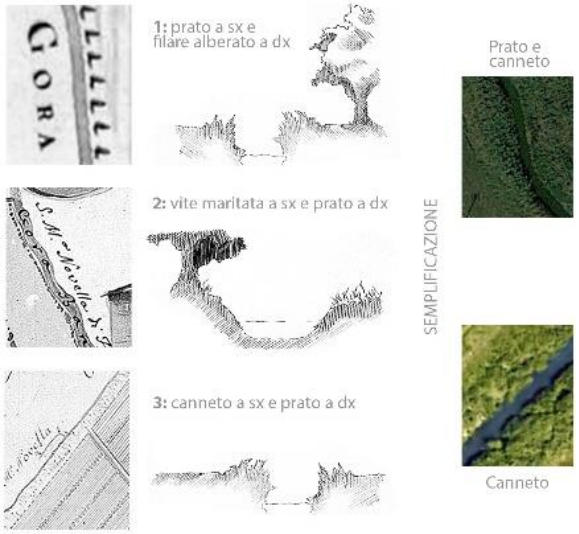
Il reticolo idrografico e il sistema delle Gore

Lo stesso ragionamento ha interessato i tracciati delle Gore.

Storicamente sono individuabili tre tipologie di vegetazione lungo gli argini:

- prato da un lato e filare alberato dall'altro
- vite maritata da un lato e prato dall'altro
- canneto da un lato e prato dall'altro

Attualmente si individua un fenomeno di semplificazione della vegetazione ripariale, con presenza di erbacee e di canneti. Si è persa la lettura dei tracciati di filari alberati, verosimilmente con specie come il gelso, il pioppo e il salice[239].



Il sistema della piana coltivata

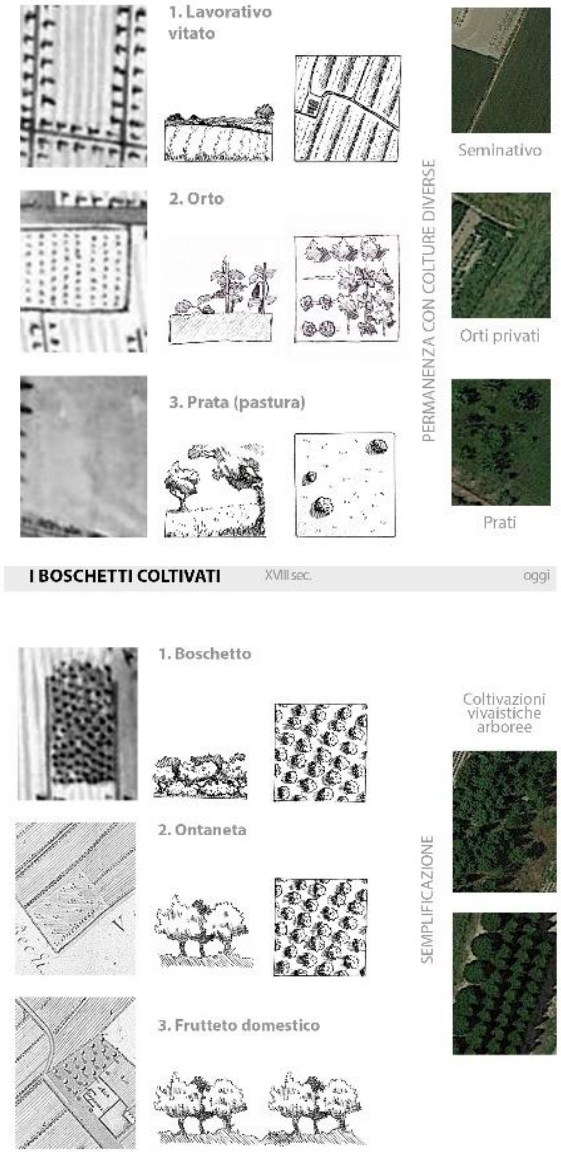
Più articolato il ragionamento di ricostruzione della continuità degli spazi coltivati.

Storicamente l'area si presentava come un mosaico di seminativi bordati di filari di vite maritata, di piccoli boschetti coltivati, di orti e di 'prata'.

Questa diversità si è effettivamente mantenuta nel corso dei secoli, seppur con cambiamenti di tipologia colturale.

La tematica dei boschetti meritava un ragionamento dedicato, essendo essa stessa declinata in boschetti, ontaneti e frutteti domestici.

Attualmente questa diversità si è trasformata e relativamente semplificata in una trama di coltivazioni arboree vivaistiche.



[239] Per maggiori informazioni si rimanda al capitolo V, legato allo studio sulla struttura storica della piana pratese.

Evoluzione delle visuali e percezioni in percorrenza

Per quanto riguarda i margini, è emersa una difficoltà di lettura dell'evoluzione nel tempo, legata alla quantità di dettaglio presente nella rappresentazione storica, per questo è stato necessario integrare il lavoro con un'analisi delle visuali in rapporto ai margini lungo strada, lavorando per transetti e per sezioni tipologiche.

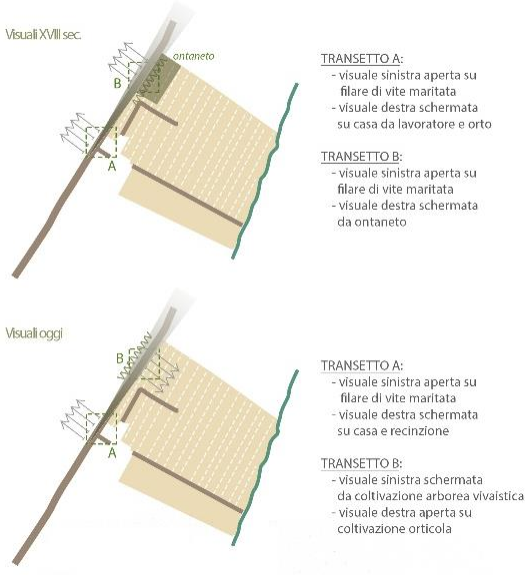


Figura 108 Giuliacci C., 2024, *Evoluzione delle visuali, lungo il reticolo stradale, transetti A e B, estratto.*

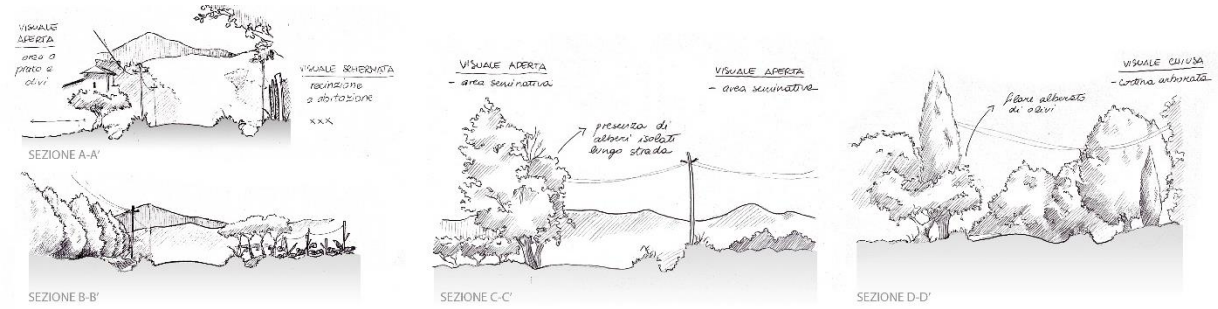


Figura 107 Giuliacci C., 2024, *Evoluzione delle visuali, lungo il reticolo stradale, transetti attuali, estratto.*

Per far vedere il cambiamento delle percezioni legate al percorrere i luoghi, sono stati selezionati due transetti su ciascuno degli assi principali che attraversano l'area.

Operando una ricostruzione ipotetica basata sulla rappresentazione cartografica storica, si è messa a confronto la struttura visuale del XVIII secolo con quella attuale, sia per quanto riguarda il legame con il margine, sia per quanto riguarda le visuali di profondità.

Le sezioni tipologiche sono state realizzate soltanto sulla situazione attuale.

Questo tipo di studio consente, in fase progettuale, di tener conto della continuità anche percettiva, oltre che funzionale e tipologica degli spazi, e di sviluppare strategie che assecondino i processi evolutivi in atto o di avere a disposizione gli strumenti conoscitivi per mitigare fenomeni di semplificazione e di impoverimento delle visuali.

6.4. Tracce per la conservazione attiva, la progettazione e la gestione

In continuità con il processo analitico-interpretativo dei luoghi, è stato necessario ricostruire una visione strategica integrata con vocazione progettuale.

Tutto ciò che il lavoro di analisi e restituzione della continuità evolvente del paesaggio agrario ha fatto emergere necessitava di confluire quindi in una rappresentazione sistemica, dove ciascuna informazione trova una sua connotazione progettuale.

Per favorire una lettura d'insieme dei sistemi che compongono il paesaggio agrario e delle relative strategie d'intervento suggerite, si è scelto di partire da una rappresentazione a *vol d'oiseau*[240], dove sono state riportate tutte le linee guida progettuali di sintesi.

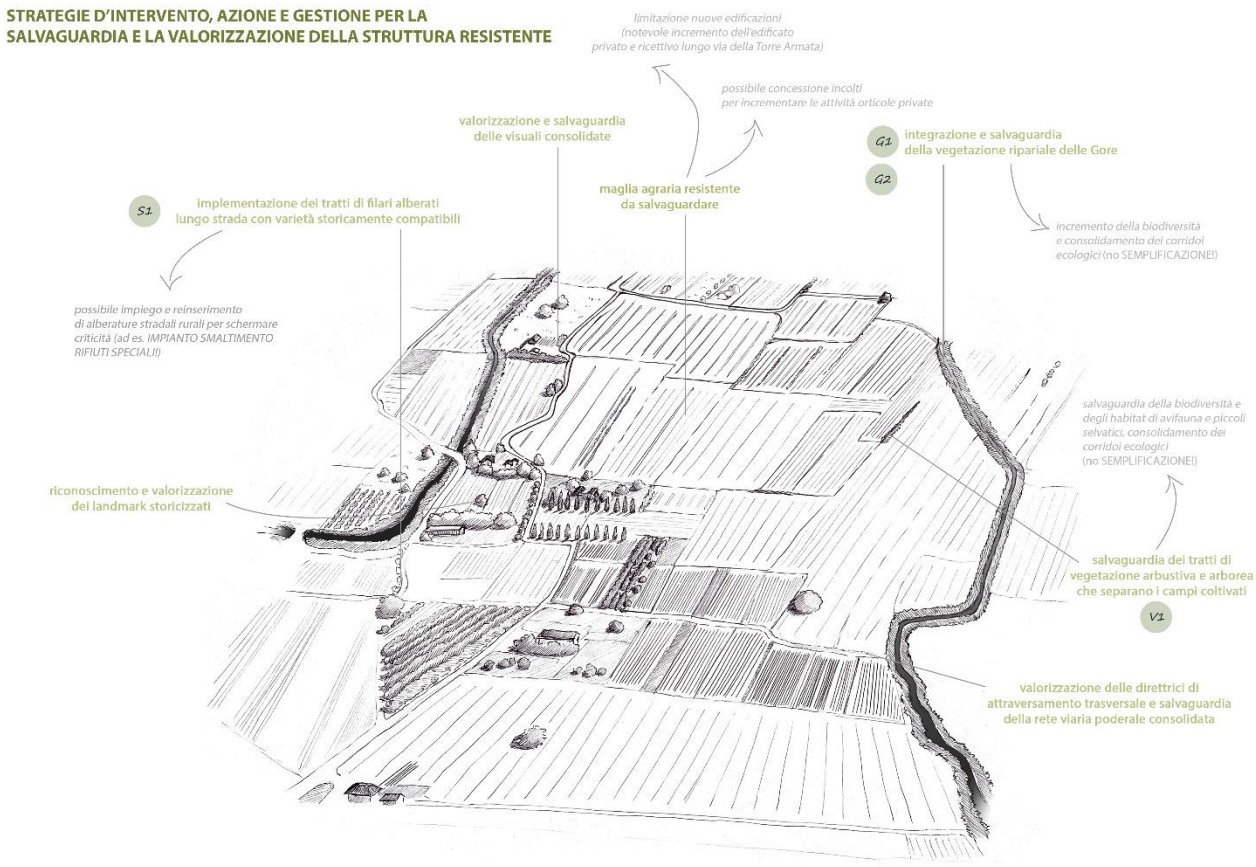


Figura 109 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento, vista a vol d'oiseau.*

[240] Sullo stile delle elaborazioni di Agence Folléa-Gautier per gli Atlanti di Paesaggio Francesi, già citati nel Capitolo 3 della presente ricerca.

L’insieme di azioni proposte è la precisa e coerente conseguenza dello studio effettuato, che ha portato a ricostruire le trasformazioni e le stratificazioni dell’area nel tempo.

Avendo messo in evidenza ciascuna caratteristica da salvaguardare, ogni opportunità da poter sfruttare per la valorizzazione del transetto di paesaggio oggetto del progetto, le azioni suggerite sono state molto più facili da delineare.

Tali azioni sono infatti da un lato la chiara e consapevole evoluzione naturale di processi già in atto, dall’altro fornendo gli strumenti per mitigare e deviare verso soluzioni più sostenibili, fenomeni che stanno avendo un impatto non del tutto positivo sulla struttura profonda del paesaggio e che rischiano di comprometterne la leggibilità.

Alla visione complessiva, con un approccio transcalare e olistico, si è resa necessaria una selezione di focus specifici, suddivisi per tematica, in cui vengono esplicitate le azioni per portare avanti le strategie complessive.

Figura 110 Giuliacci C., 2024, *Strategie d’intervento, vista a vol d’oiseau, estratto.*

Il reticolo idrografico e le Gore

Le strategie d'intervento proposte per il sistema idrografico sono indirizzate sulla rigenerazione e salvaguardia degli argini.

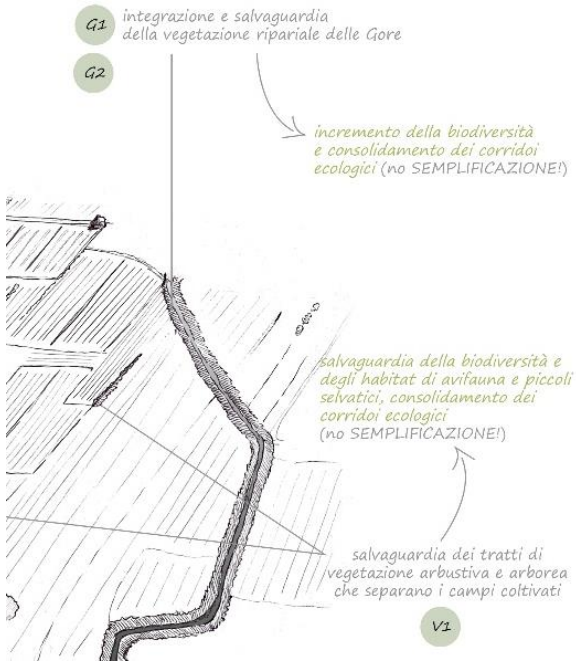


Figura 112 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento, vista a vol d'oiseau, estratto.*

Per la valorizzazione dei margini di interfaccia tra il sistema gorile e la maglia agraria resistente si prevedono interventi di manutenzione e di integrazione con

Figura 111 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento per il sistema gorile, estratto.*

l'inserimento di specie igrofile per incrementare la biodiversità.

Una delle problematiche evidenziate nello studio sintattico dei fenomeni trasformativi[241] che le hanno interessate, è infatti quella della semplificazione e appiattimento della vegetazione ripariale a sistemi monospecifici di fragmiteti o di erbacee.

Si suggerisce di lavorare quindi sulla semina di fioriture e di leguminose, per arricchire e nutrire il suolo e valorizzare la sponda.

Tra le specie da inserire per aumentare la biodiversità, storicamente ed ecologicamente compatibili, si consiglia:

Vegetazione erbacea palustre:

Typha angustifolia L. (tifa a foglia stretta, o paviera)

Phragmites australis (cannuccia di palude, già presente, da integrare)

Lycopus europaeus L. (piede di lupo)

Iris pseudacorus (giaggiolo acquatico, per la nidificazione del … e per le fioriture vivaci di colore giallo)

Caltha palustris L. (calta palustre, per la vivace fioritura giallo intenso)

Alisma plantago-aquatica L. (piantaggine acquatica o mestolaccia)

Arbusteti mesoigrofili:

Cornus sanguinea L. (sanguinello)

Hippophae rhamnoides L. (olivello spinoso)

Sambucus nigra L. (sambuco nero)

[241] Vedasi paragrafo 6.3.

Per quanto riguarda la manutenzione della vegetazione erbacea, si prevede di limitare gli sfalci nel periodo di fioritura per favorire gli impollinatori.

Un'ulteriore azione proposta è quella di valorizzare i percorsi lungo Gora, per implementare la mobilità sostenibile a piedi e in bici.

Figura 113 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento per il sistema gorile*, estratto.

Sono da valutare quindi sfalci periodici solo sul tracciato del percorso, e una possibile semina di mix di fiori in prossimità dei punti di accesso, per invogliare la percorrenza e migliorare la dimensione percettiva.

Uno degli obiettivi legati al sistema gorile, è infatti la Realizzazione di una serie di itinerari e percorsi di running e in bici.

Per quanto riguarda la manutenzione, diversificata a seconda della tipologia di vegetazione ripariale presente, nell'ottica di interventi volti alla valorizzazione e integrazione di sistemi vegetali consolidati, si suggerisce di limitare lo sfalcio.

Soprattutto è consigliabile il divieto di sfalcio di fragmiteti e canneti in primavera, per salvaguardare la nidificazione delle specie palustri, come la cannaiola *(Acrocephalus scirpaceus)*, il pendolino *(Remiz pendulinus)*, il cannareccione *(Acrocephalus arundinaceus)* e il migliarino di palude *(Emberiza schoeniclus)*[242], che prediligono queste zone.

Per mitigare far fronte al rischio idrogeologico legato alla scarsa permeabilità dei suoli in prossimità del reticolo idrografico, si suggerisce inoltre di limitare le pavimentazioni non permeabili lungo il sistema gorile, con possibile demineralizzazione di alcuni tratti.

Questa tipologia di interventi suggeriti, è effettivamente riapplicabile anche al di fuori della zona di progetto, lavorando in maniera trasversale su tutto il sistema del reticolo idrografico in relazione al contesto.

Figura 114 Cannaiola, cannareccione, migliarino di palude e pendolino.

[242] Fonte: Lebboroni M., Battaglia G., Chiti Batelli A., Occhiato D., Sacchetti A., 2019, *Atlante degli Uccelli Nidificanti e Svernanti nella Piana di Firenze-Prato-Pistoia*, Edizioni Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano.

Muoversi sul territorio: il reticolo stradale

Le strategie d'intervento proposte per il sistema viario hanno come obiettivo principale la valorizzazione delle visuali e l'integrazione dei margini lungo strada con il sistema coltivato consolidato.

In quest'ottica si suggerisce di limitare la chiusura delle visuali, prediligendo schermature artificiali leggere, o schermature vegetali non troppo alte.

In caso di visuali da schermare, in continuità e coerenza con il sistema storico stratificato, si suggerisce l'inserimento di filari alberati e di siepi stratificate campestri, lungo strada, con specie storicamente compatibili e/o da frutto.

Tra queste si consigliano le tipiche associazioni vegetali di margine rurale, fatte di *Acer campestre* (acero campestre), *Crataegus monogyna* (biancospino), *Morus alba* (gelso bianco, storicamente impiegato per l'allevamento dei bachi da seta), *Corylus avellana* (nocciolo), *Salyx alba* (in caso di zone umide), *Prunus spinosa* (prugnolo selvatico), *Ostrya carpinifolia* (carpino nero) e *Spartium junceum* (ginestra, particolarmente utile per scoraggiare l'attraversamento e indirizzare le percorrenze, oltre che per consolidamento e vivacità delle fioriture).

Numerose di queste specie sono particolarmente appetibili per la nidificazione di capinera (*Sylvia atricapilla* L.), sterpazzolina (*Sylvia cantillans* P.), scricciolo (*Troglodytes troglodytes* L.), occhiocotto (*Curruca melanocephala* G.), luì piccolo (*Phylloscopus collybita* V.), luì bianco (*Phylloscopus bonelli* V., in zone particolarmente termofile) e molti altri.

Figura 116 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento per il reticolo stradale*, estratto.

Figura 115 Giuliacci C., 2024, *Strategie d'intervento per il reticolo stradale*, estratto.

Biodiversità e agrobiodiversità

I fattori di rischio di perdita di biodiversità sono legati principalmente ad alcune criticità, leggibili nello specifico nell'area di progetto:
- perdita di agroecosistemi di pianura
- forte fattore di rischio per le aree umide legato alla realizzazione delle nuove infrastrutture
- saturazione e interruzione di molti corridoi ecologici
- perdita di habitat e specie storiche della piana agricola pratese

Per arricchire e proteggere la biodiversità e l'agrobiodiversità[243] nello specifico quindi il progetto affonda la solidità degli interventi proposti nella storia dei luoghi.

In primo luogo attraverso il consolidamento dei corridoi ecologici, operato attraverso la salvaguardia dei tratti di vegetazione campestre (arborea e arbustiva) di margine all'interno delle trame agricole, limitando gli sfalci e gli abbattimenti, fornendo incentivi per chi arricchisce la biodiversità dei margini dei propri coltivi con siepi campestri, habitat per piccoli mammiferi e avifauna.

Per mitigare e far fronte ai fattori di rischio legati alle aree umide e al sistema gorile si interviene limitando gli sfalci degli argini, inserendo nuove specie per arricchire un ecosistema vegetale altrimenti in numerosi tratti impoverito.

Limitare gli sfalci inoltre favorisce anche gli insetti impollinatori.

Si opera quindi trasversalmente ai sistemi paesaggistici analizzati, con interventi riapplicabili a diversi contesti all'interno della piana, non lavorando per aree, ma per direttrici di continuità, margini stradali, arginature naturali di superficie, e in tutte quelle aree non ben definite, che costituiscono un reticolo di opportunità per la biodiversità.

Questa è solo una delle possibili combinazioni diverse e adattive tra metodi di lettura e strumenti di restituzione, catalogabile e sintetizzabile in una **grammatica diacronica** dei paesaggi agrari in transizione.

[243] Rappresenta la diversità genetica all'interno dei sistemi agricoli, cioè degli agroecosistemi, pertanto è essenzialmente legata agli agro-ecosistemi, cioè agli ecosistemi naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola. (Fonte: Regione Toscana, https://www.regione.toscana.it/)
Quando si parla di biodiversità agricola o agro-biodiversità, si intendono tutte le risorse genetiche vegetali, animali e microbiche formatesi, per azione di meccanismi biologici e per selezione naturale, nei tempi lunghi dell'evoluzione ed accumulate, fin dagli inizi dell'agricoltura, circa 10.000 anni fa, da generazioni di agricoltori e allevatori che hanno domesticato, selezionato e trasferito, da zone geografiche diverse, tutte quelle specie da cui ricavare prodotti utili all'uomo. (Fonte: ARSIA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura.)

Figura 117 Crescenzio Onofri, seconda metà del XVII sec., *Veduta della Villa di Pratolino (disegno),*Gabinetto Disegni e Stampe, Galleria degli Uffizi, Firenze.

7. *Previsioni e passeggiate inferenziali*[244]: risultati e traiettorie future di ricerca

[244] Eco U., 2016, *Trattato di semiotica generale*, Milano, La Nave di Teseo editore.

7.1.Risultati

L'intento della ricerca non è stato di costruire o suggerire un metodo assoluto o uno sguardo specifico con cui osservare il paesaggio agrario muoversi e plasmarsi sotto gli occhi di chi lo vive.

Si è trattato di ripercorrere una catena di indizi, dove trovano spazio informazioni e dati storici e dinamiche non finite nelle loro traiettorie.

Una lettura interpretativa in cui un reticolo di tracce, trame e segni, si stratificano in un sistema vivente che si muove con l'uomo.

Ogni transetto di paesaggio agrario è stato ri-costruito attraverso accostamenti e giustapposizioni di memorie proiettate in un nuovo orizzonte pratico e poetico[245].

È stato un processo germinativo che ha dato origine, dall'esigenza di ricostruire la continuità del mutamento, a combinazioni inedite tra chiavi di lettura e soluzioni anche molto innovative di restituzione visiva.

Forme, spazi, dettagli e pratiche di coltivazione si amalgamano all'interno di una trama rinnovata dove si producono slittamenti di senso.

> Il recupero di frammenti provenienti da un altrove spazio-temporale non è il ritorno all'identico, non è la riproposizione del passato come fatto inerte, ma è il ridiventar possibile di ciò che è stato. È la reinvenzione di occasioni accantonate. La memoria infatti è uno strumento potente, capace di restituire al passato la sua possibilità[246] e una nuova ragion d'essere[247].

Questi slittamenti cognitivi e derive alla ricerca di possibili strumenti per nutrire la narrativa evolvente, hanno portato a produrre un repertorio di sguardi paesaggistici contemporanei[248], che osservano il territorio rurale e ne restituiscono la complessità con un palinsesto eclettico di prodotti figurativi.

Sguardi e letture che hanno orientato l'analisi della rappresentazione storica[249] in una mappa cognitiva che agevolasse la comprensione e la dissezione dei processi, astraendoli dal rumore della complessità.

Ne è risultata una serie di proposte e di letture localizzate del dato storico, dalla scala vasta al dettaglio minuzioso, sotto forma di Abaco Ragionato della Rappresentazione Storica[250] e di Atlante Iconografico Storico[251] del paesaggio agrario.

---

[245] Latini L., Matteini T., (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo.* Padova: Il Poligrafo.

[246] Agamben G., (2022), *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia,* Einaudi.

[247] Coccia E., Michele A., (2024), *La vita delle forme. Filosofia del reincanto*, Milano, Harper Collins

[248] Sviluppata all'interno del cap. III.

[249] Analizzati nel dettaglio nell'ambito del cap. II.

[250] Si rimanda al cap. V, paragrafo III

[251] Si veda il paragrafo II del cap. V.

Poiché tra gli obiettivi della ricerca si intendeva non soltanto analizzare e razionalizzare la rappresentazione del paesaggio agrario storico per ricostruirne la continuità evolvente, ma si proponeva di indagare come il progetto potesse beneficiare di questa ricostruzione di consapevolezza.

Per questo sono state prodotte delle proposte, sia alla scala strategica[252], sia nel dettaglio del progetto localizzato[253], che si sono avvalse e consolidate grazie all'applicazione di una possibile combinazione di metodi e strumenti tra quelli analizzati.

La continuità tra il processo storico-analitico razionalizzato e sintetizzato attraverso una selezione di strumenti di comunicazione (quali l'abaco, il catalogo, i croquis e le viste disegnate a *vol d'oiseau*) e la gestualità progettuale, ha contribuito a facilitare e orientare ogni proposta, verificandone la compatibilità storica e la sostenibilità processuale.

Figura 118 Paesaggi coltivati del quotidiano, in Mugello. *Foto: Giuliacci C.*

[252] Tutto il processo dall'analisi dallo sviluppo delle strategie è spiegato nel dettaglio nel cap. V.

[253] L'esplorazione progettuale è spiegata nel dettaglio all'interno del cap. VI e del fascicolo allegato.

7.2.Prospettive e traiettorie future

Esistono dei momenti nel processo di ricerca in cui si aprono e snodano diversi percorsi laterali da poter calcare.

Queste derive potenziali, delineatesi man mano che lo studio si arricchiva di suggestioni e riferimenti, non avrebbero potuto trovare respiro e consolidarsi in un percorso ormai indirizzato ma, come piccoli appunti a margine della pagina, sono diventati finestre su ignoti dal sirenico richiamo.

Sono fuori percorso, soglie che attendono di essere varcate, nuovi ed entusiasmanti 'non so', che rispecchiano un'esigenza di ragionevolezza.

Sono 'passeggiate inferenziali' solo abbozzate, come le definirebbe Eco, che servono a far risaltare il "gesto libero e disinvolto con cui il lettore si sottrae alla tirannia del testo – e al suo fascino –per andare a ritrovare esiti possibili nel repertorio del già detto."[254]

Volendo considerare il viaggio della ricerca secondo una tricotomia ermeneutica, che ben assolve alla necessità di non concludersi, ma di farsi portatrice e di accogliere e nutrirsi di nuove traiettorie, derive e distrazioni, si può dire che il presente studio non costituisce che un tassello di un percorso molto più complesso ed erratico.

Un percorso che sarà orientato da un mescolarsi in parti sempre variabili di: *intentio auctoris*, applicato al territorio rurale, come forma di indagine di ciò che era la forza motrice dell'azione coltivata; *intentio operis*, come significato che il paesaggio agrario assume in relazione al sistema di interazioni sociali, economiche, antropologiche, in cui si colloca; *intentio lectoris,* cioè cosa si vuol far emergere dalla comunicazione della lettura interpretativa dei luoghi, e ciò che emerge in modo inconsapevole dal filtro dello sguardo del soggetto.

[254] Eco U., 2016, op. cit.

7.2.1. Nuove possibili combinazioni tra strumenti e metodi

Quella proposta nel capitolo precedente è solo una delle possibili combinazioni, fortemente diversificabili e adattive, tra metodi di lettura e strumenti di restituzione.

Questa eterogeneità combinatoria varia e molteplice, la si può tentare di catalogare e sintetizzare in una **grammatica diacronica** dei paesaggi agrari in transizione.

La ricerca ha cercato di mettere in luce, evidenziando una serie di possibili approcci comunicativi e di tecniche di rappresentazione, questa inter-combinabilità dinamica di interpretazioni differenti.

Si tratta, volendoli definire con un concetto semiotico per rifarsi al filtro razionalizzatore applicato, ossia quello della linguistica, della semantica e di tutte le sotto scienze che le compongono, degli *interpretanti* che contribuiscono a delineare il significato del paesaggio agrario in transizione.

Figura 119 *Limito, il vigneto-labirinto inclusivo di Carpineti.* Veduta aerea.

Infatti, dovendo spiegare il concetto di paesaggio agrario ad un bambino, potremmo mostrargliene una foto (o un catalogo di foto)[255], o tentare di definirlo attraverso le pratiche storiche per delinearlo[256], o ancora accompagnarlo a vedere sul campo di cosa si tratta[257].

Questi sono tutti *interpretanti* che contribuiscono a delineare un'immagine del paesaggio agrario.

[255] Si rimanda al lavoro di indagine sui Cataloghi di Paesaggio catalani, affrontato nel cap. III.

[256] Si rimanda alla selezione di trattati sull'agricoltura riportata al cap. II.

[257] Sperimentare attraverso il cammino, si veda al riguardo gli esempi riportati al cap. III.

Figura 120 Selezionare per comprendere. *La fioritura di Castelluccio senza colori mette in evidenza le trame.*

Il significato di un transetto coltivato è determinato dagli interpretanti relativi ad esso, e la catena degli interpretanti, intesi come sguardi di lettura, e delle loro combinazioni con un palinsesto di supporti grafici, è infinita, o almeno indefinita.

Questo, in sostanza, è la base della definizione raggiunta all'interno della ricerca, di una grammatica diacronica del paesaggio agrario in transizione, ossia una selezione razionale di numerose possibili combinazioni tra strumenti e metodi, al fine di restituire la complessità evolvente del territorio rurale, per elaborare azioni strategiche e progettuali sostenibili.

In questa selezione trovano spazio le numerose interpretazioni possibili.

Costituisce dunque un archivio dinamico di tutta l'informazione verbale e non-verbale.

Per questo la linea del tempo delle trasformazioni all'interno della ricerca è presa in considerazione come una struttura organica, in cui ogni arco temporale del processo trasformativo può essere connesso con altri, a seconda delle finalità di ricerca.

Questa grammatica delle trasformazioni del paesaggio agrario nel tempo, proprio per la possibilità di aggiungere informazioni e stratificazioni e di dissezionare il processo evolutivo in tanti setti diversi, non può essere assunta come un prodotto finito e finibile.

È un approccio olistico, sempre nuovo e mutevole, perché si adatta alle peculiarità e unicità di ciascun paesaggio a cui si applica.

Per comunicare efficacemente le stratificazioni nel tempo è necessario condividere, almeno in parte, lo sguardo del proprio interlocutore, ossia trovare strumenti leggibili che facciano riferimento a processi cognitivi comuni ai due soggetti comunicanti.

Una riflessione che è implicitamente collocabile all'inizio del processo di ricerca, nel 'non concludersi' del processo d'indagine, trova conferma e consolidamento nella possibilità di ampliare e replicare il metodo di interpretazione a nuove sfide e realtà rurali.

> Nessuno sguardo nostalgico […] Piuttosto un'affermazione di libertà, […] di riattualizzare delle possibilità accantonate. Libertà di costruire significati inediti all'incrocio di temporalità non coincidenti. […] Al di là del già detto[258].

Questa definizione della città contemporanea, è verosimilmente applicabile allo stesso paesaggio agrario, come "luogo di imprevisti, fratture, scarti e amnesie".

Il territorio rurale infatti è forse ancor più vittima di questa amnesia consapevole, ma al contempo inconsapevolmente conduttore di pratiche storicizzate.

È un luogo accolto e restituito a chi lo vive, in un insieme complesso di desideri, racconti, testimonianze, visioni, tracce di realtà passate e oniriche suggestioni di indirizzi futuri.

Questo concerto di forze, azioni e narrazioni sono le fondamenta necessarie per produrre grammatiche e sviluppare traiettorie dell'abitare rurale prossimo.

Figura 121 *Riscoprire le tradizioni contadine nell'ambito dei festeggiamenti per il Palio dei Terzieri di Città della Pieve.* Foto: Giuliacci C.

[258] Coccia E., Michele A., (2024), op cit.

7.2.2. Il gradiente di transizione

Una delle traiettorie future della ricerca riguarderà proprio l'approfondimento del concetto di gradiente di trasformazione[259] e, in modo più ampio, del gradiente di transizione.

Infatti, tentare di quantificare le dinamiche evolutive di un paesaggio agrario, risponde all'esigenza di razionalizzazione dei fenomeni trasformativi.

Se nel capitolo di progetto il concetto di gradiente di trasformazione viene soltanto accennato, inserendolo come un valore 'medio', 'basso' o 'alto', un'operazione fondamentale da svolgere sarebbe quella di capire se ci sono dei criteri di riferimento per effettuare questo tipo di valutazione o quali strumenti adoperare per provare a teorizzarli.

Non può essere infatti una quantificazione soggettiva, ma deve basarsi su una struttura di indizi e criteri razionale e consolidata.

Un'ulteriore problematica legata alla tematica del gradiente di transizione è insita nella difficoltà di dimostrare la 'quantità' effettiva di trasformazioni subite, poiché strettamente legata al numero di fasi analizzate e all'arco temporale selezionato.

Si tratta oltretutto di processi non regolarmente distribuiti nel tempo, ma che hanno subito accelerazioni e rallentamenti durante il corso della storia.

Inoltre, parlare di transizione porta con sé una molteplicità di sfaccettature disciplinari, semantiche, e argomentative che fanno capo a settori eterogenei, dall'ecologia, all'economia, alle scienze sociali, poiché il paesaggio agrario è da considerarsi in quanto sintesi multidisciplinare di tante azioni e riflessioni complesse che interagiscono tra loro.

Un'ultima questione da prendere in esame per questa tipologia di studio, prevede lo sviluppo di una chiave di lettura che tenga conto sia delle trasformazioni diacroniche, sia di quelle sincroniche, e riesca a riassumere la dualità fenomenica.

Quello che quindi nella presente ricerca si palesa come un concetto tratteggiato e delineato a grandi linee, necessiterà di uno spazio più ampio per tentare di rispondere a un'esigenza di quantificazione che possa riconnettere l'ammontare delle trasformazioni con la dimensione dell'ancora visibile.

Uno studio di questo tipo potrebbe facilitare ulteriormente la lettura delle stratificazioni e l'analisi fenomenica trasversale, andando a indagare la relazione tra storia e presente, e creando spazi per accogliere un sistema contemporaneo complesso multifunzionale.

[259] Di cui si accenna nel cap. VI.

Conoscere a fondo la relazione tra trasformazioni e struttura resistente può rafforzare la valenza strategica delle traiettorie progettuali proposte, prendendo in considerazione i nuovi protagonisti dello sviluppo rurale, accogliendo nuove domande sociali per gli spazi coltivati e accompagnando nuove risposte ecosistemiche al mutamento[260].

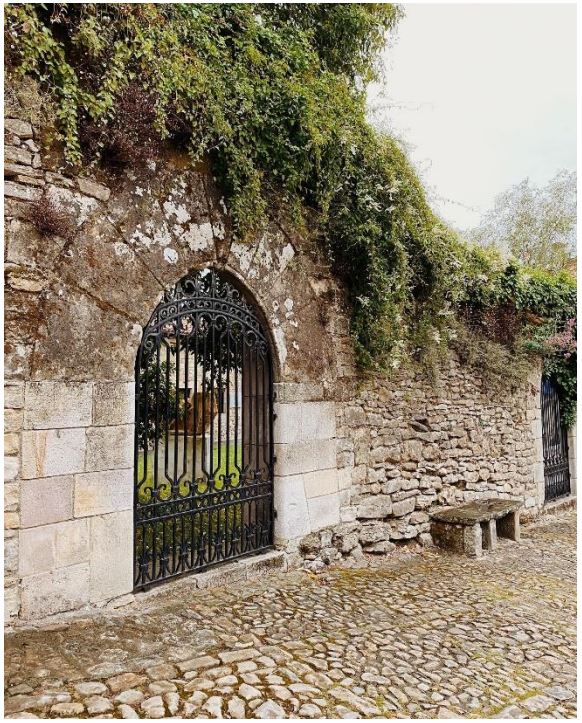


Figura 122 *Paesaggi coltivati e piccoli borghi rurali .in Cantabria.* Foto: Giuliacci C.

[260] Di particolare interesse l'approccio metodologico per lo studio dei processi evolutivi del paesaggio rurale effettuato all'interno del VI Incontro istituzionale del processo di partecipazione, dal titolo "*Paesaggi rurali della Sardegna, Riconoscimento delle componenti storiche, culturali e insediative*", tenutosi a Villanova Forru nel 2018. Gruppo di lavoro: Sanna A., Peghin G., Atzeni C., Dessì A., Marras F., Sanna R.

8. Bibliografia ragionata

PAESAGGIO AGRARIO E STORIA DEL PAESAGGIO

Aalen, F.H.A., (2001), *Landscape development and change*. In *Threatened Landscapes, Conserving Cultural Environments*; Green, B., Vos, W., Eds.; Spon Press: London, UK, pp. 3–20.

Accademia dei Georgofili, (1991), *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

Agostini I, (2019), *Henri Lefebvre e la riappropriazione dello spazio rurale*, «LA CITTÀ INVISIBILE», 98.

Agostini I., (2015), *Il diritto alla campagna. Rinascita rurale e rifondazione urbana. Con premessa di Vandana Shiva.* Roma, Ediesse.

Agnoletti M., Conti L., Frezza L., Santoro A., (2015), *Territorial Analysis of the Agricultural Terraced Landscapes of Tuscany* (Italy): Preliminary Results. *Sustainability*, *7*, 4564-4581.

Agnoletti M., (2013), *Italian Historical Rural Landscapes*. Springer Verlag, Dordrecth Heidelberg London New York.

Agnoletti M., (2010), *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*. Edagricole, Milano.

Agnoletti M., (2007), *The degradation of traditional landscape in a mountain area of Tuscany during the 19th and 20th centuries: Implications for biodiversity and sustainable management*. *For. Ecol. Manag. 249*, p. 5–17.

Agnoletti M., (2006), *The conservation of cultural landscapes*, CAB International, Wallingford and New York.

Barsanti D., Rombai L., (1987), *Leonardo Ximenes: uno scienziato nella Toscana lorenese del Settecento*, Firenze, Medicea.

Barsanti D., (1988), *Il contributo di Grandi, Perelli e Ximenes alla bonifica della Toscana lorenese*, Rivista di storia dell'agricoltura, Vol. 28, Nº. 2, pag. 71-85.

Biasi R., Brunori E., Serra P., Perini L., Salvati L., (2017), *Towards resilient agro-forest systems in Mediterranean cities*, ACTA HORTICULTURAE, vol. 1189, p. 125-130.

Biasi R., (2016), *Il paesaggio agrario moderno: un concetto in evoluzione*, In: AAVV. (a cura di): Scatena D., *Comunicare il Paesaggio Parole chiave per un dialogo transdisciplinare: moderno, qualità, conservazione, percezione*. PAESAGGI. RICERCA, p. 39-48, Milano, Franco Angeli.

Bigliazzi L. et L., (1995), *Fiumi, inondazioni e idraulica pratica*, contributo dagli archivi dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, Stamperia Parenti.

Brunori E., Salvati L., Antogiovanni A, Biasi R., (2018), *Worrying about 'vertical landscapes': Terraced olive groves and ecosystem services in marginal land in central Italy*. SUSTAINABILITY, vol. 10, p. 1-20.

Calzolani S., (2016), *Appunti di Geometria pratica, Unità di misura toscane*.

Cambi F., (2003), *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Carocci, Roma.

Camporesi P., (1992), *Le Belle Contrade. Nascita del Paesaggio Italiano*, Garzanti, Milano.

Cazzola A., (2009), *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare*. Roma, Gangemi editore.

Cherubini G., (1991), *Ascesa e declino di Prato tra l'XI e il XV secolo*, in Id., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. II, pp. 965-1010 (ora in Id., *Città comunali di Toscana*, Clueb, Bologna, 2003, pp. 187-250).

Cherubini G., (1991), *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze.

Cianferoni R., a cura di, (1990), *L'agricoltura e l'ambiente nel distretto industriale di Prato*, Accademia dei Georgofili, Firenze.

Conti E., (1965), *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, III.1, *Fonti e risultati sommari delle indagini per campione e delle rilevazioni statistiche (secoli XV-XIX)*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.

Cozzi M., (1988), *La proprietà fondiaria*, in Mori G., a cura, *Prato storia di una città*, 3, I, *Il tempo dell'industria (1815-1953)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 231-318.

De Palo M., (2016), *Saussure e gli strutturalismi, il soggetto parlante nel pensiero linguistico del Novecento*, Carocci ed.

Deffontaines J. P., (1994), *L'agriculteur-artisan, producteur de formes*, "Nature, Science et Société", vol. 2 (4).

Doherty G., (2017), *Paradoxes of green*, University of California Press, Oakland, California.

Donadieu P., (2013), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*. Roma, Donzelli editore.

Esch A., (2020), *Viaggio nei paesaggi storici italiani*. Gorizia, LEG edizioni.

Fantappiè R., (1981), *Nascita d'una terra di nome Prato*, in *Storia di Prato*, I, *Fino al secolo XIV*, Edizioni Cassa di Risparmio e Depositi, Prato, pp. 97-359.

Galigani P., (1991), *Evoluzione del Paesaggio e meccanizzazione agricola*, in *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

Ghersi A., Ghiglione G., (2012), *Paesaggi terrazzati, i muretti a secco nella tradizione rurale ligure*, Gavi, Il piviere editore, pp. 164.

Ghersi A., Villa M., (2010), *"Creative agriculture": from a local participative planning experience to a strategy to keep landscape alive.* In: LIVING LANDSCAPE The European Landscape Convention in research perspective. Firenze, 18-19 ottobre, vol. 1, p. 401-410, PONTEDERA: Bandecchi & Vivaldi.

Giuliacci C., Matteini T., Nanni P., (2023), *La struttura del paesaggio agrario della Piana Pratese*, contributo per il Quadro conoscitivo per il nuovo Piano Strutturale della città di Prato.

Granara D., (2017), *Tutela paesistica e paesaggio agrario.* Torino, Giappichelli Editore.

Greppi C., (2007), *Ciglionamenti e terrazzamenti nella Toscana centrale: Dal passato al futuro*. In *Paesaggi Terrazzati: Culture e Esperienze a Confronto*, Proceedings of the Project Alpter—Paesaggi terrazzati Dell'arco Alpino, Venezia, Italia, 22–23 February 2007.

ICOMOS. (2017) "ICOMOS-IFLA Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage". https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/GA2017_6-3-1_RuralLandscapesPrinciples_EN_adopted-15122017.pdf

Laureano P., (2004), *Il sistema dei terrazzamenti nel paesaggio euro-mediterraneo*.

In *La Cultura dei Terrazzamenti per la Salvaguardia del Paesaggio*, Proceedings of the International Congress, Salerno, Italia, 9 September 2004.

Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L., Timpe A., (2018), *Urban Agriculture Europe*. Jovis, Berlin.

Maniglio Calcagno A., (2006), *Architettura del Paesaggio, Evoluzione storica.*, Milano, Franco Angeli Editore.

Maniglio Calcagno A., Mannoni T., Nespolo L., (2011), *Alta Lunigiana. Percorsi, insediamenti, segni storici del paesaggio*. Pisa, Pacini Editore.

Marchi M., Ferrara C., Biasi R., Salvia R., Salvati L., (2018), *Agro-Forest Management and Soil Degradation in Mediterranean Environments: Towards a Strategy for Sustainable Land Use in Vineyard and Olive Cropland*. SUSTAINABILITY, vol. 10, 2565.

Marcone A., (2004), *Storia dell'agricoltura romana*, Roma.

Mazzino F., Ghersi A., a cura di, (2003), *Per un atlante dei paesaggi italiani*, Alinea Ed., Firenze.

Menzione A., (1986), *Agricoltura e proprietà fondiaria*, in Fasano Guarini E., *Prato storia di una città*, 2, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze, pp. 133-216.

Miniati G., (1596), *Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana*, Firenze (ried. anast. Prato 1966).

Mininni M., (2012), *Approssimazioni alla città*. Roma, Donzelli editore.

Moreira F., Russo D., (2007). *Modeling the impact of agricultural abandonment and wildfires on vertebrate diversity in Mediterranean Europe*. Landscape Ecology, 22,1461–1476.

Moretti I., (1991), *L'ambiente e gli insediamenti*, in Cherubini G., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 3-78.

Nanni P., (2023), *Il dato paesaggistico come fonte storiografica: a sessant'anni dalla storia del paesaggio agrario di Emilio Sereni*, (in corso di stampa)

Nanni P., (2021), *Olivi, storia e paesaggi agrari*, in A. Alpi, P. Nanni, M. Vincenzini (a c. di), *Olivi, olivicoltura, olio di oliva: guardando al futuro. Dedicato a Franco Scaramuzzi*, Firenze, pp. 2-22.

Nanni P., (2013), *Per descrivere il territorio: una consapevole visione*, in Nanni P., Bigliazzi L. et L., Cantile A., a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, cartografi, naturalisti, viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenxe, pp. 11-29.

Nanni P., (2013), *La valutazione della terra: cenni storici*, in *La terra coltivata: strumento di produzione per le imprese agricole*, Atti della Giornata di Studio (Firenze, 19 novembre 2012), Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenze, pp. 7-28.

Nanni P., a cura di, (2012), *Olivi di Toscana*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze.

Pampaloni G., (1991), *La campagna: abitanti e agricoltura*, in Cherubini G., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 529-609.

Pazzagli C., (1988), *Le campagne e i contadini fra la permanenza della mezzadria e l'attrazione urbana*, Mori G., a cura, *Prato storia di una città*, 3, I, *Il tempo dell'industria (1815-1953)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 135-230.

Petri A., (1974), *Val di Bisenzio*, Edizioni del Palazzo, Prato.

Piccinni G., (2002), *La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita*, in G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, a cura di, *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Medioevo ed età moderna*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 145-168.

Pieri S., (1919), *Toponomastica della valle dell'Arno*, edizione anastatica del 1970, Pacini-Fazzi.

Qvistrom M., (2007), *Landscapes out of order: studying the inner urban fringe beyond the rural-urban divide*. Geografiska Annaler: Series B, Human Geography, Volume 89, Issue 3 p. 269-282.

Romani V. (2008), *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli Milano.

Romani V., (1994), *Il paesaggio: teoria e pianificazione*. Milano, F. Angeli Editore.

Rombai L., (1986), *L'assetto del territorio*, in Fasano Guarini E., *Prato storia di una città*, 2, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze, pp. 3-42.

Rombai L., (2002), *Geografia storica dell'Italia. Ambienti, territori, paesaggi*, Le Monnier, Firenze.

Rosati G., (2001), *La scena del potere. Retorica del paesaggio nel teatro di Seneca*. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 27-29 settembre 2001.

Saraiva M.G., (2012), *As Paisagens Produtivas no Mundo Rural. Perplexidades e Desafios/ Productive Landscapes in the Countryside – Perplexities and Challenges*. Revista Arquitectura Paisagista nº 08/2012, 14-18, APAP.

Scaramuzzi F., (2012), *L'olivo nel paesaggio agrario*, in Nanni P., a cura di, *Olivi di Toscana*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 117-125.

Scaramuzzi F., (2003), *Agricoltura e paesaggio*. Torino, Tipografia Parena.

Scazzosi L., Di Bene A., (2006), *Landscape Report. Purposes and contents*. Gangemi Editore, Roma.

Scazzosi L., (2018), *Rural Landscape as Heritage: Reasons for and Implications of Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage* ICOMOS-IFLA 2017. Built Heritage 3 (2018) 39-52.

Sereni E., (1961), *Storia del Paesaggio Agrario italiano*. Bari, Laterza.

Serpieri A., (1957), *La bonifica nella storia e nella dottrina*, 2. Ed., Bologna, Edagricole.

Serpieri A., (1929), *La bonifica integrale*, Roma, Stab. tip. del Giornale d'Italia.

Storia dell'agricoltura italiana, 2002, 5 voll., Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenze.

Targioni Tozzetti G., (1773), *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, V, Firenze.

Targioni Tozzetti G., (1767), *Disamina d'alcuni progetti/atti nel secolo XVI. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno inizialmente presentata all'Altezza reale del serenissimo Pietro Leopoldo...*, In Firenze, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi.

Tarolli P., Preti F., Romano N., (2014), *Terraced landscapes: From an old best practice to a potential hazard for soil degradation due to land abandonment*. *Anthropocene* 2014, *6*, 10–25.

Tillmann T., Salas M., (2020). *Ten years of ITLA and the potentials of terraced landscapes*. International Terraced Landscapes Alliance Journal, 1(1), 66.

Tosco C., (2017), *Il Paesaggio come storia*. Bologna, Il Mulino.

Ugolotti M. L., (1999), *Architettura e bonifiche: la Maremma settentrionale territorio, città, architettura (1738-1860)*, Roma, Dedalo ed.

Ximenes L., (1769), *Della fisica riduzione della Maremma senese ragionamenti due a' quali si aggiungono quattro perizie intorno alle operazioni della pianura grossetana ed l'arginatura del fiume Ombrone*, Firenze, Stamperia di Francesco Moucke.

ESPLORARE E RACCONTARE IL PAESAGGIO

Aalen, F.H.A., (2001), *Landscape development and change*. In *Threatened Landscapes, Conserving Cultural Environments*; Green, B., Vos, W., Eds.; Spon Press: London, UK, pp. 3–20.

Anderson E., (1976), *Landscape Papers*. Edited by Bob Callahan. Berkeley: Turtle Island Foundation.

Appleton J., (1990), *The Symbolism of Habitat*. Seattle: University of Washington Press.

Appleton J., (1975), *The Experience of Landscape*. London: John Wiley and Sons.

Applewhite J., (1990), *The Near Landscape and the Far: Nature and Human Signification*. In Southern Literature and Literary Theory. Athens: University of Georgia Press.

Ažman L., (2020), *Beyond Ordinary Landscapes: To Separate or Connect*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture* 2020/4.

Bachelard, G., (1969), *The Poetics of Space*. Translated by Maria Jolas. Boston: Beacon Press.

Berque A., Donadieu P., Laffage A., (2006), *Mouvance: Tome 2, Du jardin au territoire - Soixante-dix mots pour le paysage.* Parigi, Editions de la Villette.

Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., (2002), *Mouvance: Tome 1, Cinquante mots pour le paysage*. Parigi, Editions de la Villette.

Bigliazzi L. et L., Cantile A., Nanni P., (2013), a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, Cartografi, Naturalisti, Viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Firenze, Edizioni Polistampa.

Bossi M., Greppi C., (2005), a cura di, *Viaggi e scienza. Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori nei secoli XVII-XIX*, Firenze.

Bourassa S. C., (1991), *The Aesthetics of Landscape*. London: Belhaven Press.

Branca V., a cura di, (1986), *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Milano.

Brunon H., Mosser M., (2006), *Ripensare i limiti del giardino*, in Pietrogrande A., (a cura di) *Per un giardino della Terra*, Leo S. Olschki, Firenze.

Cambi F., (2003), *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Carocci, Roma.

Camporesi P., (1992), *Le Belle Contrade. Nascita del Paesaggio Italiano*, Garzanti, Milano.

Clemente M., (2014), *Il paesaggio come strategia di social innovation*, in *Per la costruzione del paesaggio futuro. Necessità di agire. II Convegno Diffuso Internazionale*, San Venanzo - Terni, 16-20 settembre 2014. San Venanzo, Associazione Architetto Simonetta Bastelli.

Colafranceschi D., (2022), *Abitare l'intangibile, paesaggio e spazio pubblico*, Ri-

vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-12447- www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Colafranceschi D., (2019), *Jacques Simon. Gli altri paesaggi. Idee e riflessioni sul territorio*. Vico Villafranca, Libria.

Corboz A., (1983), *Le territoire comme palimpseste*, in "Diogène", 121, gennaio-marzo 1983, pp.14-35.

Corner J., Hirsch A. B. (2014), *The Landscape Imagination*, Princeton Architectural Press, New York.

Corner J., MacLean A.S., (1996), *Taking measures across the American Landscape*, Yale University Press, New Haven and London.

Cronon W., (2003), *Changes in land*, Hill and Wang.

De'Crescenzi P., (1309), *Ruralium Commodorum.*

Doherty G., (2017), *Paradoxes of green*, University of California Press, Oakland, California.

Doherty G., (2011), *Urbanism of Color*, «New Geographies», Vol. 3, Harvard Graduate School of Design and Harvard University Press, Boston.

Esch A., (2020), *Viaggio nei paesaggi storici italiani*. Gorizia, LEG edizioni.

Eco U., (2013), *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, Bompiani.

Gabellieri N., (2019), *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*. Firenze, All'insegna del Giglio.

Ghersi A., (2002), *Leggere il paesaggio*, in: ACER FOLIA numero monografico sulla Regione Liguria.

Goethe J. W., (1991), *Viaggio in Italia*. Milano, Rizzoli.

Hart F., (1975), *The Look of the Land.* Englewood Cliffs: Prentice - Hall.

Hiss T., (1990), *The Experience of Place.* New York: Alfred A. Knopf.

Hoskins W. G., (2014), *The making of the English Landscape*, Little Toller Books.

Humboldt A., (2018), *Quadri della natura*. Torino, Codice editore.

Hunt J. D., (1994) *The idea of the garden and the Three Natures*, Leiden Academic Press.

Jackson J.B., (1984), *Discovering the Vernacular Landscape*. New Haven: Yale University Press.

Jackson J.B., (1994), A Sense of Place, A Sense of Time. New Haven: Yale University Press.

Kaplan R., Kaplan S., (1989), *The Experience of Nature: A Psychological Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lambertini A., Matteini T., (2020), *Exploring everyday landscapes of research*, in Ri-vista. ricerche per la progettazione del paesaggio, vol. 18, pp. 5-15.

Lassus B., (2004), *Couleur, lumière…paysage. Instants d'une pedagogie*, Paris.

Latini L., Matteini T., (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo.* Padova: Il Poligrafo.

Latz P., (1995), *The Syntax of Landscape*, interview with Weilacher U., in *Between Landscape Architecture and Land Art*, Birkhäuser, Ed. Udo Weilacher.

Le Dantec J. P., (2011), *Poétique des jardins*, Arles, Éditions Actes Sud.

Luongo A., Nanni P., (2020), *Prato, i pratesi e gli enti assistenziali. Ricerche sugli ospedali e sui Ceppi tra XII e XV secolo*, Pacini, Pisa.

Marchese D., (2008), *La poetica del paesaggio nelle novelle rusticane di Giovanni Verga*. Acireale, Bonanno Editore.

Marot S., (2010), *L'art de la mémoire, le territoire et l'architecture.* Paris, Editions de la Villette, Penser l'espace.

Martelli F., a cura di, (2005), *Il viaggio in Europa di Pietro Guerrini (1682-1686), Edizione della corrispondenza e dei disegni di un inviato di Cosimo III de Medici*, 2 voll., Firenze.

Matteini T., (2020), *Diversità biologiche e temporali. Progettare luoghi storici con lo sguardo del paesaggista*, in Capuano A. con Di Donato B., Lanzetta A. (a cura di). *Cinque temi del moderno contemporaneo: Memoria, natura, energia, comunicazione, catastrofe*, pp. 157-170, Macerata, Quodlibet.

Matteini T., (2015), *Dal giardino al paesaggio (e ritorno). Attraversare le scale con gli strumenti del paesaggista*. In: Ferrario V., Roversi.

Miniati G., (1596), *Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana*, Firenze (ried. anast. Prato 1966).

Mininni M., (2012), *Approssimazioni alla città*. Roma, Donzelli editore.

Montaigne M., (2003), *Viaggio in Italia*. Milano, Rizzoli.

Morabito, V., Palazzo D., (2022), *Walking and Staying in the landscape*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-13293

Myers K. S., (2000), *Mirandafides: Poet and Patrons in Paradoxographical Landscapes in Statius' Silvae.* Newlands, C. E.

Nanni P., (2013), *Per descrivere il territorio: una consapevole visione*, in Nanni P., Bigliazzi L. et L., Cantile A., a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, cartografi, naturalisti, viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenxe, pp. 11-29.

Natali C., (2020), *Territori di carta. Dalla lettura delle carte al riconoscimento dei luoghi*. Firenze, Florence University Press.

Pieri S., (1919), *Toponomastica della valle dell'Arno*, edizione anastatica del 1970, Pacini-Fazzi.

Romani V. (2008), *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli Milano.

Romani V., (1994), *Il paesaggio: teoria e pianificazione*. Milano, F. Angeli Editore.

Schama S., (1995), *Landscape and Memory*. New York: Albert A. Knopf.

Sereni E., (1961), *Storia del Paesaggio Agrario italiano*. Bari, Laterza.

Shepard P., (1991), *Man in the Landscape*, College Station: Texas A 8 M University Press.

Spens M., (1996), *Landscape Transformed*, London, Academy Editions.

Targioni Tozzetti G., (1773), *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, V, Firenze.

Tosco C., (2017), *Il Paesaggio come storia*. Bologna, Il Mulino.

Tricaud P. M., (2011), *Conservation et transformation du patrimoine vivant*. Pubblicato in Projets de paysage il 19/01/2011.

GRAMMATICA, LINGUISTICA E SEMANTICA

Agamben G., (2022), *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia,* Einaudi.

Barthes R., (1968), *Elements of semiology*, New York, Farrar, Straus and Giroux.

Bateson G., (1980), *Mind and Nature*. Toronto: Bantam Books.

Bateson G., (1972), *Steps to an Ecology of Mind*. New York: Ballantine Books.

Berger J., (1985), *Sense of Sight*. New York: Random House.

Berger, J., Mohr J., (1983), *Another Way of Telling*. New York: Random House.

Bertin J., (1967), *Semiology of Graphics* Madison: University of Wisconsin Press.

Bickerton D., (1990), *Language and Species.* Chicago: University of Chicago Press.

Chomsky N., (1957), *Le strutture della sintassi*, Laterza.

Cigada S., (2017), *La sensibilità come pratica condivisa della ragione*. Fondazione per La Sussidiarietà.

Daston L., (2007), *Things that talk: object lessons from Art and Science*, Zone Books.

De Saussure F., (2009), *Corso di linguistica generale*, Laterza ed.

De Palo M., (2016), *Saussure e gli strutturalismi, il soggetto parlante nel pensiero linguistico del Novecento*, Carocci ed.

Donald M., (1991), *Origins of the Modern Mind*. Cambridge: Harvard University Press.

Eco U., (2016), *Trattato di semiotica generale*, Milano, La Nave di Teseo editore.

Foucault M., (2006), *Utopie, eterotopie*, a cura di Antonella Moscati, Napoli, Cronopio.

Foucault M., (2004), *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, trad. Alessandro Fontana, Torino: Einaudi.

Venudo A., (2021), *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*. Trieste, EUD edizioni.

Villani G., (1990), *Nuova cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Parma.

Zagari F., (2008), *Questo è paesaggio. 48 definizioni*. Roma, Mancosu Editore.

Zevi B., (1978), *The Modern Language of Architecture*, Seattle: University of Washington Press.

Foucault M., (1971), *L'archeologia del sapere*, trad. Giovanni Bogliolo, Milano: Rizzoli.

Foucault M., (1967), *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, con un saggio critico di Georges Canguilhem, trad. Emilio Panaitescu, Milano: Rizzoli.

Geertz C., (1973), *The Interpretation of Culture*. New York: Basic Books.

Heidegger M., (1975), *Poetry, Language, Thought*. New York: Harper and Row.

Kanizsa G., (1997), *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Il Mulino.

Kepes G., (1966), *Sign, Image, Symbol*, New York, George Braziller.

Kepes G., (1944), *Language of Vision*. Chicago: Paul Theobald.

Lakot G., Johnson M., (1980), *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

Latz P., (2000), *The idea of making time visible*, Topos, no. 33, p. 94-99.

Minkowski E., (2021), *Vers une Cosmologie*, chapter IX, Les éditions des Compagnons d'humanité.

Quattrini G., (2021), *L'effetto che fa. Considerazioni tecniche sulla pratica della gestalt*, Armando Editore.

Richards I. A., (1936), *The Philosophy of Rhetoric*, Oxford University Press, Oxford.

Rich A., (1978), *The Dream of a Common Language*. W. W. Norton.

Rieber R. W., (1989), *The Individual, Communication, and Society*. Cambridge: Cambridge University Press.

Volli U., (2000), *Manuale di semiotica*. Bari: Laterza.

Agostini I, (2019), *Henri Lefebvre e la riappropriazione dello spazio rurale*, «LA CITTÀ INVISIBILE», 98.

Appleton J., (1990), *The Symbolism of Habitat*. Seattle: University of Washington Press.

Applewhite J., (1990), "*The Near Landscape and the Far: Nature and Human Signification*." In Southern Literature and Literary Theory. Athens: University of Georgia Press.

Arnheim R., (1977), *The Dynamics of Architectural Form*. Berkeley: University of California Press.

Arnheim R., (1969), *Visual thinking.* University of California Press, Berkeley.

Arnheim R., (1968), *Order and Complexity in Landscape Design,* in *Toward a Psychology of Art*, University of California Press.

Atkinson D. et al., (2010), *Cultural Geography. A critical Dictionary of Key Concepts.* London, I.B. Tauris.

Ažman L., (2020), *Beyond Ordinary Landscapes: To Separate or Connect*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture* 2020/4.

Bachelard, G., (1969), *The Poetics of Space*. Translated by Maria Jolas. Boston: Beacon Press.

Bateson G., (1980), *Mind and Nature*. Toronto: Bantam Books.

Bateson G., (1972), *Steps to an Ecology of Mind*. New York: Ballantine Books.

Berger, J., Mohr J., (1983), *Another Way of Telling*. New York: Random House.

Burckhardt L., (2019), *Il falso è l'autentico. Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet.

Burckhardt L., (1997), *Lessico della promenadologia*, Celid,. Torino.

Corboz A., (1983), *Le territoire comme palimpseste*, in "Diogène", 121, gennaio-marzo 1983, pp.14-35.

Corner J., Hirsch A. B. (2014), *The Landscape Imagination*, Princeton Architectural Press, New York.

Daston L., (2007), *Things that talk: object lessons from Art and Science*, Zone Books.

Deffontaines J. P., (1994), *L'agriculteur-artisan, producteur de formes*, "Nature, Science et Société", vol. 2 (4).

Ferriolo M. V., (2015), *Etiche del paesaggio*. Ri-vista: Ricerche per la Progettazione del Paesaggio. 1. 10.13128/RV-17528.

Foucault M., (2001), *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di Salvo Vaccaro, Milano: Mimesis.

Geertz C., (1973), *The Interpretation of Culture*. New York: Basic Books.

Ghersi A., (2002), *Leggere il paesaggio*, in: ACER FOLIA numero monografico sulla Regione Liguria.

Girot C., (2013), *The elegance of topology*, ≪Landscript≫, n.3, pp. 79-116.

Gerster G., (1986), Below from Above. New York: Abbeville.

Grebie B., (1981), *Spaces: Dimensions of the Human Landscape*. New Haven: Yale University Press.

Hart F., (1975), *The Look of the Land.* Englewood Cliffs: Prentice - Hall.

Hayden D., (1995), *Power of place,* MIT press.

Hiss T., (1990), *The Experience of Place.* New York: Alfred A. Knopf.

Hoskins W. G., (2014), *The making of the English Landscape,* Little Toller Books.

Jackson J.B., (1984), *Discovering the Vernacular Landscape*. New Haven: Yale University Press.

Jackson J.B., (1994), A Sense of Place, A Sense of Time. New Haven: Yale University Press.

Kanizsa G., (1997), *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Il Mulino.

Kaplan R., Kaplan S., (1989), *The Experience of Nature: A Psychological Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

Kepes G., (1966), *Sign, Image, Symbol*, New York, George Braziller.

Kepes G., (1944), *Language of Vision*. Chicago: Paul Theobald.

Lambertini A., Matteini T., (2020), *Exploring everyday landscapes of research*, in Ri-vista. ricerche per la progettazione del paesaggio, vol. 18, pp. 5-15.

Lassus B., (2004), *Couleur, lumière…paysage. Instants d'une pedagogie*, Paris.

Latz T., (2020), *It takes courage to use a landscape as it is.*, Topos urban mutatations – No. 113, GEORGGMBH & CO. KG, Munich. p.86-91.

Latz P., (2000), *The idea of making time visible*, Topos, no. 33, p. 94-99.

Latz P., (1995), *The Syntax of Landscape*, interview with Weilacher U., in *Between Landscape Architecture and Land Art*, Birkhäuser, Ed. Udo Weilacher.

Leach E. W., (1988), *The Rhetoric of Space. Literary and Artistic Representation of Landscape in Republican and Augustan Rome*, Princeton, pp. 214ss.

Lefebvre H., (2018), *Spazio e politica. Il diritto alla città II*, prefazione di Francesco Biagi, Ombre corte, Verona, (ed. orig.: *Le droit à la ville. Suivi de Espace et politique*, Anthropos, Paris, 1974).

Lefebvre H., (1978), *La vita quotidiana nel mondo moderno* (1968), a cura di Paolo Jedlowski e Amedeo Vigorelli, Il Saggiatore, Milano.

Lombardo S., (1979), *Appunti sulla teoria della complessità e sul concetto di isotropia*, Rivista di Psicologia dell'Arte, a. 1, n. 1.

Luginbühl Y., (2011), *Paysage et democratie*, in *Dimensions du Paysage*, edito dal Consiglio d'Europa.

Marot S., (2010), *L'art de la mémoire, le territoire et l'architecture.* Paris, Editions de la Villette, Penser l'espace.

Martinet J., (1996), *Le paysage: signifiant et signifié*, in AA.VV., *Lire le paysage, Lire les paysages*, Saint-Etienne, Cierec-Université de Saint-Etienne.

Matteini T., (2009), *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno del giardino e del paesaggio*. Firenze, Alinea.

Meinig D. W., (1979), *The Beholding Eye: Ten Versions of the Same Scene*, in *Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Meinig D. W, (1979), *The Interpretation of Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Minkowski E., (2021), *Vers une Cosmologie*, chapter IX, Les éditions des Compagnons d'humanité.

Morabito V., (2019), *Verbal Drawings: mapping landscape ideas,* in *LAF, Landscape Architecture Frontier, n. 41 "Observation and Representation"*, Peking University, Pechino, Cina.

Myers K. S., (2000), *Mirandafides: Poet and Patrons in Paradoxographical Landscapes in Statius' Silvae.* Newlands, C. E.

Olwig K., (1996), *Recovering the Substantive Nature of Landscape*, Annals of the Association of American Geographers 86:4 (December 1996), 630-53.

Olwig K., (1984), *Nature's Ideological Landscape*, Unwin Hyman.

Preziosi D., (1979), *Architecture, Language, and Meaning*. The Hague, Mouton.

Raaphorst K., Duchhart I., Van der Knaap W., Roeleveld G. & van den Brink A., (2017), *The semiotics of landscape design communication: towards a critical visual research approach in landscape architecture*. ≪Landscape Research≫, vol. 42, n. 1, pp. 120-133.

Relph E., (1976), Place and Placelessness. London: Pion Limited.

Rich A., (1978), *The Dream of a Common Language*. W. W. Norton.

Rieber R. W., (1989), *The Individual, Communication, and Society*. Cambridge: Cambridge University Press.

Rosati G., (2001), *La scena del potere. Retorica del paesaggio nel teatro di Seneca*. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 27-29 settembre 2001.

Schama S., (1995), *Landscape and Memory*. New York: Albert A. Knopf.

Seamon D., Mugerauer R., (1985), *Dwelling, Place and Environment*. New York: Columbia University Press.

Sebok T. A., (1989), *The Sign and his Masters. Lanham*, Md.: University Pres of America.

Seddon G., (1995), *Reflections: Words and Weeds: Some Notes on Language and Landscape*, Landscape Review 2, 3-15.

Spirn A. W., (1998*), The Language of Landscape*, Yale University Press, New Haven.

Stefano D., (2020), *Representation and Landscape Architecture: Towards a New Language?*, Ri-vista, 2020/2, Florence University Press.

Trezza A., (2010), *Verso una semiotica del paesaggio*, Ocula n.10.

Tricaud P. M., (2011), *Conservation et transformation du patrimoine vivant*. Pubblicato in Projets de paysage il 19/01/2011.

Turri E., (2014), *Semiologia del paesaggio italiano*. Venezia, Marsilio Editore.

Venudo A., (2021), *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*. Trieste, EUD edizioni.

Vidal De la Blache P., (1922), *Principes de géographie humaine*, ENS Éditions.

Wagstaff J. M., (1987), *Landscape and Culture*. New York: Basil Blackwell.

Watts M. T., (1975), *Reading the Landscape of America*, Nature Study Guild Publishers.

Watts M. T., (1971), *Reading the Landscape of Europe*, Nature Study Guild Publishers.

Zevi B., (1978), *The Modern Language of Architecture*, Seattle: University of Washington Press.

Adobati F., (2018), *Geografie Volontarie. Dal territorio disegnato al disegno di territorio*. Aracne.

Aït-Touati F., (2019), *Terra forma. Manuel de cartographies potentielles.* B42.

Amoroso N., (2012), *Representing landscapes: A visual collection of landscape architectural drawings*, Routledge, London.

Antoni J.P., (2004), *Cartographie interactive et multimédia: vers une aide à la réflexion géographique. Interactive and multimedia cartography: a help for geographical reflecting. Cybergeo: European Journal of Geography, Systèmes, Modélisation, Géostatistiques, document 288.*

Anderson E., (1976), *Landscape Papers*. Edited by Bob Callahan. Berkeley: Turtle Island Foundation.

Appleton J., (1990), *The Symbolism of Habitat*. Seattle: University of Washington Press.

Appleton J., (1975), *The Experience of Landscape*. London: John Wiley and Sons.

Arnheim R., (1969), *Visual thinking*. University of California Press, Berkeley.

Arnheim R., (1968), *Order and Complexity in Landscape Design,* in *Toward a Psychology of Art*, University of California Press.

Atkinson D. et al., (2010), *Cultural Geography. A critical Dictionary of Key Concepts.* London, I.B. Tauris.

Ažman L., (2020), *Beyond Ordinary Landscapes: To Separate or Connect*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture* 2020/4.

Bachelard, G., (1969), *The Poetics of Space*. Translated by Maria Jolas. Boston: Beacon Press.

Baljon L., (1992), *Designing Parks*. Amsterdam: Architectura and Natura Press.

Balmori D., (2014), *Drawing and reinventing landscape*. John Wiley and Sons.

Bertin J., (1967), *Semiology of Graphics* Madison: University of Wisconsin Press.

Bigliazzi L. et L., Cantile A., Nanni P., (2013), a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, Cartografi, Naturalisti, Viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Firenze, Edizioni Polistampa.

Bourassa S. C., (1991), *The Aesthetics of Landscape*. London: Belhaven Press.

Cantile A., (2013), *Lineamenti di storia della cartografia italiana*. Roma, Geoweb.

Casti E., (2015), *Reflexive Cartography, A New Perspective in Mapping*, D. R. Fraser Taylor.

Cillis, M., Valentini A., (2021), *La rappresentazione come necessità.* Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 19(2), 1-27. https://doi.org/10.13128/rv-10498

Corner J., Hirsch A. B. (2014), *The Landscape Imagination,* Princeton Architectural Press, New York.

Corner J., MacLean A.S., (1996), *Taking measures across the American Landscape*, Yale University Press, New Haven and London.

Corner J., (1992), *Representation and landscape: Drawing and making in the landscape medium*, Word & Image, 8:3, 243-275.

Czekajlo A., Coops N., Wulder M., Hermosilla T., White J., Van den Bosch M., (2021), *Mapping dynamic peri-urban land use transitions across Canada using Landsat time series: Spatial and temporal trends and associations with socio-demographic factors*. Computers, Environment and Urban Systems, Volume 88.

Doherty G., (2017), *Paradoxes of green*, University of California Press, Oakland, California.

Doherty G., (2011), *Urbanism of Color*, «New Geographies», Vol. 3, Harvard Graduate School of Design and Harvard University Press, Boston.

Fiorentino F., (2018), *Letteratura e cartografia*. Mimesis.

Fish C., (2021), *Elements of Vivid Cartography*, The Cartographic Journal, 58(1): 1-17, DOI: 10.1080/00087041.2020.1800160.

Ghersi A., (2002), *Leggere il paesaggio*, in: ACER FOLIA numero monografico sulla Regione Liguria.

Girot C., Kohler G., (2019), *The HS 2019 Robotic Landscapes III studio was the third collaboration between the Chair of Christophe Girot and the Chair of Gramazio Kohler Research*.

Girot C., (2013), *The elegance of topology*, ≪Landscript≫, n.3, pp. 79-116.

Gerster G., (1986), Below from Above. New York: Abbeville.

Halprin L., Burns J., (1974), *Taking Part, a workshop approach to collective creativity*, MIT press.

Harley J.B., (1989), *Deconstructing the map*, in Cartographica, v. 26, n. 2 (Spring 1989), 1-20. Canadian Cartographic Association.

Hart F., (1975), *The Look of the Land*. Englewood Cliffs: Prentice - Hall.

Humboldt A., (2018), *Quadri della natura*. Torino, Codice editore.

Hunt J. D., (1994) *The idea of the garden and the Three Natures*, Leiden Academic Press.

Kepes G., (1967), *The New Landscape in Art and Science*. Chicago: Paul Theobald.

Kepes G., (1966), *Sign, Image, Symbol*, New York, George Braziller.

Kepes G., (1944), *Language of Vision*. Chicago: Paul Theobald.

Kirk A., (2019), *Data Visualisation: A Handbook for data driven design*. Sage Publications LTD.

Lavoie C., (2005), *Sketching the landscape: Exploring a sense of place*, ≪Landscape Journal≫, vol.24(1), n.1, pp. 13-31.

Leach E. W., (1988), *The Rhetoric of Space. Literary and Artistic Representation of Landscape in Republican and Augustan Rome*, Princeton, pp. 214ss.

Lobeck A. K., (1956), *Things Maps Don't Tell Us*. New York: Macmillan.

Mazzino F., Ghersi A., a cura di, (2003), *Per un atlante dei paesaggi italiani,* Alinea Ed., Firenze.

Mckim R. H., (1973), Experiences in Visual Thinking. Monterey, Calif: Brooks/Cole.

Meinig D. W., (1979), *The Beholding Eye: Ten Versions of the Same Scene*, in *Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Meinig D. W, (1979), *The Interpretation of Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Miniati G., (1596), *Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana*, Firenze (ried. anast. Prato 1966).

Morabito, V., Palazzo D., (2022), *Walking and Staying in the landscape*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-13293

Morabito V., (2019), *Verbal Drawings: mapping landscape ideas,* in *LAF, Landscape Architecture Frontier, n. 41 "Observation and Representation"*, Peking University, Pechino, Cina.

Nanni P., (2013), *Per descrivere il territorio: una consapevole visione*, in Nanni P., Bigliazzi L. et L., Cantile A., a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, cartografi, naturalisti, viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenxe, pp. 11-29.

Natali C., (2020), *Territori di carta. Dalla lettura delle carte al riconoscimento dei luoghi.* Firenze, Florence University Press.

Palmboom F., Notteboom B., Dimitrova K., Decroos B., (2020), *The drawing in landscape design and urbanism*, ≪OASE≫, n. 107.

Panofsky E., (1983), *Meaning in the Visual Arts*, Garden City, Doubleday, oss.

Pickles J., (2003), *A History of Spaces: Cartographic Reason, Mapping and the Geo-Coded World*, Taylor & Francis ltd.

Pieri S., (1919), *Toponomastica della valle dell'Arno*, edizione anastatica del 1970, Pacini-Fazzi.

Pittaluga A., (1987), *Il Paesaggio nel territorio. Disegni empirici e rappresentazioni intuitive*. Milano, Hoepli.

Raaphorst K., Duchhart I., Van der Knaap W., Roeleveld G. & van den Brink A., (2017), *The semiotics of landscape design communication: towards a critical visual research approach in landscape architecture*. ≪Landscape Research≫, vol. 42, n. 1, pp. 120-133.

Rendgen S., (2019), *History of information graphics*. Taschen.

Riley, H. (2024) '*Visualcy:* the progenitor of literacy and numeracy', *Journal of Visual Literacy*, 43(1), pp. 46–65. doi: 10.1080/1051144X.2024.2315542.

Riley H., (2019), *Drawing as language: the systemic-functional semiotic argument*, ≪Journal of Visual Art Practice≫, vol.18, n.2, pp.1-13.

Roth R., (2021), *Cartographic Design as Visual Storytelling: Synthesis and Review of Map-Based Narratives, Genres, and Tropes*, The Cartographic Journal, 58:1, 83-114, DOI: 10.1080/00087041.2019.1633103.

Rowe P. G., (1987), Design Thinking. Cambridge: MIT Press.

Sala P., (2021), *The Landscape Observatory of Catalonia. Managing and Planning the Landscape with the Communities.* Venezia, Ca'Foscari.

Sebok T. A., (1989), *The Sign and his Masters. Lanham*, Md.: University Pres of America.

Stefano D., (2020), *Representation and Landscape Architecture: Towards a New Language?*, Ri-vista, 2020/2, Florence University Press.

Thorbjorn A., (2008), *From Paper to Park*, in *Representing Landscape Architecture*, edited by Mark Treib, Taylor & Francis e-Library.

Valentini A., (2018), *Il Paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni.* Firenze, University Press.

Andrews O., (1983), *Living Materials: A Sculptor's Handbook*. Berkeley: University of California Press.

Bateson G., (1980), *Mind and Nature*. Toronto: Bantam Books.

Bateson G., (1972), *Steps to an Ecology of Mind*. New York: Ballantine Books.

Benjamin W., (1969), *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction*, in *Illuminations*, edited by H. Arendt, translated by H. Zohn, Schocken Books, New York (ed. orig. 1935).

Cassola C., (1972), *Un cuore arido*, Einaudi Gli Struzzi.

Coccia E., Michele A., (2024), *La vita delle forme. Filosofia del reincanto*, Milano, Harper Collins.

Daston L., (2019), *Against Nature*, The MIT Press.

Daston L., (2007), *Things that talk: object lessons from Art and Science*, Zone Books.

Eco U., (2013), *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, Bompiani.

Foucault M., (1967), *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, con un saggio critico di Georges Canguilhem, trad. Emilio Panaitescu, Milano: Rizzoli.

Gabellieri N., (2019), *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*. Firenze, All'insegna del Giglio.

Geertz C., (1973), *The Interpretation of Culture*. New York: Basic Books.

Halprin L., (1970), *RSVP Cycles. Creative processes in human environment*, George Braziller.

Halprin L., Burns J., (1974), *Taking Part, a workshop approach to collective creativity*, MIT press.

King B. J., (2017), *Swooping Starlings in Murmuration*.

Lakot G., Johnson M., (1980), *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

Waldheim C., Desimini J., (2016), *Cartographic Grounds: Projecting the Landscape Imaginary*. Princeton Architectural Pr.

Waldheim C., Hansen A., (2014), *Composite Landscapes: Photomontage and Landscape Architecture*, Berlin/Boston: Hatje Cantz/Isabella Stewart Gardner Museum.

Lebboroni M., Battaglia G., Chiti Batelli A., Occhiato D., Sacchetti A., (2019), *Atlante degli Uccelli Nidificanti e Svernanti nella Piana di Firenze-Prato-Pistoia,* Edizioni Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano.

Marchese D., (2008), *La poetica del paesaggio nelle novelle rusticane di Giovanni Verga*. Acireale, Bonanno Editore.

Markham B., (1983), *West with the night*, San Francisco, North Point Press.

Meinig D. W., (1979), *The Beholding Eye: Ten Versions of the Same Scene*, in *Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Olwig K., (1996), *Recovering the Substantive Nature of Landscape*, Annals of the Association of American Geographers 86:4 (December 1996), 630-53.

Olwig K., (1984), *Nature's Ideological Landscape*, Unwin Hyman.

Pileri P., (2020), *Progettare la lentezza*. Gallarate, People.

Proust M., (1913-1927), *À la recherche du temps perdu*, Bernard Grassè, Paris.

9. Bibliografia generale, sitografia e riferimenti

A

Aalen, F.H.A., (2001), *Landscape development and change*. In *Threatened Landscapes, Conserving Cultural Environments*; Green, B., Vos, W., Eds.; Spon Press: London, UK, pp. 3–20.

Accademia dei Georgofili, (1991), *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

Accotto, A., (2019), *Tutelare i paesaggi rurali. Riflessioni sulla strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore*, Ri-vista.

Adobati F., (2018), *Geografie Volontarie. Dal territorio disegnato al disegno di territorio*. Aracne.

Agamben G., (2022), *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia,* Einaudi.

Agostini I, (2019), *Henri Lefebvre e la riappropriazione dello spazio rurale*, «LA CITTÀ INVISIBILE», 98.

Agostini I., (2015), *Il diritto alla campagna. Rinascita rurale e rifondazione urbana. Con premessa di Vandana Shiva.* Roma, Ediesse.

Agnoletti M., Conti L., Frezza L., Santoro A., (2015), *Territorial Analysis of the Agricultural Terraced Landscapes of Tuscany* (Italy): Preliminary Results. *Sustainability*, *7*, 4564-4581.

Agnoletti M., (2013), *Italian Historical Rural Landscapes*. Springer Verlag, Dordrecth Heidelberg London New York.

Agnoletti M., (2010), *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*. Edagricole, Milano.

Agnoletti M., (2007), *The degradation of traditional landscape in a mountain area of Tuscany during the 19th and 20th centuries: Implications for biodiversity and sustainable management*. *For. Ecol. Manag. 249*, p. 5–17.

Agnoletti M., (2006), *The conservation of cultural landscapes*, CAB International, Wallingford and New York.

Aït-Touati F., (2019), *Terra forma. Manuel de cartographies potentielles.* B42.

Amoroso N., (2012), *Representing landscapes: A visual collection of landscape architectural drawings*, Routledge, London.

Antoni J.P., (2004), *Cartographie interactive et multimédia: vers une aide à la réflexion géographique. Interactive and multimedia cartography: a help for geographical reflecting. Cybergeo: European Journal of Geography, Systèmes, Modélisation, Géostatistiques, document 288.*

Anderson E., (1976), *Landscape Papers*. Edited by Bob Callahan. Berkeley: Turtle Island Foundation.

Andrews O., (1983), *Living Materials: A Sculptor's Handbook*. Berkeley: University of California Press.

Appleton J., (1990), *The Symbolism of Habitat*. Seattle: University of Washington Press.

Appleton J., (1975), *The Experience of Landscape*. London: John Wiley and Sons.

Applewhite J., (1990), "*The Near Landscape and the Far: Nature and Human Signification*." In Southern Literature and Literary Theory. Athens: University of Georgia Press.

Arnheim R., (1977), *The Dynamics of Architectural Form*. Berkeley: University of California Press.

Arnheim R., (1969), *Visual thinking.* University of California Press, Berkeley.

Arnheim R., (1968), *Order and Complexity in Landscape Design*, in *Toward a Psychology of Art*, University of California Press.

Atkinson D. et al., (2010), *Cultural Geography. A critical Dictionary of Key Concepts.* London, I.B. Tauris.

Ažman L., (2020), *Beyond Ordinary Landscapes: To Separate or Connect*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture* 2020/4.

B

Bachelard, G., (1969), *The Poetics of Space*. Translated by Maria Jolas. Boston: Beacon Press.

Baljon L., (1992), *Designing Parks*. Amsterdam: Architectura and Natura Press.

Balmori D., (2014), *Drawing and reinventing landscape*. John Wiley and Sons.

Barsanti D., Rombai L., (1987), *Leonardo Ximenes: uno scienziato nella Toscana lorenese del Settecento*, Firenze, Medicea.

Barsanti D., (1988), *Il contributo di Grandi, Perelli e Ximenes alla bonifica della Toscana lorenese,* Rivista di storia dell'agricoltura, Vol. 28, Nº. 2, pag. 71-85.

Barthes R., (1968), *Elements of semiology*, New York, Farrar, Straus and Giroux.

Bateson G., (1980), *Mind and Nature*. Toronto: Bantam Books.

Bateson G., (1972), *Steps to an Ecology of Mind*. New York: Ballantine Books.

Benjamin W., (1969), *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction*, in *Illuminations*, edited by H. Arendt, translated by H. Zohn, Schocken Books, New York (ed. orig. 1935).

Berger J., (1985), *Sense of Sight*. New York: Random House.

Berger, J., Mohr J., (1983), *Another Way of Telling*. New York: Random House.

Berque A., Donadieu P., Laffage A., (2006), *Mouvance: Tome 2, Du jardin au territoire - Soixante-dix mots pour le paysage.* Parigi, Editions de la Villette.

Berque A., Conan M., Donadieu P., Lassus B., Roger A., (2002), *Mouvance: Tome 1, Cinquante mots pour le paysage*. Parigi, Editions de la Villette.

Bertin J., (1967), *Semiology of Graphics* Madison: University of Wisconsin Press.

Biasi R., Brunori E., Serra P., Perini L., Salvati L., (2017), *Towards resilient agro-forest systems in Mediterranean cities*, ACTA HORTICULTURAE, vol. 1189, p. 125-130.

Biasi R., (2016), *Il paesaggio agrario moderno: un concetto in evoluzione*, In: AAVV. (a cura di): Scatena D., *Comunicare il Paesaggio Parole chiave per un dialogo transdisciplinare: moderno, qualità, conservazione, percezione*. PAESAGGI. RICERCA, p. 39-48, Milano, Franco Angeli.

Bickerton D., (1990), *Language and Species*. Chicago: University of Chicago Press.

Bigliazzi L. et L., Cantile A., Nanni P., (2013), a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, Cartografi, Naturalisti, Viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Firenze, Edizioni Polistampa.

Bigliazzi L. et L., (1995), *Fiumi, inondazioni e idraulica pratica*, contributo dagli archivi dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, Stamperia Parenti.

Bossi M., Greppi C., (2005), a cura di, *Viaggi e scienza. Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori nei secoli XVII-XIX*, Firenze.

Bourassa S. C., (1991), *The Aesthetics of Landscape*. London: Belhaven Press.

Branca V., a cura di, (1986), *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Milano.

Brunon H., Mosser M., (2006), *Ripensare i limiti del giardino*, in Pietrogrande A., (a cura di) *Per un giardino della Terra*, Leo S. Olschki, Firenze.

Brunori E., Salvati L., Antogiovanni A, Biasi R., (2018), *Worrying about 'vertical landscapes': Terraced olive groves and ecosystem services in marginal land in central Italy*. SUSTAINABILITY, vol. 10, p. 1-20.

Burckhardt L., (2019), *Il falso è l'autentico. Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet.

Burckhardt L., (1997), *Lessico della promenadologia*, Celid,. Torino.

C

Calzolani S., (2016), *Appunti di Geometria pratica, Unità di misura toscane*.

Cambi F., (2003), *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Carocci, Roma.

Camporesi P., (1992), *Le Belle Contrade. Nascita del Paesaggio Italiano*, Garzanti, Milano.

Cantile A., (2013), *Lineamenti di storia della cartografia italiana*. Roma, Geoweb.

Cassola C., (1972), *Un cuore arido*, Einaudi Gli Struzzi.

Casti E., (2015), *Reflexive Cartography, A New Perspective in Mapping*, D. R. Fraser Taylor.

Cazzola A., (2009), *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare*. Roma, Gangemi editore.

Cherubini G., (1991), *Ascesa e declino di Prato tra l'XI e il XV secolo*, in Id., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. II, pp. 965-1010 (ora in Id., *Città comunali di Toscana*, Clueb, Bologna, 2003, pp. 187-250).

Cherubini G., (1991), *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze.

Chomsky N., (1957), *Le strutture della sintassi*, Laterza.

Cianferoni R., a cura di, (1990), *L'agricoltura e l'ambiente nel distretto industriale di Prato*, Accademia dei Georgofili, Firenze.

Cigada S., (2017), *La sensibilità come pratica condivisa della ragione*. Fondazione per La Sussidiarietà.

Cillis, M., Valentini A., (2021), *La rappresentazione come necessità*. Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 19(2), 1-27. https://doi.org/10.13128/rv-10498

Clemente M., (2014), *Il paesaggio come strategia di social innovation*, in *Per la costruzione del paesaggio futuro. Necessità di agire. II Convegno Diffuso Internazionale*, San Venanzo - Terni, 16-20 settembre 2014. San Venanzo, Associazione Architetto Simonetta Bastelli.

Coccia E., Michele A., (2024), *La vita delle forme. Filosofia del reincanto*, Milano, Harper Collins.

Colafranceschi D., (2022), *Abitare l'intangibile, paesaggio e spazio pubblico*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-12447- www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Colafranceschi D., (2019), *Jacques Simon. Gli altri paesaggi. Idee e riflessioni sul territorio*. Vico Villafranca, Libria.

Conti E., (1965), *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, III.1, *Fonti e risultati sommari delle indagini per campione e delle rilevazioni statistiche (secoli XV-XIX)*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.

Corboz A., (1983), *Le territoire comme palimpseste*, in "Diogène", 121, gennaio-marzo 1983, pp.14-35.

Corner J., Hirsch A. B. (2014), *The Landscape Imagination*, Princeton Architectural Press, New York.

Corner J., MacLean A.S., (1996), *Taking measures across the American Landscape*, Yale University Press, New Haven and London.

Corner J., (1992), *Representation and landscape: Drawing and making in the landscape medium*, Word & Image, 8:3, 243-275.

Cozzi M., (1988), *La proprietà fondiaria*, in Mori G., a cura, *Prato storia di una città*, 3, I, *Il tempo dell'industria (1815-1953)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 231-318.

Cronon W., (2003), *Changes in land*, Hill and Wang.

Czekajlo A., Coops N., Wulder M., Hermosilla T., White J., Van den Bosch M., (2021), *Mapping dynamic peri-urban land use transitions across Canada using Landsat time series: Spatial and temporal trends and associations with socio-demographic factors*. Computers, Environment and Urban Systems, Volume 88.

D

Daston L., (2019), *Against Nature*, The MIT Press.

Daston L., (2007), *Things that talk: object lessons from Art and Science*, Zone Books.

De'Crescenzi P., (1309), *Ruralium Commodorum.*

De Saussure F., (2009), *Corso di linguistica generale*, Laterza ed.

De Palo M., (2016), *Saussure e gli strutturalismi, il soggetto parlante nel pensiero linguistico del Novecento*, Carocci ed.

Deffontaines J. P., (1994), *L'agriculteur-artisan, producteur de formes*, "Nature, Science et Société", vol. 2 (4).

Dessì A., Cocco G., (2022), *Territori dell'architettura, continuità e fragilità nel progetto contemporaneo*, Quodlibet.

Dessì A., (2019), *Le città della campagna, il paesaggio rurale del progetto urbano*, Franco Angeli.

Doherty G., (2017), *Paradoxes of green*, University of California Press, Oakland, California.

Doherty G., (2011), *Urbanism of Color*, «New Geographies», Vol. 3, Harvard Graduate School of Design and Harvard University Press, Boston.

Donadieu P., (2015), *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*. Pisa, ETS edizioni.

Donadieu P., (2013), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*. Roma, Donzelli editore.

Donald M., (1991), *Origins of the Modern Mind*. Cambridge: Harvard University Press.

E

Esch A., (2020), *Viaggio nei paesaggi storici italiani*. Gorizia, LEG edizioni.

Eco U., (2016), *Trattato di semiotica generale*, Milano, La Nave di Teseo editore.

Eco U., (2013), *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, Bompiani.

F

Fantappiè R., (1981), *Nascita d'una terra di nome Prato*, in *Storia di Prato*, I, *Fino al secolo XIV*, Edizioni Cassa di Risparmio e Depositi, Prato, pp. 97-359.

Ferriolo M. V., (2015), *Etiche del paesaggio*. Ri-vista: Ricerche per la Progettazione del Paesaggio. 1. 10.13128/RV-17528.

Fiorentino F., (2018), *Letteratura e cartografia*. Mimesis.

Fish C., (2021), *Elements of Vivid Cartography*, The Cartographic Journal, 58(1): 1-17, DOI: 10.1080/00087041.2020.1800160.

Fitch J., (1997), *Land Mosaics: The Ecology of Landscapes and Regions*. Cambridge: Cambridge University Press, 1997.

Folléa B., Bonin S., (2018), *Projet de paysage, projet agricole et design territorial*, Agronomie et design territorial, 31–39.

Foucault M., (2006), *Utopie, eterotopie*, a cura di Antonella Moscati, Napoli, Cronopio.

Foucault M., (2004), *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, trad. Alessandro Fontana, Torino: Einaudi.

Foucault M., (2001), *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di Salvo Vaccaro, Milano: Mimesis.

Foucault M., (1971), *L'archeologia del sapere*, trad. Giovanni Bogliolo, Milano: Rizzoli.

Foucault M., (1967), *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, con un saggio critico di Georges Canguilhem, trad. Emilio Panaitescu, Milano: Rizzoli.

G

Gabellieri N., (2019), *Geografia letteraria dei paesaggi marginali. La Toscana rurale in Carlo Cassola*. Firenze, All'insegna del Giglio.

Galigani P., (1991), *Evoluzione del Paesaggio e meccanizzazione agricola*, in *Agricoltura e Paesaggio*, Firenze, Stamperia Parenti.

Geertz C., (1973), *The Interpretation of Culture*. New York: Basic Books.

Ghersi A., Ghiglione G., (2012), *Paesaggi terrazzati, i muretti a secco nella tradizione rurale ligure*, Gavi, Il piviere editore, pp. 164.

Ghersi A., Villa M., (2010), *"Creative agriculture": from a local participative planning experience to a strategy to keep landscape alive.* In: LIVING LANDSCAPE The European Landscape Convention in research perspective. Firenze, 18-19 ottobre, vol. 1, p. 401-410, PONTEDERA: Bandecchi & Vivaldi.

Ghersi A., (2002), *Leggere il paesaggio*, in: ACER FOLIA numero monografico sulla Regione Liguria.

Girot C., Kohler G., (2019), *The HS 2019 Robotic Landscapes III studio was the third collaboration between the Chair of Christophe Girot and the Chair of Gramazio Kohler Research*.

Girot C., (2013), *The elegance of topology*, ≪Landscript≫, n.3, pp. 79-116.

Giuliacci C., Matteini T., Nanni P., (2023), *La struttura del paesaggio agrario della Piana Pratese*, contributo per il Quadro conoscitivo per il nuovo Piano Strutturale della città di Prato.

Gerster G., (1986), Below from Above. New York: Abbeville.

Goethe J. W., (1991), *Viaggio in Italia*. Milano, Rizzoli.

Granara D., (2017), *Tutela paesistica e paesaggio agrario.* Torino, Giappichelli Editore.

Grebie B., (1981), *Spaces: Dimensions of the Human Landscape*. New Haven: Yale University Press.

Greppi C., (2007), *Ciglionamenti e terrazzamenti nella Toscana centrale: Dal passato al futuro*. In *Paesaggi Terrazzati: Culture e Esperienze a Confronto*, Proceedings of the Project Alpter—Paesaggi terrazzati Dell'arco Alpino, Venezia, Italia, 22–23 February 2007.

Gwiazdzinski L., (2015), *Du marketing territorial à une esthétique de l'action publique*, in Scherer, P. (2015). *Chantiers ouverts au public: Design des politiques publiques—La 27e Région* (p. 468–490). La Documentation française.

H

Halprin L., (1970), *RSVP Cycles. Creative processes in human environment*, George Braziller.

Halprin L., Burns J., (1974), *Taking Part, a workshop approach to collective creativity*, MIT press.

Harley J.B., (1989), *Deconstructing the map*, in Cartographica, v. 26, n. 2 (Spring 1989), 1-20. Canadian Cartographic Association.

Hart F., (1975), *The Look of the Land.* Englewood Cliffs: Prentice - Hall.

Hayden D., (1995), *Power of place*, MIT press.

Heidegger M., (1975), *Poetry, Language, Thought*. New York: Harper and Row.

Hiss T., (1990), *The Experience of Place.* New York: Alfred A. Knopf.

Hoskins W. G., (2014), *The making of the English Landscape*, Little Toller Books.

Humboldt A., (2018), *Quadri della natura*. Torino, Codice editore.

Hunt J. D., (1994) *The idea of the garden and the Three Natures*, Leiden Academic Press.

I

ICOMOS. (2017) "ICOMOS-IFLA Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage". https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/GA2017_6-3-1_RuralLandscapesPrinciples_EN_adopted-15122017.pdf

J

Jackson J.B., (1984), *Discovering the Vernacular Landscape*. New Haven: Yale University Press.

Jackson J.B., (1994), A Sense of Place, A Sense of Time. New Haven: Yale University Press.

Jégou F., (2018), *Innovations sociales et scénarios de transition écologique: des exemples illustrant ce qu'on peut entendre par design territorial*, Agronomie et design territorial, 15–16.

K

Kanizsa G., (1997), *Grammatica del vedere. Saggi su percezione e Gestalt*, Il Mulino.

Kaplan R., Kaplan S., (1989), *The Experience of Nature: A Psychological Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

Kepes G., (1972), *Arts of the Environment*. New York: George Braziller.

Kepes G., (1967), *The New Landscape in Art and Science*. Chicago: Paul Theobald.

Kepes G., (1966), *Sign, Image, Symbol*, New York, George Braziller.

Kepes G., (1944), *Language of Vision*. Chicago: Paul Theobald.

King B. J., (2017), *Swooping Starlings in Murmuration*.

Kirk A., (2019), *Data Visualisation: A Handbook for data driven design*. Sage Publications LTD.

L

Lakot G., Johnson M., (1980), *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.

Lambertini A., Matteini T., (2020), *Exploring everyday landscapes of research*, in Ri-vista. ricerche per la progettazione del paesaggio, vol. 18, pp. 5-15.

Lassus B., (2004), *Couleur, lumière…paysage. Instants d'une pedagogie*, Paris.

Latini L., Matteini T., (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo.* Padova: Il Poligrafo.

Latz T., (2020), *It takes courage to use a landscape as it is.*, Topos urban mutatations – No. 113, GEORGGMBH & CO. KG, Munich. p.86-91.

Latz P., (2000), *The idea of making time visible*, Topos, no. 33, p. 94-99.

Latz P., (1995), *The Syntax of Landscape*, interview with Weilacher U., in *Between Landscape Architecture and Land Art*, Birkhäuser, Ed. Udo Weilacher.

Laureano P., (2004), *Il sistema dei terrazzamenti nel paesaggio euro-mediterraneo*. In *La Cultura dei Terrazzamenti per la Salvaguardia del Paesaggio*, Proceedings of the International Congress, Salerno, Italia, 9 September 2004.

Lavoie C., (2005), *Sketching the landscape: Exploring a sense of place*, ≪Landscape Journal≫, vol.24(1), n.1, pp. 13-31.

Le Dantec J. P., (2011), *Poétique des jardins*, Arles, Éditions Actes Sud.

Leach E. W., (1988), *The Rhetoric of Space. Literary and Artistic Representation of Landscape in Republican and Augustan Rome*, Princeton, pp. 214ss.

Lebboroni M., Battaglia G., Chiti Batelli A., Occhiato D., Sacchetti A., (2019), *Atlante degli Uccelli Nidificanti e Svernanti nella Piana di Firenze-Prato-Pistoia*, Edizioni Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano.

Lefebvre H., (2018), *Spazio e politica. Il diritto alla città II*, prefazione di Francesco Biagi, Ombre corte, Verona, (ed. orig.: *Le droit à la ville. Suivi de Espace et politique*, Anthropos, Paris, 1974).

Lefebvre H., (1978), *La vita quotidiana nel mondo moderno* (1968), a cura di Paolo Jedlowski e Amedeo Vigorelli, Il Saggiatore, Milano.

Lobeck A. K., (1956), *Things Maps Don't Tell Us*. New York: Macmillan.

Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L., Timpe A., (2018), *Urban Agriculture Europe*. Jovis, Berlin.

Lombardo S., (1979), *Appunti sulla teoria della complessità e sul concetto di isotropia*, Rivista di Psicologia dell'Arte, a. 1, n. 1.

Luginbühl Y., (2011), *Paysage et democratie*, in *Dimensions du Paysage*, edito dal Consiglio d'Europa.

Luongo A., Nanni P., (2020), *Prato, i pratesi e gli enti assistenziali. Ricerche sugli ospedali e sui Ceppi tra XII e XV secolo*, Pacini, Pisa.

Maniglio Calcagno A., (2006), *Architettura del Paesaggio, Evoluzione storica.*, Milano, Franco Angeli Editore.

Maniglio Calcagno A., Mannoni T., Nespolo L., (2011), *Alta Lunigiana. Percorsi, insediamenti, segni storici del paesaggio*. Pisa, Pacini Editore.

Marchese D., (2008), *La poetica del paesaggio nelle novelle rusticane di Giovanni Verga*. Acireale, Bonanno Editore.

Marchi M., Ferrara C., Biasi R., Salvia R., Salvati L., (2018), *Agro-Forest Management and Soil Degradation in Mediterranean Environments: Towards a Strategy for Sustainable Land Use in Vineyard and Olive Cropland*. SUSTAINABILITY, vol. 10, 2565.

Marcone A., (2004), *Storia dell'agricoltura romana*, Roma.

Markham B., (1983), *West with the night*, San Francisco, North Point Press.

Marot S., (2010), *L'art de la mémoire, le territoire et l'architecture.* Paris, Editions de la Villette, Penser l'espace.

Martelli F., a cura di, (2005), *Il viaggio in Europa di Pietro Guerrini (1682-1686), Edizione della corrispondenza e dei disegni di un inviato di Cosimo III de Medici*, 2 voll., Firenze.

Martinet J., (1996), *Le paysage: signifiant et signifié*, in AA.VV., *Lire le paysage, Lire les paysages*, Saint-Etienne, Cierec-Université de Saint-Etienne.

Matteini T., (2020), *Diversità biologiche e temporali. Progettare luoghi storici con lo sguardo del paesaggista*, in Capuano A. con Di Donato B., Lanzetta A. (a cura di). *Cinque temi del moderno contemporaneo: Memoria, natura, energia, comunicazione, catastrofe*, pp. 157-170, Macerata, Quodlibet.

Matteini T., (2015), *Dal giardino al paesaggio (e ritorno). Attraversare le scale con gli strumenti del paesaggista*. In: Ferrario V., Roversi.

Matteini T., (2015), *Le trasformazioni del contesto paesaggistico. Dalla Passeggiata Archeologica alla conservazione attiva del paesaggio*. In *LA TOMBA DEL COLLE nella Passeggiata Archeologica a Chiusi* di Salvini M., Paolucci G., Pallecchi P. Roma, Edizioni Quasar.

Matteini T., (2014), *Progetto di paesaggio e stratificazioni storiche nei paesaggi periurbani*, in C. Caldini, A. Meli, (a cura di), *Progettare i paesaggi periurbani. Criteri, strategie e azioni*, Edifir, Firenze, pp. 26-31.

Matteini T., (2009), *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno del giardino e del paesaggio*. Firenze, Alinea.

Mazzino F., Ghersi A., a cura di, (2003), *Per un atlante dei paesaggi italiani*, Alinea Ed., Firenze.

Mckim R. H., (1973), Experiences in Visual Thinking. Monterey, Calif: Brooks/Cole.

Meinig D. W., (1979), *The Beholding Eye: Ten Versions of the Same Scene*, in *Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Meinig D. W, (1979), *The Interpretation of Ordinary Landscapes*, New York, Oxford University Press.

Melani R., Guarducci G., (2013), *Gore e mulini della piana pratese*, Pentalinea editore.

Meli A., Caldini C., (2014), *Progettare i paesaggi periurbani*. Criteri, strategie e azioni. Firenze, Edifir.

Menzione A., (1986), *Agricoltura e proprietà fondiaria*, in Fasano Guarini E., *Prato storia di una città*, 2, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze, pp. 133-216.

Miniati G., (1596), *Narrazione e disegno della Terra di Prato di Toscana*, Firenze (ried. anast. Prato 1966).

Mininni M., (2012), *Approssimazioni alla città*. Roma, Donzelli editore.

Minkowski E., (2021), *Vers une Cosmologie*, chapter IX, Les éditions des Compagnons d'humanité.

Monaco M., a cura di, (2015), *Nella ricerca. Paesaggio e trasformazioni del territorio*, pp. 163-186, Venezia: IUAV Dipartimento di Culture del Progetto e Giavedoni Editore.

Montaigne M., (2003), *Viaggio in Italia*. Milano, Rizzoli.

Morabito, V., Palazzo D., (2022), *Walking and Staying in the landscape*, Ri-vista, Research for landscape architecture, 20(1): 5-21, DOI: 10.36253/rv-13293

Morabito V., (2019), *Verbal Drawings: mapping landscape ideas*, in *LAF*, *Landscape Architecture Frontier, n. 41 "Observation and Representation"*, Peking University, Pechino, Cina.

Moreira F., Russo D., (2007). *Modeling the impact of agricultural abandonment and wildfires on vertebrate diversity in Mediterranean Europe*. Landscape Ecology, 22,1461–1476.

Moretti I., (1991), *L'ambiente e gli insediamenti*, in Cherubini G., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 3-78.

Morisi M., (2010), *Il Paesaggio come progetto sociale. Il caso della Toscana*, in Vestire il Paesaggio.

Muir R., (1999), *Landscapes of the Mind*. In: Approaches to Landscape. Palgrave, London.

Mukerji C., (1997), *Territorial Ambitions and the garden of Versailles*, Cambridge University Press.

Myers K. S., (2000), *Mirandafides: Poet and Patrons in Paradoxographical Landscapes in Statius' Silvae.* Newlands, C. E.

N

Nanni P., (2023), *Il dato paesaggistico come fonte storiografica: a sessant'anni dalla storia del paesaggio agrario di Emilio Sereni*, (in corso di stampa)

Nanni P., (2021), *Olivi, storia e paesaggi agrari*, in A. Alpi, P. Nanni, M. Vincenzini (a c. di), *Olivi, olivicoltura, olio di oliva: guardando al futuro. Dedicato a Franco Scaramuzzi*, Firenze, pp. 2-22.

Nanni P., (2013), *Per descrivere il territorio: una consapevole visione*, in Nanni P., Bigliazzi L. et L., Cantile A., a cura di, *Per descrivere il territorio. Agronomi, cartografi, naturalisti, viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenxe, pp. 11-29.

Nanni P., (2013), *La valutazione della terra: cenni storici*, in *La terra coltivata: strumento di produzione per le imprese agricole*, Atti della Giornata di Studio (Firenze, 19 novembre 2012), Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenze, pp. 7-28.

Nanni P., a cura di, (2012), *Olivi di Toscana*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze.

Natali C., (2020), *Territori di carta. Dalla lettura delle carte al riconoscimento dei luoghi*. Firenze, Florence University Press.

O

Olwig K., (1996), *Recovering the Substantive Nature of Landscape*, Annals of the Association of American Geographers 86:4 (December 1996), 630-53.

Olwig K., (1984), *Nature's Ideological Landscape*, Unwin Hyman.

P

Palmboom F., Notteboom B., Dimitrova K., Decroos B., (2020), *The drawing in landscape design and urbanism*, ≪OASE≫, n. 107.

Pampaloni G., (1991), *La campagna: abitanti e agricoltura*, in Cherubini G., a cura di, *Prato storia di una città*, I, 2, *Acesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 529-609.

Panofsky E., (1983), *Meaning in the Visual Arts*, Garden City, Doubleday, oss.

Pazzagli C., (1988), *Le campagne e i contadini fra la permanenza della mezzadria e l'attrazione urbana*, Mori G., a cura, *Prato storia di una città*, 3, I, *Il tempo dell'industria (1815-1953)*, Le Monnier, Firenze, vol. I, pp. 135-230.

Petri A., (1974), *Val di Bisenzio*, Edizioni del Palazzo, Prato.

Piccinni G., (2002), *La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita*, in G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, a cura di, *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Medioevo ed età moderna*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 145-168.

Pickles J., (2003), *A History of Spaces: Cartographic Reason, Mapping and the Geo-Coded World*, Taylor & Francis ltd.

Pieri S., (1919), *Toponomastica della valle dell'Arno*, edizione anastatica del 1970, Pacini-Fazzi.

Pileri P., (2020), *Progettare la lentezza*. Gallarate, People.

Pittaluga A., (1987), *Il Paesaggio nel territorio. Disegni empirici e rappresentazioni intuitive*. Milano, Hoepli.

Poudray V., Mao P., Senil N., (2018), *Le design est-il une nouvelle forme de l'action publique territoriale?*, Agronomie, Environnement et Sociétés, 25–30.

Preziosi D., (1979), *Architecture, Language, and Meaning*. The Hague, Mouton.

Proust M., (1913-1927), *À la recherche du temps perdu*, Bernard Grassè, Paris.

Q

Quattrini G., (2021), *L'effetto che fa. Considerazioni tecniche sulla pratica della gestalt*, Armando Editore.

Qvistrom M., (2007), *Landscapes out of order: studying the inner urban fringe beyond the rural-urban divide*. Geografiska Annaler: Series B, Human Geography, Volume 89, Issue 3 p. 269-282.

R

Raaphorst K., Duchhart I., Van der Knaap W., Roeleveld G. & van den Brink A., (2017), *The semiotics of landscape design communication: towards a critical visual research approach in landscape architecture*. ≪Landscape Research≫, vol. 42, n. 1, pp. 120-133.

Rendgen S., (2019), *History of information graphics*. Taschen.

Relph E., (1976), Place and Placelessness. London: Pion Limited.

Repton H., (2021), *Osservazioni su teoria e pratica del giardinaggio paesaggistico*, a cura di Andrea Mariani e Massimo de Vico Fallani, Giardini e paesaggio, vol. 56, Firenze, Olschky ed.

Richards I. A., (1936), *The Philosophy of Rhetoric*, Oxford University Press, Oxford.

Rich A., (1978), *The Dream of a Common Language*. W. W. Norton.

Rieber R. W., (1989), The Individual, Communication, and Society. Cambridge: Cambridge University Press.

Riley, H. (2024) '*Visualcy:* the progenitor of literacy and numeracy', *Journal of Visual Literacy*, 43(1), pp. 46–65. doi: 10.1080/1051144X.2024.2315542.

Riley H., (2019), *Drawing as language: the systemic-functional semiotic argument*, ≪Journal of Visual Art Practice≫, vol.18, n.2, pp.1-13.

Romani V. (2008), *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli Milano.

Romani V., (1994), *Il paesaggio: teoria e pianificazione*. Milano, F. Angeli Editore.

Rombai L., (1986), *L'assetto del territorio*, in Fasano Guarini E., *Prato storia di una città*, 2, *Un microcosmo in movimento (1494-1815)*, Le Monnier, Firenze, pp. 3-42.

Rombai L., (2002), *Geografia storica dell'Italia. Ambienti, territori, paesaggi*, Le Monnier, Firenze.

Rosati G., (2001), *La scena del potere. Retorica del paesaggio nel teatro di Seneca*. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 27-29 settembre 2001.

Roth R., (2021), *Cartographic Design as Visual Storytelling: Synthesis and Review of Map-Based Narratives, Genres, and Tropes*, The Cartographic Journal, 58:1, 83-114, DOI: 10.1080/00087041.2019.1633103.

Rowe P. G., (1987), Design Thinking. Cambridge: MIT Press.

Sala P., (2021), *The Landscape Observatory of Catalonia. Managing and Planning the Landscape with the Communities*. Venezia, Ca'Foscari.

Saraiva M.G., (2012), *As Paisagens Produtivas no Mundo Rural. Perplexidades e Desafios/ Productive Landscapes in the Countryside – Perplexities and Challenges*. Revista Arquitectura Paisagista nº 08/2012, 14-18, APAP.

Scaramuzzi F., (2012), *L'olivo nel paesaggio agrario*, in Nanni P., a cura di, *Olivi di Toscana*, Polistampa-Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 117-125.

Scaramuzzi F., (2003), *Agricoltura e paesaggio*. Torino, Tipografia Parena.

Scazzosi L., Di Bene A., (2006), *Landscape Report. Purposes and contents*. Gangemi Editore, Roma.

Scazzosi L., (2018), *Rural Landscape as Heritage: Reasons for and Implications of Principles Concerning Rural Landscapes as Heritage* ICOMOS-IFLA 2017. Built Heritage 3 (2018) 39-52.

Schama S., (1995), *Landscape and Memory*. New York: Albert A. Knopf.

Seamon D., Mugerauer R., (1985), *Dwelling, Place and Environment*. New York: Columbia University Press.

Sebok T. A., (1989), *The Sign and his Masters. Lanham*, Md.: University Pres of America.

Seddon G., (1995), *Reflections: Words and Weeds: Some Notes on Language and Landscape*, Landscape Review 2, 3-15.

Sereni E., (1961), *Storia del Paesaggio Agrario italiano*. Bari, Laterza.

Serpieri A., (1957), *La bonifica nella storia e nella dottrina*, 2. Ed., Bologna, Edagricole.

Serpieri A., (1929), *La bonifica integrale*, Roma, Stab. tip. del Giornale d'Italia.

Shepard P., (1991), *Man in the Landscape*, College Station: Texas A 8 M University Press.

Spens M., (1996), *Landscape Transformed*, London, Academy Editions.

Spirn A. W., (1998*), The Language of Landscape*, Yale University Press, New Haven.

Stefano D., (2020), *Representation and Landscape Architecture: Towards a New Language?*, Ri-vista, 2020/2, Florence University Press.

Storia dell'agricoltura italiana, 2002, 5 voll., Accademia dei Georgofili-Polistampa, Firenze.

Swaffield S., (2002), *Theory in landscape architecture: a reader*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.

T

Targioni Tozzetti G., (1773), *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, V, Firenze.

Targioni Tozzetti G., (1767), *Disamina d'alcuni progetti/atti nel secolo XVI. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno inizialmente presentata all'Altezza reale del serenissimo Pietro Leopoldo...*, In Firenze, nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi.

Tarolli P., Preti F., Romano N., (2014), *Terraced landscapes: From an old best practice to a potential hazard for soil degradation due to land abandonment*. *Anthropocene* 2014, *6*, 10–25.

Thorbjorn A., (2008), *From Paper to Park*, in *Representing Landscape Architecture*, edited by Mark Treib, Taylor & Francis e-Library.

Tillmann T., Salas M., (2020). *Ten years of ITLA and the potentials of terraced landscapes*. International Terraced Landscapes Alliance Journal, 1(1), 66.

Tosco C., (2017), *Il Paesaggio come storia*. Bologna, Il Mulino.

Trezza A., (2010), *Verso una semiotica del paesaggio*, Ocula n.10.

Tricaud P. M., (2011), *Conservation et transformation du patrimoine vivant*. Pubblicato in Projets de paysage il 19/01/2011.

Turri E., (2014), *Semiologia del paesaggio italiano*. Venezia, Marsilio Editore.

Turri E., (2001), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia, Marsilio Editore.

U

Ugolotti M. L., (1999), *Architettura e bonifiche: la Maremma settentrionale territorio, città, architettura (1738-1860)*, Roma, Dedalo ed.

V

Valentini A., (2020), *Editoriale*, Ri-Vista 2020/2, Firenze University Press, Firenze.

Valentini A., (2018), *Il Paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni.* Firenze, University Press.

Vallerini L., (2010), *Piano progetto paesaggio. Gestire le trasformazioni paesaggistiche. Temi e strumenti per la qualità.* Pisa, Pacini Editore.

Venudo A., (2021), *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*. Trieste, EUD edizioni.

Vidal De la Blache P., (1922), *Principes de géographie humaine*, ENS Éditions.

Villani G., (1990), *Nuova cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Parma.

Volli U., (2000), *Manuale di semiotica*. Bari: Laterza.

W

Wagstaff J. M., (1987), *Landscape and Culture*. New York: Basil Blackwell.

Waldheim C., Desimini J., (2016), *Cartographic Grounds: Projecting the Landscape Imaginary*. Princeton Architectural Pr.

Waldheim C., Hansen A., (2014), *Composite Landscapes: Photomontage and Landscape Architecture*, Berlin/Boston: Hatje Cantz/Isabella Stewart Gardner Museum.

Watts M. T., (1975), *Reading the Landscape of America*, Nature Study Guild Publishers.

Watts M. T., (1971), *Reading the Landscape of Europe*, Nature Study Guild Publishers.

X

Ximenes L., (1769), *Della fisica riduzione della Maremma senese ragionamenti due a' quali si aggiungono quattro perizie intorno alle operazioni della pianura grossetana ed l'arginatura del fiume Ombrone*, Firenze, Stamperia di Francesco Moucke.

Y

Young G., Scardovi L., Cavagna A., Giardina I., Leonard N., (2013), *Starling Flock Networks Manage Uncertainty in Consensus at Low Cost*. PLoS computational biology. 9. e1002894. 10.1371/journal.pcbi.1002894.

Z

Zagari F., (2008), *Questo è paesaggio. 48 definizioni*. Roma, Mancosu Editore.

Zevi B., (1978), *The Modern Language of Architecture*, Seattle: University of Washington Press.

SITOGRAFIA

http://www.catpaisatge.net

http://criticallandscapes.com/

http://www.itla.si/

https://observatoiredespaysages.fr/

https://www.actigraph.com/fr/K6Q-Cartographies-dynamiques.html

https://www.atlas-paysages.html

http://atlas.patrimoines.culture.fr/atlas/trunk/

http://atlas-for-the-end-of-the-world.com

https://www.micheldesvignepaysagiste.com/en/alzette-belval-micheville

https://en.paysages-ingenieux.com/le-projet

https://www.fao.org/giahs/en/

https://girot.arch.ethz.ch/courses/design-studios/design-studio-hs2019-robotic-landscapes-iii-2

Ringraziamenti

"Le parole non servono più, ma vivono lo stesso, nascoste dentro di noi, parole praticate, ma non dette"

M. Corona, Confessioni Ultime, p.11

Al mio babbo. Il primo che nella vita mi ha insegnato cos'è la curiosità, che ha radicato in me l'esigenza di comprendere, o tentare di comprendere. Colui che mi ha esortata con incrollabile fiducia a continuare anche nei momenti più bui, severo ed attento correttore di bozze, osservatore silenzioso e presenza confortante e fischiettante. Ovunque tu sia adesso, sei la mia forza interiore. E a mia madre, che ha sofferto e gioito con me, sempre e per sempre dalla stessa parte, senza di lei non ce l'avrei mai fatta a portare in fondo questa tesi.

Alla mia dolce Vanessa, che mi ha vista crollare nelle certezze più profonde, e con l'energia e l'affetto di una sorella mi ha aiutata a rialzarmi. Compagna di merende e studio silenzioso, matto e disperatissimo, che mi ha capita, mai giudicata, sempre assecondata nella mia pazzia, credendo in me quando io stessa non ci credevo.

Alla mia tutor Tessa Matteini, guida sapiente e sicura, che ha avuto fiducia in me e che ha saputo indirizzarmi e accompagnarmi, non solo in questo percorso dottorale, ma da molto prima. Un punto di riferimento prezioso, sempre pronta a consigliarmi e a comprendere le mie difficoltà, ma anche a vedere le potenzialità di questo lavoro, quando io stessa ero presa da momenti di confusione e smarrimento.

Ai miei tre co-tutor.
Antonella Valentini, che mi ha sempre ascoltata e supportata con affetto e sapienza, "disegnando" insieme a me una via di comprensione.
Paolo Nanni, per la cui guida sono e sarò sempre grata. Per il modo in cui mi ha sempre spinta a farmi domande e spronata a cercare risposte, ad essere curiosa, ad argomentare e dubitare per comprendere e a credere che una risposta si potesse trovare.
Andrea Cantile, che con precisa meticolosità mi ha consigliata e appoggiata, sempre pronto ad una parola di incoraggiamento, riponendo in me una fiducia per cui non posso che ringraziarlo, e di cui sono onorata.

A Costanza, compagna di studi e di chiacchierate inter-dottorali, di telefonate italo-germaniche e di tiramisù, anima affine che suona la mia stessa musica. E ad Alessia, lei sola sa dove tutto è cominciato, ed è stata una presenza costante e luminosa, fin dagli inizi.

Un ringraziamento speciale va alle mie compagne di viaggio, Elena Antoniolli e Lorenza Fortuna, e alla nostra guida zen Eleonora Giannini, che mi hanno ricordato in più occasioni che potevo farcela, e che questa è soltanto una splendida e impegnativa tappa di un meraviglioso viaggio fatto di curiosità e scoperta.

E infine a te, che mi hai conosciuta nel momento più oscuro e complesso della mia vita, mi hai raccolta e accolta, insegnandomi nuovi modi per vedere il bello che mi appariva distante. Tu, che in tanto caos, rumore e disordine, hai saputo vedere bellezza e hai riportato luce e armonia. Con te ho capito appieno cosa significa avere 'cura'.